



2025

Bilancio

Civi  Bank
GRUPPO SPARKASSE

Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano

Bilancio Individuale al 31 dicembre 2025

CiviBank



Indice

Bilancio e relazioni al 31 dicembre 2025	
Indice	1
Scheda di sintesi	8
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione	10
1. LO SCENARIO MACROECONOMICO	10
1.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario	10
1.2 Il contesto finanziario	20
1.3 Il sistema creditizio	25
2. LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA	27
2.1 Andamento reddituale e conto economico individuale	28
3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE	43
3.1. Relazione sul governo societario e il sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli)	43
3.2. Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.	45
3.4. Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)	48
3.5. Operazioni infragruppo e con soggetti collegati	48
3.6. Informativa sull'attività di direzione e coordinamento.....	48
3.7. Privacy, sicurezza e ambiente	49
3.8. Tesoreria Enti Pubblici	49
4. CAPITALE E LIQUIDITÀ.....	49
4.1 Fondi propri e ratio patrimoniali.....	49
4.2 Azioni Banca di Cividale S.p.A.	52
4.3 Liquidità.....	52
5. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ.....	54
5.1 Rete territoriale	54
5.2 Politica dei tassi e delle condizioni	57
5.3. Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing	57
5.4. Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni.....	58
5.5 Area Personale	61
5.6. Ricerca e sviluppo	64
6. PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE	65
6.1 Principali interessenze di minoranza.....	65
7. ALTRE INFORMAZIONI	65
7.1 Direttive UE - Schema di garanzia dei Depositi (DGS) e Fondo di Risoluzione delle crisi (BRRD) (SRF) BRRD65	66
7.2 Interessi su operazioni di finanziamento a breve termine con la BCE	66
7.3 RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITA'	66
7.4 Esenzione della Banca alla Rendicontazione individuale di sostenibilità	67
7.5 Strumenti finanziari valutati al fair value	67
7.6 Impairment test dell'avviamento, delle attività intangibili, del leasing e delle partecipazioni	67
8. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO.....	67
9. FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	68
10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	68
Relazione del Collegio Sindacale	76
Schemi del Bilancio d'esercizio	101
Parte A – Politiche Contabili	109
Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale.....	146
Parte C – Informazioni sul Conto economico.....	178
Parte D – Redditività complessiva.....	195
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	197
Parte F – Informazioni sul Patrimonio	277
Parte H – Operazioni con Parti correlate	284
Parte L – Informativa di settore	287
Parte M – Informativa sul leasing	289
Allegati alla Nota Integrativa	292
Relazione della Società di Revisione del bilancio d'esercizio	296

Bilancio Individuale al 31 dicembre 2025

CiviBank

Lettera della Presidente



Lettera della Presidente

Cari soci,

il 2025 si chiude con un risultato positivo, che conferma la validità del percorso intrapreso dalla Banca. Stiamo continuando ad investire sui territori di riferimento, puntando ad una crescita sostenibile di medio/lungo periodo, garantendo ulteriori erogazioni di credito a famiglie e imprese ed una solidità patrimoniale al top tra le banche italiane.

Non era affatto scontato essere oggi a questo punto. Se abbiamo ottenuto buoni risultati è il frutto di un percorso impegnativo ma ricco di soddisfazioni, che ha visto il marchio consolidarsi e mantenersi autonomo, tanto che in questi mesi possiamo celebrare con i nostri centomila clienti i 140 anni di vita della banca, nata nel 1886 come Banca Cooperativa di Cividale.

Civibank è cambiata in meglio, trasformandosi da semplice prestatore di denaro a consulente a 360 gradi. Questo grazie a tutte le persone che hanno creduto nel progetto, ai collaboratori della banca, che continuano a crescere in numero e qualità del servizio, alla riorganizzazione commerciale che è stata completata e sta dando frutti. E, in proposito, questo anno 2026 sarà decisivo per dare ulteriori segnali di crescita, per completare la specializzazione in ambiti particolari, come l'agribusiness, la clientela giovane, la successione d'impresa e l'internazionale.

Il nostro è un istituto che gode della evidente stabilità finanziaria del Gruppo Sparkasse - sempre più forte dal punto di vista patrimoniale, con i coefficienti in decisa crescita e con una consolidata capacità di creare un risultato operativo stabile - ed ha le dimensioni giuste, né troppo piccolo né troppo grande, per essere utile al territorio, giocandosi bene le sue carte, sia nella sua attività tipica ma anche con attenzioni di carattere sociale, come il nostro essere banca benefit impone. Tra qualche mese, insieme al C.d.A. e al Direttore Generale Luca Cristoforetti, dopo aver superato brillantemente gli obiettivi di piano industriale, cominceremo a mettere mano al nuovo piano 2027-2029, con obiettivi ancora più sfidanti. L'obiettivo principale del nuovo triennio sarà comunque quello di consolidarsi come banca leader del Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito di un Gruppo che, lo ricordo, è ormai il più importante tra quelli che hanno sede nel Nord Est del Paese.

Alberta Gervasio

Presidente



Lettera del Direttore Generale



Lettera del Direttore Generale

Cari Soci,

con questo bilancio si compie il mio primo biennio alla direzione generale della banca e sono felice di poter comunicare risultati positivi, dal momento che in questi due anni abbiamo generato utili per oltre 38 milioni e siamo cresciuti praticamente in ogni ambito. Segnalo in particolare tre aspetti: la solidità ai massimi livelli del sistema bancario nazionale, con indicatori in forte crescita come il CET1 al 20,2% e il Total Capital Ratio al 20,6%; l'importante sostegno al territorio, con nuove erogazioni di credito che ammontano a 558 mln di euro, di cui 386 milioni di euro a favore delle imprese, e 172 milioni di euro a favore delle famiglie, ed un totale dei crediti a clientela che si attesta a 2,95 miliardi di euro, anche in una fase di generale riduzione della domanda di credito; infine la grande fiducia che la clientela ripone nella banca, con una raccolta diretta che cresce a 3,2 miliardi, dove quella gestita, cioè legata alle attività di consulenza dei nostri specialisti, che segna un +15,6% attestandosi a 1,1 miliardi.

Questo è uno degli aspetti che mi rende più orgoglioso. Aver compiuto il processo di trasformazione della banca, da generalista a specializzata per competenze: dalla filiera retail che si occupa di famiglie e PMI, al Private che segue la gestione dei patrimoni, fino a chi è focalizzato sulle esigenze delle imprese.

Insomma, con il nuovo modello commerciale, la banca è riuscita a sfruttare ulteriormente il potenziale di crescita delineato nel piano industriale approvato nel 2024. La crescente capacità di migliorare il livello di servizio verso la clientela ci rende fiduciosi di riuscire ad ottenere buoni risultati anche nel 2026. Confido che il mercato del credito possa avere una ripresa e che si possa puntare ad un aumento dei nostri volumi e ad un incremento della redditività, dedicando anche una sempre maggiore attenzione alle tematiche ESG.

La Banca è in salute, consolida le quote di mercato e cresce in immagine e pervasività sul territorio. Continua a investire, puntando su filiali nuove ed efficienti, su 140 assunzioni e su nuove specializzazioni.

Ricordo infine che Civibank ha un totale attivo di 4,6 miliardi di euro, una rete distributiva di 64 filiali, annovera circa 100 mila clienti e si appresta a festeggiare con tanti di loro i 140 anni di vita.

Luca Cristoforetti

Direttore Generale



Scheda di sintesi individuale

Scheda di sintesi

Dati patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var.ass. +/-	Var %
Totale attività	4.553.044	4.634.600	(81.556)	(1,8%)
Investimenti finanziari	4.178.478	4.191.694	(13.216)	(0,3%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.611	44.840	(2.228)	(5,0%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	255.169	56.965	195.204	325,5%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.880.698	4.086.890	(206.192)	(5,0%)
- di cui: crediti verso banche	272.961	256.298	16.662	6,5%
- di cui: crediti verso clientela	3.607.737	3.830.591	(222.855)	(5,8%)
- impieghi netti	2.862.859	2.893.671	(30.812)	(1,1%)
- titoli di debito	744.878	936.921	(192.043)	(20,5%)
Attività materiali	22.444	22.953	(509)	(2,2%)
Attività immateriali	7.420	6.943	476	6,9%
Partecipazioni	2.288	2.288		
Raccolta diretta	3.140.655	3.000.565	140.090	4,7%
Debiti verso clientela	3.132.335	2.991.905	140.430	4,7%
Debiti rappresentati da titoli	8.320	8.661	(341)	(3,9%)
Debiti verso banche	928.464	1.140.948	(212.485)	(18,6%)
Totale provvista	4.740.645	4.453.099	287.546	6,5%
Raccolta diretta ²	3.156.770	3.018.315	138.456	4,6%
Raccolta indiretta	1.583.874	1.434.784	149.090	10,4%
Raccolta complessiva	4.740.645	4.453.099	287.546	6,5%
Patrimonio netto	366.320	355.630	10.690	3,0%
Dati economici (migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var.ass. +/-	Var %
Margine di interesse	73.724	73.081	643	0,9%
Margine di contribuzione lordo	107.927	109.483	(1.557)	(1,4%)
Risultato lordo di gestione	25.348	36.325	(10.977)	(30,2%)
Risultato operativo netto	18.083	20.033	(1.950)	(9,7%)
Utile (perdita) lordo	18.869	25.885	(7.017)	(27,1%)
Utile (perdita) d'esercizio	18.083	20.033	(1.950)	(9,7%)
Indici patrimoniali (%) - phased in	31/12/2025	31/12/2024	Var.ass. +/-	
CET 1 Capital Ratio	20,2%	18,5%	1,7%	
Tier 1 Capital Ratio	20,2%	18,5%	1,7%	
Total Capital Ratio	20,6%	18,9%	1,8%	
Indici di liquidità (%)	31/12/2025	31/12/2024	Var.ass. +/-	
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	200,3%	199,2%	0,8%	
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	118,9%	117,1%	1,78%	
Leverage Ratio (rapporto tra Tier 1 e Total assets)	7,61%	7,23%	0,38%	
Indici di copertura del credito deteriorato (%)	31/12/2025	31/12/2024	Var.ass. +/-	
Copertura dei crediti a sofferenza	71,8%	70,0%	1,7%	
Copertura inadempienze probabili	37,6%	42,3%	(4,8%)	
Copertura totale crediti deteriorati	44,6%	48,6%	(4,0%)	
NPL Ratio lordo	5,7%	5,6%	0,1%	
NPL Ratio netto	3,3%	3,0%	0,3%	
Texas Ratio ³	26%	24%	1%	
Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2025	31/12/2024	Var.ass. +/-	
ROE - Return on equity ⁴	5%	6,1%	(1%)	
Margine contribuzione lordo / fondi intermediati ⁵	1,3%	1,3%	-	
Cost / Income ratio ⁶	76,1%	69,6%	6,6%	

1) a seguito del 8° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia i depositi a vista verso banche non trovano più rappresentazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", ma sono ricondotte alla voce "Cassa e disponibilità liquide"; conseguentemente il valore del periodo di confronto è stato riclassificato

2) nella raccolta diretta sono ricompresi i debiti per leasing iscritti secondo il disposto dell'IFRS 16.

3) Rapporto tra Crediti deteriorati netti e Patrimonio netto tangibile

4) Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

5) Raccolta complessiva e crediti verso clientela

6) il valore è stato determinato senza calcolare il versamento delle contribuzioni ai Fondi di Risoluzione delle crisi e di tutela dei depositi e gli accantonamenti /riprese relative al fondo esuberi

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

1. LO SCENARIO MACROECONOMICO

1.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario

Nel 2025 è proseguita l'espansione dell'attività economica a livello globale, seppure ancora a un tasso storicamente piuttosto contenuto. Nonostante nelle principali economie avanzate la politica monetaria sia diventata meno restrittiva (Stati Uniti e Regno Unito) oppure neutrale (Eurozona), ha continuato a pesare la debolezza del settore manifatturiero, penalizzato dalla guerra dei dazi inaugurata dagli Stati Uniti in primavera. Infatti, dopo le promesse della campagna elettorale, il 2 aprile, nel cosiddetto "Liberation Day", il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha presentato tariffe "reciproche" che indistintamente dovevano colpire tutti i partner commerciali, con aliquote tra il 10% e il 49%. L'entrata in vigore per le aliquote superiori al 10%, prevista per il 9 aprile, è stata poi però posticipata, inizialmente di 90 giorni, in attesa di raggiungere accordi commerciali favorevoli con i singoli Stati. La domanda cinese ha intanto continuato a deludere, riflettendo le protratte difficoltà del settore immobiliare e la debolezza dei consumi, mentre le tensioni geopolitiche in Medio Oriente, culminate a giugno con la "Guerra dei 12 giorni" tra Israele e Iran per impedire a Teheran di dotarsi di armi nucleari, hanno pesato sul sentiment, così come la prosecuzione della guerra in Ucraina. Non ha poi aiutato neanche il più lungo "shutdown" nella storia degli Stati Uniti a partire da inizio ottobre, della durata di 43 giorni, e terminato soltanto l'11 novembre. Le pressioni sui prezzi al consumo hanno intanto ripreso ad attenuarsi leggermente nei Paesi dell'OCSE, dopo la lieve riaccelerazione negli ultimi mesi del 2024. Per quanto riguarda la crescita, tra ottobre e dicembre il PIL è salito dello 0,7% rispetto al periodo precedente nelle economie del G20, ovvero nei più importanti Paesi industrializzati ed emergenti, ma di appena lo 0,2% nei Paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ovvero nei principali Paesi avanzati, dopo essere aumentato rispettivamente dello 0,9% e dello 0,6% nel terzo trimestre. Per le economie del G20 trattasi del ritmo di espansione più contenuto dal secondo trimestre del 2024, per i Paesi dell'OCSE invece dal secondo trimestre del 2020. Nella media del 2025 invece le economie del G20 sono cresciute del 3,4% dopo il +3,2% del 2024, i Paesi dell'OCSE invece soltanto dell'1,8%, come già nel 2024. Per quanto riguarda i Paesi del G20, la performance migliore è stata messa a segno nel 2025 dall'India, cresciuta del 7,5%, seguita dall'Indonesia (+5,1%). Agli ultimi posti troviamo invece Germania e Italia, le cui economie sono cresciute rispettivamente soltanto dello 0,2% e dello 0,5%. Con riferimento alle tre principali aree economiche, in base alle stime in parte ancora preliminari diffuse fino a metà marzo, negli ultimi tre mesi del 2025 il PIL è salito dello 0,2% rispetto al periodo precedente sia nell'Eurozona (+0,3% nel trimestre) sia negli Stati Uniti (+1,1%) e dell'1,2% in Cina (+1,1%). Nella media del 2025 invece l'Eurozona è cresciuta dell'1,4%, gli Stati Uniti del 2,1% e la Cina addirittura del 5,0%, in linea con l'obiettivo del governo.

Negli ultimi mesi le più importanti organizzazioni internazionali come il Fondo monetario internazionale (FMI) e l'OCSE hanno confermato o leggermente alzato le loro proiezioni di crescita mondiale per il 2026. Il FMI sottolinea che la crescita mondiale continua a mostrare una notevole resilienza, nonostante le tensioni commerciali causate dagli Stati Uniti e l'accresciuta incertezza. Ciò riflette una confluenza di fattori, tra cui l'allentamento delle tensioni commerciali, maggiori stimoli fiscali, condizioni finanziarie accomodanti, l'agilità del settore privato nel mitigare le interruzioni commerciali e l'aumento degli investimenti nel settore tecnologico, in particolare nell'intelligenza artificiale (IA). I rischi per la crescita restano comunque orientati al ribasso. Vengono menzionati una rivalutazione

delle aspettative di crescita della produttività legate all'IA, un riaccendersi delle tensioni commerciali, nuove tensioni politiche interne o tensioni geopolitiche, nonché deficit fiscali più ampi e un debito pubblico più elevato.

In base alle proiezioni del FMI contenute nel "World Economic Outlook Update" di gennaio, la crescita mondiale dovrebbe attestarsi anche nel 2026 al 3,3%, come nel 2025, per poi scendere al 3,2% nel 2027. Il ritmo di espansione continuerà pertanto ad attestarsi ben sotto il tasso del 3,7% osservato in media tra il 2000 e il 2019. Almeno in parte ciò è spiegato dal rallentamento strutturale della dinamica congiunturale in Cina. Le economie avanzate dovrebbero espandersi quest'anno dell'1,8%, dopo il +1,7% nel 2025, e dell'1,7% nel 2027, i Paesi emergenti invece del 4,2% quest'anno, mostrando pertanto un lieve rallentamento dal 4,4% del 2025, e del 4,1% nel 2027. Il differenziale di crescita tra le economie emergenti e i Paesi avanzati si attesterà pertanto sia quest'anno sia il prossimo al 2,4%, dopo il 2,7% del 2025. Per quanto riguarda invece le tre più importanti aree economiche, l'Eurozona dovrebbe crescere dell'1,3% quest'anno, dopo +1,4% del 2025, a cui dovrebbe poi però seguire una lieve accelerazione all'1,4% nel 2027 grazie anche a una politica fiscale più espansiva nell'area, e in particolare in Germania. L'economia statunitense invece dovrebbe crescere del 2,4% quest'anno e del 2,0% nel 2027, dopo il +2,1% del 2025. Il PIL della Cina infine è atteso salire del 4,5% quest'anno e del 4,0% nel 2027 (Pechino dovrebbe indicare a marzo, durante l'assemblea nazionale del popolo, come obiettivo ufficiale una crescita tra il 4,5% e il 5,0%, rispetto al 5% degli ultimi tre anni), dopo essere aumentato del 5,0% nel 2025.

Dopo la lieve risalita negli ultimi mesi del 2024, nel 2025, e in particolare nella prima metà dell'anno, le pressioni sui prezzi al consumo hanno ripreso ad attenuarsi a livello globale, riflettendo anche il contributo via via più contenuto della componente energetica (diventato ad aprile e maggio brevemente addirittura negativo). Nei Paesi dell'OCSE, infatti, l'inflazione si attesta al 3,7% a dicembre, in calo di un punto percentuale rispetto a fine 2024. Si tratta del livello più basso da aprile 2021. Prosegue pertanto nel complesso il processo di disinflazione dal picco pluriennale del 10,7% toccato nel mese di ottobre 2022. Per quanto riguarda invece l'Eurozona, a dicembre l'inflazione si attesta al 2,0% (era al 2,4% a fine 2024), dopo aver oscillato da marzo tra l'1,9% e il 2,2%, e pertanto intorno all'obiettivo simmetrico della Banca centrale europea (BCE), posto al 2%. Preoccupa però sempre l'inflazione dei servizi. Dopo aver finito il 2024 al 4,0%, l'inflazione dei servizi ha toccato ad agosto un minimo da marzo 2022 al 3,1%, per poi però risalire nei mesi successivi e attestarsi a dicembre al 3,4%. L'inflazione di fondo o "core", ovvero al netto della componente energetica e alimentare, è infine scesa a dicembre al 2,3%, livello già toccato tra maggio e agosto e minimo da gennaio 2022 (era al 2,7% a fine 2024). Nella media del 2025 l'inflazione complessiva si attesta al 2,1% (dal 2,4% del 2024), quella di fondo invece al 2,4% (dal 2,8%). Il processo disinflazionistico sembra essersi intanto per lo più arrestato nell'Eurozona. Infatti, secondo le ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre, l'inflazione complessiva dovrebbe scendere all'1,9% nel 2026 e all'1,8% nel 2027, per poi risalire al 2,0% nel 2028. Per quanto riguarda invece l'inflazione di fondo, le proiezioni della BCE indicano una flessione al 2,2% nel 2026 e all'1,9% nel 2027, seguita da una risalita al 2,0% nel 2028. L'inflazione dovrebbe pertanto rimanere sostanzialmente in linea con l'obiettivo della BCE.

Novità in materia normativa e regolamentare

1.1.1 Misure fiscali e finanziarie

Anche l'anno 2025 è stato contraddistinto da importanti interventi ed aggiornamenti normativi che verranno di seguito brevemente esposte.

Misure in materia IRPEF e detrazioni

L'art. 2 della L. n. 199/2025 (Legge di Bilancio 2026, approvata in data 30 dicembre 2025, anche "Legge di Bilancio" o "Finanziaria") interviene in diversi ambiti della tassazione ai fini IRPEF. I principali ambiti di intervento sono i seguenti:

- ✓ Scaglione IRPEF: a decorrere dal periodo d'imposta (di seguito anche come "FY") 2026, viene prevista per i redditi oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro uno scaglione del 33% in luogo del 35%;
- ✓ Detrazioni: per i contribuenti con reddito complessivo superiore a 200.000 euro viene ridotta di 440 euro la detrazione dall'imposta lorda relativa a: i) Oneri detraibili al 19% (escluso spese sanitarie); ii) Erogazioni liberali ai partiti politici; iii) Premi assicurativi per rischio eventi calamitosi;
- ✓ Incrementi retributivi: gli incrementi salariali corrisposti nel 2026 in attuazione di rinnovi contrattuali sottoscritti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, sono assoggettati, salva espressa rinuncia scritta del prestatore di lavoro, a un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 5% (la misura si applica solamente per i dipendenti che presentano un reddito non superiore a euro 33.000);
- ✓ Premi di produttività: entro il limite di 5.000 euro, è applicabile, per i premi corrisposti nel 2026 e 2027, un'imposta sostitutiva pari all'1%.

Misure in materia IRPEF e IRES - Detrazioni delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici

La Legge di Bilancio interviene anche sugli art. 14 e 16 DL n. 63/2013, prevedendo:

- ✓ un'aliquota di detrazione pari al 36% delle spese sostenute negli anni di imposta 2025 e 2026 e al 30% delle spese sostenute nell'anno di imposta 2027; e
- ✓ un ulteriore incremento dell'aliquota di detrazione nel caso in cui il beneficiario della detrazione sia una persona fisica e le spese sostenute riguardino l'abitazione principale.

FTT (Financial Transaction Tax)

I commi 1-bis, 1-ter e 1-quarter della nuova Finanziaria revisionano (dal 2026) le aliquote della Tobin Tax (cd. FTT).

In particolare:

- ✓ l'aliquota dello 0,2% (operazioni su strumenti finanziari) della L. n. 228/2012 è sostituita con lo 0,4%, e l'aliquota dello 0,02% (negoziazioni ad alta frequenza) è sostituita con lo 0,04%.

Razionalizzazione della disciplina in materia di rateizzazione per la tassazione delle plusvalenze sui beni strumentali

La Finanziaria modifica l'art. 86 del TUIR con riferimento al trattamento fiscale delle plusvalenze derivanti dalla cessione di beni. In particolare, tutte le plusvalenze, diverse da quelle esenti ai sensi dell'art. 87, concorrono a formare il reddito per l'intero ammontare nell'esercizio in cui sono state realizzate. Rimane immutata la possibilità

di rateizzazione delle plusvalenze derivanti dalla cessione di azienda o di rami d'azienda (a condizione che l'azienda/ramo aziendale ceduto sia stato posseduto per un periodo non inferiore a 3 anni).

Affrancamento straordinario delle riserve in sospensione di imposta

La Legge di Bilancio (art. 16) prevede che le riserve, i saldi attivi di rivalutazione ed i fondi, in sospensione d'imposta, presenti in bilancio al 31.12.2024 e che residuano al 31.12.2025 potranno essere affrancati con un'imposta sostitutiva (IRES e IRAP) del 10%, versata in quattro rate annuali. Trovano applicazione le disposizioni contenute nel Decreto MEF del 27 giugno 2025.

Revisione della disciplina dei dividendi infra-UE IRAP e della disciplina delle istanze di rimborso

La Legge Finanziaria prevede che, dall'anno di imposta 2025, i dividendi provenienti da società UE o in uno Stato aderente all'Accordo sullo spazio economico europeo con il quale l'Italia abbia stipulato un accordo che assicuri un effettivo scambio di informazioni, che rispettino determinati requisiti, siano esclusi per il 95% dalla base imponibile IRAP. Per gli anni precedenti, l'IRAP pagata in eccesso su tali dividendi potrà essere chiesta a rimborso.

Modifiche alla disciplina dei dividendi e delle plusvalenze

La Legge di Bilancio prevede che, dalle distribuzioni di utili deliberati a decorrere dal 2026, trovi applicazione il nuovo art. 89, co. 2 e 3, TUIR, per cui il contribuente può beneficiare dell'esclusione al 95% a condizione che detenga:

1. almeno il 5% del capitale della società che distribuisce gli utili (detenzione che può avvenire anche indirettamente all'interno dello stesso gruppo tenendo conto dell'eventuale demoltiplicazione prodotta dalla catena partecipativa di controllo) o
2. una partecipazione con un valore fiscale non inferiore a 500.000 euro.

Inoltre, è stata modificata in maniera speculare la disciplina dell'art. 87 TUIR (PEX) per cui, ai fini dell'esenzione del 95%, devono essere soddisfatte le stesse condizioni di cui sopra. A tal fine si stabilisce che il nuovo regime trovi applicazione per le cessioni di partecipazioni acquisite o sottoscritte dal 1° gennaio 2026, fermo restando che si considerano cedute per prime le partecipazioni acquisite in data meno recente (c.d. criterio FIFO).

A seguito della modifica normativa, viene poi prevista una disciplina specifica per il calcolo degli acconti dovuti per il 2026. Infine, viene modificato l'art. 27 co. 3.ter DPR 600/1973, per cui la ritenuta di imposta ridotta con aliquota dell'1,20%, in caso di distribuzione di dividendi di fonte italiana percepiti da società UE/SEE, si applica a condizione che vengano rispettati, in via alternativa, i requisiti di cui sopra.

Regime della deducibilità delle svalutazioni sui crediti verso la clientela per perdite attese

L'art. 19 della Finanziaria prevede, per il 2026 e per i tre esercizi successivi, la deducibilità delle svalutazioni su crediti classificati al primo e secondo stadio di rischio che derivano dal modello di rilevazione delle perdite attese [ECL] in cinque quote costanti sia ai fini IRES che ai fini IRAP. Le imposte anticipate iscritte non saranno trasformabili in credito d'imposta e non dovranno essere computate ai fini del calcolo della base imponibile del canone DTA.

Revisione del contributo straordinario e affrancamento della riserva

La Legge di Bilancio 2026 prevede che, dal 2029, in caso di distribuzione di utili o riserve, si presume prioritariamente distribuita la riserva vincolata ex art. 26, co. 5-bis, DL 104/2023. Fino al 2028, tali riserve possono

essere affrancate con un contributo straordinario del 27,5% (se affrancate entro il 31.12.2025) o 33%. In questo caso, la distribuzione delle riserve non comporta la debenza dell'imposta straordinaria sugli extra-profitti. Tale contributo si applica alla riserva indipendentemente dalla natura delle poste che ne hanno determinato la formazione e dalle modalità con cui è stata costituita. Il contributo non è deducibile e deve essere versato entro il termine di versamento del saldo relativo al periodo d'imposta in cui avviene l'affrancamento.

Incremento dell'aliquota IRAP per gli enti creditizi e le imprese di assicurazione

La nuova Legge Finanziaria prevede per gli anni 2026-2028 un aumento delle aliquote IRAP di due punti percentuali per i soggetti diversi da quelli indicati nell'art. 6, co. 2, 3, 4 e 9 (SIM, SGR, SICAV e Holding industriali), DL n. 446/1997. Inoltre, è prevista, fino a concorrenza della differenza tra l'imposta derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui al primo periodo (incremento aliquota) e quella che si sarebbe determinata in assenza delle già menzionate disposizioni, per i FY 2027-2028, una detrazione pari a 90.000 euro. Gli acconti IRAP per l'esercizio 2026 dovranno essere calcolati simulando l'imposta 2025 come se fosse già in vigore l'aumento di cui sopra.

Sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA

La Finanziaria prevede disposizioni specifiche per la sterilizzazione dei reversal relativi all'esercizio 2027 su svalutazioni crediti (3,80%), avviamenti ed altre attività immateriali (12,36%) e FTA IFRS9 (9,50%), rimandando la deducibilità delle quote di competenza tra gli esercizi 2028 e 2029. Inoltre, per gli anni 2026 e 2027, l'utilizzo delle perdite fiscali e dell'eccedenza ACE sarà limitato rispettivamente al 35% e al 42% del maggior reddito imponibile generato dal blocco dei reversal disposti sia dall'art. 1 della Legge Bilancio 2025 sia dalle disposizioni sopra illustrate.

Ritenuta su pagamenti per prestazioni di servizi e cessione di beni

La Legge di Bilancio modifica l'art. 25 DPR 600/1973, stabilendo che, a partire dal 2028, sui corrispettivi relativi a prestazioni di servizi e cessioni di beni effettuate nell'esercizio di impresa, si applichi una ritenuta a titolo di acconto delle imposte sui redditi. L'aliquota sarà dello 0,5% per il 2028 e salirà all'1% dal 2029. Questa ritenuta riguarda i soggetti residenti e le stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti che, al momento del pagamento, non abbiano aderito al concordato preventivo biennale o non si trovino in regime di adempimento collaborativo.

È prevista un'eccezione: la ritenuta non si applica se il pagamento avviene con le modalità indicate dall'art. 25 DL n. 78/2010, ossia attraverso sistemi tracciati e con applicazione della ritenuta d'acconto prevista in caso di pagamento di spese per le quali i contribuenti possono beneficiare di oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione d'imposta.

Limite alla deduzione delle svalutazioni delle obbligazioni iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie

La Finanziaria prevede una modifica in tema di valutazione fiscale dei titoli obbligazionari iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie dal FY 2026. In particolare, si dovrà tenere conto che:

1. per i titoli negoziati in mercati regolamentati, assume rilevanza la media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo semestre;
2. per gli altri titoli, assume rilevanza l'eventuale decremento desunto dall'andamento complessivo del mercato telematico delle obbligazioni italiano nell'ultimo semestre.

Per quanto attiene ai soggetti IAS, viene soppresso l'art. 110, co. 1-bis, lett. a), del TUIR che prevede piena rilevanza fiscale dei maggiori o minori valori attribuiti ai titoli di debito immobilizzati imputati a conto economico ed inserito un periodo al comma 2 dell'art. 101 TUIR secondo cui "ai fini del primo periodo, per i soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali di cui al regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento EU e del Consiglio, del 19 luglio 2002, le minusvalenze assumono rilievo fiscale se imputate a conto economico".

Con tali modifiche, pertanto, per i soggetti IAS/IFRS il regime di deducibilità delle minusvalenze derivanti da titoli obbligazionari è assimilato a quello previsto per i soggetti OIC, fermo restando che, a tal fine, le minusvalenze assumono rilevanza fiscale qualora siano imputate a conto economico.

Limiti alla deducibilità degli interessi passivi

La Finanziaria prevede per gli intermediari finanziari un limite di deducibilità degli interessi passivi, sia ai fini IRES che IRAP. Tale limitazione è prevista nella misura del:

1. 96% per il periodo d'imposta 2026;
2. 97% per il periodo d'imposta 2027;
3. 98% per il periodo d'imposta 2028;
4. 99% per il periodo d'imposta 2029.

Modifiche alla disciplina fiscale degli emolumenti variabili erogati ai manager del settore finanziario

La Legge di Bilancio stabilisce che le disposizioni previste dall'art. 33 DL n. 78/2010 (i.e. addizionale su stock option e compensi variabili a manager del settore finanziario) non si applicano se il soggetto che eroga le remunerazioni effettua un versamento a favore di ETS pari ad almeno il doppio dell'addizionale dovuta. Gli enti beneficiari devono essere indipendenti, cioè non devono controllare né essere controllati, direttamente o indirettamente, né essere sottoposti a comune controllo, rispetto al soggetto che paga le remunerazioni. Inoltre, il versamento deve riguardare l'intero ammontare dell'addizionale dovuta per il periodo.

Esenzione dall'imposta di bollo su alcuni contratti di credito

La Legge Finanziaria interviene altresì sulla nota 2-bis dell'art. 2 della tariffa, parte I, allegata al DPR n. 642/1972, e sulla nota 3 dell'art. 2 della tariffa, parte prima, allegata al TU delle disposizioni legislative in materia di imposta di registro e altri tributi indiretti (D.lgs. n. 123/2025), introducendo specifiche esenzioni dall'imposta di bollo sui contratti stipulati dal 20.11.2026. In particolare, vengono aggiunte alcune esclusioni:

- ✓ i contratti di credito di importo inferiore a 200 euro;
- ✓ i contratti di credito senza interessi o altri oneri e quelli in cui il consumatore deve pagare solo commissioni di importo non significativo, a condizione che il rimborso avvenga entro tre mesi dall'utilizzo delle somme.

Maggiorazione dell'ammortamento per gli investimenti in beni strumentali

La Legge Finanziaria stabilisce per il 2026 la reintroduzione del superammortamento: le imprese che investono in beni strumentali potranno maggiorare il costo di acquisizione ai fini fiscali se entro il 31 dicembre 2026 l'ordine è accettato e versano almeno il 20% di acconto, a condizione che siano rispettati determinati requisiti. La misura della maggiorazione del costo varia a seconda della tipologia di beni acquistati. Inoltre, riguarda beni prodotti in

Paesi UE o aderenti allo Spazio Economico europeo e si applica agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028.

1.2.2 Sintesi dei principali impatti regolamentari di interesse per il sistema bancario

Nel corso del 2025 è stato pubblicato il 50° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia. Questo aggiornamento, datato 26 agosto 2025, ha apportato modifiche a diverse sezioni della Circolare. In particolare, ha adeguato la normativa nazionale a Basilea 3, implementando il Regolamento UE 2024/1623 (CRR3) per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Le modifiche hanno incluso anche la revisione della vigilanza consolidata, criteri maggiormente stringenti su obbligazioni garantite, oltre a revisione sulle banche cooperative. In sintesi, il 50° aggiornamento ha spostato l'asticella verso una maggiore armonizzazione europea, semplificando il quadro normativo attraverso la rimozione di norme nazionali ormai superate dalle linee guida EBA.

Inoltre, è stato pubblicato anche il 4° aggiornamento della Circolare n. 303 del 2018 "Segnalazioni delle disponibilità in titoli dei gruppi bancari", datato gennaio 2025. Queste modifiche riflettono l'adeguamento della normativa bancaria italiana alle evoluzioni della regolamentazione europea e internazionale, con particolare attenzione ai requisiti patrimoniali, alla gestione dei rischi e alle modalità di segnalazione. Tale aggiornamento è intervenuto per affinare la qualità e la granularità delle segnalazioni riguardanti le disponibilità in titoli dei gruppi bancari (SHSG). L'obiettivo principale è il miglioramento del monitoraggio della stabilità finanziaria e della trasmissione della politica monetaria, garantendo che le informazioni sulle detenzioni di titoli (granularità per singolo ISIN) siano coerenti tra i vari database della Banca d'Italia. Sono state altresì adeguate le definizioni NACE con il recepimento degli aggiornamenti relativi alla classificazione delle attività economiche (NACE Rev. 2.1) per identificare correttamente il settore di attività degli emittenti dei titoli in portafoglio. In sintesi, si tratta di un aggiornamento tecnico volto a garantire che i dati segnalati dalle capogruppo siano perfettamente allineati ai requisiti di qualità e dettaglio richiesti dai nuovi regolamenti della BCE.

Va evidenziato, infine, che nel corso del 2025 non ci sono stati aggiornamenti formali della Circolare n. 262.

Il contesto economico nazionale

L'Italia è cresciuta nel 2025 per il secondo anno consecutivo dello 0,7% (in termini di valori corretti per gli effetti di calendario e destagionalizzati, mentre in volume la crescita ammonta soltanto allo 0,5% visto che il 2025 ha avuto tre giornate lavorative in meno del 2024). Dopo essere aumentata dello 0,3% nei primi tre mesi dell'anno (rispetto al periodo precedente), nel secondo trimestre l'attività economica si è contratta dello 0,1%, per poi però riprendere a salire nel terzo e nel quarto trimestre, rispettivamente dello 0,2% e dello 0,3%. La variazione acquisita per il 2026 (ovvero la crescita media che si avrebbe in caso di stagnazione dell'attività economica in ciascun trimestre dell'anno in corso) è pari a +0,3%. Secondo le ultime proiezioni del Governo contenute nel Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) approvato dal Consiglio dei ministri il 2 ottobre 2025, l'economia italiana dovrebbe espandersi dello 0,7% nel 2026 e dello 0,8% nel 2027. Tali stime risultano sostanzialmente in linea con le proiezioni delle organizzazioni internazionali. Infatti, in base alle ultime proiezioni del FMI (di gennaio), l'Italia crescerà dello 0,7% quest'anno, mentre le previsioni di Banca d'Italia (di dicembre) e della Commissione europea (di novembre) indicano una crescita rispettivamente dello 0,6% e dello 0,8%. Il FMI e Banca d'Italia prevedono poi per il 2027 un aumento del PIL dello 0,7%, la Commissione europea invece dello 0,8%.

Segnali positivi sono arrivati anche nel corso del 2025 dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione ha infatti continuato a scendere, per il quinto anno consecutivo, toccando a dicembre, al 5,5%, un nuovo minimo della serie storica (ovvero almeno dal 2004). Rispetto a fine 2024 il tasso di disoccupazione è pertanto diminuito di nove decimi. Il numero degli occupati è salito per il quinto anno consecutivo, seppure di appena 38 mila unità a 24,101 milioni (+0,2%), toccando a giugno un nuovo massimo della serie storica a 24,174 milioni. L'incremento dell'occupazione ha riguardato le donne (+104 mila unità) e chi ha almeno 50 anni (+400 mila unità), a fronte invece di una diminuzione tra gli uomini (-66 mila unità) e nelle altre classi di età (-361 mila unità). L'aumento degli occupati ha però riguardato soltanto i dipendenti permanenti e gli autonomi, cresciuti rispettivamente di 101 mila unità (+0,6%) e di 147 mila unità (+2,9%), mentre sono diminuiti di ben 210 mila unità i dipendenti a termine (-7,9%). Il numero delle persone in cerca di lavoro è invece diminuito per il nono anno consecutivo, di 248 mila unità a 1,405 milioni (-15,0%), livello mai toccato in precedenza, mentre gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono aumentati lo scorso anno per il secondo anno consecutivo, di 182 mila unità a 12,559 milioni (+1,5%).

Nel 2025 i prezzi al consumo sono aumentati in media dell'1,5%, dopo essere saliti di appena un punto percentuale nel 2024. La lieve accelerazione delle pressioni inflazionistiche è dovuta principalmente alla dinamica ancora sostenuta dei prezzi dei servizi (+2,7% rispetto a +2,8% del 2024) e all'aumento più pronunciato dei prezzi dei beni alimentari (+2,8% da +2,2%) mentre sono ancora diminuiti i prezzi dei beni energetici, ma meno rispetto al 2024 (-2,3% da -10,1%). Al netto della componente energetica e alimentare, infine, i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,9% lo scorso anno (+2,0% nel 2024). L'inflazione acquisita, o il trascinarsi dell'inflazione, per il 2026 (ossia la crescita media che si avrebbe se i prezzi rimanessero stabili per tutto l'anno) è pari a zero.

Il contesto economico nel Nord-Est

Si evidenzia di seguito il contesto economico, iniziando con il territorio d'origine e primo mercato di riferimento della Banca, ossia il Friuli -Venezia Giulia, proseguendo con l'Alto Adige territorio di riferimento della Capogruppo e con gli altri territori più importanti, nei quali la banca (o il gruppo) è presente con le sue filiali, ovvero il Veneto e il Trentino

Friuli-Venezia Giulia

Nel 2025, l'economia del Friuli Venezia Giulia¹ mostra una crescita debole, con una crescita del PIL stimata allo 0,4%, posizionandosi comunque tra le regioni più dinamiche del Nord-Est.

Dopo un triennio di flessione, i livelli di attività del comparto manifatturiero si sono stabilizzati grazie al sostegno della domanda estera che, tuttavia, si è attenuato nel secondo trimestre. In un contesto segnato da forte instabilità geopolitica e da persistenti tensioni commerciali, la spesa per investimenti è cresciuta debolmente, risentendo dell'incertezza sulle prospettive economiche.

Il settore delle costruzioni ha continuato a espandersi, favorito anche dall'elevata domanda pubblica; nei primi nove mesi dell'anno è infatti proseguito a ritmi sostenuti l'incremento degli investimenti delle Amministrazioni locali in atto dal 2021, ancora supportato dalla realizzazione delle opere previste dal PNRR. Nel mercato immobiliare, alla crescita delle compravendite nel primo semestre, si è associato un aumento dei prezzi delle abitazioni.

¹ Fonte: Bankitalia – Economia del Friuli Venezia Giulia – novembre 2025

Nel terziario l'attività economica ha continuato a espandersi in misura modesta, anche grazie al contributo positivo fornito dai servizi legati al turismo, che hanno beneficiato di un'ulteriore crescita dei flussi di visitatori, sia nazionali sia stranieri. I ricavi nel comparto del commercio al dettaglio hanno risentito della debolezza dei consumi delle famiglie. Nel complesso i volumi di attività del sistema portuale sono lievemente aumentati seppure con andamenti differenziati tra comparti. In particolare, al calo dei container movimentati si è contrapposta una crescita del traffico Ro-Ro.

La situazione economica e finanziaria delle aziende si è mantenuta positiva. La liquidità, rappresentata per lo più da depositi bancari, è rimasta su livelli storicamente elevati e le valutazioni delle imprese sulla capacità di generare utili nell'anno in corso sono solo marginalmente peggiorate. Dopo circa un biennio di contrazione, i prestiti bancari alle imprese sono tornati a crescere nei mesi estivi anche grazie alla ripresa delle richieste di finanziamento per investimenti, favorita dal calo dei tassi di interesse. La qualità del credito alle imprese è rimasta elevata.

L'occupazione si è stabilizzata nella prima parte dell'anno: al calo dei lavoratori autonomi si è infatti contrapposta una lieve crescita di quelli dipendenti. Nel settore privato non agricolo, l'espansione delle assunzioni nette, soprattutto per i lavoratori con contratti a tempo indeterminato, è stata determinata da una flessione delle cessazioni più intensa di quella delle assunzioni. È moderatamente cresciuto il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, in particolare nel comparto metallurgico.

Il potere d'acquisto delle famiglie è rimasto invariato: la debole dinamica positiva del reddito disponibile è stata infatti compensata dall'inflazione, lievemente più elevata rispetto all'anno precedente. Le decisioni di spesa delle famiglie, che hanno risentito del basso clima di fiducia e dell'elevata incertezza, sono state improntate a prudenza e i consumi hanno ristagnato. È invece proseguita la crescita dei finanziamenti alle famiglie, sospinti soprattutto dall'espansione dei mutui per l'acquisto di abitazioni e da criteri di offerta delle banche che sono rimasti distesi.

Non sono emersi segnali di peggioramento sulla qualità dei prestiti. I depositi bancari sono aumentati moderatamente mentre il valore dei titoli a custodia ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, anche grazie al positivo andamento delle quotazioni, in particolare dei titoli azionari.

Alto Adige

L'economia altoatesina nel 2025 si caratterizza per una moderata crescita. Dall'ultimo rapporto dell'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano emerge che il prodotto interno lordo (PIL), secondo le stime dell'IRE, nel 2025 ha fatto registrare una crescita dello 0,9%, lo stesso aumento come nell'anno precedente. La dinamica congiunturale continua a risentire della debolezza dei principali partner commerciali, in particolare Germania e Austria, e dell'incertezza connessa alle tensioni geopolitiche internazionali.

Per quanto riguarda il commercio estero, le esportazioni altoatesine hanno registrato un valore pari a 1.967,7 milioni di euro (+2,0%). Le esportazioni verso la Germania diminuiscono (-9,7%), mentre l'Austria, secondo mercato più importante, registra una diminuzione del 13,4%. Tra i dieci maggiori mercati di sbocco gli aumenti maggiori sono quelli verso la Romania, con esportazioni quasi raddoppiate (+97,2%), la Polonia (+35,3%), i Paesi Bassi (+25,3%) e la Francia (+20,9%). I Paesi europei verso cui si esporta maggiormente rimangono la Germania (27,5% delle esportazioni complessive), l'Austria (10,2%) e la Francia (6,9%).

Per quanto riguarda il settore turistico, nei primi dieci mesi del 2025 (ultimi dati disponibili), in Alto Adige si sono registrati oltre 34,4 milioni di pernottamenti, con una crescita del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le presenze dei visitatori italiani sono aumentate marginalmente rispetto allo scorso anno (+1,2%), mentre il calo del 3,1% dei pernottamenti dei visitatori tedeschi è stato più che compensato dall'incremento delle presenze turistiche provenienti da altri Paesi esteri, cresciute del 14,9 %.

Il mercato del lavoro si conferma stabile pur con qualche flessione. Il tasso di occupazione è pari al 74,7%, quello di disoccupazione è pari all'1,8%. Quest'ultimo indicatore per le donne raggiunge l'1,3%, uno dei valori più bassi mai registrati.

Trentino

Per quanto riguarda la situazione in Trentino, l'attività economica ha continuato a espandersi in misura lieve. Secondo la Banca d'Italia, la crescita del Prodotto Interno Lordo (Pil) in termini reali sarebbe cresciuto dello 0,7% (primo semestre 2025 – ultimo dato disponibile).

Per quanto riguarda il commercio estero, secondo i dati della Camera di Commercio di Trento, prosegue il calo dell'export trentino. In termini nominali, con 1,20 miliardi di euro, il valore delle esportazioni trentine risulta in diminuzione rispetto l'anno precedente (-3,3%). Si tratta di una performance meno favorevole rispetto sia a quella osservata a livello nazionale che nel Nord-Est (rispettivamente +6,6% e +5,4%). Considerando il valore dell'export, da diversi anni la graduatoria dei principali Paesi colloca al primo posto la Germania, mercato verso cui sono dirette merci dal Trentino per un valore complessivo di 188 milioni di euro, pari al 15,7% delle vendite effettuate sui mercati internazionali; seguono gli Stati Uniti con circa 134 milioni di euro (pari all' 11,2% delle esportazioni complessive), il Regno Unito con 123 milioni di euro (pari al 10,3%) e la Francia con 111 milioni di euro (pari al 9,3%). Nel confronto con lo stesso periodo del 2024 si riscontra una sostanziale stabilità negli scambi con la Germania (-0,9%), un importante calo dell'export verso gli Stati Uniti (-16,9%) e una crescita verso Regno Unito (+6,4%) e Francia (+6,3%).

Con riferimento al turismo trentino, la stagione invernale, conclusasi a fine aprile 2024, chiude con un bilancio molto positivo. I numeri superano gli ottimi valori registrati nell'inverno precedente e diventano il miglior risultato dell'ultimo decennio: l'incremento generale degli arrivi è del 2,7% mentre le presenze crescono del 4,3%. In evidenza l'andamento dei turisti stranieri, che mostrano una crescita dei pernottamenti dell'8%. Le presenze di turisti dalla Polonia vedono una crescita notevole (+19,5%); sopra la media anche l'aumento di turisti dalla Repubblica Ceca (+13,8%). Anche la stagione estiva 2024 (mesi da giugno a settembre) ha chiuso con un bilancio positivo rispetto all'estate 2023: l'incremento generale degli arrivi è dell'1,5% mentre le presenze crescono dell'1%, I numeri dell'estate 2024 si avvicinano agli ottimi valori registrati nel 2022: rispetto a due anni fa la consistente crescita di turisti stranieri (+5,6%) compensa quasi del tutto la flessione nelle presenze di turisti italiani (-4,3%). pernottamenti registrati nel corso dell'ultima estate superano i 10 milioni, come evidenziato dall'Istituto di Statistica della Provincia di Trento (ISPAT).

Sul fronte dell'occupazione, nel 2025 il mercato del lavoro trentino registra una sostanziale stabilità. Infatti, il tasso di disoccupazione, pari al 2,5%, rimane sostanzialmente stabile (+0,2 punti percentuali), come indicano i dati dell'Istituto di Statistica della Provincia di Trento (ISPAT).

Veneto

Nel 2025 l'attività economica in Veneto è rimasta debole: secondo i dati dalla Banca d'Italia, nel primo semestre del 2025 il Prodotto Interno Lordo (Pil) è lievemente aumentato rispetto al corrispondente periodo del 2024 (0,4 per cento). L'incertezza del quadro internazionale, le difficoltà dell'economia tedesca, principale partner commerciale della regione, e l'introduzione di dazi da parte dell'amministrazione statunitense hanno condizionato negativamente la manifattura.

L'export si è ridotto, in misura maggiore verso i paesi al di fuori della UE (soprattutto Cina e Stati Uniti). Tra i principali mercati di sbocco dell'Unione, le vendite si sono ridotte in Francia e in Germania, mentre hanno continuato ad aumentare in Spagna.

Per quanto riguarda il settore del turismo, l'anno 2025 si chiude con dati superiori al 2024 con oltre 22 milioni di arrivi (+2,3%) e oltre 74 milioni di presenze (+0,9%), diventando così il nuovo record storico delle statistiche sul turismo in Veneto, come confermano i dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto. In tutte le province il numero di ospiti delle strutture ricettive è in crescita. In quanto a pernottamenti, si evidenziano incrementi nel bellunese, nel trevigiano, nella provincia scaligera, nel rodigino e in provincia di Vicenza. Le uniche leggere contrazioni si notano nel padovano (-0,3%) e nella città metropolitana di Venezia (-0,7%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione è al 3,1%, ovvero quasi la metà di quello registrato a livello nazionale (5,8%). come evidenzia l'ultimo Bollettino socioeconomico della Regione Veneto.

1.2 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Nel 2025 le Banche centrali dei più importanti Paesi avanzati, a eccezione del Giappone, hanno continuato a tagliare i loro tassi di riferimento, alcuni a passo più spedito, altri invece a passo più lento. Negli Stati Uniti, infatti, dopo 9 mesi di stabilità, a settembre, il Federal Open Market Committee (FOMC), il Comitato di politica monetaria della Federal Reserve (Fed), ha ripreso ad abbassare il tasso sui Fed Funds, di 25 punti base (1 punto base = 0,01%), riducendolo poi di ulteriori 25 punti base sia il 29 ottobre sia il 10 dicembre, in una forchetta tra il 3,5% e il 3,75%. Nel 2024 invece i tassi erano già stati tagliati di 100 punti. Il cosiddetto "dot plot chart" di dicembre, ovvero il grafico a punti che riassume le stime sul sentiero dei tassi da parte dei vari membri del FOMC, prospetta un'ulteriore riduzione dei tassi di 25 punti base sia nel 2026 sia nel 2027. La dispersione delle previsioni per i prossimi anni rimane comunque molto ampia e pari a 175 punti base per il 2026 e a 150 punti base per il 2027. Infatti, la stima più alta vede il tasso a fine 2026 in una forchetta tra il 3,75% e il 4%, quella più bassa invece tra il 2% e il 2,25%. Per quanto riguarda invece il programma di restringimento quantitativo (QT, ovvero Quantitative Tightening), da aprile l'importo massimo di Treasuries lasciato maturare senza essere reinvestito è sceso a soli 5 miliardi di dollari al mese dai precedenti 25 miliardi, mantenendo nel contempo però invariato a 35 miliardi al mese il tetto per i titoli garantiti da mutui ipotecari. Alla riunione di ottobre è stato poi deciso che la riduzione della dimensione del bilancio della Fed cesserà completamente dal 1° dicembre (ciò comporta il reinvestimento di tutti i Treasuries in scadenza, mentre l'importo rimborsato dai titoli garantiti da ipoteche in scadenza verrà investito in Treasury Bills, ovvero titoli di Stato a breve scadenza), mentre a dicembre è stato annunciato una ripresa degli acquisti di Treasuries a breve termine per sostenere la liquidità. Nel Regno Unito, invece, la Bank of England (BoE)

ha abbassato il costo del denaro quattro volte nel 2025 (a febbraio, maggio, agosto e dicembre), ciascuna di 25 punti base per complessivi 100 punti base, portando il “bank rate”, il suo tasso di riferimento, al 3,75%. La BoE ha poi deciso di rallentare a 70 miliardi di sterline all’anno (dai precedenti 100 miliardi), il ritmo del QT, ovvero del mancato reinvestimento e della parziale vendita dei titoli acquistati nell’ambito del precedente programma di allentamento quantitativo (QE). La Banca nazionale svizzera (BNS) ha ridotto il suo tasso di riferimento due volte, ciascuna di 25 punti base, portandolo dallo 0,5% a zero. In controtendenza, infine, nuovamente la Bank of Japan (BoJ) che ha alzato il costo del denaro a gennaio e a dicembre per complessivi 50 punti base, portandolo allo 0,75%, massimo dal 1995. A settembre è stato anche deciso l’avvio della vendita degli ETF azionari acquistati nel corso degli anni, al ritmo annuale di 620 miliardi di yen, ovvero circa 3,4 miliardi di euro. A questo ritmo ci vorrebbero oltre 100 anni per azzerare l’esposizione azionaria che attualmente ammonta a 74.500 miliardi di yen.

Nell’Eurozona la BCE ha abbassato il costo del denaro quest’anno quattro volte, a gennaio, marzo, aprile e giugno, per complessivi 100 punti base, portando il tasso sui depositi al 2,0%, il livello più basso da febbraio 2023, dopo aver ridotto il costo del denaro già di 100 punti base nel 2024. Alla luce del perdurante eccesso di riserve nel sistema bancario, il tasso sui depositi continua a rivestire per i mercati finanziari una maggiore rilevanza rispetto al tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (il cosiddetto “refi rate”), pari attualmente al 2,15%. Per quanto riguarda invece gli strumenti non convenzionali di politica monetaria, continua a scendere il bilancio della BCE in quanto non viene più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza acquistati negli anni.

L’ulteriore allentamento della politica monetaria da parte della BCE nella prima metà del 2025 si è riflesso anche sui tassi interbancari. Infatti, il tasso interbancario a 3 mesi è sceso a luglio fino al 1,94% (era al 2,71% a fine 2024), minimo da novembre 2022, per poi stabilizzarsi poco sopra il 2%. Per quanto riguarda invece le aspettative sull’andamento dei tassi a breve termine, queste sono aumentate nel corso del 2025 per tutti gli orizzonti temporali, in misura meno marcata però per le scadenze brevi rispetto a quelle lunghe. Sono state pertanto azzerate le attese di un ulteriore taglio dei tassi, scontando invece una più aggressiva (seppure graduale) futura stretta monetaria. La curva a termine del tasso interbancario a 3 mesi, ricavata dai contratti future, si è pertanto sensibilmente irripidita. In base ai prezzi di fine 2025, il tasso interbancario a 3 mesi dovrebbe rimanere poco variato almeno fino a dicembre, per poi salire gradualmente, toccando a fine 2031 un massimo vicino al 3,1%.

I rendimenti dei titoli di Stato dei Paesi dell’Eurozona hanno registrato violenti oscillazioni nei primi quattro mesi dell’anno, condizionati da fattori divergenti, da un lato l’annuncio, a inizio marzo, da parte del cancelliere tedesco in pectore Friedrich Merz di un maxi piano di spesa pubblica pluriennale per investimenti in infrastruttura e nella difesa (e pertanto la prospettiva di un forte aumento delle emissioni nei prossimi anni) e di una prima, seppure lieve, riforma del freno costituzionale all’indebitamento, dall’altro la presentazione dei dazi “reciproci” da parte del presidente statunitense Donald Trump il 2 aprile che ha causato forti turbolenze sui mercati finanziari, alimentando movimenti di “flight to quality”, ovvero di fuga verso i beni rifugio. Il rendimento del Bund, il titolo di Stato tedesco a 10 anni, ha terminato il 2025 in rialzo di 49 punti base al 2,86%, dopo aver però oscillato nel corso dell’anno tra il 2,30% e il 2,95% circa. Poco variato invece il rendimento dello Schatz. Il titolo tedesco a 2 anni, che segue più da vicino l’evoluzione della politica monetaria, è sceso ad aprile all’1,62%, minimo da ottobre 2022, per poi tuttavia chiudere l’anno al 2,12%, in rialzo di appena 4 punti base da inizio anno. La curva dei rendimenti si è sensibilmente irripidita. Il rendimento del titolo a 10 anni supera infatti a fine anno quello del titolo biennale di 74 punti base.

Per quanto riguarda infine il rendimento dei titoli di Stato italiani (i BTP) a 10 anni, questo ha seguito nei primi mesi dell'anno l'andamento del Bund, spingendosi a marzo brevemente oltre il 4%, massimo di otto mesi, per poi però scendere a giugno al 3,4% e mostrare nei rimanenti mesi dell'anno un andamento decisamente meno volatile, oscillando tra il 3,30% e il 3,70% circa, prima di chiudere l'anno al 3,55%, in rialzo di appena 3 punti base rispetto al livello di fine 2024 (3,52%). Maggiore è stata invece la flessione del rendimento sul tratto breve della curva che più da vicino segue le decisioni di politica monetaria e pertanto l'ulteriore taglio dei tassi di 100 punti base da parte della BCE nella prima metà dell'anno. Il rendimento del BTP a 2 anni è infatti sceso nei primi quattro mesi, in scia anche a eccessive attese di riduzione dei tassi da parte della BCE, fino all'1,97%, minimo da agosto 2022, per poi però risalire gradualmente e chiudere l'anno al 2,20%, in calo comunque di 22 punti base rispetto a fine 2024 (2,42%). Seppure tra alti e bassi, durante l'anno è proseguito il calo del differenziale di rendimento del BTP decennale rispetto al Bund. Infatti, il cosiddetto spread ha terminato l'anno a 70 punti base (era a 115 punti base a fine 2024), dopo essere sceso a dicembre brevemente fino a 68 punti base, livello non più toccato dall'agosto 2009. Ad aprile, in concomitanza con la presentazione dei cosiddetti dazi "reciproci" da parte del presidente statunitense Donald Trump, lo spread aveva comunque registrato un breve ma violento aumento, toccando a 123 punti base un massimo di cinque mesi. L'ulteriore restringimento dello spread è stato favorito quest'anno da diversi fattori, da un lato dalla perdurante migliore tenuta dell'economia italiana rispetto a quella tedesca, spiegata anche dalle difficoltà strutturali del modello economico della Germania (votato all'export e molto esposto al settore automobilistico che risente, per quanto riguarda le auto elettriche, della crescente concorrenza dei produttori cinesi), dall'altro dalla prospettiva di un forte aumento delle emissioni nei prossimi anni per finanziare il maxi piano di spesa pubblica tedesca. Aiuta poi anche la stabilità politica in Italia e la prudente gestione delle finanze pubbliche, testimoniata dal probabile ritorno del rapporto tra deficit e PIL sotto la soglia del 3% già nel 2025, pertanto con un anno di anticipo rispetto al programma originale. I sviluppi di cui sopra sono stati premiati dagli investitori esteri che continuano ad aumentare l'esposizione ai titoli di Stato italiani. Inoltre, durante il 2025 diverse agenzie di rating hanno migliorato il merito di credito dell'Italia. Sia Standard & Poor's sia Fitch hanno alzato il rating di un gradino, portandolo a "BBB+" rispettivamente ad aprile e a settembre, mentre a ottobre DBRS Morningstar lo ha alzato da "BBB (high)" ad "A (low)". A novembre, infine, Moody's ha alzato il merito di credito da "Baa3", ultimo gradino dell'investment grade, a "Baa2". L'outlook di tutte le agenzie a fine anno 2025 era "stabile".

Il calo dei rendimenti soprattutto sulle scadenze brevi (ma non su quelle lunghe) e il collegato aumento dei prezzi obbligazionari ha contribuito alla performance positiva dei titoli di Stato italiani, saliti del 3,2% a livello di indice. Decisamente meno positivo è stato invece l'andamento dei titoli sovrani dei Paesi dell'Eurozona (+0,6%), penalizzati dall'aumento dei rendimenti sul tratto lungo della curva soprattutto in Germania e in Francia. Per quanto riguarda invece il credito, i corporate bond con rating investment grade denominati in euro (corporate bond) hanno messo a segno un rialzo del 3,0%, mentre i corporate bond con rating non investment grade denominati in euro (bond high yield) hanno addirittura guadagnato il 5,2%. Il rendimento a scadenza dei corporate bond ha oscillato nel 2025 tra il 2,95% (minimo da agosto 2022) e il 3,40% circa, per poi chiudere il 2025 al 3,20%, in aumento di 5 punti base da inizio anno. Il rendimento a scadenza dei bond high yield invece è sceso di 42 punti base al 4,95%, toccando a settembre, al 4,73%, un minimo da aprile 2022. Lo spread dei corporate bond rispetto ai titoli governativi è sceso nel 2025 di 24 punti base a 78 punti base, dopo essere però balzato ad aprile fino a 127 punti base, massimo da agosto 2024, risentendo delle turbolenze sui mercati finanziari legate all'annuncio dei dazi "reciproci" da parte di Donald Trump. Lo spread dei bond high yield si è invece impennato ad aprile fino a 446 punti

base, il livello più elevato da novembre 2023, prima di chiudere il 2025 a 264 punti base, in calo di 44 punti base da inizio anno. Sia lo spread dei corporate bond sia, in misura maggiore, quello dei bond high yield rimangono sotto la media degli ultimi 10 anni, pari rispettivamente a circa 120 punti base e a circa 380 punti base.

Mercati azionari

Anche nel 2025 è proseguita la fase positiva dei principali listini internazionali, ormai in atto da oltre tre anni, ovvero da settembre-ottobre 2022, seppure a fronte di una temporanea impennata della volatilità a inizio aprile. Nel corso dell'anno, infatti, le Borse hanno continuato ad aggiornare i rispettivi massimi storici o pluriennali. Le quotazioni sono state sostenute da una pluralità di fattori, in primis dal ridimensionamento dei timori di un "hard landing", ovvero di una recessione, negli Stati Uniti e dalla tenuta dell'economia nell'Eurozona (nonostante i molteplici venti contrari come le tensioni sui dazi con gli Stati Uniti, il rafforzamento dell'euro, le sfide del settore automobilistico, la crescente competitività delle aziende cinesi e la prosecuzione della guerra in Ucraina), ma anche dall'attesa di ulteriori tagli dei tassi da parte della Fed e dal rinnovato entusiasmo per il tema dell'intelligenza artificiale (IA), di cui nella seconda metà dell'anno ha beneficiato soprattutto Wall Street, ma anche la Borsa di Seoul, le Borse cinesi e la Borsa di Tokyo. Un sostegno alle quotazioni è poi arrivato nuovamente, come già nel 2024, dalle trimestrali e dalle guidance delle società statunitensi ed europee. Gli utili hanno infatti sorpreso positivamente in ciascun trimestre. Nella prima metà di aprile la presentazione dei dazi "reciproci" da parte del presidente statunitense Donald Trump aveva però portato a un'impennata della volatilità e a una temporanea caduta delle quotazioni, con flessioni tra il 15% e il 20% per i principali indici dai massimi toccati nei primi mesi dell'anno. Il VIX, l'indice che misura la volatilità implicita dell'S&P 500, si è spinto brevemente oltre quota 50 punti, il livello più elevato di quasi cinque anni, ovvero dall'inizio della pandemia di Coronavirus nel 2022. Anche l'ulteriore escalation delle tensioni in Medio Oriente, culminate a giugno con la "Guerra dei 12 giorni" tra Israele e Iran con la partecipazione diretta degli Stati Uniti per impedire a Teheran di dotarsi di armi nucleari, ha portato a un breve aumento della volatilità, senza però essere in grado di condizionare più di tanto il trend rialzista di fondo. A ottobre e a novembre il VIX si è poi avvicinato nuovamente a quota 30 punti, risentendo rispettivamente di un temporaneo riacutizzarsi dei timori per la salute delle banche regionali negli Stati Uniti e di crescenti preoccupazioni per le alte valutazioni nel frattempo raggiunte dai titoli tecnologici, e in primis dai titoli legati all'IA.

Le azioni globali sono salite nel 2025 del 16,9% in valuta locale, ma soltanto del 5,4% in euro, complice il contestuale deciso rafforzamento della moneta unica. Si tratta del terzo anno consecutiva di crescita a doppia cifra. In linea con la performance delle azioni globali è stato l'aumento delle azioni statunitensi, salite del 16,4% (+2,6% in euro), beneficiando ancora della spinta dei cosiddetti "Magnifici 7", ovvero le sette megacap tecnologiche Nvidia, Apple, Alphabet (la controllante di Google), Microsoft, Amazon, Meta Platforms (ex Facebook) e Tesla. Le loro quotazioni sono infatti lievitate del 24,6%. L'indice equiponderato, che assegna a ogni componente dell'indice un peso uguale dello 0,2%, mostra invece soltanto un rialzo del 9,3%. Anche le azioni europee hanno registrato una performance molto positiva, guadagnando il 16,7%. Tra le principali piazze europee spicca soprattutto il balzo di Madrid (+49,3%), seguita da Milano (+31,5%) e Francoforte (+23,0%), sottotono invece Amsterdam (+8,3%). In luce poi la Borsa di Tokyo con un rialzo del 26,2% in valuta locale (+12,1% in euro). Le quotazioni sono state sostenute dalla debolezza dello yen (questa migliora la competitività degli esportatori nipponici) e, da ottobre, dall'elezione di Sanae Takaichi a prima donna premier del Paese. Takaichi è una sostenitrice dell'Abenomics, la politica economica del defunto ex premier Shinzo Abe, fondata su spesa fiscale, politica monetaria espansiva e riforme strutturali. In



deciso progresso, infine, anche le azioni dei Paesi emergenti, lievitate del 28,3% in valuta locale (+15,1% in euro). La performance ampiamente positiva è spiegata in particolare dal forte aumento delle azioni sudcoreane (+75,6%). Molto positivo è stato però anche l'andamento delle azioni cinesi "offshore" (+28,3%), ovvero di quelle quotate all'estero, in primis a Hong Kong e a New York.

Cambi

L'euro si è apprezzato nei confronti delle principali valute nel 2025, nonostante l'ulteriore allentamento della politica monetaria nell'Eurozona nella prima metà del 2025 (la BCE ha abbassato il costo del denaro di 100 punti base). Infatti, il cambio nominale effettivo (+5,8%), che ne misura l'andamento nei confronti delle valute dei 18 principali partner commerciali dell'Eurozona, si è spinto a dicembre sui massimi di oltre 11 anni, prima di perdere leggermente terreno. La moneta unica si è rafforzata sensibilmente a inizio marzo, in scia a un miglioramento delle prospettive di crescita a medio termine dell'Eurozona grazie all'annuncio del maxipiano di spesa pubblica tedesco, e poi nuovamente a inizio aprile. La presentazione dei dazi "reciproci" da parte del presidente statunitense Donald Trump ha infatti alimentato timori di un "hard landing" negli Stati Uniti e attese di più pronunciati tagli dei tassi da parte della Fed, indebolendo il dollaro. Il biglietto verde ha poi risentito anche dei continui attacchi dell'amministrazione Trump all'indipendenza della Fed, culminati ad agosto con la richiesta di dimissioni della governatrice Lisa Cook, accusandola di aver falsificato documenti per ottenere condizioni più favorevoli su mutui immobiliari. L'euro si è apprezzato lo scorso anno soprattutto nei confronti del dollaro (+13,5% a 1,1746 dollari), spingendosi a settembre brevemente oltre quota 1,19 dollari, massimo da giugno 2021. La moneta unica si è comunque rafforzata sensibilmente anche contro lo yen (+13,0% a 184 yen), stabilendo a dicembre un nuovo massimo storico in area 185 yen, il won sudcoreano (+10,8%), il dollaro neozelandese (+10,2%) e il dollaro di Taiwan (+8,7%). La valuta nipponica ha risentito dell'instabilità politica (la coalizione di governo ha perso la maggioranza anche alla Camera Alta del Parlamento), sfociata nelle dimissioni del premier Shigeru Ishiba, sostituito da Sanae Takaichi. L'elezione di Takaichi a ottobre ha poi alimentato attese di una politica fiscale più espansiva e di un posticipo del prossimo rialzo dei tassi da parte della BoJ. Decisamente più contenuto è stato invece il rialzo contro la sterlina (+5,3% a 0,8717 sterline), con il cambio, salito a novembre in area 0,8865 sterline, massimo da aprile 2023, che ha mostrato nel corso dell'anno forti oscillazioni. Nel contempo l'euro ha però perso terreno contro la corona svedese (-5,6%), il peso messicano (-1,9%) e il franco svizzero (-1,0%). Il cambio contro la valuta elvetica ha comunque oscillato a partire da maggio per lo più tra 0,92 e 0,9450 franchi circa. Il franco svizzero, in quanto considerato bene rifugio, è stato supportato dalle tensioni geopolitiche e commerciali, e dal contesto di elevata incertezza che caratterizza la seconda presidenza Trump.



1.3 Il sistema creditizio

Dinamica dei prestiti bancari²

Nel 2025, la dinamica dei prestiti bancari in Italia ha mostrato una progressiva accelerazione, chiudendo a dicembre con un +2,3% su base annua per famiglie e imprese. La crescita è stata trainata dai prestiti alle famiglie (+2,5%) e sostenuta dal calo dei tassi d'interesse, con i mutui scesi al 3,37% a fine anno.

Tassi di interesse sui prestiti

Sulla base di prime stime dell'Ufficio Analisi Economiche ABI a dicembre 2025 il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è rimasto invariato al 3,97% mentre il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è stato il 3,37% (4,42% a dicembre 2024). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è stato il 3,64% (5,45% a dicembre 2024).

Qualità del credito

A novembre 2025 i crediti deteriorati netti (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) sono diminuiti a 29,7 miliardi di euro, dai 30,1 miliardi di giugno 2025 (31,3 miliardi a dicembre 2024). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di circa 167 miliardi. Nello stesso mese i crediti deteriorati netti rappresentano l'1,42% dei crediti totali. A giugno 2025, tale rapporto era l'1,46% (1,51% a dicembre 2024; 9,8% a dicembre 2015).

Nel complesso, quindi, nel 2025, la qualità del credito bancario italiano ha mostrato un progressivo miglioramento, con le sofferenze nette scese a circa 28 miliardi di euro a fine anno. Nonostante il contesto economico, il tasso di deterioramento è rimasto moderato, supportato da elevati livelli di accantonamento e dalla continua attività di de-risking sui crediti deteriorati (NPL).

Dinamica della raccolta da clientela

La raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a dicembre 2025 è risultata in aumento del 2,0% su base annua, proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. La raccolta indiretta ha presentato un incremento di 106,5 miliardi tra novembre 2024 e novembre 2025 (35,7 miliardi famiglie, 19 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).

A dicembre 2025 i depositi, nelle varie forme, sono cresciuti del 2,1% su base annua. La raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, a dicembre 2025 è aumentata dell'1,1% rispetto ad un anno prima.

Complessivamente nel 2025 la raccolta bancaria in Italia ha registrato una crescita sostenuta, superando i 100 miliardi di euro di aumento annuo, trainata dal ritorno d'interesse per le obbligazioni e i depositi vincolati. I dati dell'ABI evidenziano un riequilibrio del portafoglio dei risparmiatori, con una forte espansione sia della raccolta diretta che di quella indiretta.

² Fonte ABI Montly Outlook – Gennaio 2026



Tassi di interesse sulla raccolta

Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) a dicembre 2025 è stato il 2,14%. A novembre tale tasso era in Italia superiore a quello medio dell'area dell'euro (Italia 2,12%; area dell'euro 1,88%). Rispetto a giugno 2022, (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi BCE) quando il tasso era dello 0,29%, l'incremento è stato di 185 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a dicembre 2025 è stato il 2,39%. A dicembre 2025 il tasso medio sul totale dei depositi (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è rimasto invariato allo 0,63% (0,32% a giugno 2022). Il tasso sui conti corrente, che non hanno la funzione di investimento e permettono di utilizzare una moltitudine di servizi

Margine tra tasso sui prestiti e tasso sulla raccolta

Il margine (spread) sulle nuove operazioni (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie a dicembre 2025 è stato di 213 punti base.



2. LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA

La Banca chiude l'esercizio 2025 con un utile netto di 18,1 milioni di euro in calo rispetto ai 20 milioni di euro del 2024 che aveva, peraltro, beneficiato della plusvalenza da cessione del ramo di azienda relativo all'attività di "acquiring" NEXI, pari a 8,0 milioni di euro. Al netto di tale componente e delle componenti non ricorrenti del presente esercizio contabilizzate alla voce imposte per 5,1 milioni di euro il risultato evidenzia una crescita dell'8,1% rispetto al 2024 e fattorizza, tra l'altro, le sinergie previste con la Capogruppo e il percorso di ammodernamento del modello di business; importante la crescita dei coefficienti patrimoniali che esprimono un elevato livello di solidità.

Con riferimento ai ricavi, il margine di interesse si attesta a 73,7 milioni di euro, in crescita rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (+0,9%) anche per effetto di una dinamica di volumi che, a fronte di una sostanziale tenuta degli impieghi, ha visto un'evoluzione positiva del comparto raccolta clientela, in particolare con riferimento all'andamento dei tassi di interesse. Le commissioni nette risultano pari a 37,7 milioni di euro in crescita del 5,7% rispetto allo scorso esercizio. Il risultato netto della finanza è negativo per 3,5 milioni di euro rispetto al dato positivo per 0,7 milioni di euro del 2024.

Il margine finanziario è negativo per 3,50 milioni di euro, in sensibile calo rispetto all'dato del 2024 anche a seguito di svalutazioni che hanno interessato il comparto degli OICR nonché dalla rilevazione di perdite da cessione di crediti deteriorati;

Il margine di intermediazione si attesta a 107,9 milioni di euro, con un calo pari al 1,4% rispetto all'esercizio precedente). Il costo per il rischio di credito, comprensivo degli accantonamenti netti impegni e garanzie rilasciate, si attesta a 6,3 milioni di euro in riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (-8,4 milioni di euro). La riduzione del costo del credito conferma la buona qualità del portafoglio crediti della Banca, nonché l'efficacia dell'attenta gestione del rischio creditizio attuata nel corso dei precedenti esercizi a seguito dell'entrata nel Gruppo Sparkasse. Il coverage complessivo dei crediti deteriorati, si attesta al 44,6%.

I costi operativi ammontano a 82,4 milioni di euro in crescita rispetto al dato dello scorso esercizio interessato dal provento straordinario conseguente alla cessione del ramo di azienda relativo all'attività di acquiring, pari a 8,0 milioni di euro; al netto di tale componente i costi operativi evidenzerebbero una crescita contenuta al 2,0%. Nel dettaglio, le spese per il personale risultano pari a 39,3 milioni di euro in crescita rispetto al dato dell'esercizio precedente, prevalentemente per dinamiche di natura contrattuale, mentre le altre spese amministrative ammontano a 41,4 milioni di euro e includono 10,3 milioni di euro (10,2 milioni a dicembre 2024) per prestazioni di servizio intragruppo correlate all'accantonamento delle funzioni di sede centrale in Capogruppo; i contributi ai "fondi salva banche" sono pari a 0,2 milioni di euro in calo rispetto allo scorso esercizio anche per il venir meno delle contribuzioni dovute al FNR. Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali risultano pari a 6,6 milioni di euro in crescita rispetto all'esercizio precedente anche per effetto degli investimenti effettuati nel corso dell'esercizio.

Il risultato finale di 18,1 milioni di euro conferma la capacità della banca di produrre una redditività soddisfacente. Con il nuovo modello commerciale, la Banca è riuscita a sfruttare ulteriormente il potenziale di crescita delineato nel piano industriale approvato nel 2024. In ulteriore miglioramento la situazione patrimoniale della banca che

permane solida con coefficienti patrimoniali in crescita e ampiamente sopra la soglia prevista dalla regolamentazione.

Per quanto riguarda gli aggregati patrimoniali, gli impieghi, seppur in lieve flessione in termini assoluti rispetto al dato del 2024, evidenziano nuove erogazioni di credito per 558 milioni di euro, di cui 386 milioni di euro a favore delle imprese, e 172 milioni di euro di euro a favore delle famiglie a dimostrazione della capacità di CiviBank di sostenere l'economia dei territori in cui la banca opera, anche in una fase di generale riduzione della domanda di credito. Lo stock dei crediti lordi verso clientela in bonis passa da 2,83 miliardi di euro di fine 2024 a 2,79 miliardi di euro, con una flessione del 1,4%;

Con riferimento all'attività di intermediazione in ambito creditizio, la Banca si conferma leader in Regione per l'importo di finanziamenti agevolati FRIE (Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche) deliberati nell'anno.

La raccolta diretta da clientela rappresentata dai conti correnti, depositi, debiti per il leasing ed obbligazioni si attesta, al netto delle operazioni pronti contro termine, a 3,16 miliardi di euro in crescita rispetto ai 3,02 miliardi di euro di dicembre 2024 (+4,6%).

La raccolta gestita, esclusa la componente assicurativa, passa da 0,98 miliardi di euro di fine 2024 a 1,11 miliardi di euro, con una variazione del 15,6% anche per effetto della variazione positiva del "fair value" delle masse gestite a seguito delle dinamiche dei mercati finanziari;

Sul fronte della solidità gli indicatori patrimoniali (rappresentati nella configurazione IFRS9 phase-in) esprimono valori ampiamente al di sopra dei requisiti regolamentari rispettivamente al 20,2% per quanto riguarda il CET1 ratio e al 20,6% per quanto riguarda Total Capital Ratio, in linea con la media delle banche comparabili.

Per quanto riguarda il profilo di rischio l'indicatore relativo ai crediti non performing, l'NPE ratio lordo si attesta al 5,7%, rispetto al 5,6% del precedente esercizio mentre l'indice netto si attesta al 3,3% rispetto al 3,0% di fine 2024. La copertura complessiva del deteriorato, con un valore pari al 44,6%, si mantiene nella media delle banche less-significant. Il costo "complessivo" del rischio di credito è stato pari 22 bp.

La raccolta diretta rappresentata dai conti correnti, depositi ed obbligazioni ammonta a 3,15 miliardi di euro (+4,6% rispetto al 2024 senza considerare le operazioni MTS repo). La raccolta gestita, che può essere considerata uno dei parametri principali per una banca di consulenza e si riferisce ai volumi di risparmio della clientela in fondi d'investimento, è pari a 1,13 miliardi di euro in crescita del 15,6% rispetto al 2024, anche per effetto della dinamica prezzi di mercato.

2.1 Andamento reddituale e conto economico individuale

Di seguito si espongono le principali variazioni di conto economico della Banca intervenute nel periodo rispetto al precedente. Si registra un incremento del margine di interesse (+0,6 milioni di euro). La variazione è da ascrivere, principalmente, dall'andamento dei tassi di interesse che hanno inciso sui costi della raccolta e sulla remunerazione dei crediti (in lieve riduzione rispetto ai volumi 2026) che nel complesso fanno registrare una diminuzione di 26,0 nonché dal calo della componente riferita al portafoglio titoli (-1,4 milioni di euro). Il contributo al margine di interesse delle operazioni di MRO diventa negativo per 8,6 milioni di euro (era negativo per 15,8 milioni nel precedente esercizio). Gli interessi passivi registrano nel loro complesso una diminuzione rispetto al periodo precedente pari a 37,5 milioni di euro.

Le commissioni nette si attestano a 37,7 milioni di euro rispetto ai 35,7 milioni di euro del 2024. Nel dettaglio i principali scostamenti hanno interessato:

- i ricavi da servizi di incassi e pagamenti in calo di 2,8 milioni di euro
- i ricavi relativi alla componente “bancassicurazione” in crescita di 2,7 milioni di euro;
- le commissioni da attività legate a strumenti finanziari in crescita di 1,3 milioni di euro;
- in lieve calo (-0,1 milioni di euro) le commissioni relative alle attività connesse alla finanza strutturata.
- in calo di 0,4 milioni di euro le commissioni connesse all'erogazione di fondi e alle operazioni di finanziamento anche per effetto della contrazione degli stock di impieghi.

I dividendi, in calo rispetto all'esercizio precedente, si attestano a 1,1 milioni di euro rispetto ai 2,1 milioni di euro del 2024 interessato, tra l'altro, del dividendo “straordinario” in natura erogato dalla società finanziaria regionale Friulia per 1,0 milioni di euro.

Il “Risultato netto dell'attività di negoziazione” evidenzia una performance negativa per pari a 0,4 milioni di euro, in flessione rispetto al dato del 2024, da ascrivere, principalmente all'andamento dei cambi mentre il risultato netto dell'attività di copertura è positivo per 0,8 milioni di euro.

La voce relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto registra un risultato negativo di 1,0 milioni di euro, rispetto al risultato negativo di 1,1 milioni di euro dell'esercizio precedente e va ascritta, principalmente, a operazioni di cessione di crediti deteriorati.

Il “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” registra una perdita pari a euro 4,0 milioni di euro (negativo per 1,1 milioni di euro nel 2024). Il risultato va ascritto, principalmente alle componenti valutative “nette” riferite agli OICR in portafoglio.

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito si attestano a 6,3 milioni di euro (sia per cassa che di firma) in riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2023 (-8,4 milioni di euro), a conferma la buona qualità del portafoglio crediti della Banca, nonché l'efficacia dell'attenta gestione del rischio creditizio attuata nel corso dei precedenti esercizi intrapresa a seguito dell'entrata della Banca nel Gruppo Sparkasse.

Le “Spese amministrative” risultano complessivamente in calo dell'1,7% passando da euro 82,1 milioni di euro nell'esercizio 2024 a 80,7 milioni di euro nel 2024. Il dato disaggregato evidenzia spese per il personale per 39,3 milioni di euro in crescita del 5,3% rispetto al dato dello scorso esercizio. Le altre spese amministrative si attestano a 41,4 milioni di euro in calo del 7,6% rispetto al 2024.

Gli “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri” diversi da quelli per impegni e garanzie rilasciate, sono negativi per 0,2 milioni di euro rispetto al dato del 2024 che era negativo per 1,4 milioni di euro.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali sono pari a 6,6 milioni di euro rispetto ai 5,4 milioni dello scorso esercizio.

La voce “Altri oneri/proventi di gestione” si attesta a euro 4,7 milioni in calo rispetto ai 14,4 milioni euro del 2024 interessato dalla componente non ricorrente rinveniente dalla cessione del ramo di azienda relativo all'attività di acquiring a NEXI, pari a 8,0 milioni di euro.

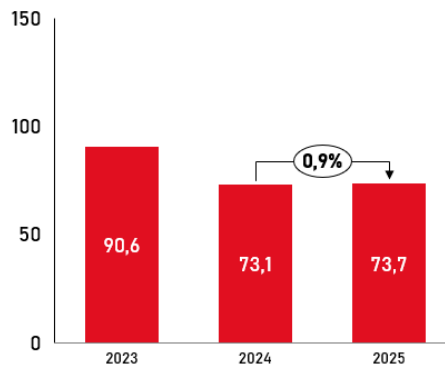
Infine, gli oneri fiscali, tra imposte correnti e imposte differite si attestano a 0,8 milioni di euro. Va evidenziato al riguardo che la voce è stata interessata da una componente positiva di reddito per 5,1 milioni di euro quale conseguenza della rilevazione degli effetti fiscali riferibili alla cessione infragruppo del ramo immobiliare perfezionata nel corso del 2024 ad esito di un'istanza di interpello presentato all'Amministrazione Finanziaria.

I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)				Variazione	
	31/12/2025	31/12/2024	assoluta	%	
30. Margine di interesse	73,7	73,1	(0,6)	0,9%	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	128,9	165,7	(36,9)	-22,2%	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(55,1)	(92,6)	37,5	-40,5%	
- di cui interessi passivi su debiti finanziari per il leasing (IFRS 16)	(0,7)	(0,3)	(0,4)	133,3%	
120. Margine finanziario	(3,5)	0,7	(4,2)	-593,8%	
70. Dividendi e proventi simili	1,1	2,1	(0,9)	-45%	
Risultato netto dell'attività di negoziazione Risultato netto dell'attività di copertura	(0,4)	0,8	(1,2)	-155%	
80. Risultato netto dell'attività di copertura	0,8	0,0	0,8	100%	
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	(1,0)	(1,1)	0,1	-12,1%	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1,0)	(1,1)	0,1	-12,1%	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0,0	0,0	0,0	0%	
c) passività finanziarie	0,0	0,0	0,0	0%	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(4,0)	(1,1)	(2,9)	279,6%	
110. b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(4,0)	(1,1)	(2,9)	279,6%	
60. Margine da servizi	37,7	35,7	2,0	5,7%	
40. Commissioni attive	43,1	41,8	1,3	3,1%	
50. Commissioni passive	(5,4)	(6,1)	0,7	-12%	
150. Margine di contribuzione lordo	107,9	109,5	(1,6)	-1,4%	
160. Spese amministrative	(80,7)	(82,1)	(1,4)	-1,7%	
a) spese per il personale	(39,3)	(37,3)	(2,0)	5,3%	
b) altre spese amministrative	(41,4)	(44,8)	3,4	-7,6%	
- di cui canoni di locazione immobiliare (Leasing IFRS 16)	0,0	0,0	0,0	0%	
180.190. Ammortamenti	(6,6)	(5,4)	(1,2)	21,9%	
- di cui ammortamenti su diritti d'uso acquisiti con il leasing (IFRS 16)	(3,6)	(2,1)	(1,6)	74,9%	
200. Altri oneri/proventi di gestione	4,7	14,4	(9,7)	-67,2%	
Costi operativi netti	(82,6)	(73,2)	(9,4)	12,9%	
Risultato lordo di gestione	25,3	36,3	(11,0)	-30,2%	
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(6,5)	(10,1)	3,6	-35,5%	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6,5)	(10,2)	3,7	-35,8%	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessivi	0,0	0,1	(0,1)	81,9%	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(0,1)	(0,0)	(0,1)	391,7%	
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0,2	0,4	(0,2)	-55,9%	
a) impegni e garanzie rilasciate	0,3	1,7	(1,5)	-85,4%	
b) altri accantonamenti netti	(0,1)	(1,4)	1,3	-93,2%	
Risultato operativo netto	18,9	26,5	(7,7)	-28,9%	
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	0,0	0,0	0,0	-0,0%	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0,0	(0,7)	0,7	-100%	
230. 250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	0,0	0,0	0,0	0%	
260. Utile lordo / (Perdita lorda)	18,9	25,9	(7,0)	-27,1%	
270. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(0,8)	(5,9)	5,1	-86,6%	
300. Utile (Perdita) del periodo	18,1	20,0	(2,0)	-9,7%	

Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

Il margine di interesse



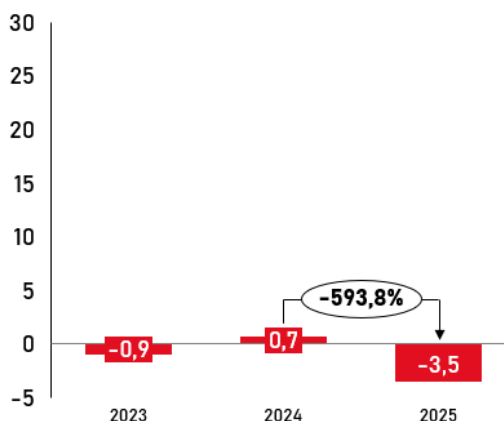
Il margine di interesse si attesta a 73,7 milioni di euro in crescita dello 0,9% rispetto al dato del 31 dicembre 2024.

Gli interessi attivi si attestano a 128,9 milioni di euro in calo del 22,2% rispetto al dato dell'esercizio precedente principalmente per effetto delle dinamiche dei tassi di interesse. Nel dettaglio, gli interessi attivi nei rapporti con la clientela, incluse le operazioni di copertura, si attestano a 94,2 milioni di euro, in calo del 22,6% nel confronto con l'anno precedente; gli interessi attivi da attività finanziare si attestano a 22,3 milioni di euro, in lieve flessione rispetto allo scorso esercizio (-1,4 milioni di euro). Positivo di 2,4 milioni di euro l'apporto dei crediti fiscali acquistati dalla clientela.

Gli interessi passivi si attestano a 55,1 milioni di euro rispetto ai 92,6 milioni di euro dell'esercizio precedente. La variazione va ascritta, principalmente, all'andamento dei tassi di interesse che hanno inciso positivamente sui costi della raccolta. Nel dettaglio gli interessi su debiti verso la clientela si attestano a 31,6 milioni di euro con un calo di 25,1 milioni rispetto al dato dello scorso esercizio (-44,0%). Negativo per 8,6 milioni di euro rispetto ai - 15,8 milioni di euro del 2024 il contributo delle operazioni di rifinanziamento a breve termine con la BCE [MRO]. Gli interessi passivi riferiti a debiti verso banche e a operazione "REPO" sono pari a 14,6 milioni di euro rispetto a 19,5 milioni del periodo di confronto. Gli interessi passivi sui titoli emessi ammontano a circa 400 mila euro, in linea con il precedente esercizio.

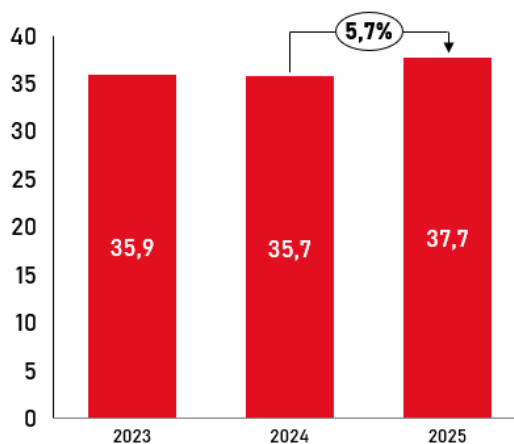
A partire dall'esercizio 2019, a seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 16 "Leasing", viene rilevata fra gli interessi passivi anche la componente relativa al costo figurativo del debito finanziario del leasing, pari, per il 2025, a 701 mila euro.

Il margine finanziario



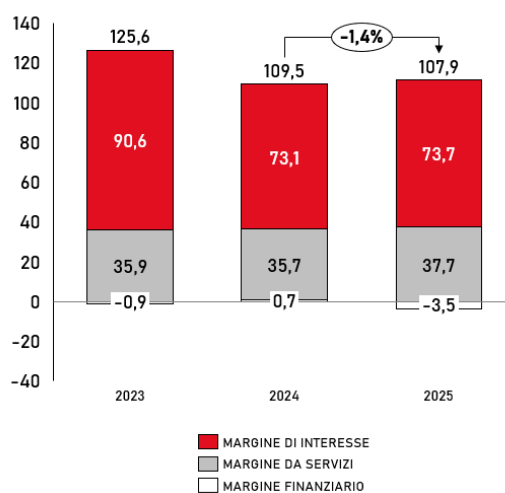
In flessione, rispetto al dato dello scorso esercizio, il margine finanziario negativo per 3,5 milioni di euro, contro il risultato positivo pari a 0,7 milioni di euro di fine esercizio precedente. Nel dettaglio: negativo per 4,0 milioni di euro il “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” che riflette, principalmente, la svalutazione di alcuni OICR; negativo per 1 milione di euro il contributo delle perdite nette delle operazioni di cessione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e negativo per 0,4 milioni di euro il risultato dell’attività di negoziazione; positivo per 0,8 milioni il risultato netto dell’attività di copertura mentre positivo per complessivi 1,1 milioni di euro il contributo dei dividendi.

Il margine da servizi



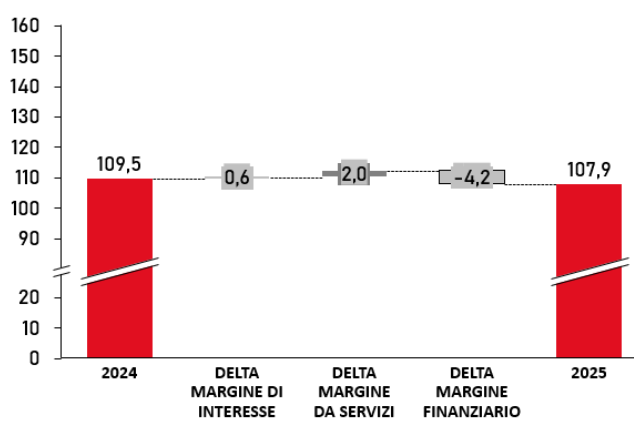
Il margine da servizi si attesta a 37,7 milioni di euro, in crescita rispetto ai 35,7 milioni di euro registrati nel 2024 (+5,7%). Nel dettaglio, in flessione del 5% le commissioni da attività bancaria commerciale mentre risultano in crescita del 21,7% le commissioni da attività di gestione, intermediazione e consulenza (risparmio gestito, collocamento titoli e assicurativo), nel cui ambito si registra un sensibile incremento della componente riferita alla distribuzione di prodotti assicurativi (+39,5%). In calo del 24,6% le componenti riferite ai servizi bancomat, carte di credito e di incasso e pagamento e dell’8,9% la componente riferita ai finanziamenti.

Il margine di intermediazione

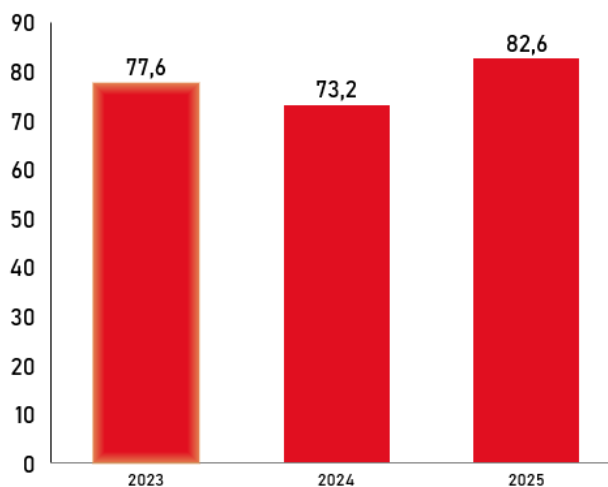


Complessivamente il margine da intermediazione si attesta a 107,9 milioni euro in lieve flessione (-1,4%) rispetto al 2024.

La scomposizione della variazione del margine di intermediazione è rappresentata nella tabella seguente.



I costi operativi netti

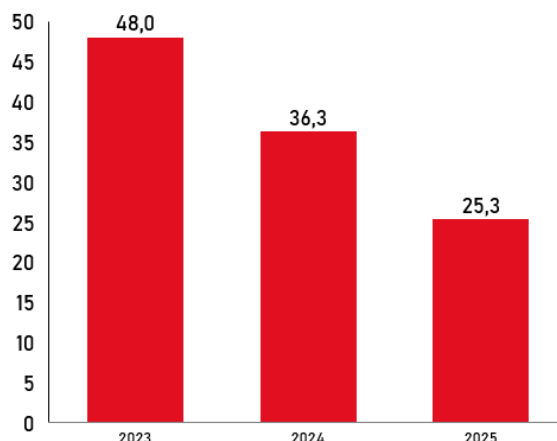


I costi operativi netti totalizzano 82,6 milioni di euro, in crescita rispetto a periodo di confronto interessato dal provento straordinario conseguente alla cessione del ramo di azienda relativo all'attività di acquiring, pari a 8,0 milioni di euro. Al netto di tale componente i "costi operativi netti" si attesterebbero a 74,6 milioni di euro in crescita del 2,0% rispetto allo scorso esercizio. Le spese per il personale si attestano a 39,3 milioni di euro con una crescita rispetto al dato dell'esercizio presedente del 5,3%. Le altre spese amministrative si attestano a 41,4 milioni di euro in calo rispetto al dato dell'esercizio precedente. In calo i contributi a favore del sistema bancario che si attestano a 0,18 milioni di euro da confrontarsi con i 2,8 milioni di euro dello scorso esercizio. Va evidenziato al riguardo che le contribuzioni dell'esercizio hanno riguardato il solo FITD mentre per quanto riguarda il "Single Resolution Fund – SRF", la richiesta di contribuzione da parte dell'Autorità di Vigilanza, è venuta meno a seguito del raggiungimento del *target level* a livello di sistema da parte del fondo nel corso del 2024.

Le voci riferite alle "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali/immateriali" sono pari a 6,6 milioni di euro in crescita rispetto al dato dell'esercizio 2024 anche per effetto degli investimenti effettuati ed entrati a regime nell'esercizio.

La voce "Altri oneri/proventi di gestione", si attesta a euro 4,7 milioni di euro, in calo rispetto ai 14,4 milioni di euro scorso esercizio che includevano la plusvalenza realizzata a seguito della cessione del ramo di azienda relativo all'attività di "acquiring NEXI", per 8,0 milioni di euro. Il confronto con l'esercizio 2024, al netto di tale componente "Nexi" evidenzerebbe un calo del 26% principalmente per effetto di componenti non ricorrenti legate alla rinegoziazione degli accordi commerciali con l'outsourcer informatico Cedacri.

Il risultato lordo di gestione

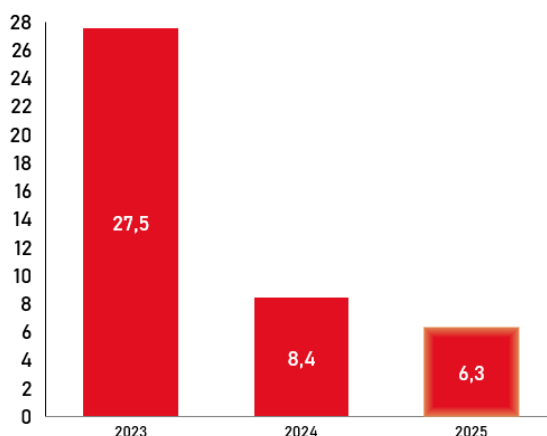


Il risultato lordo di gestione dell'esercizio 2025 si attesta a 25,3 milioni di euro e rappresenta la sommatoria delle performance realizzate con riferimento ai vari aggregati di conto economico, oggetto di commento ai punti precedenti.

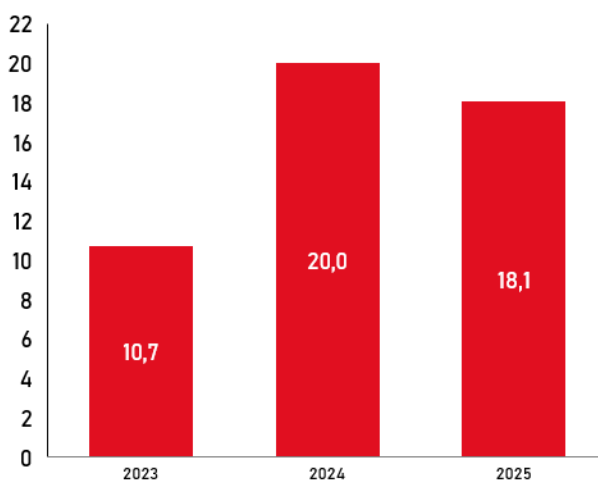
Il costo del rischio

L'esercizio è stato caratterizzato dalla prosecuzione dell'attenta politica di presidio e gestione dei rischi, in continuità con gli esercizi precedenti che ha visto l'entrata della banca nel Gruppo Sparkasse e l'introduzione di nuove policy in materia di accantonamenti sui rischi creditizi. Le rettifiche nette di valore per rischio di credito sono pari 6,5 milioni di euro (erano pari a 10,2 milioni di euro nel 2024).

Considerando anche le rettifiche/riprese di valore nette su crediti di firma, che trovano allocazione nella voce 170. a) "Accantonamenti netti ai fondi rischi: impegni e garanzie rilasciate", pur non essendo più rappresentati nella voce 130 di conto economico a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9 dal 1° gennaio 2018, le rettifiche di valore per rischio di credito ammontano complessivamente a 6,3 milioni di euro (8,4 milioni di euro nel 2024), come rappresentato nel grafico di seguito. L'indicatore che misura la rischiosità del portafoglio dei crediti deteriorati raggiunge il livello lordo del 5,7% che al netto degli accantonamenti corrisponde ad un valore del 3,3%. Nel 2024 i due indici si attestavano rispettivamente al 5,6% e 3,0%. Il coverage complessivo dei crediti deteriorati, si attesta al 44,6% in calo rispetto al 48,6% di fine 2024 anche per effetto delle cessioni intervenute nel corso dell'esercizio.



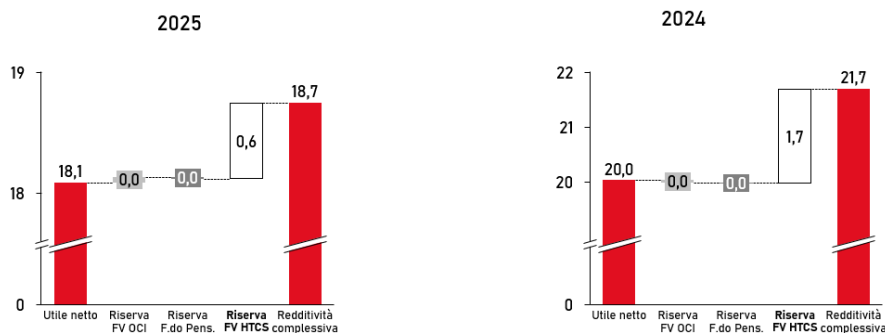
Il risultato d'esercizio



Il risultato dell'esercizio ammonta a 18,1 milioni di euro rispetto ai 20,0 milioni di euro registrata nel 2024.

In ottemperanza a quanto indicato nella Circolare nr. 285 del 17 dicembre 2013 – 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, riguardo agli "Altri adempimenti derivanti da norme europee" è stato calcolato l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), come rapporto tra gli utili (perdite) netti e il totale di bilancio, tale indicatore è risultato pari allo 0,40%.

La redditività complessiva

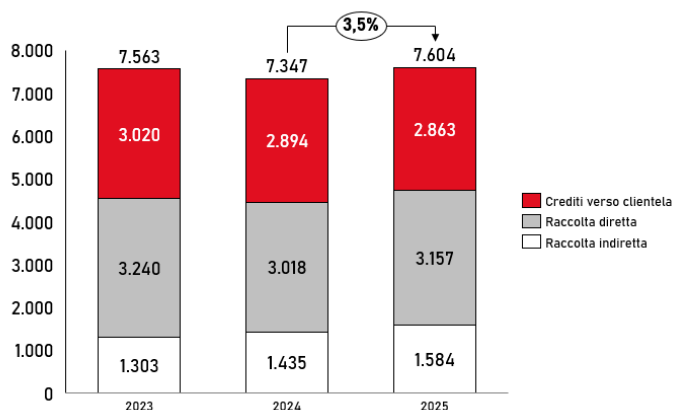


La redditività complessiva al 31 dicembre 2024 evidenzia un risultato positivo pari a 18,7 milioni di euro (positivo per 21,7 milioni di euro nel 2024), importo che ricomprende, oltre all'utile netto di periodo, anche le variazioni positive delle "Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (+0,6 milioni di euro); non sono significative le variazioni riferibili al risultato dei "Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e l'adeguamento della riserva attuariale del fondo di previdenziale per il personale. Tutte le componenti sono rilevate al netto del relativo effetto fiscale.

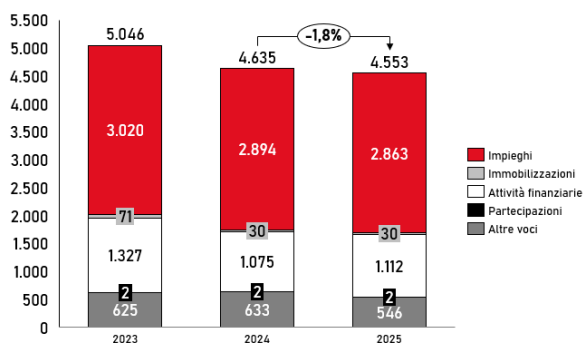
2.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali

Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali della Banca risultano in crescita rispetto l'esercizio precedente. I crediti verso clientela, comprensivo dei finanziamenti valutati al fair value, si attestano a 2.863 milioni di euro; la raccolta diretta da clientela in crescita di 139 milioni di euro attestandosi a 3.157 milioni di euro. La raccolta indiretta risulta in aumento di 149 milioni di euro rispetto al periodo di confronto si attesta a 1.584 milioni di euro (+15,6%).



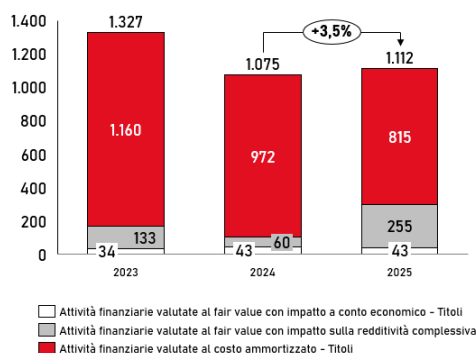
L'attivo di bilancio della Banca si presenta come evidenziato nella seguente tabella.



Il totale dell'attivo della Banca ammonta a 4.553 milioni di euro con una flessione pari all'1,8% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente. La componente degli impieghi (crediti verso la clientela) rappresenta circa il 63% dell'attivo di bilancio mentre il portafoglio titoli rappresenta il 24%.

Il portafoglio titoli di proprietà

La consistenza del portafoglio titoli evidenzia una crescita del 3,5% rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente, si attesta a 1.112 milioni di euro.

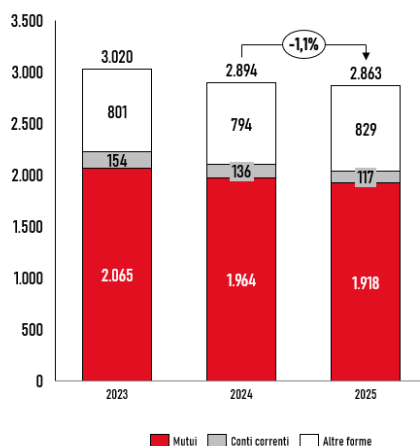


La consistenza del portafoglio titoli risulta in crescita di circa 37 milioni di euro rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente. Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, risulta coerente con il profilo rischio di mercato definito dalla Banca. La duration di portafoglio si è attestata a 1,1 anni, sostanzialmente invariata rispetto allo scorso esercizio. La performance complessiva degli investimenti effettuati è risultata in linea con gli obiettivi identificati per l'anno.

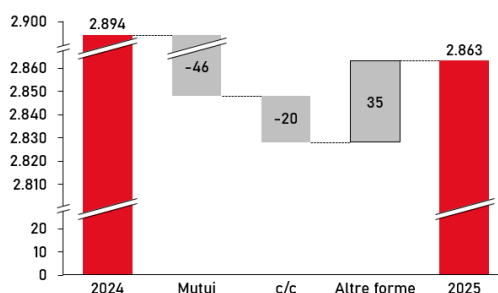
Gli impieghi

Si ricorda che l'ammontare degli impieghi netti con clientela non coincide con il dato della voce di bilancio "Attività valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", per la presenza all'interno della voce anche delle attività finanziarie al costo ammortizzato detenute dalla Banca classificate fra i titoli di debito, con esclusione di quelle emesse da banche.

I crediti verso la clientela netti per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano ad euro 2.862,9 milioni (crediti verso la clientela lordi per finanziamenti al costo ammortizzato lordi pari a euro 2.957,4 milioni di euro a fronte dei quali sono state stanziare rettifiche di valore pari a euro 94,5 milioni di euro) in flessione di 30,8 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio. Il grado complessivo di copertura, a dicembre 2025, dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato è pari al 3,3%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari al 0,67%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari al 44,6%.



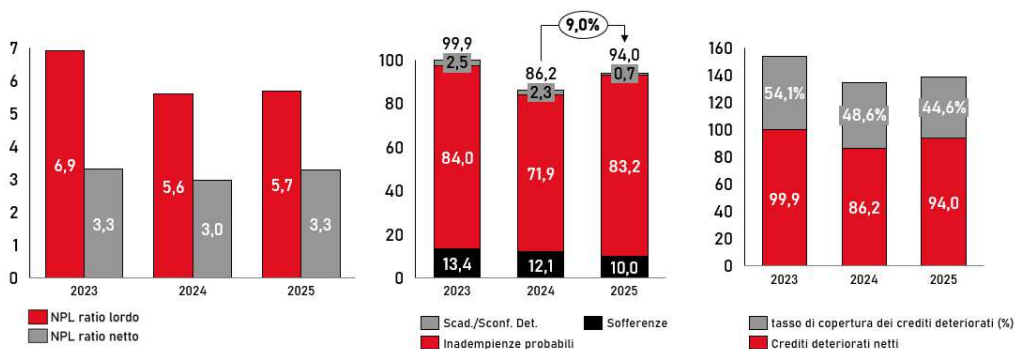
Lo stock degli impieghi, unito alle erogazioni dell'esercizio, testimonia la capacità e la volontà della Banca di rappresentare un riferimento importante a supporto dello sviluppo dell'economia e della domanda di credito del settore privato. Le nuove erogazioni dell'esercizio ammontano a 558 milioni di euro di cui 386 milioni di euro a favore delle imprese, e 172 milioni di euro a favore delle famiglie.



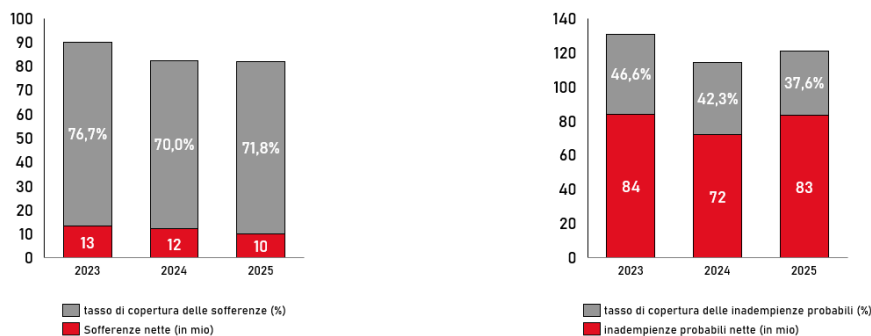
La contrazione degli impieghi netti interessa, prevalentemente, il comparto dei mutui (-46 milioni di euro). Si rileva una marginale diminuzione dei finanziamenti ed elasticità di cassa concesse in conto corrente (-20 milioni di euro) parzialmente compensata negli stocks riferibili alle "altre forme tecniche relativi ai mutui in crescita di 35 milioni di euro. I dati ricomprendono la riduzione del valore delle posizioni deteriorate, al netto delle svalutazioni operate.

I crediti deteriorati

I crediti deteriorati netti si attestano a 94,0 milioni di euro (crediti deteriorati lordi pari a 169,7 milioni di euro a fronte dei quali risultano stanziate rettifiche per 75,7 milioni di euro) in lieve crescita rispetto all'ammontare di fine 2024 pari ad euro 86,2 milioni. L'indicatore che misura la rischiosità del portafoglio crediti si attesta ad un livello lordo del 5,7%, che, al netto degli accantonamenti corrisponde ad un valore del 3,3% in lieve flessione rispetto ai dati dello scorso esercizio.



Il livello di copertura dei crediti deteriorati del 2025 è pari al 44,6%, in calo rispetto al dato di fine 2024 scontando gli effetti delle cessioni di portafogli deteriorati perfezionate nell'esercizio nonché gli effetti dei write-off contabili effettuati.



Di assoluto rilievo il livello di copertura, sia per quanto riguarda le sofferenze pari al 71,8%, sia per quanto riguarda le inadempienze probabili pari al 37,6%.

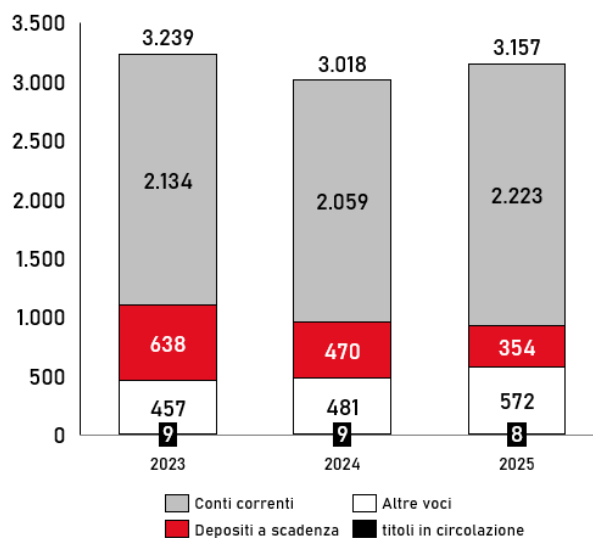
Il coefficiente denominato "Texas ratio", ovvero il rapporto fra i crediti deteriorati netti e la somma del patrimonio tangibile si attesta nel 2025 al 26% contro il 24% del 2024.

La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela della Banca comprende la voce 10.b “Debiti verso clientela” e la voce 10.c “Titoli in circolazione” del Passivo, escludendo dall’aggregato le operazioni effettuate dalla Banca in classic Repo su MTS, che a fine 2025 erano pari a 94,2 milioni di euro (173,7 milioni a fine 2024).

Al 31 dicembre 2025 la raccolta diretta ammonta a 3.157 milioni di euro evidenziando, rispetto al periodo di confronto, una crescita pari al 4,6%.

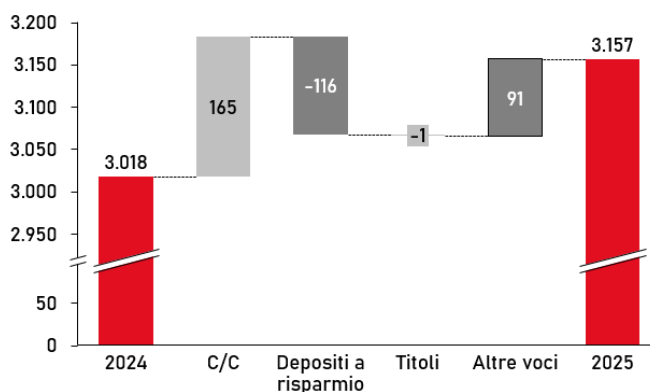
Raccolta diretta



La quota prevalente della raccolta è riferibile ai debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 2.223 milioni di euro, mentre i depositi a scadenza si attestano a 354 milioni di euro in calo del 24,6% rispetto al dato del 2024. Sostanzialmente stabile la componente riferita ai titoli in circolazione. Tra le “Altre voci”, i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai fondi di terzi che si attestano a 418 milioni di euro rispetto ai 397 milioni di euro dello scorso esercizio.

Nella voce vengono, inoltre, in base alle regole del principio contabile IFRS 16, debiti finanziari relativi a contratti di locazione-leasing, per 16,1 milioni di euro (17,7 milioni di euro nel 2024).

Sviluppo Raccolta diretta per forma tecnica

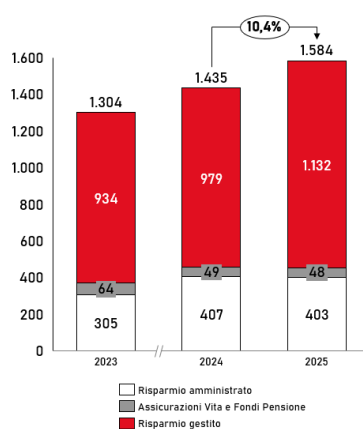


La raccolta indiretta

Il comparto della raccolta indiretta – risparmio gestito e risparmio amministrato - a fine 2025 ammonta a 1.584 milioni di euro con un incremento del 10,4% rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

L'analisi delle componenti che costituiscono la raccolta indiretta vede la consistenza del risparmio gestito attestarsi, al 31 dicembre 2025, a 1.132 milioni di euro, in crescita del 15,6% rispetto al dato dell'anno precedente.

Tale aggregato, composto dai fondi comuni e Sicav, dai prodotti di banca-assicurazione e dalle gestioni patrimoniali in titoli e fondi, rappresenta a fine 2025 il 71,4% della raccolta indiretta complessiva. Nel dettaglio i fondi comuni di investimento, le polizze multi-ramo e le Sicav si attestano a 886 milioni di euro in crescita del 15,6% rispetto al dato dello scorso esercizio; le Gestioni Patrimoniali, che a fine esercizio totalizzano 199 milioni di euro evidenziano una crescita dell'17,3% rispetto al dato di fine 2024. In crescita rispetto al 2024 con un valore di 48 milioni di euro (+9,6%) la componente riferita ai fondi pensione.



Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 2025 ammonta a 366,3 milioni di euro in crescita del 3,0%, rispetto ai 355,6 milioni di fine 2024, principalmente per effetto del risultato dell'esercizio non essendo intervenute nell'esercizio operazioni sul capitale.

Al 31 dicembre 2025 i "Fondi propri" si attestano a 356,1 milioni di euro a fronte di attività ponderate per il rischio pari a 1.724,3 milioni di euro; i ratios patrimoniali si attestano a:

- ✓ coefficiente di capitale primario di classe 1: 20,2%
- ✓ coefficiente di capitale di classe 1: 20,2%
- ✓ coefficiente di capitale totale: 20,6%

registrando valori al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Si fa presente che, a seguito dell'opzione esercitata per l'applicazione del regime transitorio previsto, vengono applicate le regole in materia di phase-in regolamentare.

In merito si rimanda a quanto già riportato e all'analisi di dettaglio presente nel paragrafo 'Capitale e Liquidità e nella Parte F della Nota Integrativa.

3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

3.1. Relazione sul governo societario e il sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli)

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

- ✓ il 81,1% è posseduto da Sparkasse – Cassa di Risparmio di Bozano S.p.A (socio di controllo);
- ✓ la rimanente percentuale (18,9%) è posseduto da imprese e piccoli azionisti (circa 7.100 soci), prevalentemente clienti privati e dipendenti;

Ogni azione attribuisce il diritto ad un voto in Assemblea.

Al 31 dicembre 2025 il capitale sociale della Banca è pari a euro 87.466.935 suddiviso in n. 28.000.516 azioni ordinarie prive di valore nominale. Le azioni sono nominative ed indivisibili, dematerializzate, immesse in un sistema di gestione accentrata autorizzato ed operante in Italia ai sensi della normativa vigente. Le azioni sono quotate sul segmento “Vorvel Equity Auction” del sistema multilaterale di negoziazione gestito da Vorvel SIM SpA. Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l’efficacia e l’efficienza dei processi aziendali, l’affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un modello organizzativo volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che prevede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo oltre che dell’Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che la Banca è chiamata a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un’ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in “aree”, che raggruppano insieme di “processi”.

Ogni processo è suddiviso in “fasi” e ciascuna fase in “sottofasi”. Per ogni sottofase sono quindi disciplinati gli adempimenti da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le principali “attività” per la concreta applicazione degli adempimenti. Ciò consente di individuare, per ciascuna fattispecie di reato rilevante, le specifiche responsabilità applicabili alle diverse unità organizzative del Gruppo e delle sue componenti e di riferirle ai pertinenti processi.

La tassonomia dei processi anche nel 2025 è stata aggiornata per tenere conto delle esigenze organizzative e dell’evolversi del contesto normativo esterno.

In tale costruzione il sistema organizzativo aziendale è articolato su tre livelli di tassonomia:

- ✓ Livello 0: articolato in 3 Aree;
- ✓ Livello 1: articolato in 10 Ambiti;

- ✓ Livello 2: che comprende 72 Processi;

e dai Regolamenti di Organi e Comitati di gestione, dai Regolamenti Generali aziendali, dalla Policy di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle Società Controllate nonché dal Regolamento di Gruppo Progetto di Governo Societario.

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti della Banca, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Il Regolamento di Gruppo “Progetto di Governo Societario”, in conformità con la normativa vigente, illustra inoltre gli assetti statuari e di organizzazione interna della Banca e del relativo Gruppo rappresentando al contempo uno strumento di comunicazione con i propri azionisti, gli investitori e il mercato, volto a fornire nel dettaglio le informazioni circa i meccanismi di corporate governance che presiedono al funzionamento dello stesso.

Nel corso del 2025 la Capogruppo ha pertanto proseguito il proprio impianto documentale volto ad assicurare la Governance di CiviBank mediante la pubblicazione di disposizioni in materia di riporti funzionali, per assicurare un regolare e proficuo svolgimento dell’operatività aziendale e la condivisione dei principi e linee guida per favorire l’allineamento di tutte le funzioni aziendali.

Nel mese di dicembre 2025 e con decorrenza 2026, nell’ambito del più articolato processo di integrazione è stato deliberato, l’accentramento della Direzione Amministrazione e Bilancio presso la Capogruppo.

Il “Regolamento di Gruppo” (la già citata Policy “Attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle Società Controllate”) delinea il quadro normativo di riferimento e di governo per il Gruppo finalizzato ad assicurare il corretto e regolare funzionamento, caratterizzato per il comune disegno imprenditoriale, la forte coesione al proprio interno e per la direzione unitaria, in coerenza con le indicazioni normative e con le esigenze di sana e prudente gestione del Gruppo stesso.

In linea con le Disposizioni di Vigilanza, Sparkasse, nel quadro dell’attività di direzione e coordinamento del gruppo, esercita:

- ✓ un controllo strategico sull’evoluzione delle diverse aree di attività in cui il gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate;
- ✓ un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del gruppo nel suo insieme;
- ✓ un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione, da parte delle funzioni di controllo di secondo livello, dei vari profili di rischio apportati al gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del gruppo.

CiviBank, in qualità di Controllata, deve trasmettere alla Capogruppo, con congruo anticipo e obbligatoriamente per i casi previsti, opportuna informazione su tematiche di particolare rilevanza sotto un profilo strategico e/o gestionale nonché contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Gruppo aderendo al modello di direzione e coordinamento di Gruppo previsto.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca esprime una valutazione di idoneità, ossia di adeguatezza, del complessivo sistema di misurazione e di gestione dei rischi e dei correlati meccanismi di governo societario e di struttura organizzativa sulla base dei sistemi di controllo interno.

In particolare, l'Organo Amministrativo ha potuto constatare una situazione di adeguatezza sia patrimoniale, sia con riferimento al profilo di liquidità, tenuto conto delle verifiche realizzate dalle Funzioni di controllo interno, in merito alla gestione dei rischi anche con riferimento alla coerenza dello stesso sistema rispetto al profilo ed alla strategia del Gruppo a cui la Banca appartiene.

3.2. Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

La Capogruppo "Cassa di Risparmio di Bolzano" nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e nelle sue singole componenti, di un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) e di un processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Rispettivamente, i processi ICAAP e ILAAP sono imperniati su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppongono adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità dei processi è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dei processi ICAAP e ILAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo Bancario opera.

Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nel relativo Resoconto ICAAP-ILAAP, che rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per l'altro verso, costituisce uno strumento importante a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni del Gruppo.

Il processo ICAAP è articolato nelle seguenti fasi:

- ✓ individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione attraverso la definizione della mappa dei rischi;
- ✓ misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- ✓ misurazione del capitale interno complessivo;
- ✓ determinazione del capitale interno e riconciliazione con i "fondi propri";
- ✓ autovalutazione dell'adeguatezza del capitale;
- ✓ autovalutazione del processo ICAAP;
- ✓ predisposizione ed approvazione del Resoconto ICAAP - ILAAP.

Il processo ILAAP è articolato nelle seguenti fasi:

- ✓ definizione del perimetro ILAAP;
- ✓ valutazione del rischio di liquidità;
- ✓ autovalutazione del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;

- ✓ autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità;
- ✓ verifiche sul processo ILAAP;
- ✓ predisposizione e approvazione del Resoconto ICAAP-ILAAP.

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi, nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo si rimanda a quanto riportato nella “Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

3.3. Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati (Circolare n. 285 del 17/12/2013, Parte Terza, Cap. 11, 33° aggiornamento, attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati), la Banca ha adottato il Regolamento “Soggetti collegati”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare, sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni). Il Regolamento Soggetti collegati comprende inoltre le Politiche interne in materia di controlli sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati.

Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale, la gestione dei rischi concernente le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

- a) i Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale disciplinano il ruolo del relativo Organo aziendale e quindi anche il processo sui soggetti collegati;
- b) il Regolamento di Gruppo Soggetti collegati disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- c) i Regolamenti di Gestione dei rischi disciplinano i profili dei relativi rischi (articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione e reporting e comunicazione);
- d) il Regolamento Generale Aziendale disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo “Soggetti collegati”, nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative e unità di controllo;
- e) la Policy “Attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle Società Controllate” disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo sia delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
- f) la Norma operativa relativa ai soggetti collegati disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;

- g) il Regolamento di Organizzazione, all'interno del quale sono disciplinati i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all'attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione/Amministratore Delegato delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
- h) la Policy "Flussi Informativi" disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
- i) i rispettivi regolamenti relativi alle diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di Internal Audit, controlli di Gruppo) disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere.

Quindi:

- ✓ le unità organizzative responsabili dei processi provvedono a indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla Direzione Compliance ed alla Direzione Internal Audit;
- ✓ la Direzione Compliance svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel Regolamento di Gruppo "Controllo del rischio di non conformità" e nella Policy "Modello di compliance e valutazione del rischio di non conformità". In particolare, la funzione di Compliance verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle Disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla Direzione di Internal Audit ed alla Direzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;
- ✓ la Direzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel Regolamento di Gruppo "Risk Management Framework". In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all'approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Compliance ed alla funzione di Internal Audit;
- ✓ la Direzione Internal Audit svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il Regolamento di Gruppo "Internal Audit" - Valutazione del Sistema dei controlli interni. In particolare, la funzione verifica l'osservanza delle politiche interne in materia di soggetti collegati e l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui già menzionati processi. Inoltre, la Direzione Internal Audit riferisce periodicamente agli Organi aziendali circa l'esposizione complessiva ai rischi derivanti da transazioni con soggetti collegati e da altri conflitti di interesse, se del caso suggerisce revisioni delle politiche interne e degli assetti organizzativi e di controllo ritenute idonee a rafforzare il presidio di tali rischi.
- ✓ le richiamate Direzioni volgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo la Policy "Attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle Società Controllate".

In conclusione, la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività, dal Regolamento "Soggetti Collegati", nonché dalla relativa Norma operativa.

3.4. Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, la CiviBank ha reso disponibile sul suo sito internet www.civibank.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all'organizzazione della Banca che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 e le cui attribuzioni sono state ricondotte in seno al Collegio Sindacale ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione.

3.5. Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare 285/2013, Parte Terza, Capitolo 11), CiviBank ha recepito e pubblicato sul sito internet www.civibank.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".

Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

3.6. Informativa sull'attività di direzione e coordinamento

Si segnala che, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, la Banca di Cividale S.p.A. è sottoposta all'attività di Direzione e Coordinamento della Controllante Sparkasse, Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

Nel corso del 2025 alcune deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione sono state influenzate dalla Capogruppo, le cui motivazioni sono state analiticamente esaminate tenendo conto delle ragioni e degli interessi generali; nel dettaglio:

- ✓ Regolamenti che normano aspetti rilevanti per il Gruppo oppure disciplinanti specifiche materie oppure attinenti ai poteri delegati;
- ✓ Operazioni di cessioni di portafogli crediti deteriorati;
- ✓ Operazioni di cessione di partecipazioni;
- ✓ Designazioni Organi Amministrativi e di Controllo delle Società Controllate e/o Partecipate;
- ✓ Modifiche dell'assetto organizzativo;
- ✓ Accentramento di funzioni di service in Capogruppo;
- ✓ Decisione in materia di risorse umane e in materia di accordi aziendali;
- ✓ Assunzione di rischio creditizio;
- ✓ Determinazioni in materia di bilancio e fiscale;

3.7. Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente, dalle prescrizioni del “Regolamento UE 2016/679” (Regolamento generale sulla protezione dei dati, noto come “GDPR”) e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2025 sono state svolte le necessarie attività di analisi dell’efficacia e di adeguamento delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi, anche in ottemperanza alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) 2022/2554 – Digital Operational Resilience Act (DORA), con particolare riferimento al rafforzamento dei presidi di sicurezza ICT, dei processi di gestione del rischio e delle capacità di resilienza operativa.

3.8. Tesoreria Enti Pubblici

La Banca gestisce i servizi di Tesoreria - Cassa per 38 Enti Pubblici, tra cui i più importanti sono: Comune di Prata di Pordenone, Consiglio Bacino Dolomiti Bellunesi, Comune di Martignacco, Comune di Cividale, Comune di San Giovanni al Natisone, Comune di Tavagnacco, Comune di Premariacco, Comune di Venzona, Comune di Pasion di Prato e Comunità di Montagna della Carnia. Nell’anno è proseguita il passaggio da parte degli Enti al mandato informatico e a fine esercizio è rimasto un unico Ente con gestione cartacea. Nel corso del 2024 sono stati gestiti circa 150.000 tra mandati e reversali a fine esercizio per un importo complessivo di 430 milioni di euro.

4. CAPITALE E LIQUIDITÀ

4.1 Fondi propri e ratio patrimoniali

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d’Italia, nell’ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d’Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare” che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale “armonizzate” nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell’EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale “non armonizzate”: parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d’Italia stessa il 18° aggiornamento delle “disposizioni di vigilanza per le banche” di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2025, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, netti dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022). Si informa che nell'esercizio 2023 è venuto meno il periodo transitorio di cui sopra.

Si evidenzia, inoltre, che in relazione alle disposizioni introdotte dal Regolamento (UE) 2017/2395 in riferimento al nuovo art. 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, riguardante le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri, introdotto dal Regolamento UE n. 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 sulla G.U. dell'Unione Europea ed entrato in vigore il 28 dicembre 2017, CiviBank con comunicazione inviata a Bankitalia il 26 gennaio 2018 ha esercitato la facoltà di aderire al regime transitorio ivi previsto sia per la cosiddetta componente statica (fattore A2, sa) che per quella dinamica (fattore A4, sa) nella determinazione dei fondi propri.

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2025, non viene più applicato alcun regime transitorio.

Si evidenzia, inoltre, che la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha ricevuto in data 29 gennaio 2025 dalla Banca d'Italia, a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale SREP ("Supervisory Review

and Evaluation Process”) condotto nel corso del 2024, la notifica della decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata.

Con lettera del 19.11.2024, l’Organo di Vigilanza aveva comunicato l’avvio del procedimento d’ufficio relativo all’imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla esposizione ai rischi.

La comunicazione del 29 gennaio 2025 conferma i requisiti quantitativi, i requisiti qualitativi e le raccomandazioni formulate dall’Organo di Vigilanza nella lettera del 19 novembre 2024.

In particolare, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano sarà tenuto a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dall’art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,70%**, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **9,50%**, composto da una misura vincolante del 7,00% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,80%**, composto da una misura vincolante del 9,30% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Il Gruppo è inoltre tenuto al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico; il coefficiente, stabilito nella misura dell’1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia, andrà costituito gradualmente, come previsto dal comunicato stampa pubblicato da Banca d’Italia, prevedendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Si informa infine che in data 24 giugno 2025 la Banca d’Italia ha comunicato alla Capogruppo la rimozione delle condizionalità sospensive all’efficacia dei provvedimenti del 24 maggio 2023 di autorizzazione all’utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito “A-IRB”. Pertanto, a decorrere dalle competenze riferite alla data del 30 giugno 2025 la Capogruppo è autorizzata a misurare il rischio di credito secondo un modello AIRB consortile.

Di seguito la rappresentazione, in migliaia di euro, dei “Fondi propri” alla data del 31 dicembre 2025 raffrontati con i dati al 31 dicembre 2024.

	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	362.312	349.173
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	362.312	349.173
D. Elementi da dedurre dal CET1	(13.338)	(14.460)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	1.135
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	348.974	335.848
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall' AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	7.100	7.100
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (tier 2 - T2) (M-N+/-O)	7.100	7.100
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	356.074	342.948

I ratios patrimoniali si attestano sui seguenti livelli:

- ✓ Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) 20,2%;
- ✓ Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) 20,2%;
- ✓ Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) 20,6%.

4.2 Azioni Banca di Cividale S.p.A.

Prezzo di riferimento delle azioni della Banca

Le azioni CiviBank sono ammesse alla quotazione al sistema multilaterale di negoziazione Vorvel (già Hi-Mtf) segmento “Azioni” a partire dal 26 giugno 2017. Le azioni hanno registrato un numero limitato di scambi nel corso dell'anno; il volume scambiato nel 2025 sulla piattaforma Vorvel ha registrato un controvalore pari a 491 mila euro. Il prezzo a fine 2024 è pari 3,020 euro per azione. Il prezzo medio ponderato registrato nell’anno 2025 è pari a 3,025 euro per azione.

4.3 Liquidità

Indicatori di liquidità

Le Autorità di Vigilanza, nell’ambito del framework Basilea 3, hanno introdotto requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l’indicatore “Liquidity Coverage Ratio” (LCR) avente come obiettivo per la Sparkasse di costituire un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della stessa per un periodo temporale di 30 giorni in caso di grave stress. Nel 2025 tale indicatore per Civibank è sempre risultato ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (pari al 100%).

Sotto il profilo della liquidità strutturale gli accordi di Basilea 3 prevedono l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (NSFR), con orizzonte temporale superiore all'anno, per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Con il Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) è stato introdotto il requisito regolamentare NSFR che prevede il rispetto vincolante della soglia minima del 100% a partire dal 30/06/2021. Nel 2025 l'indicatore NSFR si è posizionato ampiamente al di sopra del requisito minimo vincolante.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre gli indicatori LCR ed NSFR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela). Nella tabella che segue si riportano gli indicatori obiettivo e quelli consuntivi a fine esercizio.

	LCR	NSFR	Grado di intermediazione
RAF	190,0	114,0	99,0
Consuntivo	200,3	118,9	91,1

Gestione della liquidità

La Banca ha mantenuto anche nel corso del 2025 una posizione di liquidità ampiamente superiore rispetto ai limiti regolamentari. Oltre ai depositi di clientela privata ed aziendale, che rappresentano la parte più importante della propria raccolta diretta, la Banca attinge anche ad ulteriori canali di approvvigionamento di liquidità, il più importante tra questi è rappresentato dalla raccolta con la Banca Centrale Europea. La Banca ha in essere al 31/12/2025 un'esposizione di 275 milioni di euro nei confronti della BCE e un ammontare complessivo di 201 milioni di euro con differenti controparti bancarie sotto forma di Repo.

La Banca è, inoltre, parte del Programma di emissione di "Obbligazioni Bancarie Garantite" della Capogruppo, strumento particolarmente importante nella strategia di funding istituzionale, in quanto permettono, anche grazie al loro merito di credito, di ottenere condizioni vantaggiose in operazioni di raccolta collateralizzata a medio termine contribuendo a mantenere un livello confortante dei ratio di liquidità "Liquidity Coverage Ratio (LCR)" e "Net Stable Funding Ratio (NSFR)", in coerenza con quanto previsto dal Piano Industriale 2024-2026 nonché dalla Politica di Funding 2025 (aggiornata a marzo 2025); dalla partecipazione della Banca al Programma OBG Sparkasse nasce anche l'esigenza di stipula di operazioni di finanziamento infragruppo, al fine di ripartire pro quota tra le due banche del Gruppo il beneficio economico prodotto dal Programma OBG.

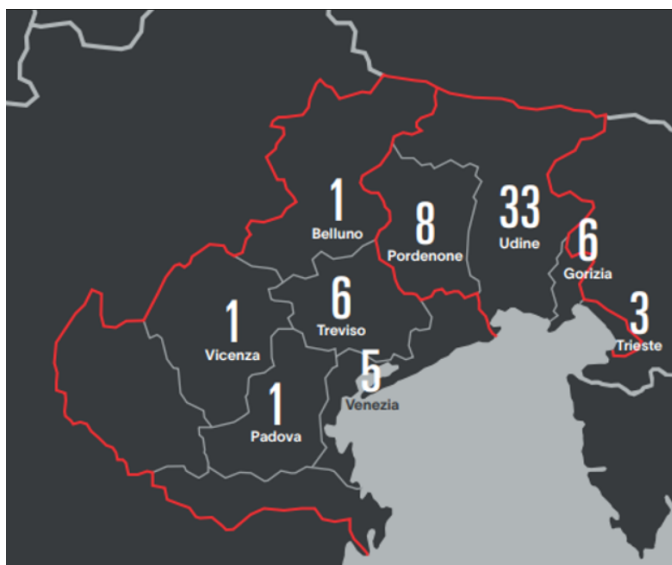
Nel corso del secondo semestre la Banca ha perfezionato la cartolarizzazione Civitas Spv Srl – RMBS – 2025 mediante la cessione di un portafoglio di 200 milioni di euro di mutui residenziali assistiti da garanzia Consap e l'emissione due tranche senior, A1 per nominali 80 milioni di euro e A2 per nominali 60 milioni di euro, e una tranche junior per nominali 63,1 milioni di euro. La Banca ha sottoscritto la tranche senior A2 e la tranche junior ed ha ceduto ad un investitore terzo la tranche A1.

Nel corso dell'anno, inoltre, al fine di allinearsi con le direttive BCE che prevedevano una dismissione del canale ABACO nel quarto trimestre 2025 (scadenza poi slittata nel primo trimestre 2026), si è proceduto con l'aumento dei conferimenti di crediti al canale ABACO SME.

La Banca ha sfruttato regolarmente e costantemente l'opportunità di generare un margine d'interesse positivo tramite la stipula di operazioni di finanziamento sul mercato repo a brevissimo e breve termine e ha depositato tale liquidità presso la Banca Centrale Europea ("deposit facility") per la durata di un giorno ad un tasso superiore a quello del finanziamento.

5. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

5.1 Rete territoriale



Al 31 dicembre 2025 l'articolazione territoriale della Banca risultava composta da 64 sportelli operativi.

Principali aspetti dell'attività commerciale

La Banca ha proseguito la politica commerciale di realizzazione di iniziative volte al raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'ambito di una relazione diretta e trasparente con la clientela.

1. Segmento Privati

a) Retail: finanziamenti ai consumatori e prodotti di protezione della persona e del patrimonio

Le attività d'offerte relative al credito del Mercato Retail nel corso del 2025 hanno confermato la focalizzazione della produzione principalmente sul segmento dei mutui fondiari a privati e del credito al consumo; è proseguita la collaborazione con i mediatori creditizi, attività già avviata negli anni precedenti, con l'obiettivo di rafforzare i volumi di produzione e mantenere alto il livello di presidio commerciale sulle opportunità di mercato, sempre con attenzione al rischio.

Parallelamente, le filiali hanno sviluppato in autonomia un maggior numero di operazioni di mutuo, con un'attenzione crescente verso finanziamenti di maggior importo e su clientela a maggior valore; tale dinamica ha contribuito a un miglioramento qualitativo della produzione ed è stata accompagnata da un aumento dell'incidenza dei mutui "green".

In ambito assicurativo ci sono stati dei progressi più lievi; questa attività sarà oggetto di focus per la rete per tutto il 2026 sia relativamente ai prodotti dedicati alla protezione della persona che a quelli legati alla protezione del patrimonio.

b) Risparmio Gestito/Private Banking/Wealth Management: prodotti di risparmio e investimento

Nel 2025 è proseguita l'attività di contatto della clientela finalizzata al consolidamento della relazione con i nuovi consulenti di riferimento, nominati a seguito dell'evoluzione del modello organizzativo-commerciale avviata nel 2024.

È continuata inoltre l'attività formativa sia con i partner commerciali sia tramite iniziative interne focalizzate sui processi operativi e sulla gamma prodotti e grazie alla crescente conoscenza degli strumenti di investimento e delle procedure, si è registrato un ulteriore miglioramento nella produzione commerciale, in continuità con i progressi già evidenziati nel secondo semestre del 2024, in particolare relativamente al risparmio gestito.

Tuttavia, tale performance è stata inficiata, nel secondo semestre 2025, da rilevanti disinvestimenti riconducibili a posizioni di gestione patrimoniale dedicata. In particolare, le nuove linee disponibili non hanno soddisfatto le aspettative di questa tipologia di clientela in quanto non è stata garantita la continuità dell'operatività precedente, che consentiva un perimetro decisionale e una flessibilità operativa più ampia rispetto all'attuale.

Nel corso del 2025 sono stati organizzati diversi eventi dedicati alla clientela, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza finanziaria e favorire una maggiore consapevolezza nelle scelte economiche. Gli incontri hanno riguardato temi legati agli investimenti – con approfondimenti su mercati, strumenti finanziari e principi di diversificazione.

c) c) Servizi di pagamento e digitali

La Banca è attiva nelle iniziative volte all'innovazione ed alla digitalizzazione dei prodotti, servizi e processi collaborando con i suoi partner tecnologici e di prodotto.

È stato Dato avvio al progetto di estensione della struttura specializzata nella consulenza ed assistenza a distanza CiviBank Meet, alla stregua di quanto in essere nella capogruppo per Sparkasse Meet.

Nel corso del 2025 è stata completata la predisposizione dell'infrastruttura e la selezione del personale qualificato per l'avvio del servizio CiviBank Meet, il cui lancio è previsto a partire da gennaio 2026. In linea con quanto già realizzato dalla capogruppo per Sparkasse Meet, anche per CiviBank è pianificata la costituzione di una filiale digitale. Su questa nuova struttura verranno appoggiati e gestiti i rapporti con la clientela prospect digitale che preferirà usufruire della filiale digitale in alternativa alle tradizionali filiali fisiche.

CiviBank Meet verrà gestita all'interno delle sfere di responsabilità del Servizio Meet di capogruppo e gli operatori del team commerciale saranno attivi in modalità promiscua sulla clientela Sparkasse e CiviBank così come già avviene per il team assistenza.

Prosegue la diffusione dei servizi di mobile payment, sia sui consueti circuiti nazionali e internazionali, con il partner Nexi, attraverso le applicazioni Nexi Pay, Apple Pay, Google Pay, Samsung Pay, Garmin PAy, etc. Attraverso le app, oltre a eseguire le operazioni di pagamento, è possibile mantenere pieno controllo dell'operatività delle carte e ricevere notifiche sui pagamenti effettuati. Oltre il 20% della clientela ha attivato un mobile wallet ed è in grado di eseguire pagamenti senza utilizzo materiale della carta, con una netta prevalenza del sistema Apple Pay, estremamente diffuso presso i titolari di telefoni cellulari con sistema iOS.

Nel corso del 2025 è stata inoltre svolta una importante attività di sensibilizzazione della clientela sul tema delle frodi informatiche, fenomeno in significativa crescita, in particolare con riferimento ai tentativi di raggiro legati all'utilizzo dei bonifici istantanei. La Banca ha promosso diverse iniziative informative – attraverso filiali, canali

digitali e comunicazioni mirate – finalizzate a rafforzare l'attenzione dei clienti, diffondere comportamenti prudenti e favorire un utilizzo più consapevole e sicuro degli strumenti di pagamento.

2. Finanziamenti e Servizi alle imprese

a) Finanziamenti

Nell'ambito del proprio portafoglio di prodotti CiviBank si è caratterizzata per il costante utilizzo degli strumenti agevolati messi a disposizione a livello sovranazionale, nazionale e regionale; ciò ha permesso alle aziende clienti della Banca di accedere più facilmente al credito con condizioni vantaggiose.

A sostegno degli investimenti della clientela imprese (PMI e grandi imprese), in particolare nel territorio friulano, la Banca ha proseguito l'utilizzo dei fondi di rotazione regionali (FRIE e Fondo Sviluppo). Tali strumenti hanno permesso alle aziende di accedere al credito con tassi agevolati, ricevendo altresì dalla Regione la possibilità ulteriore di un contributo a fondo perduto.

Sempre nell'ottica di agevolare le imprese e facilitare il loro accesso al credito, a corredo delle operazioni per investimenti o volte al fabbisogno di liquidità, la Banca ha proposto, ove possibile, il consolidato strumento del Fondo Centrale di Garanzia e le Convenzioni con i Confidi di maggiori dimensioni e rilievo nei territori in cui opera. La Banca ha altresì supportato la clientela nelle operazioni di liquidità e di investimento anche con altri strumenti di natura agevolata: garanzie rilasciate da SACE e provvista di Veneto Sviluppo.

Infine, anche nel comparto agrario, la Banca ha supportato le aziende del settore nelle loro richieste di liquidità e/o di operazioni a fronte di investimenti, in particolar modo con l'utilizzo degli strumenti agevolati messi a disposizione dalla regione Friuli-Venezia Giulia, (Fondo di Rotazione L.R. 80 e garanzia ISMEA). L'avvio del nuovo servizio dedicato all'Agribusiness ha garantito, e garantirà per il futuro, un importante presidio.

In ambito sostenibilità sono stati proposti alla clientela finanziamenti finalizzati a sostenere le imprese che investono in energie rinnovabili e mobilità elettrica a basse emissioni e immobili green.

La gestione diretta di tutti gli strumenti agevolati sopra descritti, ha permesso alla Banca di creare un alto livello di competenza sul tema, offrendo così alle aziende clienti consulenza specifica e proposte finanziarie su misura. Peraltro, l'approfondita conoscenza degli strumenti, ha portato la Banca ad avere uno stretto rapporto di collaborazione con gli Enti Gestori delle varie agevolazioni; in particolare, la collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia ha permesso di proseguire l'offerta di specifici strumenti agevolati a favore delle imprese del territorio friulano.

Va evidenziato, peraltro, che l'anno è stato caratterizzato da incertezze legate alla situazione geopolitica ed alle relative tensioni sul commercio internazionale che hanno indotto gli imprenditori ad un atteggiamento di prudenza sugli investimenti.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre organizzati diversi eventi dedicati alla clientela, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza finanziaria e favorire una maggiore consapevolezza nelle scelte economiche con focus sulle soluzioni di finanziamento agevolate e che proseguiranno anche nel 2026.

b) Servizi di pagamento e digitali alle imprese

In un contesto di mercato in cui i pagamenti digitali sono in continua crescita e sono quasi prossimi al pareggio con i pagamenti in contanti è proseguita la partnership fra Nexi ed il gruppo Sparkasse volta ad un potenziamento del cross selling anche grazie ad un'ampia gamma di servizi evoluti ed a valore aggiunto dedicati alle imprese in un settore caratterizzato da una forte competitività in termini di pricing da parte della concorrenza.

c) Il mercato del leasing

La Banca ha proseguito il proprio percorso di sviluppo del prodotto leasing, confermando la qualità del servizio offerto. La gestione diretta del prodotto, a mezzo di una specifica divisione, ha permesso di sviluppare un servizio completo alla Clientela, unendo i benefici del leasing alla consulenza e gestione delle agevolazioni Sabatini Nazionali e Sabatini regionale in Friuli-Venezia Giulia, nonché utilizzo di fondi agevolati e delle garanzie MCC e Confidi, in un'unica offerta ed in unico servizio al Cliente.

L'operatività ha riguardato non solo il settore strumentale ed immobiliare, ma anche nautico e targato, oggetto della maggior crescita sul mercato nonché prevalenti sia in termini di volumi che di numero operazioni, tipicamente appannaggio di specifiche società prodotto.

La specializzazione ad ampio raggio della Banca ha permesso di fornire alla clientela un "servizio" a 360 gradi, presidiandone tutte le esigenze e creando nuove opportunità di sviluppo commerciale anche su nuova Clientela.

La diversificazione di prodotto ha comportato un ottimo frazionamento del rischio sia per controparte che per tipologia di bene, con evidenti vantaggi in termini di contenimento del rischio.

È proseguita anche l'attività di servicing per la Capogruppo, con le operazioni a favore di clienti Sparkasse, in ottica sinergica a livello di Gruppo.

5.2 **Politica dei tassi e delle condizioni**

Al pari dell'anno precedente, anche nel 2025 il Pricing è stato condizionato primariamente dall'orientamento relativo alla gestione del costo del denaro della Banca Centrale Europea. L'anno, durante il quale la BCE ha proseguito il ciclo di riduzione dei tassi, senza mai effettuare aumenti, si è caratterizzato come una fase di allentamento monetario graduale, mirato a riportare l'inflazione verso il target del 2%. Ricalcando tale andamento, anche le condizioni proposte alla clientela hanno seguito la riduzione di IRS ed EURIBOR, parametri a cui fanno riferimento la maggior parte dei nostri prodotti di impiego a catalogo. Per quanto concerne lo Spread applicato, si è tenuto in considerazione molteplici fattori, tra cui gli adeguamenti delle componenti di costo e il Pricing proposto dai principali competitors, nazionali e locali.

Nel comparto della raccolta la strategia di remunerazione è stata adeguata al contesto di mercato, prevedendo una graduale riduzione dei tassi proposti.

5.3 **Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing**

I collaboratori CiviBank – una squadra affiatata, un team vincente

CiviBank è formata da una forte squadra di oltre 586 collaboratrici e collaboratori. L'obiettivo della Banca è di far crescere i talenti, valorizzare la diversità e premiare l'eccellenza. CiviBank promuove una cultura aziendale propensa a valorizzare i propri collaboratori, consapevole del fatto che l'apporto dei collaboratori è ciò che per primo crea valore aggiunto in azienda. Le persone rappresentano un elemento fondamentale per il conseguimento

degli obiettivi dell'azienda. Per questo la gestione del personale è orientata a valorizzare le competenze e le capacità di ognuno ed offrire effettive opportunità per il loro sviluppo.

5.4. Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni

CiviBank Società Benefit ha un modello di business orientato all'impatto positivo sulla comunità. Ciò si traduce anche in investimenti economici orientati alla crescita sociale, culturale, sportiva e morale della comunità.

CiviBank tra storia e futuro: ottenuti i marchi "Impresa Storica d'Italia" e "Io Sono FVG"

Nel 2025 CiviBank riafferma il proprio legame col territorio ottenendo due prestigiosi riconoscimenti: l'iscrizione al Registro Nazionale delle Imprese Storiche di Unioncamere, che celebra i 140 anni di attività dal 1886, e l'adesione al marchio "Io Sono FVG". Come Società Benefit e B Corp, l'istituto unisce la tradizione ultracentenaria a un modello orientato alla sostenibilità e alla valorizzazione delle eccellenze locali. Questi traguardi confermano il ruolo della banca come pilastro per il territorio, coniugando radici storiche e impatto positivo.

CiviBank rinnova la sua presenza nel cuore di Udine

CiviBank consolida la propria presenza a Udine attraverso il rinnovamento strategico di due filiali chiave, confermando l'impegno verso il territorio friulano. A giugno 2025 è stata inaugurata la nuova filiale "flagship" di via Vittorio Veneto 24, uno spazio su quattro piani studiato per la clientela retail e private. Nel mese di novembre, la filiale "top performer" di piazzale XXVI Luglio (Udine 1) ha raddoppiato i propri spazi, offrendo un ambiente moderno e accogliente con un team di dieci professionisti. Entrambi gli interventi mirano a promuovere un modello di consulenza personalizzata, unendo la tradizione bancaria all'innovazione degli spazi.

Iniziative per il territorio

- ✓ CiviBank agisce in modo proattivo investendo fortemente nel futuro. Per questo motivo, sostiene l'organizzazione della Fiera del Lavoro FVG, tenuta a Udine dall'Associazione Laureati Ingegneria Gestionale (ALIG). Ogni anno, oltre mille giovani partecipano a questo evento, mirato a promuovere l'occupazione.
- ✓ L'organizzazione di incontri dedicati alle imprese ha offerto preziose opportunità di confronto su temi cruciali come crescita, innovazione e sostenibilità per le aziende del territorio. In collaborazione con enti e professionisti del settore, gli appuntamenti si sono focalizzati anche sulla filiera agroalimentare. Questi momenti di dialogo confermano l'impegno costante nel sostenere lo sviluppo di un comparto chiave per l'economia locale.
 - CiviBank sostiene attivamente il benessere e la crescita delle nuove generazioni, promuovendo i valori formativi dell'attività fisica. Con il supporto al progetto "I giovani a scuola di sport", l'iniziativa che punta su inclusione e socializzazione, riafferma l'impegno dell'istituto a favore dello sviluppo sociale del territorio.
 - CiviCrowd FOR 2030 è la speciale iniziativa sviluppata da CiviBank per aiutare le realtà non profit del Nordest a raccogliere fondi online e realizzare progetti dedicati alla salute, all'istruzione di qualità, all'uguaglianza e all'inclusione sociale.

Sponsorizzazioni e contributi liberali

Consapevole della propria rilevanza per lo sviluppo socioeconomico e ambientale, CiviBank allinea le strategie aziendali al benessere della collettività e alla creazione di valore condiviso.

La capacità di integrare la visione imprenditoriale con una responsabilità sociale profonda distingue l'istituto come banca del territorio, fondata sulla convinzione che solo un equilibrio tra progresso economico e sociale garantisca una crescita sostenibile.

In coerenza con i propri fini statutari, la banca promuove attivamente lo sviluppo della comunità sostenendo iniziative in ambito solidale, culturale e sportivo.

Promozione dello sport

Sport di squadra

Degni di nota sono i supporti alle squadre di basket locali APU Amici Pallacanestro Udinese che milita in serie A1 e United Eagles Basketball protagonista della serie A2 nazionale e il contributo a favore delle squadre giovanili locali. Sostegno è stato dato anche a Pallacanestro Trieste, la principale società di basket maschile del capoluogo regionale che milita nel massimo campionato nazionale. CiviBank sostiene la pallavolo femminile sponsorizzando la squadra CDA Volley Talmassons FVG volto della serie A2 del volley femminile. Degno di nota, anche il contributo all'Imoco Volley di Conegliano, squadra femminile plurimedagliata. E' stato inoltre rinnovato il contratto di partnership con Udinese Calcio, storica realtà sportiva che milita in serie A. La banca non ha fatto mancare il proprio sostegno al mondo del ciclismo supportando l'attività di squadre locali, tra cui l'A.S.D. Rinascita Friuli.

Altre realtà sportive

CiviBank ha rinnovato il proprio supporto al team "Fast and Furio Sailing Team" che ha gareggiato con Arca Sgr e Marta 07 trionfando alla 57ª Barcolana, la regata velica internazionale che si svolge nel Golfo di Trieste, e confermando l'eccellenza velica del Friuli-Venezia Giulia. La banca, in qualità di Società Benefit e B Corp, ha supportato sia l'equipaggio esperto che le nuove generazioni, valorizzando il legame col territorio. Questa partnership sottolinea l'impegno nel promuovere lo sport come veicolo di valori, passione e collaborazione.

La Banca ha dato il suo sostegno all'atletica sponsorizzando la gara "Corsa della Bora", percorso iconico tra le bellezze di Trieste. L'impegno sportivo si estende anche al mondo del golf, attraverso l'organizzazione di gare sui green del territorio.

Cultura e arte

La Banca ha sempre dimostrato un forte impegno nel promuovere la cultura e l'arte del territorio. Questo impegno si concretizza attraverso il sostegno a numerose iniziative e collaborazioni con enti culturali e artistici locali, supportando eventi che spaziano dalla musica al teatro, dall'arte visiva alla storia, contribuendo a creare un ambiente vivace e stimolante per la comunità.

La Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine e il Teatro Verdi di Pordenone, importanti istituzioni culturali della regione, hanno beneficiato del sostegno della banca per le loro attività annuali. Le stagioni sono ricche di spettacoli che spaziano dalla musica classica alla prosa, dall'opera alla danza, offrendo al pubblico esperienze artistiche di alta qualità. CiviBank sostiene anche le attività di Kulturni Dom, un punto di riferimento per la promozione della cultura slovena in Italia, che rappresenta un ponte tra diverse tradizioni culturali. Fin dalla sua fondazione, anche Mittelfest ha goduto del supporto della banca: un festival internazionale che celebra le arti performative, dalla musica al teatro, dalla danza al circo, attirando un pubblico sempre più numeroso anche dall'estero. Il Comitato

di San Floriano di Illegio (Tolmezzo) è noto per le sue mostre d'arte internazionali, che hanno trasformato questo piccolo paese friulano in un centro culturale di grande prestigio, con CiviBank tra i suoi principali partner.

L'Orchestra FVG, la compagine sinfonica nata per volere della Regione Friuli-Venezia Giulia al fine di raccogliere l'eredità musicale di diverse realtà di una zona di confine ricca di tradizioni, vede la banca tra i suoi sostenitori attivi, riconoscendo il ruolo fondamentale della musica nella promozione della cultura e dell'identità locale.

Nell'ambito di GO! 2025, che ha visto Gorizia e Nova Gorica protagoniste come Capitale Europea della Cultura, CiviBank riafferma il proprio ruolo nel promuovere il dialogo transfrontaliero e l'eccellenza creativa. In questo contesto di respiro internazionale si inserisce il supporto alla tappa goriziana de "La Milanese", con l'evento dedicato a "L'intelligenza dei confini". Questa iniziativa testimonia la volontà della banca di accompagnare il territorio verso traguardi culturali di prestigio, unendo radici locali e visione europea.

A queste collaborazioni si affiancano il sostegno all'Associazione NordEst Sinfonia e al Festival di Trieste "Il Faro della Musica", che celebrano il valore universale del linguaggio musicale.

La Banca valorizza inoltre l'arte visiva locale, mettendo a disposizione i propri spazi presso la filiale di Cividale per ospitare mostre di artisti del territorio e creare un polo culturale-artistico sempre più dinamico.

Sostegno allo sviluppo del tessuto economico locale

Il sostegno a Friuli DOC conferma l'impegno di CiviBank verso l'evento simbolo dell'eccellenza enogastronomica della regione, una manifestazione capace di unire degustazioni di alta qualità e grandi momenti di spettacolo.

La Banca ha inoltre rinnovato il proprio sostegno al Movimento Turismo del Vino FVG, associazione che conta tra i propri associati le più prestigiose cantine della regione Friuli-Venezia Giulia. L'artigianalità nel settore enogastronomico è un aspetto apprezzato e ricercato, per tale motivo la Banca sponsorizza le attività Etica del Gusto Ets, associazione senza scopo di lucro che raggruppa più di una trentina di artigiani del Friuli-Venezia Giulia, impiegati nei settori della pasticceria, gelateria, panificazione e cioccolateria.

La banca è stata inoltre protagonista della Fiera "Casa Moderna", organizzata da Udine Esposizioni, in qualità di main sponsor. L'evento annuale presenta le migliori soluzioni d'arredo per interni ed esterni dando lustro alle aziende e ai prodotti del territorio.

A questo impegno si aggiunge l'attenzione per l'agricoltura del futuro: la partecipazione agli Oscar Green di Coldiretti Veneto ha premiato l'imprenditorialità giovanile e i progetti capaci di coniugare innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale. Questo supporto mira a sostenere le nuove generazioni di agricoltori che, con visione e coraggio, rigenerano il comparto agroalimentare. Parallelamente, la Banca promuove il turismo lento e consapevole attraverso l'iniziativa "Girarifugi", invitando a scoprire in modo autentico il patrimonio naturale e l'accoglienza delle nostre montagne.

Per ulteriori approfondimenti sulle iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing si rimanda alla relazione consolidata.

5.5 Area Personale

Il Personale

L'esercizio 2025 conferma il consolidamento del nuovo perimetro del Gruppo Sparkasse successivo all'integrazione di CiviBank, già operativa a regime dal 2024. Tale processo ha consentito di proseguire nell'evoluzione del modello commerciale, orientato a una maggiore specializzazione delle competenze nella rete e nelle strutture centrali, oltre che nella realizzazione di ulteriori efficienze di Gruppo derivanti dall'accentramento delle funzioni di sede.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attuazione del Piano Industriale "Horizon 2026", che integra in modo esplicito gli obiettivi ESG e pone il Capitale Umano tra le leve fondamentali per la crescita sostenibile. Il Piano rafforza l'impegno del Gruppo nell'evoluzione del modello organizzativo, nella vicinanza ai territori e nell'innovazione digitale, allineandosi con gli standard europei ESRS introdotti dalla nuova normativa CSRD.

Al 31 dicembre 2025, il Gruppo conta 2.001 dipendenti (di cui 606 di CiviBank), di cui 1.015 donne (di cui 287 di CiviBank) e 986 uomini (di cui 319 di CiviBank), con un turnover pari al 6% e una copertura del 100% della contrattazione collettiva. Il 3,60% del personale è composto da persone con disabilità; l'età media è pari a 43,92 anni.

QUALITA' DEL LAVORO E WELFARE

Durante il 2025 CiviBank ha ulteriormente ampliato il proprio impegno nel migliorare la qualità dell'ambiente di lavoro e il benessere delle persone, sviluppando un modello di welfare integrato che interpreta il concetto di "wellbeing" in modo esteso, includendo dimensioni psicofisiche, sociali, finanziarie e professionali. L'approccio adottato è pienamente coerente con i requisiti previsti dagli standard ESRS S1, che richiedono una visione complessiva del sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici e della tutela delle loro condizioni di lavoro.

Nel corso dell'anno è stato consolidato l'utilizzo dello Smart Working, reso disponibile fino a cinque giorni consecutivi alla settimana, e sono state rafforzate le misure di flessibilità oraria e gli strumenti di supporto alla conciliazione vita-lavoro. Il Gruppo ha inoltre ampliato le convenzioni per i servizi all'infanzia e all'assistenza familiare. A supporto del benessere psicologico, sociale e finanziario delle persone, è stato esteso anche il programma di assistenza alla persona, attivo ventiquattr'ore su ventiquattro e sette giorni su sette, volto a garantire un sostegno continuo e accessibile.

Sul fronte della salute e sicurezza, il 2025 ha confermato la certificazione ISO 45001 su tutte le 175 sedi operative del Gruppo, coinvolgendo oltre duemila collaboratori e registrando più di 5.800 ore di formazione dedicate. La prevenzione e la tutela delle condizioni di lavoro rimangono pilastri fondamentali, sostenuti da un sistema strutturato di controlli e da un presidio organizzativo altamente qualificato.

L'impegno in materia di pari opportunità è ulteriormente rafforzato dal conseguimento della Certificazione per la Parità di Genere UNI/PdR 125:2022, ottenuta a livello di Gruppo. Nel corso dell'anno la maggioranza del personale è stata formata su temi di rispetto, inclusione e prevenzione delle molestie, mentre è continuata la promozione della paternità attiva, con una partecipazione ai congedi parentali superiore al 95%.

Il Gruppo ha inoltre continuato a investire in modo significativo nella formazione e nello sviluppo delle competenze, con un budget dedicato pari a circa 989.700 euro. I percorsi formativi hanno coinvolto in maniera trasversale tutti i livelli dell'organizzazione, con una partecipazione dell'87% dei manager a programmi di leadership e un tasso di

completamento formativo ESG del 95%, con l'obiettivo di raggiungere la totalità del personale entro il 2026. L'evoluzione delle competenze è stata ulteriormente sostenuta tramite il programma "Skills-Powered Organization", che consente di mappare i fabbisogni futuri e orientare la formazione in ottica prospettica.

La gestione delle risorse umane si fonda su un sistema strutturato di governance, che comprende attività periodiche di valutazione, indicatori di performance calibrati sugli obiettivi ESG e un costante monitoraggio degli indicatori relativi alla composizione della forza lavoro, al gender pay gap, al work-life balance, alla formazione e al benessere organizzativo. Le relazioni industriali rimangono un elemento imprescindibile: il 100% del personale è coperto da contrattazione collettiva e quasi l'80% è iscritto a un'organizzazione sindacale. L'ascolto delle persone è garantito da molteplici canali, tra cui survey periodiche, sportelli di supporto, processi strutturati di ascolto e segnalazione e spazi di confronto dedicati.

Infine, nella prospettiva prevista dalla doppia rilevanza, il Gruppo ha identificato gli impatti, i rischi e le opportunità associati alla gestione del personale. Il 2025 evidenzia, da un lato, l'importanza del benessere come fattore determinante per la produttività, l'attrattività e la reputazione aziendale e, dall'altro, il rischio potenziale legato a fenomeni di burnout, alla perdita di competenze e alle esigenze di adeguamento organizzativo. In questo scenario, le politiche adottate dal Gruppo rappresentano non solo un presidio di tutela, ma anche un'opportunità di creazione di valore sostenibile nel medio-lungo periodo.

FORMAZIONE E QUALIFICHE PROFESSIONALI

Nel corso del 2025 i percorsi di formazione e sviluppo delle competenze sono stati progettati in coerenza con gli obiettivi di responsabilità sociale assunti da CiviBank e in continuità con l'impegno della Banca a sostenere la crescita professionale delle proprie persone. Le iniziative formative sono state sviluppate in linea con le priorità strategiche, normative e culturali dell'organizzazione, contribuendo al rafforzamento del capitale umano e alla diffusione di una cultura aziendale orientata allo sviluppo continuo.

L'offerta formativa e di sviluppo messa a disposizione da CiviBank e fruita da tutti i suoi collaboratori e dalle sue collaboratrici ha riguardato diverse aree tematiche, che sono state trattate tramite corsi online, corsi in aula erogati da formatori interni e/o da docenti esterni, corsi "blended", percorsi di coaching individuali, team building, corsi esterni altamente specialistici. In particolare, sono state approfondite 2 dimensioni diverse: sostenibilità e formazione tecnica/professionalizzante.

Per CiviBank la dimensione sociale della sostenibilità ha rappresentato un ambito strategico e un pilastro del Piano "Horizon 2026", diventando anche uno degli assi portanti del piano formativo 2025. In quest'ottica, è stato avviato un percorso annuale dedicato alla promozione della cultura della parità e dell'inclusione, che ha coinvolto inizialmente i manager e successivamente l'intera popolazione aziendale. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di allineare tutti i collaboratori e le collaboratrici sui principi della DE&I, favorendo un approccio condiviso e consapevole alla valorizzazione delle diversità.

In linea al piano ESG, ci si è inoltre concentrati sulle persone: sono stati erogati nel corso dell'anno diversi interventi formativi in presenza, a partire dal tema della "Gestione dello stress", del "Care-giving" e del "Back to work", temi affrontati in maniera innovativa, in quanto organizzati con dei momenti di condivisione guidati da delle psicologhe professioniste.

Sempre in ottica di rafforzamento delle competenze tecniche in materia ESG, si è concluso il percorso formativo avviato con il “Centro di Competenza per la Sostenibilità” della Libera Università di Bolzano a cui hanno partecipato i Referenti ESG di tutto il Gruppo Sparkasse. Inoltre, è stato avviato il Master Private sul mondo ESG organizzato in collaborazione con l’Associazione Italiana Private Banking. Oltre 40 partecipanti del Gruppo tra consulenti private e consulenti personal banking hanno preso parte ad un percorso di oltre 25 ore, formandosi su tematiche quali ESG nell’ambito della consulenza finanziaria, la definizione dei Green e Social Bonds e tanto altro.

È stato proseguito il programma di sensibilizzazione sui rischi informatici avviato nel 2024, basato su un piano formativo volto a rafforzare la consapevolezza delle principali minacce e delle corrette pratiche di sicurezza digitale. Parallelamente, sono state avviate comunicazioni interne dedicate alla diffusione di comportamenti sicuri e alla promozione di una cultura aziendale orientata alla prevenzione dei rischi cyber.

La formazione si è infine focalizzata sull’introduzione e sull’utilizzo del nuovo CRM, strumento strategico per la gestione integrata della relazione con la clientela e per l’evoluzione del modello di consulenza. È stato sviluppato un percorso articolato volto sia a fornire le competenze operative necessarie sia a consolidare l’utilizzo avanzato della piattaforma. L’iniziativa ha rappresentato un passaggio fondamentale nel processo di digitalizzazione del Gruppo, favorendo modalità di lavoro più integrate, collaborative e orientate ai dati.

Nel 2025 è stata attribuita particolare importanza ai percorsi normativi, con iniziative dedicate alla formazione su D.lgs. 231/01, prevenzione della corruzione, trasparenza e Codice Etico, insieme agli interventi in materia di anticiclaggio e presidio dei rischi operativi. Parallelamente, sono stati potenziati i percorsi professionalizzanti nei settori creditizio, finanziario e assicurativo, fondamentali per sostenere l’evoluzione del modello di consulenza e garantire un adeguato livello di competenze tecniche. Tali programmi hanno incluso sia interventi di base, utili all’acquisizione di nuovi ruoli, sia percorsi avanzati e certificativi, con l’obiettivo di permettere ai collaboratori e alle collaboratrici di rispondere con professionalità alle esigenze della clientela, nel pieno rispetto degli standard di qualità, delle normative vigenti e degli obiettivi di business della Banca.

SCUOLA E UNIVERSITA’

Nell’ottica di continuare a rendere attrattiva la realtà CiviBank e di perseguire nel farla conoscere ai giovani, permettendo loro di arricchire il proprio percorso scolastico ed accademico attraverso un’esperienza nel mondo del lavoro, il 2025 ha visto la prosecuzione della collaborazione con scuole ed università sul territorio di riferimento. CiviBank ha inoltre provveduto ad organizzare percorsi di alternanza Scuola-Lavoro, oltre a proseguire con i progetti di tirocinio nella propria sede centrale e in filiale, in particolare curricolari ed extracurricolari.

ORGANICO DELLA BANCA AL 31.12.2025

Al 31 dicembre 2025 il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato è pari complessivamente a 586 unità, di cui 279 donne e 307 uomini.

Complessivamente 451 dipendenti, dei quali 42 con contratto part-time, sono attivi in Friuli-Venezia Giulia. Ulteriori 85 dipendenti, di cui 8 part-time, sono attivi in Veneto.

Il numero di dipendenti effettivi, in servizio con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato (escluso eventuale personale in aspettativa), calcolato con il metodo "Full-time equivalent" è il seguente:

Banca di Cividale SpA – Società Benfit	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato
Addetti full-time equivalent	418,5	8,0	13,0

Per effetto dell'accentramento delle funzioni di sede centrale di CiviBank in Capogruppo, 132 collaboratori e collaboratrici (129,1 FTE) risultano distaccati al 31.12.2025 da CiviBank in Sparkasse (e conteggiati, quindi, in forza a Capogruppo).

Per effetto degli accordi e delle distribuzioni delle funzioni di Sparkasse in CiviBank, risultano in forza al 31.12.2025, oltre all'organico dipendente, 4 collaboratori (4 FTE) distaccati da Sparkasse in CiviBank.

Le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 25, quelle a tempo determinato 14, nell'esercizio non sono stati stipulati contratti di apprendistato; le cessazioni dal servizio sono state 41.

5.6. Ricerca e sviluppo

Prosegue il piano di sviluppo e di innovazione di canali e servizi verso la clientela, sulla base delle esigenze espresse da clienti e stakeholders, ed in linea con i principali trend di mercato. Le principali aree tematiche in fase di evoluzione sono: la Digital Innovation in termini di ampliamento dei servizi offerti tramite Mobile e Internet Banking (Anticipo Fatture Online, Firma Digitale per le Aziende, nonché quelli relativi al Digital Onboarding, l'Automazione e l'Efficientamento dei Processi (a partire dalla gestione del credito, per proseguire con i processi di incassi e pagamenti, operazioni Estero, gestione prodotti banking, ecc.). Il progetto CRM- Customer Relationship Management quale strumento per l'approccio della clientela al fine di ottimizzare l'offerta di prodotti e servizi alla stessa ha raggiunto un livello di maturità da consentirne l'utilizzo a tutta la rete commerciale con crescente utilizzo. Gli investimenti di innovazione prevedono anche l'ammodernamento delle soluzioni di firma grafometrica e digitale in un'ottica multicanale integrata e di maggiore performance.

6. PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE

6.1 Principali interessenze di minoranza

Help Line SpA

Help Line S.p.A. è il Contact Center del Gruppo NEXI e nasce nel 2010, nel più ampio progetto di integrazione tra le aziende appartenenti al Gruppo NEXI, dalla fusione delle Società Help Phone S.r.l., Si Call S.p.A. e dalla successiva incorporazione del ramo Help Desk di CartaSi S.p.A. Helpline gestisce, per tutte le società del Gruppo Nexi e per altre aziende sul mercato, servizi di assistenza e informativi pre e post-vendita, servizi di customer care e di gestione di iniziative promozionali. È specializzata anche in campagne outbound, dalle survey alla promozione e al lancio di nuovi servizi, dalla gestione degli appuntamenti alle azioni promozionali. Azionisti della società sono NEXI con un'interessenza del 70,32 per cento e Banca di Cividale con un'interessenza del 29,68 per cento.

ACIRENT SpA

La società, facente parte del gruppo Automobile Club di Udine (ACU) opera nello specifico nel settore del noleggio auto a breve e lungo termine. La società rappresenta il marchio Hertz in Friuli-Venezia Giulia ed in parte nel Veneto orientale: le stazioni di Udine, Trieste, Pordenone, Feltre e l'Aeroporto di Ronchi dei Legionari sono gestite in regime di franchising, mentre l'Aeroporto di Treviso è gestito in regime di agenzia. La società che ha sviluppato una ventennale esperienza nel settore della gestione dei parchi auto destinati al noleggio senza conducente opera anche nel settore del noleggio a lungo termine rivolto ad aziende e privati, in sinergia con le attività del Gruppo ACU, di cui dispone del supporto tecnico ed organizzativo delle strutture per la gestione dei parchi auto concessi in locazione operativa (officina meccanica, soccorso stradale, supporto logistico, ecc.). Azionisti della società sono Autoservice Srl con un'interessenza del 70,0 per cento e Banca di Cividale con un'interessenza del 30,0 per cento.

CiviESCO SRL

CiviESCO è una Energy Service Company (in liquidazione) che svolgeva la sua attività nel campo dell'efficienza energetica nel Nord Est Italia. La compagine societaria è rappresentata per il 20% da CiviBank e per il restante 80% da Idelaservice società cooperativa.

7. ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Direttive UE - Schema di garanzia dei Depositi (DGS) e Fondo di Risoluzione delle crisi (BRRD) (SRF)

BRRD

SRF

A partire dal 2024 sono venute meno le richieste dell'Autorità di Vigilanza di contribuzione al Fondo Unico di Risoluzione (Single Resolution Fund - SRF), a seguito del raggiungimento del *target level* a livello di sistema.

DGS

Con comunicazione del mese di dicembre 2025 il FITD ha comunicato alla Banca la quota di contributo (ordinario e supplementare) per il 2025, pari a 175 migliaia di euro corrisposti nel mese di dicembre 2025.

Il Regolamento del Fondo interbancario prevede che le Consorziato versino annualmente le contribuzioni ordinarie commisurate alla consistenza dei depositi protetti, nonché al grado di rischio determinato sulla base di una metodologia interna di valutazione del rischio.

Il contributo ordinario 2025 è stato calcolato tenendo conto dell'importo dei depositi protetti al 30 settembre 2025. L'importo ricomprende anche una quota di contribuzione aggiuntiva relativamente agli interventi straordinari effettuati nel corso dell'ultimo periodo.

7.2 Interessi su operazioni di finanziamento a breve termine con la BCE

Civibank a fine 2025 ha in essere operazioni MRO per un ammontare complessivo di 275 milioni di euro. La Banca ha proceduto all'iscrizione fra gli interessi passivi su passività finanziarie nel corso dell'esercizio un importo complessivo pari a 8,6 milioni di euro.

7.3 RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITA'

7.3.1. Corporate Sustainability Reporting Directive

Con il D. Lgs. n. 125/2024, il legislatore italiano ha recepito la Direttiva Europea n. 2022/2464 (cd. Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD), volta a promuovere la trasparenza e la divulgazione di informazioni da parte delle imprese riguardo agli impatti ambientali, sociali e legati alla governance (ESG) delle loro attività, attraverso un rafforzamento degli obblighi di reporting da parte delle stesse.

La CSRD ha previsto:

- ✓ l'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di rendicontazione delle informazioni di sostenibilità;
- ✓ il rafforzamento degli obblighi di reporting, ampliando il novero delle informazioni di sostenibilità da includere nella rendicontazione annuale;
- ✓ l'obbligo di predisporre la rendicontazione di sostenibilità, secondo standard comuni definiti al livello europeo (ESRS), elaborati dall'EFRAG e adottati dalla Commissione con specifici atti delegati;
- ✓ l'obbligo di sottoporre la rendicontazione di sostenibilità ad assurance, finalizzata al rilascio dell'attestazione di conformità della suddetta rendicontazione agli standard ESRS e introduzione di requisiti specifici per lo svolgimento dei servizi di assurance.

La normativa trova applicazione nei confronti di tutte le grandi imprese e delle società madri di grandi gruppi, anche non quotate, nonché delle piccole e medie imprese (purché con strumenti finanziari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati e ad esclusione delle microimprese) e delle imprese di paesi terzi (al ricorrere di determinati requisiti). Il D. Lgs. n. 125/2024 trova applicazione, indipendentemente dalla loro forma giuridica, anche agli enti creditizi di cui all'articolo 4, paragrafo 1, punto 1), del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

Con particolare riferimento al contenuto della Rendicontazione consolidata di sostenibilità, l'art. 4 del Decreto stabilisce che la Capogruppo include - in un'apposita sezione della relazione sulla gestione - le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto del gruppo sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento del gruppo, sui suoi risultati e sulla sua situazione.

Le informazioni devono essere rese in conformità agli standard di rendicontazione adottati dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 29-ter dalla direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 (cfr. art. 4, comma 6).

La Rendicontazione consolidata di sostenibilità viene assoggettata a “limited assurance” da parte della Società di revisione che rilascia apposita attestazione ai sensi dell’art. 14-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

7.4 Esenzione della Banca alla Rendicontazione individuale di sostenibilità

La Banca sarebbe obbligata per i parametri dimensionali relativi all’esercizio 2025 alla Rendicontazione individuale di sostenibilità; tuttavia, può avvalersi dell’esenzione in quanto le informazioni richieste sono incluse nella rendicontazione consolidata di sostenibilità pubblicata da Capogruppo.

Si precisa a riguardo che:

- ✓ Banca di Cividale S.p.A. – Società Benefit è esentata, ai sensi dell’articolo 7, co. 1, del D.Lgs. 125/2024, dalla redazione della Rendicontazione Individuale di Sostenibilità;
- ✓ La Capogruppo che redige la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità ai sensi dell’art.4 del D.Lgs. 125/2024 è Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., Via Cassa di Risparmio di Bolzano 12, 39100 Bolzano;
- ✓ il link al sito web nel quale saranno rese disponibili la Relazione sulla gestione Consolidata e l’attestazione contenente le conclusioni sulla conformità di cui all’articolo 34, paragrafo 1, secondo comma, lettera a - bis), della direttiva 2013/34/UE e all’articolo 8 del D.Lgs. 125/2024 è: www.sparkasse.it

7.5 Strumenti finanziari valutati al fair value

CiviBank, con riferimento al bilancio 2025, ha proceduto ad aggiornare la valutazione degli strumenti finanziari al fair value sulla base delle correnti condizioni di mercato, in linea con quanto previsto dall’IFRS 13 e dalla Policy di Gruppo in materia. In particolare, per gli investimenti al fair value che derivano il loro valore direttamente, nel caso dei titoli quotati, o indirettamente, nel caso di investimenti strettamente legati a strumenti quotati/valutati con multipli di mercato, da quotazioni di mercato (valutati quindi con metodologie ascrivibili ai livelli di fair value 1 e 2), si è proceduto ad aggiornare le valutazioni sulla base dei prezzi di borsa. Il risultato netto riferito al portafoglio di attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value alla data del 31 dicembre 2025 è negativo per complessivi 4,0 milioni di euro.

7.6 Impairment test dell’avviamento, delle attività intangibili, del leasing e delle partecipazioni

Non risultano iscritti, alla data del 31 dicembre 2025, avviamenti nel Bilancio di CiviBank. Per quanto riguarda le attività intangibili a vita definita non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile, anche in considerazione del processo di ammortamento che ne ha ridotto i valori contabili rispetto a quelli originari di iscrizione.

Con riferimento alle interessenze aventi natura partecipativa si è ritenuto che non vi siano, alla data di redazione della presente relazione, indicatori che integrino elementi di impairment.

8. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL’ESERCIZIO

Sono di seguito richiamati, in ordine temporale, gli eventi che hanno caratterizzato la gestione della Banca nel corso del 2025.

- ✓ Con l’Assemblea dei Soci del mese di aprile è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione che ha visto l’ingresso di due nuovi Amministratori e la conferma alla presidenza di Alberta Gervasio.
- ✓ Nel corso del mese di giugno la Banca d’Italia ha autorizzato la Capogruppo all’utilizzo ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali del sistema interno di misurazione del rischio di credito AIRB per le classi di esposizioni

“al dettaglio” e “imprese” nonché all’utilizzo parziale permanente del metodo standard per alcune classi di esposizione.

- ✓ In data 14 ottobre 2025 ha preso avvio presso il Gruppo Sparkasse un’ispezione ordinaria di Banca d’Italia, mirata a valutare, principalmente, i seguenti ambiti: gestione e controllo del rischio di credito, impianto AML e funzionalità degli organi sociali e dei sistemi di governo e controllo. L’ispezione si è formalmente conclusa a fine gennaio 2026 e la Capogruppo è in attesa di ricevere il report ispettivo finale.

9. FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Ad eccezione di quanto sopra dalla chiusura dell’esercizio 2025 alla data di presentazione della presente relazione non si sono verificati altri fatti di rilievo tali da incidere significativamente sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della società né sulla rappresentazione della medesima.

9.1 Il conflitto Iran – USA

Nonostante colloqui indiretti in essere da alcune settimane tra Washington e Teheran sui programmi nucleari e missilistici, il 28 febbraio, a sorpresa, Stati Uniti e Israele hanno attaccato congiuntamente l’Iran. In risposta agli attacchi Teheran ha preso di mira le basi militari in Medio Oriente e gli alleati degli Stati Uniti nella regione, chiudendo inoltre l’importantissimo Stretto di Hormuz, uno snodo cruciale per il trasporto di petrolio e gas (ma non solo) in quanto vi transita circa il 20% del consumo mondiale. Le quotazioni di petrolio e gas si sono impennate, raggiungendo nelle successive settimane picchi rispettivamente di 119,50 dollari al barile e di 74 euro al megawattora. L’impennata dei prezzi energetici sta pesando sulle prospettive di crescita mondiale, alimentando inoltre timori di una riaccelerazione dell’inflazione a cui le banche centrali potrebbero essere costrette a reagire con una politica monetaria meno accomodante rispetto a quanto ancora previsto a febbraio. Le Borse hanno pertanto corretto dai massimi storici toccati a febbraio, con flessioni in parte superiori al 10%. I rendimenti dei titoli di Stato si sono invece impennati in Europa, scontando un aumento dell’inflazione e diversi rialzi dei tassi da parte delle banche centrali. Gli effetti del conflitto sull’economia reale dipenderanno dalla durata del conflitto ad oggi non prevedibile. Il management del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano sta monitorando nel continuo l’evoluzione della situazione e le ripercussioni dirette e indirette sull’economia nazionale e sui propri territori di riferimento al fine di porre in essere eventuali azioni di mitigazione. La dotazione patrimoniale del Gruppo e i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e non deteriorati consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi garantendo adeguata resilienza all’interno di un orizzonte temporale ragionevolmente prevedibile.

10. L’EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel 2026, l’economia mondiale si trova al crocevia di tensioni geopolitiche persistenti, con conflitti regionali che continuano a influenzare le prospettive di crescita e la stabilità dei mercati finanziari. Le crisi in Ucraina e Medio Oriente, unite alle frizioni commerciali tra le principali economie, contribuiscono a un clima di incertezza che si riflette sulle decisioni di investimento, sulle dinamiche occupazionali e sulle politiche monetarie internazionali. Le principali istituzioni multilaterali evidenziano come il rischio geopolitico sia oggi uno dei fattori determinanti per la volatilità economica, con impatti diretti su inflazione, tassi di interesse e flussi commerciali globali.

Per il 2026, le previsioni sul PIL statunitense rimangono moderatamente positive, con una crescita attesa intorno al 2,1%, leggermente superiore al potenziale di lungo periodo. Tuttavia, la politica monetaria restrittiva della Federal Reserve, avviata per contenere l’inflazione, ha iniziato a mostrare segnali di rallentamento nel mercato del

lavoro, con un tasso di disoccupazione previsto in leggero aumento rispetto al 2025, intorno al 4,2%. L'inflazione, dopo il picco del biennio precedente, dovrebbe stabilizzarsi attorno al 2,3%, grazie al calo dei prezzi energetici e all'attenuazione delle pressioni sui salari. I tassi di interesse ufficiali si manterranno su livelli elevati, con un graduale allentamento atteso solo nella seconda metà dell'anno, in funzione dell'evoluzione del contesto internazionale e della stabilità dei mercati.

La Cina affronta il 2026 con una crescita economica strutturalmente in rallentamento: le stime aggiornate indicano un incremento del PIL attorno al 4%, in calo rispetto agli anni precedenti. Il contesto internazionale, caratterizzato da un aumento dei dazi e una complessa ridefinizione delle catene del valore, penalizza l'export e mette in evidenza la debolezza della domanda interna. L'assenza di politiche incisive per stimolare i consumi privati e il settore immobiliare ancora fragile contribuiscono a mantenere un tasso di disoccupazione relativamente stabile, ma con un mercato del lavoro meno dinamico. L'inflazione, tradizionalmente contenuta, rimane sotto il 2% anche per il 2026, mentre la banca centrale cinese privilegia una politica monetaria accomodante per sostenere la liquidità e la fiducia degli investitori.

Dopo un 2025 segnato da debolezza, nel 2026 l'eurozona mostra segnali di ripresa, con una crescita del PIL prevista all'1,3%. La discesa dell'inflazione prosegue, avvicinando il target del 2% della BCE, anche grazie al raffreddamento dei prezzi delle materie prime e all'attenuazione degli shock esterni. Il mercato del lavoro, tuttavia, resta fragile: il tasso di disoccupazione si mantiene su livelli elevati (circa 7,2%), con marcate differenze tra i Paesi membri. La BCE ha avviato una graduale riduzione dei tassi di riferimento, portando il tasso sui depositi al 2% e mantenendo un approccio prudente per evitare pressioni inflazionistiche. Il settore manifatturiero, soprattutto quello automobilistico, continua a perdere competitività rispetto ai produttori asiatici; di contro, il comparto edilizio e gli investimenti privati beneficiano della normalizzazione monetaria. La dipendenza dalla domanda estera rappresenta un punto di vulnerabilità, mentre la moderata accelerazione dei consumi privati offre un parziale sostegno alla crescita.

L'Italia si inserisce in questo contesto europeo con una crescita del PIL stimata allo 0,9% nel 2026, leggermente inferiore alla media dell'eurozona. La ripresa è trainata principalmente dalla domanda interna, mentre la componente estera rimane condizionata dalle incertezze globali e dalla perdita di competitività in alcuni settori chiave. L'occupazione mostra una crescita contenuta, con un tasso di disoccupazione che si attesta attorno all'8%, riflettendo la debolezza strutturale del mercato del lavoro. L'inflazione, dopo la forte volatilità del biennio 2024-2025, converge verso il 2%, in linea con gli obiettivi BCE. I tassi di interesse, in seguito alla politica di normalizzazione, favoriscono una graduale ripresa degli investimenti immobiliari e una moderata crescita del credito, sebbene la domanda di finanziamenti da parte delle imprese rimanga debole.

Il settore bancario europeo, e italiano in particolare, si trova ad affrontare un quadro macroeconomico complesso, segnato da margini di interesse in calo e da una crescente attenzione verso la qualità degli attivi. La riduzione dei tassi di riferimento BCE si trasmette al costo della raccolta e del credito, mentre la debolezza degli investimenti limita la domanda di finanziamenti corporate. Le banche maggiormente resilienti sono quelle che hanno investito in derisking, innovazione e digitalizzazione, rafforzando il rapporto di fiducia con la clientela e perseguendo una crescita sostenibile anche in presenza di ricavi in contrazione. Il Gruppo punta su efficienza operativa, attenzione al cliente e investimenti strutturali per affrontare le sfide di un mercato caratterizzato da elevata incertezza. Il Piano Industriale di Gruppo, varato nel 2024, mira a posizionare il Gruppo tra i più solidi del sistema bancario italiano, con un focus su sostenibilità e capacità di generare redditività soddisfacente nel medio termine.



Inoltre, nella seconda metà del 2026 verrà predisposto il nuovo piano strategico triennale, concepito per affrontare con rinnovata incisività le nuove sfide che lo scenario geopolitico e macroeconomico comporterà. Questo piano rappresenterà una risposta strutturale alle esigenze di adattamento e innovazione, ponendo le basi per una crescita sostenibile e per il rafforzamento competitivo nei mercati di riferimento.

Nel 2026, la combinazione di tensioni geopolitiche, politiche monetarie prudenti e trasformazioni settoriali impone agli operatori economici e bancari una gestione attenta del rischio e una strategia orientata alla qualità. Le principali economie mondiali affrontano il nuovo anno con prospettive di crescita moderate, inflazione sotto controllo e tassi di interesse che riflettono la cautela delle banche centrali. In Europa e Italia, la ripresa è fragile e dipende dalla capacità di innovare e rafforzare la competitività, mentre il settore bancario deve cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalla sostenibilità, per creare valore per tutti gli stakeholder e affrontare con solidità le sfide di uno scenario globale incerto.

11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

Il Bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS secondo le disposizioni del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 e del provvedimento della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modificazioni ed è stato assoggettato a revisione legale dei conti da parte della società Deloitte & Touche S.p.A. la cui relazione viene riportata in copia all'interno del fascicolo di bilancio.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia in sintesi le seguenti risultanze:

Totale Attivo	4.553.044.250	
Passività		4.186.724.410
Capitale sociale		87.466.935
Sovrapprezzi di emissione		162.488.313
Riserve		95.847.673
Riserve da valutazione		2.433.919
Totale Passivo (escluso il risultato d'esercizio)		4.534.961.250
Utile (Perdita) d'esercizio		18.083.000

In conformità allo Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione pone all'Assemblea dei soci la seguente proposta di riparto dell'utile d'esercizio, che prevede una remunerazione agli azionisti mediante una distribuzione di utili per complessivi euro 5.425.100. Il dividendo unitario sarà pari a euro 0,19375 per azione e sarà corrisposto a coloro che risulteranno titolari delle azioni (record date) al 23 aprile 2026.

Il Consiglio di Amministrazione pone, inoltre, all'attenzione dei soci la decisione di destinare a scopi di beneficenza assistenza e pubblico interesse in favore del territorio servito ai sensi dell'art 3.6 dello Statuto un importo pari ad euro 274.800. Al riguardo si evidenzia come il Consiglio di Amministrazione, nella deliberazione in materia di dividendi ha tenuto in debito conto, le prescrizioni civilistiche in materia di distribuzione, le aspettative dell'Autorità di Vigilanza, nonché il rispetto della "Dividend policy 2023-2025" in conformità alle politiche di Gruppo con un'attenta valutazione (i) degli impatti delle politiche di distribuzione dei dividendi e remunerazione variabile sul processo di pianificazione patrimoniale e (ii) il rispetto in ottica prospettica dei requisiti patrimoniali e di capitale interno stimato tali da consentire di mantenere condizioni di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerenti con il complesso dei rischi assunti.

Proponiamo quindi all'Assemblea degli azionisti la seguente destinazione dell'utile d'esercizio:

	31/12/2025
A Riserva legale	904.150
A Riserve altre	11.478.950
Agli azionisti per dividendi	5.425.100
A disposizione del C.d.A. per beneficenza ai sensi art. 3.6 Statuto	274.800
Torna con l'utile d'esercizio	18.083.000

12. PROPOSTA DI ASSOGGETTAMENTO AL CONTRIBUTO STRAORDINARIO DELLA RISERVA "EXTRAPROFITTI"

Il Consiglio di Amministrazione porta all'attenzione dell'Assemblea ordinaria dei Soci che:

- ✓ il Decreto-legge n. 104/2023 (convertito con L. n. 136/2023) ha introdotto un'imposta straordinaria a valere sul margine di interesse delle banche;
- ✓ la norma prevedeva che l'imposta straordinaria venisse determinata applicando un'aliquota pari al 40% sull'ammontare del margine degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto economico, relativo all'esercizio

anteriore a quello in corso al 1° gennaio 2024, che avesse ecceduto per almeno il 10% il medesimo margine nell'esercizio anteriore a quello in corso al 1° gennaio 2022;

- ✓ l'art. 26, co. 5-bis, della Legge 136/2023 ha previsto anche che, in luogo del versamento della tassa, le banche potessero destinare, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio anteriore a quello in corso al 1° gennaio 2024, a una riserva non distribuibile, a tal fine individuata, un importo non inferiore a 2,5 volte l'imposta;
- ✓ Banca di Cividale – Società Benefit, in occasione dell'approvazione del Bilancio d'esercizio 2023, ha deliberato di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 26, co. 5-bis, della Legge 136/2023 costituendo, in luogo del pagamento dell'imposta straordinaria, una riserva vincolata non distribuibile per importo pari ad euro 6.486.731;
- ✓ la Legge di Bilancio 2026 (L. n. 199/2025, nel seguito anche Legge di Bilancio) ha modificato la fattispecie introducendo il co. 5-bis.1 nel corpo dell'art. 26 del Decreto-legge 104/2023 al fine di prevedere che, a decorrere dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, le eventuali distribuzioni di utili (inclusi gli acconti sui dividendi) o di riserve si presumono in ogni caso effettuate attingendo prioritariamente alla riserva patrimoniale vincolata ex Decreto-legge 104/2023;
- ✓ a decorrere dall'esercizio avente inizio il 1° gennaio 2029, la distribuzione di utili o riserve in assenza del pagamento del contributo straordinario comporterebbe l'applicazione dell'imposta con aliquota del 40% sulla "Riserva vincolata extra-profitti ex Decreto-legge 104/2023", in conseguenza dell'applicazione della presunzione legale di cui all'art. 26, co. 5-bis.1 del Decreto-legge 104/2023;
- ✓ contestualmente, la Legge 199/2025 all'art. 1, commi 69-73, ha previsto una disciplina transitoria che consente di affrancare la già menzionata riserva, mediante assoggettamento ad imposta sostitutiva, escludendo, in occasione delle distribuzioni di utili (inclusi gli acconti sui dividendi) o di riserve a decorrere dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, il versamento dell'imposta straordinaria sull'incremento del margine di interesse, sulla base del combinato disposto del co. 5-bis e del nuovo co. 5-bis.1 dell'art. 26 del Decreto-legge 104/2023;
- ✓ l'affrancamento è subordinato all'assoggettamento della riserva patrimoniale "ex art. 26 co. 5-bis DL 104/2023" ad un contributo straordinario che (i) trova applicazione sulla riserva "indipendentemente dalla natura delle poste che hanno contribuito alla sua formazione e dalle relative modalità di costituzione", (ii) si applica nella misura del 27,5% della riserva esistente al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2025 o del 33% della riserva esistente al termine dell'esercizio successivo" ed è (iii) fiscalmente indeducibile";
- ✓ in caso di opzione per l'affrancamento di detta riserva con relativo versamento del contributo straordinario nella misura del 27,5% della riserva esistente al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2025, il versamento dovrà avere luogo entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025.

Alla luce di quanto sopra, e con riferimento all'ammontare della riserva esistente al 31 dicembre 2025 il Consiglio di Amministrazione di Banca di Cividale ha assunto una delibera che prevede il pagamento basato sull'aliquota più bassa, pari al 27,5%; pertanto, l'applicazione di tale aliquota all'importo della riserva per imposta sugli extraprofitti della banca pari a euro 6.486.731 ha determinato un prelievo da corrispondere pari a euro 1.783.851, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea ordinaria dei Soci:

- ✓ di optare per l'assoggettamento al contributo straordinario, di cui all'art.1, commi 69-71 della Legge 199/2025, della Riserva per imposta sugli extraprofitti delle banche, ex art.26, comma 5-bis, D.L. 104/2023, nella misura del 27,5% della stessa Riserva per imposta sugli extraprofitti delle banche, ex art.26, comma 5-bis, D.L. 104/2023, costituita nel 2023 per euro 6.486.731 ed esistente al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2025, con la costituzione di una riserva negativa di patrimonio netto, per un importo pari ad euro 1.783.851 coperta mediante l'utilizzo di altre "Riserve di utili" disponibili a tale data. Tale contributo straordinario verrà versato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 con conseguente successiva eliminazione del vincolo dalla sopra indicata Riserva per imposta sugli extraprofitti delle banche;

Se la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio nonché la proposta di assoggettamento al contributo straordinario della riserva "extraprofitti" Decreto-legge 104/2023, otterrà l'approvazione dell'Assemblea degli azionisti, il capitale sociale e le riserve saranno i seguenti:

	Saldi 31/12/2025	Destinazione utile d'esercizio	Saldi post destinazione
Capitale sociale	87.466.935		87.466.935
Sovrapprezzi di emissione	162.488.313		162.488.313
Riserve	95.847.673	12.383.100	108.230.773
di cui riserva extraprofitti ex DL 104/2023 vincolata	6.486.731		6.486.731
Riserve da valutazione	2.433.919		2.433.919

Cividale del Friuli, 24 marzo 2026
Banca di Cividale S.p.A - Il Consiglio di Amministrazione



Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano

Bilancio Individuale al 31 dicembre 2025



CiviBank

Relazione del Collegio Sindacale

**Relazione del Collegio Sindacale della
Banca di Cividale S.p.A. – società benefit
all’Assemblea degli Azionisti
del 21 aprile 2026
ai sensi dell’art. 2429, co. 2, del Codice Civile**

Signore e Signori Azionisti,

la Relazione del Collegio Sindacale (d’ora in poi, anche, “Relazione”), disciplinata dall’art. 2429, co. 2, c.c. e redatta altresì in conformità alle «Norme di comportamento del Collegio Sindacale» predisposte dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, costituisce un’informativa dell’organo di controllo di Banca di Cividale S.p.A. – società benefit (d’ora in poi, anche, “CiviBank” o “Banca”), società appartenente al Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Bolzano (d’ora in poi, anche, “Gruppo”) e, come noto, soggetta alla direzione e coordinamento di Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 385/1993 (TUB) quale società capogruppo (d’ora in poi, anche, “Cassa di Risparmio” o “Capogruppo”), rivolta agli Azionisti al fine di fornire elementi utili per deliberazioni di loro competenza.

Con la Relazione, l’organo di controllo non esprime, tuttavia, un giudizio di merito sulla bontà dei risultati conseguiti dall’Organo amministrativo.

In questa logica, nel fornire un’illustrazione sintetica e completa delle attività svolte dal Collegio Sindacale, la Relazione riferisce all’Assemblea sui risultati dell’esercizio e sull’attività svolta; essa riporta, ove occorra, eventuali rilievi, proposte e possibili omissioni o fatti censurabili riscontrati dal Collegio Sindacale giudicati rilevanti ai fini di una adeguata rappresentazione e informativa agli Azionisti.

1. Informazioni sull’esercizio sociale e considerazioni d’insieme

L’attività di vigilanza del Collegio Sindacale sugli assetti organizzativi, amministrativi e contabili espletata nel corso dell’esercizio concluso e programmata per l’anno in corso è stata largamente orientata, oltre che al rispetto degli obblighi regolamentari, dalle priorità indicate dalle Autorità di Vigilanza sia per il triennio passato sia per il triennio 2026-28 in considerazione dei principali rischi delle banche, europee e nazionali, alla luce della dinamica delle crisi geopolitiche e climatiche, dei cambiamenti sociali e demografici nonché del contesto macroeconomico di riferimento.

Detti indirizzi – ferma la solidità dei fondamentali reddituali, patrimoniali e di liquidità del sistema bancario – confermano un contesto di potenziale vulnerabilità anche per effetto dell’accresciuta volatilità ed esposizione a eventi estremi con conseguenze di vasta portata per l’economia, i mercati finanziari e gli intermediari; essi impattano a loro



volta sulla qualità attesa del credito, sul funding, sui servizi di investimento e dinamica di valore degli *asset*.

Tali evidenze richiedono presidi organizzativi, amministrativi e contabili resilienti e un sistema di governance e di controlli interno adeguato in termini di qualità e flussi informativi, di dotazioni quali-quantitative di risorse e strumenti, in una logica di chiara mappatura dei ruoli e delle responsabilità. È altresì crescente l'attenzione sull'effettività del sistema dei controlli e la responsabilità degli organi nell'attuazione di adeguate politiche e procedure aziendali.

L'accentuata rilevanza del rischio geopolitico innalza, tra l'altro, l'importanza dei regimi sanzionatori e richiede alle banche un rafforzamento dell'impianto organizzativo e degli strumenti, ivi inclusa la figura del Sanction Compliance Officer (SCO), al fine di dotarsi di adeguati presidi del rischio di violazioni regolamentari di assoluta rilevanza.

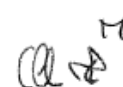
Del pari, la sempre maggiore significatività e complessità dei fattori tecnologici, ivi inclusi gli strumenti di intelligenza artificiale, richiedono accresciute competenze a livello sia di indirizzo strategico e di amministrazione sia di funzioni di controllo, nella gestione dei rischi informatici e cyber.

L'esercizio sociale 2025 ha rappresentato per la CiviBank un anno di ulteriore sviluppo aziendale in un contesto di significativa complessità a motivo della persistenza di situazioni peculiari di matrice geopolitica nonché macroeconomiche, con prevedibili impatti negativi sul ciclo economico e possibili riflessi sulle condizioni di mercato monetario; persistono i fattori di incertezza ed accentuata volatilità.

Nell'esercizio 2025, CiviBank ha rafforzato la propria capacità di tenuta, consolidando, anche sulla base dei risultati reddituali, pari a un utile netto di Euro 18,1 milioni, i propri presidi patrimoniali con un *total capital ratio*, al 20,6%, rispetto al 18,9% di fine 2024; dette soglie di capitale sono risultate adeguate ed eccedenti i requisiti minimi patrimoniali in un'ottica sia di vigilanza sia di *risk appetite framework*, anche in ipotesi di stress. In una logica di consolidamento dei risultati, è peraltro richiesto l'ulteriore perseguimento della massima efficienza operativa e l'affinamento dei processi aziendali al fine di consolidare i *ratios* patrimoniali per effetto dei flussi di cassa autogenerati e del controllo dell'esposizione ai rischi.

In una logica di appartenenza di Gruppo, gli organi, le funzioni di controllo e le strutture aziendali sono stati particolarmente impegnati nel proseguire e completare l'implementazione di assetti organizzativi adeguati alla dimensione e nell'affinamento di efficaci procedure di coordinamento e collegamento tra le diverse strutture e aree di attività. In particolare, si segnala che:

(i) nel corso dell'esercizio concluso, è pressoché terminato il processo di pieno inserimento di CiviBank nel Gruppo con accentramento in Capogruppo di ulteriori funzioni aziendali e presidi organizzativi in ambito amministrazione e bilancio, legale nonché di presidio e sviluppo commerciale dei canali digitali. A far data dal 1.1.2026 i presidi di supporto e di governo sono accentrati presso la Capogruppo. Tali attività sono volte a perseguire le programmate sinergie ed efficientamento dei processi a livello consolidato. Il quadro regolamentare in materia di sistemi di controlli interni della Banca,



anche con riferimento agli assetti di governo e organizzativi, è ormai allineato a quello di Gruppo.

In particolare, sulla base di quanto il Collegio ha potuto osservare, il processo di migrazione informatica, portato a termine ancora nel 2024, ha permesso di unificare gli strumenti e gli applicativi ICT; esso è funzionale a migliorare i processi aziendali, assicurare un migliore governo dei rischi e rafforzare, quale aspetto essenziale, il complessivo sistema dei controlli interni, basati su adeguati flussi informativi in un'ottica consolidata. L'allineamento dei sistemi informatici agevola il rispetto degli obblighi di vigilanza informativa e regolamentare e persegue l'unitarietà del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul Gruppo e l'equilibrio gestionale delle singole entità partecipanti.

Tutte le attività esternalizzate e, in particolare, quelle essenziali/importanti (*in primis* di natura informatica) e quelle *infragruppo* richiedono un attento e costante monitoraggio, in coerenza con le prescrizioni regolamentari. Le attività accentrate presso la Capogruppo sono oggetto di particolare attenzione; il relativo impianto dei controlli è, tra l'altro, volto ad assicurare un'adeguata qualità dei servizi e le relative condizioni di mercato. Il Collegio ha vigilato affinché l'accentramento *infragruppo* non pregiudicasse la permanenza, presso la banca esternalizzante che ne è responsabile, della capacità di indirizzo, controllo, monitoraggio dei livelli di servizio e di gestione di eventuali anomalie. Tutti i rilievi in materia evidenziati dalle funzioni aziendali di controllo devono trovare risoluzione nel rispetto dei tempi indicati.

Rientra nei profili di consolidamento anche la progressiva estensione a CiviBank dei modelli *internal risk based* avanzati (A-IRB) di misurazione del rischio di credito, capaci di assicurare, già a livello gestionale, una migliore gestione complessiva del portafoglio impieghi con valutazioni (*impairment*) e un *pricing* corretto per il rischio sostenuto.

A febbraio 2026, sono state completate le attività di *roll-out* su CiviBank, in parallelo, al *model change*, per l'istanza di convalida da parte dell'Autorità di Vigilanza del sistema interno avanzato di misurazione del rischio di credito "A-IRB", ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

(ii) nel corso dell'esercizio concluso, è stato affinato il modello organizzativo e commerciale della rete già allineato a quello di Gruppo imperniato su una maggiore specializzazione, con il mantenimento dei presidi organizzativi di natura commerciale e creditizia;

(iii) nel corso dell'esercizio corrente, la Capogruppo – nell'ambito della responsabilità propria da attività di direzione e coordinamento e in una logica di miglior governo del rischio strategico e di impresa – è chiamata ad approvare il nuovo piano industriale di Gruppo 2027-29 che definirà gli indirizzi strategici e i correlati obiettivi di rischio in un'ottica aggregata, con successiva declinazione a livello di singola banca, in coerenza con il modello di *business* di banca commerciale multiservizio a forte radicamento territoriale.

La variabilità degli scenari economici connessa all'attuale contesto accresce necessariamente la complessità di detti piani; detta incertezza impone pertanto flessibilità e proattività nella gestione al fine di incentivare una corretta pianificazione aziendale e un costante controllo degli equilibri patrimoniali, finanziari e reddituali alla luce dell'effettiva dinamica di mercato.

Rileva in tal senso altresì l'avvenuto completamento dell'accentramento in Sparim S.p.A., società strumentale di Gruppo, dell'intero patrimonio *real estate* consolidato, con il trasferimento, perfezionato nel 2024, del ramo aziendale immobiliare di CiviBank tramite conferimento dello stesso nella società strumentale e successiva cessione della partecipazione riveniente alla Capogruppo. La concentrazione del patrimonio immobiliare, con successiva locazione degli immobili strumentali alle varie *entities* bancarie, mira a perseguire economie di specializzazione, con conseguenti benefici anche di efficienza. In relazione a tale operazione, il Collegio Sindacale ha svolto un'attenta attività di vigilanza, seguendone l'*iter* attuativo e acquisendo i necessari flussi informativi dagli organi e dalle funzioni competenti. In tale ambito, il Collegio ha richiesto ed esaminato gli opportuni approfondimenti istruttori, ivi comprese le valutazioni rese da soggetti terzi, al fine di verificarne la correttezza procedurale, la coerenza con gli interessi della Banca e del Gruppo nonché la ragionevolezza complessiva dell'operazione. All'esito delle verifiche svolte, il Collegio non ha formulato rilievi;

(iv) in ambito rischi, rileva positivamente la costante attenzione rivolta al governo e alla riduzione dei rischi creditizi, in coerenza con il relativo piano pluriennale e in coerenza con le indicazioni di Vigilanza in termini di nuove classificazioni del credito a deteriorato; a fine 2025, l'incidenza netta dei crediti deteriorati è stata pari al 3,3% del portafoglio complessivo (3,0% nel 2024), l'incidenza lorda è stata del 5,7% (5,6 nel 2024). Lo *stock* di credito *non performing* al netto delle rettifiche, a fine 2025 è ammontato a Euro 93,9 milioni, di cui Euro 10 milioni rappresentati da sofferenze (con un tasso di copertura del 71,8%). A livello di gestione del rischio di credito, si ricorda l'importanza di proseguire nell'azione di controllo e di riduzione dei flussi e consistenze dei crediti deteriorati, nonché di perseguire un adeguato frazionamento del portafoglio impieghi con una limitazione delle grandi esposizioni, come da politica creditizia, alle classi di *rating* migliori e diversificate a livello settoriale nel rispetto dell'area territoriale di operatività della banca. A parità di altre condizioni, l'appartenenza di CiviBank al Gruppo contribuisce a migliorare il grado di concentrazione degli impieghi aggregati. Rileva altresì l'accresciuta complessità tecnologica in termini di rischi *cyber*, informatici e legati all'intelligenza artificiale. La diffusione di questa ultima impatta, con profili e intensità ancora incerti e in evoluzione, sull'impianto organizzativo a livello di processi e procedure, strumenti, *data quality* e flussi informativi, competenze. Essa investe l'organizzazione del lavoro in termini di professionalità e occupazione in funzione dell'esposizione nonché complementarietà dei profili lavorativi.

L'impiego di strumenti di intelligenza artificiale nei processi aziendali, ivi inclusi quelli di controllo, di grande potenzialità, deve avvenire a livello necessariamente di Gruppo e in un contesto di governance definito per ruoli e responsabilità. Il crescente utilizzo impone un approccio aggregato che richiede – in coerenza con i primi orientamenti di vigilanza e di compliance normativa in continuo divenire – la formulazione di indirizzi in termini di *data governance*, *explainability* e comprensione, supervisione e implementazione, da un lato, e di valutazione di impatto e gestione dei rischi in funzione dei predetti profili, dall'altro lato. L'integrazione dell'intelligenza artificiale nel sistema dei controlli interni innalza le capacità di analisi, anche predittiva, ma introduce nuovi rischi nell'attività aziendale e potenzia vulnerabilità a livello *e.g.* di rischio strategico, di modello, di protezione dei dati e di esternalizzazione/operativo. La loro capacità di governo richiede un rafforzamento quali-quantitativo delle funzioni aziendali di controllo.

CA
17
ad

L'esposizione ai rischi informatici *lato sensu*, richiede alle banche il massimo impegno nel presidiare detti profili al fine di assicurare e rafforzare la continuità operativa, anche conformemente alle indicazioni di vigilanza. Per le banche territoriali, la cui dimensione non consente lo sviluppo di sistemi e strumenti informatici proprietari, la complessità risulta accresciuta per effetto della gestione esternalizzata delle attività ICT che impone agli intermediari grande dedizione nel monitoraggio delle attività in *outsourcing*, in un difficile bilanciamento tra necessità di ricorso ai servizi dei terzi e capacità di loro controllo;

(v) si segnala che Banca d'Italia, con provvedimento n. 1892526/25 del 2 ottobre 2025, ha avviato accertamenti ispettivi di Gruppo, con inclusione anche di CiviBank, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.lgs. 385/1993 (TUB), e attinenti, in particolare alle tematiche di: (i) governo, gestione e controllo del rischio di credito; (ii) funzionalità degli organi sociali e dei sistemi di governo e controllo; (iii) antiriciclaggio – funzionalità assetto dei controlli. L'ispezione in loco si è conclusa nel mese di gennaio u.s.; la Capogruppo è in attesa degli esiti ispettivi e il Gruppo nel frattempo avviato azioni rimediali correttive. Le interlocuzioni con i responsabili dell'ispezione hanno permesso alle strutture e agli Organi di beneficiare di utili indicazioni di miglioramento e di intervento.

Del pari, CiviBank è stata oggetto, nell'esercizio concluso e con parziale prosieguo nei primi mesi dell'anno in corso, di accertamenti ispettivi in materia di trasparenza, i cui esiti sono stati prontamente riscontrati dalla Banca.

Con riferimento al processo di integrazione, il Collegio Sindacale ha tra l'altro raccomandato di proseguire, con modalità necessariamente differenziate per ruoli e responsabilità, nell'attività di formazione, continua e protratta nel tempo, per assicurare una cultura del rischio e dei controlli, con adeguato supporto alle competenti funzioni di controllo, diffusa a tutti i livelli. Si raccomanda, in particolare, di perseguire un ulteriore rafforzamento della formazione e della sensibilizzazione nella prevenzione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

2. L'attività del Collegio Sindacale

2.1. Nel dare conto dell'attività di propria competenza relativa all'esercizio concluso, il Collegio Sindacale specifica:

- di essersi riunito complessivamente 23 volte (con una durata media delle adunanze tra tre e cinque ore) e 4 volte in sessioni con funzioni di Organismo di Vigilanza. Le riunioni si sono tenute sia in presenza sia, in prevalenza, in modalità telematica;
- che l'Organo di Controllo ha partecipato all'Assemblea degli Azionisti tenutasi in data 14 aprile 2025;
- di aver partecipato a tutte le 23 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a tutte le 7 adunanze del Comitato Rischi e alle 2 del Comitato Amministratori Indipendenti;

M
CQ A

- di aver visitato, in veste di Collegio Sindacale, due filiali;
- di aver incontrato, al fine di assicurare adeguati flussi informativi e in una prospettiva di migliore vigilanza consolidata da parte dell'Organo di controllo di Capogruppo, il corrispondente Collegio Sindacale di Cassa di Risparmio del quale fanno parte due membri del Collegio di CiviBank, favorendo in tal modo un più efficace raccordo informativo e funzionale tra i rispettivi organi di controllo, nel rispetto delle competenze, dell'autonomia di giudizio e delle responsabilità proprie di ciascuno;
- di aver incontrato l'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio di nuova nomina;
- di avere partecipato nel corso dell'esercizio alla formazione permanente per i componenti del Consiglio di Amministrazione nonché a sedute di formazione individuali specifiche per i membri del Collegio Sindacale (queste ultime sessioni congiuntamente all'organo di controllo di Capogruppo), per complessive otto sedute. Tali attività perseguono, anche alla luce dei risultati delle periodiche autovalutazioni condotte, una formazione mirata e continua, che tiene conto sia delle esigenze individuali sia collettive dei componenti dell'organo, al fine, tra l'altro, di preservare e implementare le competenze necessarie per svolgere con adeguata professionalità e consapevolezza il ruolo ricoperto.

Alla luce degli esiti del recente processo di autovalutazione condotto, il Collegio Sindacale ha confermato un complessivo giudizio di "adeguatezza" in ordine alla propria composizione in termini quantitativi e qualitativi, al proprio funzionamento e all'esercizio dei poteri allo stesso attribuiti sotto il profilo sia di efficienza sia di efficacia. La diversificazione di competenze dei membri dell'Organo di controllo in ambito accademico e professionale è stata giudicata positivamente.

2.2. In merito al coordinamento e alla collaborazione con le funzioni aziendali di controllo nonché ai flussi informativi ricevuti, il Collegio Sindacale segnala:

- di avere ricevuto esaurienti flussi informativi, nel rispetto delle disposizioni regolamentari e di statuto, in ordine all'attività e alle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Banca;
- la corretta acquisizione delle informazioni necessarie per vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità e sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca nonché dei sistemi di controllo interno e amministrativo-contabile, mediante indagini dirette, raccolta di dati e informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali interessate, *in primis* quelle di controllo, nonché dalla società incaricata della revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A. (la "Società di revisione"). Il responsabile della funzione di *internal audit*, accentrata presso la Capogruppo, è ospite permanente delle riunioni del Collegio Sindacale;



- l'espletamento da parte delle funzioni di *internal audit*, di *risk management/convalida* e di *compliance/antiriciclaggio* di verifiche e approfondimenti richiesti dall'Organo di controllo;
- lo svolgimento delle verifiche sul sistema di controllo interno, con la collaborazione dei responsabili delle funzioni di *internal audit*, di *risk management/convalida* e di *conformità/antiriciclaggio*, al fine di assicurare il necessario collegamento funzionale e informativo sulle modalità di esercizio dei rispettivi compiti istituzionali di controllo nonché sugli esiti delle rispettive attività, con condivisione dei piani di attività di ciascuno;
- di avere espletato l'attività di vigilanza di cui all'art. 19 del D.lgs. n. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile". A tal fine sono stati acquisiti i risultati delle verifiche della Società di revisione sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili nonché ai fini della sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali. Inoltre, in tale veste, il Collegio Sindacale ha monitorato il processo di informativa finanziaria funzionalmente alla verifica della sua integrità.

3. Verifiche del Collegio Sindacale in ottemperanza al Codice Civile, alle Disposizioni di Vigilanza per le banche e ulteriori previsioni regolamentari

3.1. Nel corso dell'esercizio concluso il Collegio Sindacale ha:

- vigilato sul rispetto del regolamento di Gruppo e approvato dal Consiglio di Amministrazione in materia di operazioni con parti correlate;
- valutato la complessiva idoneità delle procedure interne funzionali a conseguire gli obiettivi della disciplina in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati/connessi;
- partecipato, come già ricordato, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione nonché alle adunanze del Comitato Rischi endoconsiliare (competente anche per la valutazione *ex ante* delle operazioni con soggetti collegati), ora soppresso, e alle riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti, di nuova costituzione.

Si precisa inoltre che, sulla base dell'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2025 e degli elementi informativi acquisiti nell'ambito dei propri compiti, il Collegio Sindacale non ha ravvisato l'esistenza di atti o fatti significativi tali da richiederne la specifica segnalazione alle competenti Autorità.

3.2. Verifiche sulla corretta amministrazione

Nel corso dell'esercizio concluso, durante le proprie riunioni il Collegio Sindacale in carica ha acquisito dagli Amministratori in particolare nell'ambito dei periodici incontri con la Presidente del Consiglio di Amministrazione e con il Direttore generale, nonché a seguito di specifiche richieste, informazioni in merito

CA 17
SA

all'andamento delle operazioni sociali effettuate dalla Società, in merito alle quali non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Nel corso dell'esercizio 2025 il Collegio Sindacale in carica ha acquisito, anche dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale, nel corso dei periodici incontri citati, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggiore rilevanza economica, finanziaria e patrimoniale, eventualmente anche di carattere eccezionale, poste in essere dalla Banca, come indicate nella Relazione sulla gestione.

Le informazioni ricevute nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e da quelle ricevute dal Presidente e dal Direttore generale, dal *management*, dal responsabile dell'*Internal Audit* e dal revisore legale dei conti non hanno evidenziato l'esistenza nel corso del 2025 di operazioni atipiche e/o inusuali effettuate con terzi, parti correlate o infragruppo. Parimenti, il Collegio Sindacale ritiene che queste ultime ovvero le operazioni infragruppo e con parti correlate ovvero soggetti collegati siano congrue, conformi alla normativa di riferimento e rispondenti all'interesse della Banca e del Gruppo, nel rispetto delle condizioni di mercato.

Relativamente alle stesse ovvero alle eventuali operazioni approvate dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del TUB, le competenti strutture conducono un'analisi sul merito creditizio di ciascuna delle proposte, esprimendo parere favorevole e precisando che le operazioni sottoposte ad approvazione consiliare sono state valutate a condizioni di mercato ovvero in linea con quelle previste per la clientela con analoghi profilo di rischio e settore economico di operatività.

Alla luce di tali informazioni, il Collegio Sindacale non ha rilevato violazioni della legge o dello statuto e può ragionevolmente affermare che le suddette operazioni risultano conformi alla legge e allo statuto, non sono manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interessi (se diverse da quelle con soggetti collegati o parti correlate), ovvero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

3.3. Verifiche sugli assetti organizzativi e processi aziendali

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della Banca quale società appartenente al Gruppo bancario, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni.

Al riguardo, il Responsabile dell'attuale *Direzione People & Transformation* giudica l'assetto organizzativo della Banca «ad oggi idoneo alle esigenze di Governo della stessa»; parimenti non sono esclusi ulteriori interventi per il rafforzamento del coordinamento tra controllata e capogruppo anche in relazione a progetti di Gruppo ulteriori (es. introduzione del Dirigente Preposto di Gruppo; progressiva implementazione del Tax Control Framework).

CA 7

Nel corso dell'esercizio concluso, sono pressoché stati completati gli investimenti nelle risorse di personale volti al rafforzamento dei profili sia di governo sia commerciali del Gruppo. In tale logica, gli interventi hanno ulteriormente rafforzato il presidio di aree nodali, irrobustendo l'articolazione organizzativa delle strutture responsabili di Capogruppo mediante variazioni all'organigramma e con ulteriori accentramenti, dall'1.1.26, di servizi (in ambito amministrazione e bilancio, legale nonché al servizio di presidio e sviluppo commerciale sui canali digitali) dalla controllata CiviBank alla Capogruppo. Tutti i principali presidi di supporto e di governo sono ora accentrati in Capogruppo. Permangono presso CiviBank le attività di intermediazione creditizia (rete Commerciale, crediti), taluni centri di competenza (leasing e gestioni patrimoniali) e un presidio a supporto delle attività di segreteria degli Organi e della Direzione generale.

In relazione agli obblighi di governo, gestione, sicurezza e controllo del sistema informativo, come noto, CiviBank ha implementato da luglio 2023 gli stessi sistemi informatici della Capogruppo, con affidamento agli stessi *outsourcer* principali, al fine di assicurare un allineamento strategico e operativo di Gruppo nonché limitare duplicazioni. A tale riguardo, il responsabile della Divisione Information & Physical Security ritiene che «i servizi ICT hanno supportato in modo efficace le attività sia della capogruppo che della controllata, dimostrando una buona conformità sia sotto il profilo della qualità e dell'efficienza sia in termini di gestione economica. Questi risultati si sono allineati con le aspettative e gli obiettivi strategici» della banca. Il Responsabile di servizio sottolinea altresì come la valutazione positiva dei servizi ICT sia rafforzata dall'andamento del tempo dei vari indicatori che per l'esercizio concluso hanno evidenziato un miglioramento in vari ambiti, quali disponibilità, *performance* e sicurezza.

La resilienza delle banche del Gruppo ai rischi informatici, ivi compresa CiviBank, è giudicata dallo stesso Responsabile significativamente rafforzata, anche sulla base di test approfonditi relativi alla tenuta del sistema informatico che hanno evidenziato la capacità di entrambe le banche di assicurare la continuità dei servizi anche in situazioni critiche.

A parere dello stesso Responsabile «il sistema informativo risulta globalmente rispondente alle attuali esigenze di business».

Su tali profili il Collegio Sindacale ha svolto, per quanto di propria competenza, una specifica e continuativa attività di vigilanza, acquisendo flussi informativi e documentazione dagli organi aziendali e dai responsabili delle funzioni interessate, nonché approfondendo gli interventi di revisione dell'assetto organizzativo e di progressivo accentramento dei servizi in Capogruppo. In particolare, il Collegio ha monitorato la coerenza delle modifiche organizzative rispetto al modello di business della Banca e al quadro di direzione e coordinamento di Gruppo, verificando la permanenza di adeguati presidi in capo a CiviBank sulle attività core, nonché l'assetto dei flussi informativi e dei controlli connessi ai servizi accentrati. Con riguardo al sistema informativo, il Collegio ha altresì esaminato le informazioni ricevute in merito all'andamento dei principali indicatori di servizio, ai presidi di sicurezza, ai test di resilienza e di continuità operativa e, sulla base degli elementi acquisiti, non ha rilevato profili tali da richiedere specifici rilievi, fermo restando il mantenimento di un costante presidio

sull'effettivo consolidamento del modello organizzativo e dei relativi processi di controllo.

3.4. Verifiche sull'assetto contabile.

Ai fini della vigilanza sui processi di informativa finanziaria, in aggiunta ai già citati approfondimenti effettuati con la Società di revisione che non ha segnalato criticità del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, il Collegio Sindacale ha effettuato periodici incontri con il Responsabile della Direzione Accounting, Tax & Planning sia di CiviBank sia di Capogruppo, i quali non hanno segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo che, per rilevanza, possano inficiare il giudizio di complessiva adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti di gestione in conformità ai principi contabili internazionali.

Più in dettaglio, con riferimento al sistema informativo contabile del Gruppo, il Responsabile Accounting Tax & Planning evidenzia la complessa architettura del sistema articolata in una pluralità di sottosistemi legati ai diversi ambiti di attività bancaria. Essi richiedono, al fine di mitigare i rischi operativi connessi, un continuo presidio, con necessità di impiego di risorse specialistiche, e una costante interazione con l'outsourcer informatico.

Allo scopo di rafforzare e implementare il sistema del controllo interno in ambito di informativa finanziaria e di sostenibilità, il Gruppo ha avviato le attività e le progettualità per l'introduzione della figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari; esse troveranno completamento in corso d'anno, tra l'altro, a valle delle modifiche statutarie necessarie. Le relative attività sono coordinate dal neo-costituito "Servizio Controlli Informativa Finanziaria & CSRD" inquadrato nell'ambito della Direzione Accounting, Tax & Planning, di concerto con il Servizio Organizzazione e la Divisione Bilancio Contabilità e Segnalazioni.

Del pari, il Gruppo ha avviato le attività connesse al progetto di Tax Control Framework, inteso quale sistema di regole, procedure e controlli interni, con correlata mappatura dei rischi, funzionale alla migliore gestione delle alee tributarie e, a regime, quale un ulteriore presidio di detti rischi.

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Coordinamento e collaborazione con le funzioni di controllo interno e verifiche sul sistema dei controlli interni.

CA
7

- 3.5. Il Collegio Sindacale prende atto della valutazione di idoneità ossia di adeguatezza del complessivo sistema di misurazione e di gestione dei rischi e dei correlati meccanismi di governo societario e di struttura organizzativa sulla base dei sistemi di controllo interno rappresentata dal Consiglio di Amministrazione. L'Organo Amministrativo, tenuto conto delle verifiche condotte dalle funzioni aziendali di controllo, ha constatato, per quanto attiene alla gestione dei rischi, una situazione di adeguatezza sia patrimoniale sia del profilo di liquidità, anche con riferimento alla coerenza dello stesso sistema rispetto al profilo e alla strategia del Gruppo. Ferme le considerazioni di attenzione predette, l'assetto amministrativo-contabile del Gruppo è nel complesso considerato adeguato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio condivide in termini sostanziali il giudizio dell'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, segnalando: (i) la necessità di un continuo investimento nella formazione delle strutture, al fine del pieno recepimento, anche in termini di operatività, del quadro regolamentare e del modello organizzativo di Gruppo; (ii) di proseguire nell'attento e critico monitoraggio della qualità e adeguatezza dei servizi esternalizzati, ivi inclusi quelli *intercompany* e, in particolare, di controllo, che ricade nella responsabilità della Banca. Nel corso del 2026 e dei successivi esercizi, le strutture saranno altresì impegnate nella progressiva estensione a CiviBank del modello A-IRB per la gestione del rischio di credito. Particolare attenzione dovrà inoltre essere dedicata al programmato rafforzamento qualitativo-quantitativo della funzione anticiclaggio, esternalizzata in Capogruppo, funzionalmente, tra l'altro, all'implementazione degli interventi di miglioramento del complessivo impianto ed efficacia di funzionamento di cui al relativo progetto già deliberato (il "Progetto").

- 3.6. Nell'ambito della propria più ampia attività di supervisione del sistema dei controlli, il Collegio ha, tra l'altro, esaminato la «Relazione sulla funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni» predisposta dalla Direzione di *internal audit* per l'esercizio 2025, al fine di accertare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle diverse componenti che caratterizzano tale sistema, la cui valutazione considera necessariamente, in conformità alle disposizioni di vigilanza dettate dalla circolare n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, anche le informazioni ricevute dalle funzioni aziendali di controllo. Nell'ambito del processo di integrazione, la funzionalità del sistema dei controlli interni e le attività sulle funzioni essenziali o importanti esternalizzate sono state altresì oggetto di attenzione da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Il giudizio cui perviene la predetta funzione di revisione interna è «fatti salvi gli ambiti di miglioramento emersi in corso di esercizio e le raccomandazioni formulate» di «una valutazione di sostanziale adeguatezza e funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni». Più in dettaglio, il Collegio concorda con la funzione di revisione interna per quanto attiene all'esigenza di focalizzare l'attenzione sui presidi, in particolare in ambito anticiclaggio nel quale «sono emersi non trascurabili margini di miglioramento in termini di esercizio dei presidi», «mantenendo la dovuta attenzione a rappresentare con chiarezza agli Organi eventuali criticità che dovessero presentarsi in termini di esercizio del presidio sui singoli rischi. In tal senso, non vanno trascurate eventuali ulteriori

iniziative di rafforzamento di tutte le funzioni aziendali di controllo, attraverso l'ulteriore efficientamento delle attività di presidio di secondo e terzo livello, da conseguire anche con il costante miglioramento delle procedure e degli strumenti a disposizione»; il responsabile di funzione, nel prendere atto delle iniziative già intraprese in tale senso, ribadisce l'invito «a mantenere un'attenzione costante agli elementi di ulteriore rafforzamento del sistema dei controlli interni, in termini di presidi sulle strutture operative, di conformità dell'operatività aziendale alle norme e di definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi e, in via generale, di collettivo innalzamento della "cultura dei rischi e dei controlli"». Le strutture operative, ciascuna per le attività di propria competenza, sono chiamate a dare pronto riscontro alle richieste, anche documentali, e ai rilievi delle funzioni di controllo, in primis di quelle di terzo nonché di secondo livello; ciò anche in considerazione delle accresciute responsabilità di Gruppo per effetto dell'accentramento di attività. Le risultanze della già menzionata verifica ispettiva dovranno altresì essere necessariamente considerate e adeguatamente riscontrate nelle modalità e nei termini richiesti. L'intero quadro dei controlli di linea di CiviBank deve essere pienamente allineato a quelli della Capogruppo, in un'ottica di efficacia ed effettività di funzionamento. Tutti i controlli di linea devono trovare puntuale esecuzione.

Nel corso dell'esercizio concluso non sono stati registrati disservizi per quanto attiene alle attività esternalizzate ovvero accentrate in Capogruppo relative alle funzioni aziendali di controllo; i relativi referenti interagiscono nel continuo con il Collegio Sindacale. La funzione rileva che «sono costantemente aggiornati i flussi informativi tra le Funzioni aziendali di controllo e tra queste e gli Organi aziendali» ma che «permangono spazi di miglioramento in relazione alla tempestività con cui le diverse funzioni della Banca rendono disponibili i flussi informativi necessari». Il Collegio Sindacale condivide le suddette raccomandazioni della funzione di revisione interna oltre a quelle finalizzate a continuare a promuovere un rafforzamento del sistema dei controlli interni e di governo e gestione dei rischi nonché una complessiva crescita della "cultura del controllo e dei rischi" che deve essere pervasiva e diffusa a tutti i livelli, anche in considerazione dell'appartenenza al Gruppo, che implica una maggiore complessità di insieme e richiede una piena consapevolezza dei compiti e delle responsabilità delle strutture sia di Capogruppo sia di CiviBank quale banca partecipante. I relativi rilievi devono trovare risoluzione nei tempi e modalità previsti.

- 3.7. Con riferimento ai rischi di non conformità, anche la funzione di **compliance** di CiviBank è esternalizzata a favore dell'omologa funzione di Capogruppo; la Banca adotta quindi il modello, la metodologia e il processo di valutazione e controllo di Gruppo, recependo la relativa regolamentazione. I rischi di non conformità sono valutati in termini di rischio residuo quale risultato della valutazione del rischio inerente al netto delle procedure e dei presidi adottati volti a mitigare i rischi lordi di non conformità. Come confermato anche dal Referente Compliance di CiviBank, l'attività è stata svolta nei termini previsti dall'accordo di esternalizzazione dei servizi infragruppo nel rispetto dei livelli di servizio concordati.

A tale riguardo, la relazione annuale della Direzione di **compliance** evidenzia che «il 54,2% (contro il 53,7% del 2024) dei processi presenta un rischio residuo “basso” o “parzialmente basso”». Per i processi per i quali sono emersi punti di attenzione sono stati individuati gli opportuni interventi. Contribuisce positivamente al risultato la valutazione dei presidi da cui emerge come il rischio lordo di conformità associato ai processi esaminati sia “basso” (38,9%) o “parzialmente basso” (61,1%); nessun processo presentava un rischio “alto” o “in prevalenza alto”.

Il Collegio Sindacale raccomanda un puntuale superamento, in particolare, dei rilievi a *tableau de bord* e ribadisce, più in generale, che tutti gli interventi richiesti dalla funzione di conformità, di natura sia *ex ante* sia *ex post*, devono trovare esecuzione nei tempi e secondo le modalità previsti.

- 3.8. Il Collegio Sindacale ha altresì monitorato l'assetto organizzativo e di controllo in materia di **antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo (AML)**, ritenuta un'area di rilevanza centrale, anche a motivo del ruolo degli intermediari finanziari nel sistema, e connotata da rischi significativi e crescenti, in relazione ai quali cresce la complessità dei fenomeni da controllare, così come l'attenzione delle Autorità di Vigilanza a livello nazionale ed europeo.

Il Collegio Sindacale ha preso atto del completamento della verifica di *audit* ordinario AML che ha evidenziato elementi di attenzione con riferimento a talune carenze significative, le quali sono già state oggetto di considerazione per la definizione delle azioni contenute nel predetto Progetto AML ai fini del loro atteso superamento. Nel ribadire che l'adeguatezza dei presidi non può prescindere dall'effettiva e puntuale adozione delle azioni correttive definite nel Progetto, il Collegio Sindacale raccomanda un monitoraggio stretto dell'attuazione di tali interventi, in considerazione della assoluta rilevanza del processo AML e dei rischi connessi, con relativa rendicontazione e informativa periodica agli Organi, accompagnata da una costante verifica di efficacia. A tal fine, la Funzione di Internal Audit è chiamata a verificare nel continuo la corretta implementazione del Progetto e valutare l'adeguatezza, anche in termini di efficacia funzionale, degli interventi proposti in una logica di continuo affinamento. In aggiunta, l'Organo di controllo richiama l'esigenza di programmare con tempestività la sostituzione del referente per la funzione antiriciclaggio, già in età pensionabile. In attesa delle conclusioni definitive che emergeranno dall'esercizio di autovalutazione in corso del rischio di riciclaggio (peraltro ora condotto con una metodologia di Gruppo uniforme), la Funzione AML ha evidenziato un rischio inerente medio-basso per la Banca, una vulnerabilità complessiva poco significativa pur evidenziando per alcuni ambiti aspetti di vulnerabilità «abbastanza significativa» in linea con i punti di attenzione emersi durante l'anno, e un rischio residuo complessivamente basso in linea con lo scorso anno.

Nell'ambito delle attività accentrate, i responsabili sono chiamati a monitorare l'adeguato dimensionamento e programmato rafforzamento della funzione.

All'esito delle attività di verifica condotte dalla funzione e di un *assessment* sul processo antiriciclaggio, il Collegio Sindacale, anche in veste di Organismo di vigilanza, ha formulato le proprie valutazioni e raccomandato taluni interventi correttivi.

L'Organo di controllo raccomanda il massimo impegno nel pieno e puntuale rispetto del piano di sistemazione dei rilievi deliberato.

In tale logica, la Banca deve continuare a prestare particolare attenzione all'attività di formazione e sensibilizzazione del personale, anche in considerazione del nuovo modello commerciale, sulla scia dell'attività già condotta nel corso dell'esercizio concluso.

- 3.9. In relazione alla prestazione dei servizi di investimento e relativi controlli, il Collegio Sindacale ha espresso le proprie considerazioni relative alle relazioni annuali predisposte dalle competenti funzioni di controllo (artt. 22-25 Regolamento Del. UE. 2017/565) così come osservazioni relative alla relazione annuale della funzione di *internal audit* sulle funzioni, importanti e/o essenziali, esternalizzate.
- 3.10. La funzione di **data protection officer (DPO)** è affidata alla Capogruppo. Per quanto attiene all'attività svolta nel corso del periodo di riferimento, il DPO considera il rischio *privacy* in prevalenza alto ritenendo altresì che «lo stesso sia nel complesso presidiato e gestito»; gli interventi correttivi relativi agli ambiti d'attenzione oggetto di rilievi sono stati indirizzati. Sotto il profilo del funzionamento del modello, «sono stati registrati miglioramenti che hanno riguardato in particolare i flussi informativi tra Unità Security e DPO». Nel corso dell'esercizio concluso, il DPO, in qualità di soggetto deputato dall'azienda ad essere punto di contatto con gli interessati e con l'Autorità Garante, ha registrato 1 solo esercizio dei diritti, rilevatosi improprio e inconsistente. Con riferimento agli eventi imprevisti, il DPO rileva che nel corso dell'esercizio concluso si è verificato un *data breach*, sotto forma della violazione della riservatezza, che ha coinvolto un fornitore, l'evento risultante avere un impatto trascurabile sui diritti e libertà dell'interessato e pertanto non oggetto di segnalazione all'Autorità Garante della Protezione dei Dati Personali.
- Il Collegio Sindacale ha monitorato, per quanto di propria competenza, il presidio dei rischi in materia di protezione dei dati personali, acquisendo le necessarie informazioni dal predetto Data Protection Officer, dalle funzioni aziendali competenti e dalla funzione di internal audit. In particolare, il Collegio ha seguito gli sviluppi relativi al funzionamento del modello organizzativo, agli interventi di miglioramento in corso, all'esercizio dei diritti degli interessati e alla gestione dell'evento di *data breach* occorso nel periodo. Sulla base degli elementi acquisiti, il Collegio non ha formulato rilievi, fermo restando il mantenimento di un costante monitoraggio sui profili di evoluzione del presidio *privacy*.
- 3.11. La Direzione di **risk management**, nell'ambito delle attività e responsabilità di relativa competenza, ha riferito nella propria relazione annuale sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e ha evidenziato gli esiti dell'attività di controllo svolta nonché, in particolare, gli eventuali sconfinamenti dei limiti RAF e operativi.

11
CCL

Il *Risk Appetite Statement* (RAS) ha natura aggregata, con declinazione degli indicatori per singole banche, inclusa CiviBank.

In materia di controllo dei rischi, l'attività della funzione di *risk management* è stata e permarrà largamente incentrata nell'elaborazione e implementazione del *risk appetite* deliberato in coerenza con gli indirizzi strategici sia di Gruppo sia *single entity*, e correlato *budget*, in coerenza con il *business model*.

A livello di indicatori RAF, sono state segnalate le violazioni, peraltro tutte rientrate nel corso d'esercizio concluso, della soglia di *risk alert* per l'indicatore "NPL ratio lordo" nonché del "Grado di intermediazione" e del "Return on Equity".

In termini generali, a livello di governo dei rischi il Gruppo persegue un profilo di rischio contenuto, concentrando la gestione dei rischi sui profili di adeguatezza patrimoniale, presidio della qualità del credito, rischi operativi e informatici nonché cyber, stabilità degli utili, solidità della posizione di liquidità e attenzione agli aspetti reputazionali al fine di preservare la redditività corrente e prospettica. Grande attenzione è dedicata agli ambiti di sostenibilità (ESG); gli indicatori RAF 2026 introducono ovvero rivedono altresì taluni indicatori in tema di rischio di credito e di concentrazione collegati alla rischiosità e relativa ponderazione nonché prevedono nuove attività in materia di rischio di transizione e fisico così come di cultura del rischio.

La funzione di controllo dei rischi ha rilasciato i pareri richiesti relativi alle operazioni di maggior rilievo (OMR), i cui criteri sono allineati a quelli della Capogruppo.

Nel corso del 2025 la Direzione Risk Management ha proseguito e completato le attività di integrazione di CiviBank, i cui processi del credito, monitoraggio e report, nonché di attribuzione dei rating e contabili IFRS9 sono allineati a quelli di Capogruppo. La stessa Direzione ha evidenziato alcuni punti di attenzione rilevati nei seguenti ambiti e qui di seguito sintetizzati:

- (i) a livello di strumenti di analisi e di *reporting*, la necessità di proseguire il rafforzamento della struttura degli applicativi, introducendo anche strumenti di intelligenza artificiale con l'obiettivo di supportare le analisi e la predisposizione dell'informativa periodica agli Organi;
- (ii) con riferimento all'*adeguatezza patrimoniale*, nel 2025 si è registrata la violazione, poi rientrata, della soglia di *risk tolerance* dell'indicatore "Coverage Ratio Rating Online" a motivo di ritardi nell'aggiornamento dei rating AIRB dei segmenti commerciali. Con riferimento all'*adeguatezza patrimoniale*, la Direzione Risk Management raccomanda il consolidamento delle risorse di patrimonio attraverso l'autofinanziamento da utili nonché il contenimento dell'esposizione ai rischi e alla crescita degli RWA, con particolare attenzione al monitoraggio dei settori vulnerabili, tenendo in considerazione l'esposizione al rischio climatico e ambientale (fisico e di transizione) e l'attuale scenario

macroeconomico e geo-politico, al fine di intercettare tempestivamente eventuali segnali di deterioramento e di un potenziale incremento del credito deteriorato.

Particolare attenzione deve altresì essere posta al requisito MREL consolidato e di CiviBank, di cui al relativo provvedimento di Banca di Italia del 15.9.2025, che considera l'inquadramento del Gruppo quale High-Impact all'interno delle Less Significant Institutions (ex classificazione BCE).

La Direzione di Risk Management monitorerà i requisiti MREL su base trimestrale, in coerenza con i flussi di segnalazione di Vigilanza;

- (iii) nel comparto del *credito*, il monitoraggio del portafoglio crediti mirato a valutare i potenziali impatti su specifici segmenti di clientela appartenenti a settori ritenuti particolarmente vulnerabili a causa del contesto macroeconomico e geo-politico nonché a settori potenzialmente esposti al rischio climatico e ambientale (fisico e di transizione) ha interessato anche CiviBank; il monitoraggio, allo scopo di «intercettare tempestivamente eventuali segnali di deterioramento», proseguirà anche in corso d'anno. Più in generale, la Banca deve continuare nel monitoraggio e nella riduzione del credito deteriorato, mantenendo livelli di copertura adeguati, contenendo il grado di concentrazione verso le controparti affidate di maggiori dimensioni o di gruppi di clienti connessi e rafforzando il monitoraggio dell'esposizione al rischio immobiliare. A seguito dell'ispezione di Banca d'Italia di fine 2025, si valuteranno eventuali richieste di rafforzamento ed evoluzione dei controlli di secondo livello sul credito;
- (iv) in ambito *liquidità*, l'obiettivo è il mantenimento a livello aggregato di una solida posizione sia di breve sia di medio-lungo termine, al fine di assicurare ampi livelli di disponibilità e coprire eventuali deflussi inattesi di cassa e peggioramenti di scenario con correlati flussi di liquidità inattesi. Nel corso del 2025 non si sono registrate violazioni degli indicatori LCR e NSFR a livello né di Gruppo né individuale. La Direzione di gestione dei rischi raccomanda comunque di porre particolare attenzione all'attento monitoraggio dell'evoluzione del profilo della liquidità a motivo delle modifiche introdotte dalla BCE in materia di *collateral* per operazioni di rifinanziamento (LTRO e MRO) rappresentati da mutui residenziali e prestiti al consumo. In tale ottica, una crescita imprevista degli impieghi oppure un'inattesa riduzione della raccolta diretta (in particolare *retail*) potrebbero impattare negativamente. L'attività di raccolta è ora coordinata a livello di Gruppo, con benefici attesi sia per CiviBank sia per la Capogruppo, in particolare per effetto dell'adesione della Banca al programma di obbligazioni bancarie garantite, capace di diversificare le fonti di raccolta e migliorare, a livello complessivo, i profili delle emissioni accentrate;

K
SA

- (v) con riferimento al *rischio tasso* il Gruppo e, di conseguenza, la Banca è intenzionata a non incrementare ulteriormente l'esposizione a detto rischio. In tale prospettiva, la concessione di finanziamenti a lungo termine a tasso fisso e limitazioni di raccolta di pari durata e/o di medio-lungo termine, così come le scadenze del portafoglio titoli, devono essere attentamente monitorati in corso d'anno, valutando eventuali operazioni di copertura del rischio tasso;
- (vi) in relazione al *rischio operativo e informatico*, come noto, le novità regolamentari hanno previsto una apposita funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza oppure, a date condizioni, l'assegnazione di tali compiti alle funzioni aziendali di risk management e di compliance, soluzione prescelta a livello di Gruppo. Tale adeguamento normativo impatta, a livello di servizi accentrati in Capogruppo, sulla configurazione delle risorse qualitative delle funzioni di controllo coinvolte, in particolare dell'Unità Rischi operativi e *Cybersecurity*, con individuazione di competenze specifiche di controllo, revisione e supervisione adatti a una figura di secondo livello, nonché sulla dotazione di strumenti informatici di supporto. L'entrata in vigore alle novità regolamentari introdotte tra l'altro dal Regolamento UE 2022/2554 cosiddetto DORA (Digital Operational Resilience Act) impone alla funzione di controllo dei rischi ulteriori attività. Del pari, i profili di rischio connessi alle attività degli *outsourcer*, in particolare di Cedacri quale nuovo provider informatico, richiedono un attento monitoraggio e controllo.
In tale ottica, il framework per la gestione dei rischi informatici è riesaminato almeno una volta all'anno, con continui affinamenti e implementazioni ed è costantemente migliorato sulla base degli insegnamenti tratti dall'attuazione e dal monitoraggio; la relativa metodologia è stata rivista integrando ed esplicitando nel dettaglio i singoli passaggi della valutazione del rischio ICT. La Direzione Risk Management ha altresì presentato nel gennaio 2026 il cd. "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di Sicurezza del Gruppo";
- (vii) con riferimento al *sistema di rating AIRB* di Gruppo, con riferimento al sistema di rating A-IRB, la Direzione Risk Management e la funzione di Convalida saranno ancora impegnate nelle attività richieste per la predisposizione della documentazione relativa alla citata istanza di *model change* e di *roll-out* su CiviBank;
- (viii) in ambito di sostenibilità, la funzione di controllo dei rischi è notevolmente impegnata nella gestione, per gli ambiti di propria competenza, nel *progetto ESG* che richiede, tra l'altro, il progressivo allineamento della Banca e del Gruppo alle linee guida BCE e all'evoluzione delle aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali. Le attività collegate alla predisposizione nella rendicontazione di sostenibilità (CSRD) richiedono a CiviBank la

H
A

produzione di dati e notizie funzionali alla redazione della rendicontazione consolidata.

Per tutte le attività il Collegio ha raccomandato il tempestivo coinvolgimento delle funzioni di *risk management* e di *compliance* nelle attività e progetti trasversali della Banca; ciò al fine di assicurare le adeguate valutazioni e i necessari controlli in una visione aggregata e in una prospettiva di Gruppo.

- 3.12. Per quanto attiene al contesto di vigilanza prudenziale, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano rientra tra le "Less Significant Institutions" classificate come High Impact, con obbligo di predisposizione del Piano di risanamento in forma ordinaria in una prospettiva consolidata. Nel rispetto delle previsioni regolamentari interne, gli aspetti significativi ovvero di interesse di CiviBank del piano di risanamento di Gruppo sono stati sottoposti al Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha confermato la classificazione di CiviBank quale banca di minore dimensione e complessità operativa a norma delle disposizioni regolamentari sul governo societario (Circ. 285/2013).

- 3.13. Il Collegio Sindacale dà atto che sulla base delle relazioni annuali delle funzioni di controllo, per quanto di rispettiva competenza, emerge un giudizio di complessiva, sostanziale adeguatezza dell'assetto dei controlli interni. Il Collegio ha altresì condiviso con le stesse funzioni di controllo interno i rispettivi piani di attività per l'esercizio in corso.
In conclusione, il Collegio Sindacale non ha rilevato situazioni o fatti di particolare criticità che possano far ritenere non adeguato il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi nel suo complesso, ancorché siano emerse, in attesa altresì degli esiti ispettivi, situazioni che hanno richiesto la pianificazione e l'indirizzamento di specifici interventi correttivi; tutte le raccomandazioni delle funzioni di controllo, in particolare negli ambiti di maggior rischio, quali l'AML, devono trovare puntuale e rapida esecuzione con relativo monitoraggio di efficacia delle azioni correttive ovvero di miglioramento interventi.
- 3.14. Il Collegio Sindacale dà infine atto della disponibilità della Direzione di CiviBank nel recepimento delle osservazioni dell'Organo e delle Funzioni di controllo in merito alle debolezze e carenze riscontrate. È essenziale continuare nel perseguimento di una costante diffusione a tutti i livelli di struttura della cultura del rischio, dei controlli e di *compliance*, anche attraverso un'adeguata e continua formazione, capace di allineare pienamente l'operatività di CiviBank ai migliori *standard* di riferimento.
- 3.15. ICAAP e ILAAP. La responsabilità per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*) nonché di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*) è in capo alla Capogruppo, la quale determina

CA
Y
RB

rispettivamente il capitale adeguato e il fabbisogno di liquidità per l'intero Gruppo su base consolidata.

- 3.16. Sulla base dei coefficienti da rispettare per l'anno 2025 e i risultati ottenuti in termini attuali, prospettici e in ipotesi di *stress*, la Capogruppo ha giudicato la dotazione patrimoniale sia del Gruppo sia individuale di CiviBank adeguata con riferimento ai requisiti di vigilanza e al capitale interno complessivo. Il processo ILAAP risulta nel complesso integrato nel sistema aziendale e, in particolare, con il processo di pianificazione strategica, con il Risk Appetite Framework, con il processo ICAAP e con il Recovery Plan. Sia il Gruppo sia CiviBank individualmente sono giudicati dalla Capogruppo disporre di un profilo di liquidità adeguato. Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di propria competenza, sui processi ICAAP e ILAAP, acquisendo i relativi flussi informativi dalla Capogruppo e dalle funzioni aziendali competenti e verificandone il raccordo con il Risk Appetite Framework, con la pianificazione strategica e con il Recovery Plan. Alla luce degli elementi acquisiti, il Collegio non ha formulato rilievi.
- 3.17. Con riferimento ai reclami, la relazione annuale evidenzia la costante diminuzione del numero dei reclami ricevuti nell'anno 2025, pari a 188, rispetto al numero dell'anno 2024 (265) che già era in forte riduzione rispetto all'anno 2023. La flessione appare largamente riconducibile alla diminuzione del numero di contestazioni relative alla prestazione dei servizi di investimento, al superamento delle anomalie informatiche temporaneamente presenti in ragione della migrazione ai sistemi informativi di Cedacri nell'esercizio precedente nonché di una generale miglior conoscenza, sia da parte delle filiali che della clientela, dell'operatività, dei prodotti e dei processi della Banca.
- 3.18. Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 24 marzo 2026 ha approvato il documento sulla politica di remunerazione e incentivazione da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti; il documento prevede, in coerenza con le indicazioni espresse dalla Capogruppo nell'ambito della direzione e coordinamento esercitati, modifiche giudicate complessivamente marginali ovvero di recepimento di eventuali implementazioni richieste dal quadro regolamentare aggiornato.

Il Collegio Sindacale ha preso altresì atto della relativa valutazione formulata dalla funzione di *compliance* che si conclude con un giudizio di un «basso» rischio di non conformità normativa e operativa del relativo processo nonché di complessiva conformità delle politiche di remunerazione e incentivazione per l'anno 2026.

La stessa funzione evidenzia altresì come l'analisi del divario retributivo di genere, condotta in conformità alle disposizioni in materia e analizzata dall'Organo amministrativo, non abbia evidenziato particolari criticità, in linea con il mercato. La Direzione di Compliance evidenzia tuttavia come l'aspetto principale che contribuisce al divario retributivo, e richiede quindi attenzione, è la numerica ridotta di personale femminile in posizioni dirigenziali o di alto livello retributivo.



Per quanto attiene all'esercizio 2025, la funzione di internal audit ha constatato «la complessiva rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche aziendali approvate ed alle disposizioni di vigilanza»; del pari, la funzione di risk management ha verificato la corrispondenza della corretta applicazione delle politiche di remunerazione approvate e confermato che i risultati rilevati a livello sia di Gruppo sia individuale di CiviBank al 31.12.2025 hanno determinato il superamento dei criteri di ingresso.

Su tali profili il Collegio Sindacale, per quanto di propria competenza, ha svolto specifica attività di vigilanza, esaminando la documentazione predisposta ai fini assembleari, le valutazioni formulate dalle funzioni aziendali di controllo e gli elementi informativi acquisiti dagli organi e dalle strutture competenti. In particolare, il Collegio ha verificato, in una prospettiva coerente con l'appartenenza della Banca al Gruppo, che le politiche di remunerazione e incentivazione fossero correttamente declinate rispetto alle caratteristiche di CiviBank. Il Collegio ha altresì monitorato il coinvolgimento delle funzioni di compliance, internal audit e risk management nel relativo processo e preso atto degli esiti delle rispettive verifiche. Sulla base degli elementi acquisiti, il Collegio non ha formulato rilievi, fermo restando il monitoraggio dei profili evolutivi del quadro regolamentare e dell'attenzione da mantenere sui temi della parità di opportunità e dell'equilibrio retributivo di genere.

- 3.19. Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri ed espresso le considerazioni e osservazioni che la normativa vigente e le disposizioni di vigilanza per le banche assegnano alla sua competenza.

4. Denunce ricevute ex art. 2408 c.c.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Si specifica, altresì, che non sono pervenuti ulteriori esposti che abbiano richiesto approfondimenti e valutazioni in tal senso da parte del Collegio Sindacale.

5. Attività del Collegio Sindacale relativa ai rapporti con il Revisore legale dei conti e in qualità di Comitato di controllo interno ex art. 19, d. lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

- 5.1. Nel corso dell'esercizio 2025, ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 39/2010, il Collegio Sindacale ha verificato e monitorato l'indipendenza della Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche s.p.a., a norma degli articoli 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del citato decreto, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione forniti dalla stessa Deloitte & Touche s.p.a. o da entità appartenenti alla sua rete al Gruppo. Inoltre, il Collegio Sindacale ha ricevuto dalla Società di revisione la dichiarazione di conferma della propria indipendenza. Nel corso dell'esercizio non sono emersi aspetti di criticità sotto il profilo dell'indipendenza della Società di revisione.



- 5.2. Il Collegio Sindacale, per quanto di sua competenza, ha vigilato sull'impostazione generale del bilancio in conformità alla legge e alle disposizioni specifiche per la redazione dei bilanci bancari.
- 5.3. Presidio e monitoraggio dell'attività del Revisore legale dei conti.

Ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 39/2010, il Collegio Sindacale ha svolto nel corso del 2025 e sino alla data della presente Relazione agli Azionisti, un processo di monitoraggio, nel continuo, dell'attività posta in essere dalla Società di revisione. Il Collegio ha, infatti, pianificato una serie di incontri nel corso delle diverse fasi della revisione contabile nonché ricevuto aggiornamenti sullo stato di avanzamento dell'incarico di revisione e sui principali aspetti all'attenzione del Revisore.

Il Collegio Sindacale ha esaminato le seguenti relazioni redatte dal Revisore legale Deloitte & Touche S.p.A., la cui attività integra il quadro generale delle funzioni di controllo stabilite dalla normativa con riferimento al processo di informativa finanziaria:

- la relazione di revisione rilasciata in data 2 aprile 2026 ai sensi dell'art.14 del D.lgs. 39/2010;
- la relazione aggiuntiva rilasciata ai sensi dell'art. 11 del Regolamento 537/2014 al Collegio Sindacale in qualità di comitato per il controllo interno e revisione contabile, portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Le citate relazioni sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio evidenziano che il bilancio individuale della Banca fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca di Cividale S.p.A. - società benefit al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.lgs. n.136/2015. Inoltre, a giudizio del Revisore, la Relazione sulla Gestione è coerente con il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 ed è redatta in conformità alle norme di legge. Con riferimento all'eventuale identificazione di errori significativi nella Relazione sulla Gestione (art.14, comma 2, lett. e-ter, D.lgs. 39/2010), il Revisore ha dichiarato di non aver nulla da riportare.

La Relazione di Impatto non è stata oggetto di giudizio da parte della Società di Revisione.

6. Attività svolta quale Organismo di Vigilanza ex d. lgs. 231/2001

- 6.1. Il Collegio Sindacale di CiviBank svolge anche la funzione di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, in conformità con le previsioni della Circolare 17 dicembre

2013, n. 285 - Disposizioni di Vigilanza per le banche, avvalendosi quindi anche dei flussi informativi e dei controlli effettuati nella propria funzione di Organo di controllo.

- 6.2. L'Organismo di Vigilanza ha ricevuto flussi informativi adeguati e costanti da parte delle funzioni di controllo e programmato le attività di verifica per l'esercizio in corso anche alla luce degli approfondimenti condotti nell'anno concluso. Nel corso del periodo oggetto di relazione (esercizio 2025), l'Organismo di Vigilanza non ha riscontrato né violazioni del Modello né criticità o carenze nel sistema dei controlli previsti da quest'ultimo.

Nel corso del 2025 è stato disposto un solo provvedimento disciplinare relativo a condotte esaminate e monitorate dal Servizio personale.

Il Collegio Sindacale ha infine esaminato la relazione annuale *whistleblowing* redatta dalla Direzione di Internal Audit, ricevuta nella sua funzione di Organismo di Vigilanza ex d. lgs. 231/2001. Nel corso del 2025 il Responsabile della funzione di revisione interna, nella veste di responsabile dei sistemi interni di segnalazione, ha ricevuto una segnalazione che è stata archiviata in quanto infondata. In esecuzione al piano di audit 2025, la funzione di revisione interna ha effettuato un'analisi del processo di "whistleblowing" conducendo altresì, con esito positivo, i test previsti sul corretto funzionamento dei sistemi di segnalazione.

7. Osservazioni in merito agli adempimenti ai sensi della CSRD ex d. lgs. 6 settembre 2024, n. 125 e alla Relazione di Impatto ex società benefit

- 7.1. Il D.lgs. 6 settembre 2024 n. 125 ha trasposto nell'ordinamento italiano le disposizioni della Direttiva Europea 2022/2464 (CSRD, Corporate Sustainability Reporting Directive) in materia di rendicontazione societaria di sostenibilità. In ottemperanza a tale direttiva, la Rendicontazione di Sostenibilità, preparata su base consolidata con lo stesso perimetro del bilancio d'esercizio, è parte della Relazione sulla gestione consolidata del fascicolo di bilancio e viene pertanto predisposta dalla Cassa di Risparmio S.p.A. in qualità di Capogruppo, soggetta ai medesimi obblighi, cui si rinvia. CiviBank, in quanto società controllata, non è tenuta, ai sensi della citata CSRD, a redigere una propria Rendicontazione di Sostenibilità, contribuendo con i suoi dati alla Rendicontazione consolidata di Gruppo.
- 7.2. In considerazione della propria natura di società benefit, CiviBank ha regolarmente nominato il Responsabile di Impatto. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 24 marzo 2026 la Relazione di Impatto redatta ai sensi dello Statuto di CiviBank e delle previsioni normative di cui alla L. n. 208 del 28 dicembre 2015 (comma 382 e relativi allegati). Al riguardo, nell'ambito dell'attività di vigilanza di propria competenza, il Collegio Sindacale ha monitorato il processo di formazione, approvazione e pubblicazione della

17
CCL →

relazione di impatto, interloquendo altresì con il Responsabile di Impatto e con l'Organo Amministrativo al fine di verificare la corretta attuazione della normativa di settore e non ha rilievi da segnalare al riguardo.

8. Conclusioni

A seguito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, anche sulla base delle informazioni ottenute dagli organi, dalle funzioni e dalle strutture preposte, non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità da segnalare nella presente Relazione.

Sulla base delle informazioni acquisite attraverso la propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni poste in essere dall'Organo amministrativo nell'esercizio 2025 che non siano state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione ovvero che siano state deliberate e compiute in conformità dalla legge e dallo statuto sociale ovvero che non siano rispondenti all'interesse della Banca. Il Collegio Sindacale non ha inoltre riscontrato operazioni che siano in contrasto con le decisioni dell'Assemblea degli Azionisti ovvero che siano manifestamente imprudenti o azzardate o prive dei presupposti richiesti dalla normativa di settore piuttosto che tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Nel formulare le proprie valutazioni finali, il Collegio Sindacale ha altresì tenuto conto, per quanto di propria competenza, tra l'altro delle risultanze emerse con riguardo alla gestione dei rischi, al processo di integrazione della Banca nel Gruppo e ai correlati accentramenti infragruppo, ai presidi sui sistemi informativi e di continuità operativa, nonché alle verifiche svolte in materia di politiche di remunerazione e incentivazione.

Tenuto conto di tutto quanto precede, il Collegio Sindacale, considerato il contenuto delle relazioni redatte dal Revisore legale, non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione della proposta di bilancio al 31 dicembre 2025 e di destinazione dell'utile e relativa distribuzione di dividendo così come formulate dal Consiglio di Amministrazione.

Al riguardo il Collegio Sindacale prende atto che il Consiglio di Amministrazione ha valutato la proposta di distribuzione del dividendo sulla base di presupposti prudenti, tenendo conto non solo del rispetto dei requisiti patrimoniali prudenziali, ma anche delle soglie e dei limiti definiti nel RAF/RAS, dell'evoluzione della qualità del credito, del fabbisogno di autofinanziamento della Banca e del contesto di integrazione organizzativa del Gruppo. Sulla base delle informazioni acquisite nel corso dell'attività di vigilanza, il Collegio non ravvisa profili tali da rendere la proposta incompatibile con il mantenimento di un assetto patrimoniale, finanziario e organizzativo coerente con la sana e prudente gestione.



A fine mandato il Collegio Sindacale desidera ringraziare per la fiducia accordata e la costruttiva collaborazione con gli Organi amministrativi e tutta la struttura.

Bolzano, 2 aprile 2026

Il Collegio Sindacale


Prof. Massimo Biasin, Presidente


Avv. Claudia Longi


Dott. Ilario Madolo

Schemi del Bilancio d'esercizio



Schemi del Bilancio d'esercizio

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

	Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10	Cassa e disponibilità liquide	168.862.691	215.512.817
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.611.165	44.839.575
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	352.054	360.671
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	42.259.111	44.478.904
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	255.168.995	59.964.749
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.880.697.661	4.086.889.709
	a) crediti verso banche	272.960.885	256.298.391
	b) crediti verso clientela	3.607.736.776	3.830.591.318
50	Derivati di copertura	7.908.918	174.922
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(6.756.683)	421.484
70	Partecipazioni	2.287.700	2.287.700
80	Attività materiali	22.444.049	22.953.232
90	Attività immateriali	7.419.671	6.943.299
	- di cui Avviamento	-	-
100	Attività fiscali	39.152.500	45.513.750
	a) correnti	10.095.866	12.526.205
	b) anticipate	29.056.634	32.987.545
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	2.108.935
120	Altre attività	133.247.584	146.990.307
	Totale dell'attivo	4.553.044.250	4.634.600.477

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.085.234.057	4.159.263.075
	a) debiti verso banche	834.254.173	967.253.097
	b) debiti verso la clientela	3.242.660.042	3.183.349.296
	c) titoli in circolazione	8.319.841	8.660.682
20	Passività finanziarie di negoziazione	-	3.760
40	Derivati di copertura	252.189	463.530
60	Passività fiscali	2.790.670	1.199.640
	a) correnti	2.269.775	688.124
	b) differite	520.895	511.517
80	Altre passività	90.094.237	109.032.320
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.679.682	1.701.725
100	Fondi per rischi e oneri:	6.673.576	7.306.148
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.743.349	1.995.416
	c) altri fondi per rischi ed oneri	4.930.227	5.310.732
110	Riserve da valutazione	2.433.919	1.773.296
140	Riserve	95.847.673	83.868.734
150	Sovrapprezzi di emissione	162.488.313	162.488.313
160	Capitale	87.466.935	87.466.935
180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	18.083.000	20.033.000
	Totale del passivo e del patrimonio netto	4.553.044.250	4.634.600.477



CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2025	31/12/2024
10	Interessi attivi e proventi assimilati	128.865.451	165.726.950
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	126.047.641	158.783.839
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(55.141.701)	(92.646.163)
30	Margine di interesse	73.723.750	73.080.787
40	Commissioni attive	43.061.924	41.772.640
50	Commissioni passive	(5.352.432)	(6.080.520)
60	Commissioni nette	37.709.492	35.692.120
70	Dividendi e proventi simili	1.132.656	2.059.243
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(440.792)	801.048
90	Risultato netto dell'attività di copertura	767.170	8.229
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	(973.199)	(1.106.660)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(973.430)	(1.106.800)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	(220)
	c) passività finanziarie	231	360
	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.992.574)	(1.051.676)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.992.574)	(1.051.676)
120	Margine di intermediazione	107.926.502	109.483.091
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(6.530.757)	(10.119.320)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.544.815)	(10.196.952)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.058	77.632
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(105.347)	(21.424)
150	Risultato netto della gestione finanziaria	101.290.398	99.342.346
160	Spese amministrative:	(80.703.090)	(82.116.091)
	a) spese per il personale	(39.264.448)	(37.274.725)
	b) altre spese amministrative	(41.438.642)	(44.841.366)
170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	159.697	362.344
	a) impegni e garanzie rilasciate	252.067	1.721.142
	b) altri accantonamenti netti	(92.370)	(1.358.798)
180	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	(4.755.008)	(3.876.802)
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.827.421)	(1.523.102)
200	Altri oneri/proventi di gestione	4.707.249	14.358.123
210	Costi operativi	(82.418.572)	(72.795.527)
220	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	8.795
	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	(704.272)
230	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(3.209)	34.044
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	18.868.617	25.885.387
270	Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(785.617)	(5.852.387)
280	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	18.083.000	20.033.000
300	Utile (Perdita) del periodo	18.083.000	20.033.000

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

	Voci	31/12/2025	31/12/2024
10	Utile (Perdita) d'esercizio	18.083.000	20.033.000
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività		
20	complessiva	49.259	(48.024)
	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico		
30	(variazioni del proprio merito creditizio)		
	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla		
40	redditività complessiva		
50	Attività materiali		
60	Attività immateriali		
70	Piani a benefici definiti	(15.915)	-
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissioni		
	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio		
90	netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Copertura di investimenti esteri		
110	Differenze di cambio		
120	Copertura dei flussi finanziari		
130	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	Attività finanziaria (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con		
140	impatto sulla redditività complessiva	627.279	1.701.526
150	Attività non correnti e gruppo di attività in via di dismissione		
	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutare a patrimonio		
160	netto		
170	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	660.623	1.653.501
180	Redditività complessiva (voce 10 + 170)	18.743.623	21.686.501



PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2025

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2025

Anno 2024	Esistenze al 31/12/2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività Complessiva 31/12/2025	Patrimonio netto al 31/12/2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale	87.466.935		87.466.935	-	-	-	-	-	-	-	-	-	87.466.935
a) azioni ordinarie	87.466.935		87.466.935	-	-	-	-	-	-	-	-	-	87.466.935
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	162.488.313		162.488.313	-	-	-	-	-	-	-	-	-	162.488.313
Riserve	83.868.734	-	83.868.734	13.762.671	-	(1.783.733)	-	-	-	-	-	-	95.847.672
a) di utili	83.868.734		83.868.734	13.762.671		(1.783.733)	-	-	-	-	-	-	95.847.672
b) altre	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	1.773.296		1.773.296	-	-	-	-	-	-	-	-	660.623	2.433.919
Strumenti di capitale	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	20.033.000		20.033.000	(13.762.671)	(6.270.329)	-	-	-	-	-	-	18.083.000	18.083.000
Patrimonio netto	355.630.278	-	355.630.278	-	(6.270.329)	(1.783.733)	-	-	-	-	-	18.743.623	366.319.839

**PATRIMONIO NETTO 31.12.2024****Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2024**

Anno 2023	Esistenze al 31/12/2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività Complessiva 31/12/2024	Patrimonio netto al 31/12/2024	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale	79.362.930		79.362.930	-	-	-	8.104.005	-	-	-	-	-	-	87.466.935
a) azioni ordinarie	79.362.930		79.362.930	-	-	-	8.104.005	-	-	-	-	-	-	87.466.935
b) altre azioni				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	154.735.482		154.735.482				7.752.831							162.488.313
Riserve	75.174.210	-	75.174.210	7.333.000		1.361.524	-	-	-	-	-	-	-	83.868.734
a) di utili	75.174.210		75.174.210	7.333.000		1.361.524	-	-	-	-	-	-	-	83.868.734
b) altre				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	770.021		770.021			(650.226)							1.653.501	1.773.296
Strumenti di capitale	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie														-
Utile (Perdita) di esercizio	10.733.000		10.733.000	(7.333.000)	(3.400.000)		-	-	-	-	-	-	20.033.000	20.033.000
Patrimonio netto	320.775.643	-	320.775.643	-	(3.400.000)	711.298	15.856.836	-	-	-	-	-	21.686.501	355.630.278

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	48.437.073	30.567.547
- Risultato d'esercizio (+/-)	18.083.000	20.033.000
- plus minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (+/-)	4.433.412	250.628
- plus minusvalenze su attività di copertura (+/-)	(767.170)	
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.891.662	6.851.144
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	6.582.428	5.399.903
- accantonamenti netti a fondi rischi e oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(159.697)	(362.344)
- imposte e tasse non liquidate (+/-)	2.745.260	(5.837.669)
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
- altri aggiustamenti (+/-)	14.628.177	4.232.885
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(4.486.656)	424.684.237
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(432.222)	964.748
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(1.732.479)	(9.745.778)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(198.454.956)	76.820.975
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	175.817.687	300.850.296
- altre attività piu' derivati copertura adeguamento FV mutui	20.315.313	55.793.995
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(85.183.581)	(422.686.516)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(64.663.112)	(401.464.842)
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(726.846)	(1.883)
- passività finanziarie di negoziazione	(3.760)	(27.042)
- altre passività	(19.786.864)	(21.192.748)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(41.233.165)	32.565.269
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	853.367	41.113.663
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	7.402.985	5.459.243
- vendite attività materiali	(4.245.825)	38.575.448
- vendite attività immateriali	(2.303.793)	(2.921.027)
2. Liquidità assorbita da:	0	0
- acquisto di partecipazioni	0	0
- acquisto di attività materiali	0	0
- acquisto di attività immateriali	0	0
- acquisto di ramo d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	853.367	41.113.663
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie	0	15.856.836
- emissione/acquisto strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	(6.270.329)	(3.400.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(6.270.329)	12.456.836
LIQUIDITA' NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(46.650.127)	86.135.768

Legenda: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	215.512.817	129.377.049
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(46.650.127)	86.135.768
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	168.862.690	215.512.817

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle
relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione
riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con Parti correlate

Parte L – Informativa di settore

Parte M – Informativa sul Leasing

Parte A

Politiche contabili

A.1 - Parte generale**Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

La redazione del Bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (*International Financial Reporting Standards* - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (*Framework for the preparation and presentation of financial statements*).

Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:

IFRS 3 Business Combination

IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative

IFRS 8 Settori operativi

IFRS 9 Strumenti finanziari

IFRS 10 Bilancio consolidato

IFRS 11 Accordi a controllo congiunto

IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità

IFRS 13 Valutazione del fair value

IFRS 15 Ricavi

IFRS 16 Lease

IAS 1 Presentazione del bilancio

IAS 7 Rendiconto finanziario

IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori

IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio

IAS 12 Imposte sul reddito

IAS 16 Immobili, impianti e macchinari

IAS 19 Benefici per i dipendenti

IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere

IAS 23 Oneri finanziari

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate

IAS 26 Fondi di previdenza

IAS 27 Bilancio separato

IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio

IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività

IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali

IAS 38 Attività immateriali

IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione

IAS 40 Investimenti immobiliari

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS Accounting Standards sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2025:

- In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability”. Il documento richiede ad un’entità di identificare una metodologia da applicare in maniera coerente al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un’altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l’informativa da fornire in nota integrativa. L’adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall’Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2025

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell’Unione Europea hanno concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti, ma tali principi non sono obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dal Gruppo al 31 dicembre 2025:

- In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento “*Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7*”. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla post-implementation review dell’IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l’obiettivo di:
 - Chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l’assessment del SPPI test;
 - determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un’entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.



Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato *“Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7”*. Il documento ha l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:

- un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di *“own use”* a questa tipologia di contratti;
- dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e,
- dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un'entità.

La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato *“Annual Improvements Volume 11”*. Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:

- ✓ IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
- ✓ IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
- ✓ IFRS 9 Financial Instruments;
- ✓ IFRS 10 Consolidated Financial Statements; e
- ✓ IAS 7 Statement of Cash Flows.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Banca.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- ✓ In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio *IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements* che sostituirà il principio IAS 1 *Presentation of Financial Statements*. Il nuovo





principio si pone l'obiettivo di migliorare la presentazione degli schemi di bilancio, con particolare riferimento allo schema del conto economico. In particolare, il nuovo principio richiede di:

- ✓ classificare i ricavi e i costi in tre nuove categorie (sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria), oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico;
- ✓ Presentare due nuovi sub-totali, il risultato operativo e il risultato prima degli interessi e tasse (i.e. EBIT).

Il nuovo principio inoltre:

- ✓ richiede maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management;
- ✓ introduce nuovi criteri per l'aggregazione e la disaggregazione delle informazioni; e,
- ✓ introduce alcune modifiche allo schema del rendiconto finanziario, tra cui la richiesta di utilizzare il risultato operativo come punto di partenza per la presentazione del rendiconto finanziario predisposto con il metodo indiretto e l'eliminazione di alcune opzioni di classificazione di alcune voci attualmente esistenti (come ad esempio interessi pagati, interessi incassati, dividendi pagati e dividendi incassati).

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo nuovo principio sul bilancio della Banca.

- ✓ In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio *IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures* (unitamente agli *Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures* pubblicati il 21 agosto 2025). Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli IFRS Accounting Standard nel bilancio di esercizio di una società controllata, che rispetta i seguenti requisiti:
 - non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato regolamentato e non è in procinto di emetterli;
 - la propria società controllante predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS.

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo nuovo principio sul bilancio delle controllate.

- ✓ In data 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un documento denominato "*Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendment to IAS 21*" che chiarisce le procedure di conversione per un'entità la cui valuta di presentazione è quella di un'economia iperinflazionata. L'entità applica le modifiche se:



- la sua valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata e sta convertendo i suoi risultati economici e la sua situazione patrimoniale-finanziaria nella valuta di un'economia iperinflazionata; oppure,
- sta convertendo nella valuta di un'economia iperinflazionata i risultati economici e la situazione patrimoniale-finanziaria di una gestione estera la cui valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2027. Gli amministratori non si attendono un effetto nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- ✓ In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio *IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts* che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati ed è corredato della relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca in osservanza delle regole di compilazione.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti, da ultimo l'8° aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022. Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005 (di seguito detta anche "Circolare n. 262").

Il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, lo schema di Conto Economico, il prospetto della Redditività Complessiva e delle variazioni di Patrimonio Netto presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto alla chiusura dell'esercizio precedente.

I valori sono espressi, quando non diversamente indicato, in euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio in corso né per quello precedente.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, CONSOB ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Le principali preoccupazioni per il prossimo futuro rimangono fortemente influenzate dal perdurare di uno scenario di incertezza legato agli eventi geopolitici che hanno caratterizzato il 2025 e che sono acuite da quanto accaduto in Medio Oriente nel corso dei primi mesi del 2026 a seguito dell'azione militare congiunta Stati Uniti-Israele in Iran. Il conflitto russo-ucraino, sebbene abbia visto nel corso dell'anno una temporanea attenuazione delle ostilità grazie a nuove iniziative diplomatiche promosse dall'Unione Europea e da alcuni Paesi emergenti, non ha tuttavia trovato una soluzione definitiva. Le tensioni restano elevate, con episodi di instabilità lungo i confini e il rischio di escalation che condiziona la fiducia degli operatori economici e l'andamento dei mercati delle materie prime.

Parallelamente, la situazione in Medio Oriente si è ulteriormente complicata: il fragile equilibrio tra Israele e Palestina è stato messo a dura prova da nuovi episodi di violenza e da un processo di pace che stenta a decollare nonostante gli sforzi della comunità internazionale. Le trattative per un cessate il fuoco permanente sono proseguite durante tutto il 2025 ma, a oggi, non si è giunti a un accordo duraturo e trasparente sulle modalità e sui tempi di attuazione, alimentando incertezza sulle prospettive economiche dell'area e sui flussi commerciali globali.

Pesa, inoltre l'incognita legata all'evoluzione della situazione con riferimento ai principali scenari di guerra che ha visto da ultimo il coinvolgimento dello scacchiere Medio Orientale. Le prospettive di crescita risulteranno, inoltre, sensibilmente condizionate dalle politiche commerciali degli Stati Uniti d'America nonché alla dinamica dei prezzi del petrolio.

Questi fattori hanno continuato a esercitare pressioni sui prezzi delle materie prime, mantenendo un elevato livello di volatilità soprattutto nei comparti dell'energia e dei prodotti agricoli. Sebbene l'inflazione abbia mostrato nel 2025 segnali di progressiva normalizzazione rispetto ai picchi registrati negli anni precedenti, grazie anche alla

politica monetaria prudente adottata dalla BCE e a una graduale riduzione dei tassi di interesse, persistono rischi legati a possibili shock esogeni derivanti dal contesto geopolitico.

In aggiunta, il quadro internazionale è stato interessato dalle scelte della nuova amministrazione statunitense, che ha introdotto ulteriori dazi commerciali e adottato un approccio meno favorevole alla transizione ecologica. Tali decisioni hanno generato incertezza sui mercati finanziari e sulle bilance commerciali mondiali, con potenziali ripercussioni anche sulle economie europee, in particolare su quelle più esposte all'export.

A tal proposito, dopo aver esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione del miglioramento degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari che hanno raggiunto livelli considerati soddisfacenti, l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2025, data di riferimento del presente bilancio, e la data di approvazione del bilancio, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede. Le stime contabili al 31 dicembre 2025 sono state effettuate sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rinvio alla "Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca di Cividale S.p.A".

Sezione 4 - Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2025. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

Modifica dei criteri di valutazione

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2025 la Banca ha mantenuto gli stessi criteri di valutazione dell'esercizio precedente.

Revisione legale

L'attività di revisione viene svolta dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., come deliberato dall'Assemblea dei Soci del 14 luglio 2022, che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2022 – 2030, ai sensi dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono inizialmente iscritte alla data di regolamento al loro fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi e ricavi di transazione che sono immediatamente contabilizzati a conto economico ancorché direttamente attribuibili a tali attività finanziarie. Gli strumenti derivati di negoziazione sono rilevati per data di contrattazione.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata come posseduta per la negoziazione se:

- ✓ è acquisita principalmente al fine di essere venduta a breve;
- ✓ fa parte di un portafoglio di strumenti finanziari che è gestito congiuntamente e per il quale esiste una strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo;
- ✓ è un contratto derivato non designato nell'ambito di operazioni di copertura contabile ivi compresi i derivati aventi fair value positivo incorporati in passività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico.

Si considera come derivato uno strumento finanziario o altro contratto che presenta le tre seguenti caratteristiche:

- ✓ il suo valore cambia in relazione alla variazione di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito (rating) o di indici di credito o di altra variabile prestabilita (generalmente denominata "sottostante") a condizione che, nel caso di variabile non finanziaria, questa non sia specifica di una delle parti contrattuali;
- ✓ non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quello richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una simile oscillazione di valore in risposta a cambiamenti di fattori di mercato;
- ✓ è regolato a data futura.

Un derivato incorporato è una componente di uno strumento ibrido (combinato) che include anche un contratto primario non-derivato, con l'effetto che alcuni dei flussi finanziari dello strumento nel suo complesso variano in maniera simile a quelli del derivato preso a sé stante.



Un derivato incorporato è separato dalle attività e/o passività finanziarie diverse da quelle oggetto di valutazione al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico e dagli strumenti non finanziari, e contabilizzato come un derivato, se:

- ✓ le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati a quelle del contratto che lo ospita;
- ✓ uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisferebbe la definizione di derivato, e;
- ✓ lo strumento ibrido non è valutato nella sua interezza al fair value con effetto rilevato a conto economico.

Nei casi in cui i derivati incorporati siano separati, i contratti primari vengono contabilizzati secondo la categoria di appartenenza.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe. Tutti gli input utilizzati in una valutazione che non sono osservabili sul mercato sono classificati come livello 3.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico alla Direzione Risk Management.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

1.2 Attività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria non derivata può essere designata al fair value qualora tale designazione consenta di evitare accounting mismatch derivanti dalla valutazione di attività e di associate passività secondo criteri valutativi diversi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie obbligatoriamente al fair value qualora la stessa non soddisfi le condizioni, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, sono classificate in questo portafoglio:

- ✓ strumenti di debito, titoli e finanziamenti il cui business model non risulta essere né held to collect né held to collect and sell ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione;
- ✓ strumenti di debito, titoli e finanziamenti, i cui flussi di cassa non rappresentano solamente la corresponsione di capitale e interessi, ovvero quelli che non superano il test SPPI (solely payment of principal and interest) previsto dal principio contabile IFRS 9;
- ✓ quote di O.i.c.r.;
- ✓ strumenti di capitale per le quali la Banca non applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di iscrizione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente rilevate alla data di regolamento al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva qualora:

- l'obiettivo del suo business model sia perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia la vendita delle attività finanziarie ("held-to-collect and sell");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Inoltre, sono classificati in questa categoria, gli strumenti di capitale per i quali la Banca applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al Fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, per quanto concerne gli interessi maturati sugli strumenti fruttiferi di interessi sono rilevati a conto economico secondo il criterio del costo ammortizzato.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 110. "Riserve da valutazione del patrimonio netto".

Tali strumenti sono oggetto di calcolo di *expected credit losses*, ovvero della valutazione del merito creditizio dell'emittente, secondo quanto illustrato nella specifica sezione Rettifiche di valore ("Impairment").

Tali rettifiche di valore sono registrate a conto economico con contropartita il prospetto della redditività complessiva ed anch'esse esposte nella voce 110. Riserve da valutazione del patrimonio netto, a titolo di rettifica dei delta fair value ivi registrati.

In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico, con rigiro a conto economico delle componenti valutative cumulate precedentemente iscritte a riserva di valutazione.



Per quanto concerne gli strumenti di capitale gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 110. Riserve da valutazione del patrimonio netto.

In caso di cessione di titoli di capitale gli utili e le perdite cumulati sono iscritti in voce 140. Altre riserve.

Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di *expected credit losses* inteso come impairment in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS 9.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Equity OCI Option

Relativamente agli strumenti di equity non di trading (di fatto le quote partecipative detenute, escluse le partecipazioni di maggioranza), l'IFRS 9 prevede la possibilità di classificarli al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (c.d. FVTOCI); si tratta di una scelta irrevocabile (definita OCI option) e in questo caso non è previsto alcun recycling a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento. Sono registrati a conto economico solo i dividendi. I dividendi vengono però rilevati in contropartita patrimoniale quando gli stessi rappresentano un rimborso dell'investimento, invece che rendimento dell'investimento. Ciò si verifica in caso di incasso di dividendi ove il valore dello strumento sia sensibilmente inferiore rispetto al costo di acquisto dello stesso. L'opzione è esercitabile a livello di singolo strumento finanziario e di singola tranche di acquisto, ed è esercitabile in sede di prima iscrizione dello strumento.

Per CiviBank si tratta di un'opzione che interessa le partecipazioni minoritarie che ai sensi del precedente principio contabile IAS 39 erano classificate nel portafoglio AFS.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteria di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato qualora:

- ✓ l'obiettivo del suo business sia il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ("held- to-collect");
- ✓ i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.



Tali voci comprendono anche i valori netti riferiti alle operazioni di leasing finanziario di beni “in costruendo” e di beni in attesa di locazione finanziaria, i cui contratti abbiano le caratteristiche di “contratti con trasferimento dei rischi”.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo l’iniziale rilevazione al fair value queste attività sono valutate al costo ammortizzato che determina la rilevazione di interessi in base al criterio del tasso di interesse effettivo *pro-rata temporis* lungo la durata del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tener conto di riduzioni/riprese di valore risultanti dal processo di valutazione secondo quanto esposto al successivo paragrafo 8 “Rettifiche di valore (“Impairment”)”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Con specifico riferimento ai crediti, gli stessi sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

4 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela eventualmente classificati in *hedge accounting* vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto



economico (fair value hedge). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

5 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

6 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che, analogamente alle attività finanziarie, possono essere designate, coerentemente a quanto disposto da IFRS9, al momento della rilevazione iniziale, come passività finanziarie valutate al fair value, purché:

- ✓ tale designazione elimini o riduca notevolmente una discordanza che altrimenti risulterebbe dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite;

ovvero,

- ✓ un gruppo di attività finanziarie, di passività finanziarie o di entrambe sia gestito e valutato al fair value secondo una gestione del rischio o una strategia di investimento documentata internamente agli Organi Amministrativi della Società.

Possono rientrare in tale categoria anche passività finanziarie rappresentate da strumenti ibridi (combinati) contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi. Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Le passività finanziarie appartenenti a tale categoria sono valutate al fair value inizialmente e durante la vita dell'operazione.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di fair value sono iscritte a conto economico con l'eccezione di eventuali variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio che sono esposte a voce 110. "Riserve da valutazione del patrimonio netto" a meno che tale contabilizzazione non determini una discordanza derivante dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite, nel qual caso anche le variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio sono iscritte a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

7 - Altri aspetti - Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nelle voci 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, risulti



essere deteriorata, la stessa viene qualificata quale “Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate” (*Purchased or Originated Credit Impaired - POCI*).

Il costo ammortizzato e, conseguentemente, gli interessi attivi generati da tali attività sono calcolati considerando, nella stima dei flussi di cassa futuri, le perdite creditizie attese lungo l’intera durata residua dell’attività stessa.

Le “Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate” sono convenzionalmente presentate all’iscrizione iniziale nell’ambito dello Stadio 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino “*in bonis*” le stesse sono classificate nell’ambito dello Stadio 2.

Tali attività non sono mai classificate nell’ambito dello Stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In aggiunta alle attività deteriorate acquistate, la Banca identifica come “Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate” le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l’erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all’ammontare dell’esposizione originaria. A tal proposito l’erogazione di nuova finanza per essere considerata significativa deve ammontare a più del 10% del valore delle posizioni precedentemente in essere, oggetto di ristrutturazione. Verranno considerate parimenti “*POCI*” le erogazioni di nuova finanza di ammontare inferiore al 10% delle posizioni ristrutturate, ma di importo superiore ai 500 mila euro.

8 - Rettifiche di valore (“*Impairment*”)

Aspetti generali

I finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci attività finanziarie al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le rilevanti esposizioni fuori bilancio sono oggetto di calcolo di rettifiche di valore secondo le logiche previste dal principio IFRS 9.

In proposito tali strumenti sono classificati nello stadio 1, stadio 2 o stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all’erogazione iniziale.

In particolare:

Stadio 1: comprende (i) le esposizioni creditizie di nuova originazione o acquisizione, (ii) le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito (“*low credit risk exemption*”).

Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene non deteriorate, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale.





Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo stadio 1 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno.

Per le esposizioni appartenenti agli stadi 2 o 3 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.

Al fine di rispondere alle richieste del principio, la Banca utilizza specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di probabilità di insolvenza ("PD"), perdita considerata l'insolvenza ("LGD") e esposizione alla data di insolvenza ("EAD") che garantiscono una coerenza con la normativa contabile. Si è altresì proceduto all'inclusione di informazioni di tipo prospettico ("*forward looking*") attraverso l'elaborazione di specifici scenari.

Un aspetto chiave derivante dal modello contabile introdotto dall'IFRS 9 e richiesto per il calcolo della perdita creditizia attesa è rappresentato dal modello di allocazione fra stadi ("*Stage Allocation*") finalizzato a trasferire le esposizioni (in bonis) fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate).

Il modello di valutazione della Stage Allocation è basato su una combinazione di elementi interni ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono:

- ✓ il confronto a livello di transazione fra la misura della PD al momento dell'erogazione e quella rilevata alla data di reporting, entrambe quantificate secondo modelli interni, attraverso l'utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna transazione che possono influenzare l'aspettativa della banca circa le variazioni di PD nel tempo;
- ✓ elementi assoluti previsti dalla normativa (ad es. 30 giorni di scaduto) e ulteriori evidenze interne quali, una nuova classificazione fra le esposizioni oggetto di concessione – *forborne*, altri elementi e presenza di particolari anomalie (alert della classe "alert forti") nella procedura CQM (Credit Quality Management).

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti (Stage 2) si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi, coerentemente al modello di gestione del portafoglio, e gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare.

Con riferimento ai titoli di debito la Banca ha optato per l'applicazione della semplificazione "basso rischio di credito" ("*low credit risk exemption*") sui titoli *investment grade* in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile.

Nell'area dei crediti deteriorati (*non performing* – Stage 3) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- ✓ sofferenze;
- ✓ inadempienze probabili;



- ✓ crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- ✓ al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- ✓ al tempo atteso di recupero;
- ✓ al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

Crediti in sofferenza:

I crediti in sofferenza rappresentano esposizioni nei confronti di soggetti che versano in stato di insolvenza (o in situazioni sostanzialmente equiparabili) che la Banca ha posto al rientro e per i quali sono quindi venuti meno i termini di pagamento contrattuali procedendo per il recupero forzoso.

Come regola generale, pertanto, il valore atteso di recupero dei crediti in sofferenza deve essere calcolato in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili.

La determinazione del valore atteso di recupero delle sofferenze risulta differenziata a seconda che l'esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia "reale" o di garanzia "personale".

All'atto della classificazione del cliente tra quelli "a sofferenza", il valore atteso di recupero tiene conto di quello già individuato precedentemente tra le posizioni "ad inadempienza probabile".

Nell'ambito della revisione semestrale dell'adeguatezza del "provisioning" analitico per le posizioni classificate a Sofferenza e tenendo conto:

- ✓ degli effettivi incassi, anche parziali;
- ✓ della presenza di atti conservativi del credito successivi all'apertura della sofferenza (per esempio iscrizione di ipoteca giudiziale su bene immobile capiente);
- ✓ delle indicazioni di ulteriore riduzione di valore delle garanzie in base ad aggiornamento di stime e più in generale del quadro complessivo della posizione (avvio di procedure, aste deserte ecc.);

si provvederà ad iscrivere eventuali modifiche in aumento ovvero riprese di valore in particolare per quelle posizioni che hanno beneficiato di incassi rilevanti. Per incassi rilevanti si intendono, in generale, almeno il 10% del debito residuo con importo minimo di euro 150.000 a valere su posizioni con esposizioni residue ante rimborso superiori ad euro 500.000.





Qualora il recupero integrale della quota capitale appostata a sofferenza sia dubbio, le posizioni vengono di regola a livello gestionale rese infruttifere.

Nel caso in cui vi sia evidenza, anche in base a valutazioni legali della irrecuperabilità attuale e prospettica di tutto o parte della quota capitale della posizione (p.e. non ammissione al passivo in caso di procedure, evidenze di deterioramento non recuperabile delle garanzie che assistono la posizione, chiusura delle procedure fallimentari, impossibilità accertata di agire ulteriormente su altre fonti di recupero ecc.), si potrà valutare il passaggio a perdita, anche parziale, della posizione motivando adeguatamente la richiesta.

Anche nel caso di delibere di accoglimento di offerte a “saldo e stralcio” delle posizioni secondo quanto previsto nel Processo Creditizio, la parte capitale residua non soddisfatta verrà passata a perdita.

Inadempienze probabili:

I crediti ad inadempienza probabile rappresentano quei rapporti creditizi che, nonostante le difficoltà di pagamento temporanee dei loro debitori, sono ancora in pieno esercizio e per i quali restano quindi in vigore i termini contrattuali originari (o quelli eventualmente rinegoziati con le controparti). Per tali esposizioni, dunque, la stima del valore atteso di recupero non può che avvenire avendo riguardo ai flussi di cassa contrattuali al netto della relativa perdita attesa e alle mutate previsioni temporali di recupero, presupponendo quindi un ritorno alla normalità di tali esposizioni una volta superate le difficoltà di pagamento da parte dei debitori. Come per le sofferenze, il valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile deve essere calcolato di regola in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La determinazione del valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile risulta differenziata a seconda che l'esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia “reale” o di garanzia “personale”;

Crediti scaduti o sconfinanti:

Tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. La stima del valore atteso di recupero dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati avviene nella forma valutativa “a forfait”. La previsione di perdita viene determinata applicando una percentuale di svalutazione media delle sofferenze e delle inadempienze probabili alla corrispondente quota di crediti che sulla base dell'analisi storica si trasformeranno in inadempienze probabili e sofferenze. La previsione di perdita viene rivista con cadenza annuale. Nel corso dell'esercizio 2025 la previsione di perdita è stata determinata forfettariamente nella misura del 20%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.



Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra gli interessi attivi.

Nel rimandare alle considerazioni in precedenza riportate con riferimento al modello utilizzato per determinare la perdita attesa sulle posizioni *in bonis*, si riportano di seguito alcune informazioni di dettaglio sulle variabili utilizzate per la stima delle probabilità di insolvenza delle controparti affidate e dei tassi di recupero in caso di insolvenza delle stesse.

Per la misurazione delle perdite attese sulle posizioni *in bonis* devono essere acquisite le seguenti informazioni:

- ✓ la probabilità di default (PD - probability of default) ossia la probabilità che la controparte sia classificata come credito "deteriorato" (nella terminologia della Vigilanza) nell'orizzonte temporale di 1 anno e non sia, quindi, potenzialmente in grado di adempiere, in tutto o in parte, ai suoi obblighi contrattuali;
- ✓ la PD viene determinata per classe di rating e per segmento/modello di controparte;
- ✓ l'esposizione della posizione (EAD - Exposure at default) dove si intende alternativamente l'ammontare del credito residuo nei confronti della controparte ovvero l'ammontare potenziale del credito, nei confronti della controparte, che la Banca potrebbe rischiare di perdere in caso di insolvenza della stessa;
- ✓ la Loss Given Default (LGD), ovvero il tasso di perdita atteso su una data esposizione creditizia in caso di inadempimento della controparte.

La LGD viene determinata per forma tecnica e per segmento/modello di controparte.

La misurazione della perdita attesa può essere definita come il prodotto tra la probabilità di insolvenza della controparte, il tasso di perdita in caso di insolvenza della stessa e l'esposizione verso la controparte stessa.

Le perdite di valore determinate sui crediti *in bonis* sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma *in bonis*, suddivisi a loro volta fra Stage 1 e 2, la svalutazione è determinata applicando alle posizioni in essere la LGD media Banca calcolata trimestralmente e, laddove presente, la PD della controparte, altrimenti la PD media Banca calcolata trimestralmente.

9 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.





Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare, le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

10 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al





controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate al costo.

Tuttavia, se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

11 - Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteria di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo e, a decorrere dal 1° gennaio 2019, i diritti d'uso su attività acquisite con operazioni di leasing ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 16.

In particolare, nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale per la Banca, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite



cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito. Alla data del 31 dicembre 2025 non risultano in essere attività materiali ad uso di investimento.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale diverse dagli immobili. Le attività materiali sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte, le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra-annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

12 - Attività immateriali

Criteria di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.





Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono rappresentate dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dall'avviamento rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquistate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*Business Combinations*).

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra-annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio (*impairment test*).

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore. Al data di chiusura dell'esercizio 2025 non risultano iscritte poste a titolo di "avviamento".

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.



13 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione

Criteria di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le attività e le passività riconducibili alle partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- ✓ attività fiscali differite
- ✓ attività derivanti da benefici per i dipendenti
- ✓ strumenti finanziari
- ✓ investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

Criteria di cancellazione

Le singole attività e i gruppi di attività in via di dismissione e le relative passività associate sono cancellati a seguito della loro dismissione.

14 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare, le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.



Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

15 - Fondi per rischi ed oneri

A seguito del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia, in considerazione di quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, nella Voce "Fondi per rischi e oneri", è stata inserita anche la sottovoce relativa agli impegni e garanzie rilasciate, che nella precedente versione trovava allocazione tra le Altre passività.

Impegni e garanzie rilasciate

Tale fondo è costituito dalle svalutazioni sui crediti di firma. Le *provision* su tali forme di finanziamento vengono calcolate a far data dal 1° gennaio 2018 in base al disposto del principio contabile IFRS 9, applicando quindi gli analoghi criteri di *staging* previsti per i crediti per cassa e le relative PD e LGD.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- ✓ che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- ✓ il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- ✓ il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- ✓ la cui manifestazione, ovvero la probabilità di accadimento, sia certa, probabile o possibile.

Negli "Altri fondi" rientrano anche gli altri benefici a lungo termine e gli incentivi alla cessazione del rapporto di lavoro a lungo termine riconosciuti ai dipendenti

I fondi relativi agli altri benefici a lungo termine ai dipendenti sono i benefici erogati durante il rapporto di lavoro che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e sono determinati con i medesimi criteri attuariali previsti per i fondi di quiescenza, rilevando immediatamente nel conto economico anche gli utili e le perdite attuariali.





Gli incentivi alla cessazione del rapporto di lavoro sono rilevati nel momento in cui l'impresa sia impossibilitata a ritirare l'offerta dei benefici; l'iscrizione della passività avviene prima di tale data qualora gli oneri siano qualificati come costi per operazioni di ristrutturazione rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Per la rilevazione iniziale e successiva degli incentivi alla cessazione del rapporto di lavoro si applicano le previsioni relative a:

- ✓ ai “benefici successivi al rapporto di lavoro”, nel caso in cui le prestazioni dovute per la cessazione del rapporto siano un miglioramento dei benefici successivi al rapporto di lavoro;
- ✓ ai “benefici a breve termine”, da rilevare per competenza economica nel periodo in cui viene svolta l'attività lavorativa, nel caso in cui ci si attenda che i benefici siano interamente riconosciuti entro i dodici mesi successivi alla fine dell'esercizio nel quale tali benefici sono iscritti;
- ✓ agli “altri benefici a lungo termine”, nel caso in cui ci si attenda che i benefici non siano interamente riconosciuti entro i dodici mesi successivi alla fine dell'esercizio nel quale tali benefici sono iscritti.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati nella voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri” del conto economico; fanno eccezione le componenti economiche relative ai benefici ai dipendenti che, per meglio rifletterne la natura, sono esposte alla voce “Spese amministrative - Spese per il personale”.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infra-annuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.



17 - Attività e passività assicurative

La Banca non gestisce attività e passività assicurative.

18 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale. Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto. Alla data di riferimento la Banca non detiene azioni proprie.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritti per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e

metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV nel caso di fondi comuni. Tutti gli input utilizzati in una valutazione che non sono osservabili sul mercato sono classificati come livello 3. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico alla Direzione Risk Management;

- attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;

- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2. derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione

3. passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al *fair value* è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

4. attività materiali detenute a scopo di investimento: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore.

5. attività materiali detenute ad uso funzionale: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore; la valutazione avviene con regolarità sufficiente, tale da assicurare che il valore contabile non differisca in maniera rilevante dal valore che sarebbe determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

6. Attività e passività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

7. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:

- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il fair value è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;

- titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche di interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La sezione non è avvalorata

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informazioni di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al fair value su base ricorrente.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contributori a cui si ha immediato accesso, la Banca si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. comparable approach). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da info provider quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contributori o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al fair value così determinato è assegnato il livello 2 della Fair Value Hierarchy.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o si reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale fair value dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. model valuation approach) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il fair value di uno strumento finanziario. Anche il fair value così determinato è assunto di livello 2 della Fair Value Hierarchy. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad input di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Per la determinazione del fair value di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo la Banca si avvale:

- ✓ di un approccio basato sulla metodologia finanziaria e/o reddituale a seconda della società analizzata e dei dati disponibili. Per le società bancarie si procede a ricostruire uno scenario reddituale/patrimoniale con un contestuale confronto tra valori di CET1 previsionali e valori di CET1 target. Questo approccio consente la quantificazione della distribuzione dei dividendi, al fine di ottenere un Dividend Discount Model. Per le società non bancarie si utilizza un approccio finanziario con valutazioni sia asset side che equity side. Infine, casistiche particolari o situazioni con variabili contingenti di mercato hanno una valutazione basata sui moltiplicatori di borsa o su un "Gordon-model", ipotizzando uno scenario reddituale normalizzato e costante nel lungo termine;
- ✓ del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.



- ✓ dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- ✓ del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al fair value così determinato è assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

In presenza di un fair value non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione della valutazione di strumenti finanziari quali i FIA (Fondi di Investimento Alternativi) e gli ABS (Asset Backed Securities) aventi come sottostante prevalente attività creditizie, per i quali nel 2025 il Gruppo si è dotato di una apposita fair value policy che disciplina, in accordo con il principio contabile IFRS 13 e con le normative regolamentari vigenti, i principi e le metodologie di determinazione della valorizzazione al mercato (fair value) di dette attività finanziarie, è stata predisposta una nota metodologica per la stima del fair value degli OICR creditizi, con l'obiettivo di declinare le scelte metodologiche adottate dal Gruppo, anche nel rispetto di quanto previsto dal Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Ivass in materia di applicazione degli IAS/IFRS.

In quest'ambito sono stati individuati due possibili approcci, la cui applicazione secondo l'ordine di priorità indicato, dipende dalla disponibilità dei dati e informazioni aggiornate e attendibili:

- Discounted cash flow (DCF)
- Adjusted NAV.

In termini di gerarchia del fair value e delle relative informazioni integrative richieste dal principio contabile IFRS 7, agli strumenti finanziari in questione viene assegnato il livello 3.

Tali scelte sono state dettate dalla necessità di identificare un valore di mercato equo su strumenti che nei propri rendiconti di gestione espongono un NAV (Net Asset Value) non rappresentativo del fair value o basato su criteri di calcolo che non ne rappresentano un valore di mercato o di pronto realizzo.

Per la determinazione del fair value delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo e diverse da quelle con sottostanti creditizi, ovvero i FIA con sottostanti attività immobiliari, la Banca utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della Fair Value Hierarchy. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la determinazione del fair value dei contratti derivati over the counter (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante input significativi basati su parametri osservabili sul mercato (Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price, ecc.) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'info-provider Reuters.



Per i “Crediti verso banche” e per i “Debiti verso banche” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve risk free eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al fair value così determinato è assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Per i “Crediti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d’insolvenza (PD) e di perdita in caso d’insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati conformemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 - impairment, ovvero con un’ottica forward-looking, quindi modificata nella sostanza, rispetto alla precedente analisi storico-statistica. Al fair value così determinato è assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Per i “Debiti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio. Le valutazioni delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al fair value così determinato è assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al fair value su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 si riferiscono a talune interessenze azionarie minoritarie, nonché agli OICR con sottostante creditizio. Sono assoggettate ad analisi di sensibilità quelle attività e passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 per le quali, in funzione del modello valutativo in uso per la determinazione del fair value, ne sia possibile l'esecuzione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del fair value per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi, ma con l'adozione di alcuni affinamenti nel metodo di analisi delle partecipazioni minoritarie che hanno dato maggior solidità alla verifica della tenuta del valore di bilancio tenendo conto delle diverse tipologie di società, come meglio descritto nel precedente paragrafo A.4.1. Tali valutazioni non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13. Come già precedentemente illustrato, le quote di OICR creditizi il cui NAV non è rappresentativo del fair value e per la determinazione del cui fair value il Gruppo si è dotato di un'apposita policy che ne specifica la metodologia di calcolo, sono state trasferite nel bilancio al 31 dicembre 2025, al livello 3 della gerarchia del fair value, dal precedente livello 2.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Di seguito si riporta la ripartizione degli strumenti finanziari valutati al fair value in base ai livelli gerarchici previsti dall'IFRS 13.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	343	10.140	32.128	1.855	41.028	1.957
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	343		9	348	5.422	6.813
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		10.140	32.119	1.506	41.023	1.950
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla red d'attività complessiva	240.717	12	14.441	45.5834	31.689	14..349
3. Derivati di copertura		7.909			175	
4. Attività materiali						

5. Attività immateriali						
Totale	241.059	18.061	46.569	47.439	41.235	16.306
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					4	
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura		252			463	
Totale		252			467	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Sono assoggettate ad analisi di sensitività quelle attività e passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 per le quali, in funzione del modello valutativo in uso per la determinazione del fair value, ne sia possibile l'esecuzione.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività Materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.957	7		1.950	14.349			
2. Aumenti	34.299	4		34.295	92			
2.1. Acquisti	1.001			1.001	92			
2.2. Profitti imputati a:	146			146				
2.2.1. Conto economico	146			146				
- di cui plusvalenze	146			146				
2.2.2. Patrimonio netto								
2.3. Trasferimenti da altri livelli	33.142			33.142				
2.4. Altre variazioni in aumento	10	4		6				
3. Diminuzioni	4.128	1		4.128				
3.1. Vendite	130			130				
3.2. Rimborsi	1	1						
3.3. Perdite imputate a:	3.997			3.997				
3.3.1. Conto economico	3.997			3.997				
- di cui minusvalenze	3.997			3.997				
3.3.2. Patrimonio netto								
3.4. Trasferimenti ad altri livelli								
3.5. Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	32.128	9		32.119	14.441			

Nella presente tabella vengono rappresentate le variazioni intervenute nell'esercizio sulle attività finanziarie classificate a livello 3 della gerarchia del fair value; vi rientrano alcune interessenze minoritarie in società non quotate.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie non misurate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.880.698	779.486	38.524	3.147.507	4.086.890	938.591		3.142.938
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	3.880.698	779.486	38.524	3.147.507	4.086.890	938.591		3.142.938
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.085.234		8.320	3.939.755	4.159.263		8.661	4.083.598
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	4.085.234		8.320	3.939.755	4.159.263		8.661	4.083.598

Legenda: VB= Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2024, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
a) Cassa	17.667	18.500
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	140.000	194.500
c) Conti correnti e depositi presso banche	11.196	2.513
Totale	168.863	215.513

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci / Valori	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	323		8	333		5
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	323		8	333		5
2. Titoli di capitale	19			15		
3. Quote di O.I.C.R.			2			2
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	343		9	348		7
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:					5	
1.1 di negoziazione					5	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B					5	
Totale (A + B)	343		9	348	5	7

Legenda:

L1 = Livello 1 ; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3 ;

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci / Valori	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	331	339
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	323	333
c) Banche		-
d) Altre società finanziarie	8	5
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	19	15
a) Banche		
b) Altre società finanziarie	19	15
di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	2	2
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui : imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	352	355
B. STRUMENTI DERIVATI		5
a) Controparti Centrali		
b) Altre		5
Totale B		5
Totale (A + B)	352	361

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito			1.888	1.506	363	55
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			1.888	1506	363	55
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.		10.141	28.286		40.660	
4. Finanziamenti			1.945			1.895
4.1 Pronti contro termine						
4.2. Altri			1.945			1.895
Totale		10.141	32.119	1.506	41.023	1.950

Legenda:

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	31/12/2025	31/12/2024
1. Titoli di capitale		
di cui : banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	1.888	1.925
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	1.888	1.925
di cui : imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	38.426	40.660
4. Finanziamenti	1.945	1.895
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	1.945	1.895
di cui : imprese di assicurazione	1.945	1.895
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	42.259	44.479

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci / Valori	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	238.857	12		43.868	32	
1.1 Titoli strutturati	296			290		
1.2 Altri titoli di debito	238.561			43.578	32	
2. Titoli di capitale	1.859		14.441	1.716		14.349
3. Finanziamenti						
Totale	240.717	12	14.441	45.584	32	14.349

Legenda:

L1 = Livello 1 ; L2 = Livello 2 ; L3 = Livello 3

Con riferimento al raggruppamento di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate; alle partecipazioni minoritarie vanno aggiunti altri titoli di capitale classificati in "Equity OCI option" per complessivi 16,1 milioni di euro.



	Valore nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale – Banche	1.080		2.693
Banca Valsabbina	329	0,32%	1.321
Cr Bolzano	231	0,05%	417
Bank For Business	520	4,62%	955
Titoli di capitale - Altri emittenti: società di assicurazione	5.000		5.000
ITAS MUTUA Assicurazioni (TN)	5.000		5.000
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie	2.713		8.588
NEXI SPA	0	0,00%	101
Bancomat SpA	26	0,00%	26
CBI S.p.c.A.	0	0,34%	11
FOND AGRIFOOD & BIOE	20	8,00%	20
SWIFT – Bruxelles	1	0,01%	6
Friulia SpA	2.077	0,66%	6.499
Unione Fiduciaria Spa	6	0,10%	7
Catas S.P.A.	90	9,18%	937
KB 1909 SPA	127	1,33%	4
KB 1909 SPA PRIV B	126	0,00%	3
Centro Formazione Professionale Scarl	21	9,08%	598
Torre Natisone Gal	1	9,36%	1
Consulting Spa	2	1,32%	3
Agenzia Sviluppo Distretto Industriale Della Sedia Spa (Asdi)	20	8,03%	3
Luigi Luzzatti Spa	58	8,95%	233
FRIULIA AZ CORR ALFA	138		136
Totale	8.792		16.280

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2025	31/12/2024
1. Titoli di debito	238.869	43.900
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	214.983	24.237
c) Banche	20.148	15.335
d) Altre società finanziarie	813	1.311
di cui : imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	2.925	3.016
2. Titoli di capitale	16.300	16.065
a) Banche	2.693	2.449
b) Altri emittenti	5.367	5.394
- imprese di assicurazione	5.000	5.000
c)-società non finanziarie	8.221	8.202
d)- altri	20	20
2. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui : imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	255.169	59.965



3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquistate o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquistate o originate	
Titoli di debito	238.909	238.909	90			(52)	(78)			-
Finanziamenti										-
Totale 31/12/2025	238.909	238.909	90			(52)	(78)			-
Totale 31/12/2024	43.902	43.902	142			(34)	(110)			-

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei *write-off* complessivi.





SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2025						31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	19.355					19.350	25.664					25.658
1. Depositi a scadenza									X	X		X
2. Riserva obbligatoria	19.355						25.664		X	X		X
3. Pronti contro termine									X	X		X
4. Altri									X	X		X
B. Crediti verso Banche	253.606			69.782		183.980	231.874		33.885	X		196.896
1. Finanziamenti	183.975					183.980	196.889					196.896
1.1 Conti correnti e depositi a vista									X	X		X
1.2 Depositi a scadenza	774						1.241		X	X		X
1.3 Altri finanziamenti	183.201						195.648		X	X		X
- Pronti contro termine attivi									X	X		X
- Finanziamenti per Leasing									X	X		X
- Altri	183.201						195.648		X	X		X
2. Titoli di debito	69.631			69.782			33.744		33.885			
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	69.631			69.782			33.744		33.885			
Totale	272.961			69.782		203.330	257.538		33.885			222.554



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2025						31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	2.768.795	93.985	80			2.939.839	2.807.423	86.180	67			2.893.671
1.1 Conti Correnti	113.331	3.375					132.322	3.957		X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi										X	X	X
1.3 Mutui	1.851.576	66.304					1.901.490	62.237		X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	35.057	358					40.456	546		X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	270.638	4.679					264.969	4.666		X	X	X
1.6 Factoring										X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	498.193	19.269	80				468.187	14.775	67	X	X	X
2. Titoli di debito	740.540	4.338		709.704	38.524	4.338	936.921			904.706		26.713
2.1 Titoli strutturati	285				285		868			300		570
2.2 Altri titoli di debito	740.254	4.338		709.704	38.238	4.338	936.053			904.406		26.144
Totale	3.509.334	98.323	80	709.704	38.524	2.944.177	3.744.344	86.180	67	904.706		2.920.384

Al 31 dicembre 2025 le esposizioni nette in bonis per leasing finanziario ammontano a 270.638 migliaia di euro, comprensivo di operazioni immobiliari leasing “in costruendo” e in “attesa di perfezionamento” per 10.643 migliaia di euro al netto di fondi svalutazione per 756 migliaia di euro. Le esposizioni deteriorate nette per leasing finanziario sono pari a 4.679 migliaia di euro.

I contratti di leasing stipulati presentano le seguenti caratteristiche:

- ✓ tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- ✓ alla stipula il locatario corrisponde un anticipo che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l’importo finanziato;
- ✓ durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- ✓ al termine del contratto, viene concessa al locatario l’opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al fair value alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l’opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell’esposizione del locatario, per cui non permangono valori residui non garantiti; nel caso di beni non correntemente alienabili o di rapida obsolescenza, vengono inoltre richieste garanzie accessorie al locatario stesso o, in alternativa, al fornitore del bene.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2025			31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	740.540	4.338		936.921		
a) Amministrazioni pubbliche	677.880			876.485		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	37.060	4.338		52.010		
C) Società non finanziarie	25.599			8.425		
2. Finanziamenti verso:	2.768.795	93.985	80	2.807.423	86.180	67
a) Amministrazioni pubbliche	2.677			3.076		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	55.264	819		50.841	1.107	
c) Società non finanziarie	17.813			13.336		
d) Famiglie	1.310.450	73.798	80	1.339.979	61.896	67
	1.400.405	19.368		1.413.527	23.177	
Totale	3.509.334	98.323	80	3.744.344	86.180	67

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	802.383	802.383	8.200	4.822		(327)	(86)	(484)		
Finanziamenti	2.658.657		332.261	169.702	85	(5.079)	(13.714)	(75.717)	(5)	(8.137)
Totale 31.12.2025	3.461.040	802.383	340.461	174.523	85	(5.406)	(13.800)	(76.201)	(5)	(8.137)
Totale 31.12.2024	3.613.087	968.006	412.157	167.762	116	(6.396)	(18.207)	(81.582)	(49)	(8.328)

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei *write-off* complessivi.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologia operazioni/Valori	Fair Value 31/12/2025			VN 31/12/2025	Fair Value 31/12/2024			VN 31/12/2024
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) Derivati finanziari		7.909		256.540		175		99.403
1) Fair value		7.909		256.540		175		99.403
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B) Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		7.909		256.540		175		99.403

Legenda:

VN = Valore Nozionale; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Tipologia operazioni/Valori	Fair Value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Alti				
1) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										
2) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato										
3) Portafoglio							7.909			
4) Altre operazioni										
Totale attività							7.909			
1 Passività finanziarie										
2. Portafoglio										
Totale passività										
1 Transazioni attese										
2 Portafoglio di attività e passività finanziarie										

**SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA –
VOCE 60**

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' COPERTE/VALORI	TOTALE 31/12/2025	TOTALE 31/12/2024
1. Adeguamento positivo		421
1.1 di specifici portafogli		421
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		421
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
2. Adeguamento negativo	(6.757)	
2.2 di specifici portafogli	(6.757)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.757)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
2.2 complessivo		
Totale	(6.757)	421

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda alcuni distinti portafogli di mutui a tasso fisso per i quali è stato coperto il rischio di tasso di interesse. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 6.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 5.2 dell'Attivo o 4.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

6.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31.12.2025
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	306.731
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
3. Portafoglio	
Totale	306.731

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato sia dei mutui a tasso fisso sui quali la Banca si è coperta dal rischio tasso inclusi nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela".

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 5.2 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.

SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70
7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1 Civitas SPV S.r.l.*	Conegliano (TV) - Via V. Alfieri n. 1	Conegliano (TV) - Via V. Alfieri n. 1	0,00%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1 Acirent S.p.A.	Udine - Via Crispi n. 17	Udine - Via Crispi n. 17	30,00%	
2 Help Line	Cividale del Friuli (UD) - Via G. Pelizzo n. 8	Cividale del Friuli (UD) - Via G. Pelizzo n. 8	29,68%	
3 Civiesco Srl	Udine - via Giusto Muratti, 64	Udine - via Giusto Muratti, 64	20,00%	

* La società Civitas SPV S.r.l. rientra tra le "special purpose entities", ricondotta tra le partecipazioni della Banca di Cividale in funzione del suo status di originator dell'operazione di cartolarizzazione (senza "derecognition" degli asset ceduti), nonché dalle pattuizioni contrattuali che ne hanno disciplinato lo svolgimento.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair Value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1 Civitas SPV S.r.l.*	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1 Acirent S.p.A.	548	-	-
2 Help Line	1.722	-	-
3 Civiesco Spa	18	-	-
Totale	2.288	-	-

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disp. Liq.	Att. Fin.	Att. Non Fin.	Pass. Fin.	Pass. non Fin.	Ricavi totali	Marg. Int	Rett. - rip. Val. att. mat e imm.	Ut. (Perd) op. corr. Lorda	Ut. (Perd) op. corr. Netta	Ut. (Perd.) gruppi att. in via di rimesc. nettrn Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre comp. reddituali netto imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	
A. Imprese controllate in via esclusiva														
1 Civitas SPV S.r.l.*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole														
1 Acirent S.p.A. **	X	13	7.046	4.045	3.014	3.842	X	X	164	164	-	164	-	164
2 Help Line **	X	3.164	12.708	303	15.570	30.506	X	X	891	677	-	677	-	677
3 Civiesco **	X	8	1.295	554	749	14	X	X	2.120	1.876	-	1.876	-	1.876

*La società Civitas SPV S.r.l. rientra tra le "special purpose entities", ricondotta tra le partecipazioni della Banca di Cividale in funzione del suo status di originator dell'operazione di cartolarizzazione (senza "derecognition" degli asset ceduti), nonché dalle pattuizioni contrattuali che ne hanno disciplinato lo svolgimento.

** Bilancio al 31/12/2024

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2025	31.12.2024
A. Esistenze iniziali	2.288	2.288
B. Aumenti		57.930
B.1 Acquisti		57.921
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
B.5 Utili da cessione		9
C. Diminuzioni		57.930
C.1 Vendite		57.930
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.288	2.288
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Le voci B.1 Acquisti e C.1 Vendite dell'anno precedente sono riferibili alla partecipazione SPARIM detenuta in conseguenza del conferimento del ramo immobili ceduta alla Capogruppo come già descritta nella relazione sulla gestione al bilancio 2024.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	31/12/2025	31/12/2024
1. Attività di proprietà	6.973	5.666
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	5.803	5.016
d) impianti elettronici	1.170	650
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	15.471	17.287
a) terreni		
b) fabbricati	14.892	16.835
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	579	452
Totale	22.444	22.953
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Per dettagli sulle variazioni intervenute nell'esercizio sulle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 8.6 delle "Variazioni annue".

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		27.079	22.630	5.759	962	56.430
A.1 Riduzioni di valore totali nette		10.244	17.613	5.109	510	33.477
A.2 Esistenze iniziali nette		16.835	5.016	650	452	22.953
B. Aumenti:	-	1.414	1.808	626	435	4.282
B.1 Acquisti			1.274	594	0	1.867
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio	-					
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-					
B.7 Altre variazioni	-	1.414	534	32	435	2.415
C. Diminuzioni:		3.357	1.021	106	308	4.792
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		3.357	1.018	96	284	4.755
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			3	10	23	36
D. Rimanenze finali nette		14.892	5.803	1.170	579	22.444
D.1 Riduzioni di valore totali nette		12.360	17.717	5.113	708	35.898
D.2 Rimanenze finali lorde		27.252	23.520	6.283	1.287	58.342
E. Valutazione al costo						

Il criterio di valutazione adottato per la rappresentazione di tutte le classi di attività materiali ad uso funzionale è il costo. La vita utile attribuita alle varie classi di attività materiali è: (i) terreni indefinita, (ii) opere d'arte indefinita, (iii) fabbricati 33 anni, (iv) mobili e arredi 7 anni, (v) impianti elettrici-telefonici 5 anni, (vi) impianti sicurezza 3 anni, (vii) hardware 5 anni, (viii) impianti diversi 13 anni, (ix) macchine elettroniche 3 anni.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

In base al disposto dello IAS 16 par. 74 lett. c), non si segnalano significativi impegni dell'azienda per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2025		31.12.2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	7.420		6.943	
di cui software	7.420		6.943	
A.2.1 Attività valutate al costo:	7.420		6.943	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	7.420		6.943	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	7.420		6.943	

Non sono iscritte attività generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	8.998		8.998
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	2.055		2.055
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	6.943		6.943
B. Aumenti	-	-	-	2.318		2.318
B.1 Acquisti	-	-	-	2.318		2.318
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-			
B.3 Riprese di valore	X	-	-			
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-			
- a patrimonio netto	X	-	-			
- a conto economico	X	-	-			
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-			
B.6 Altre variazioni	-	-	-			
C. Diminuzioni	-	-	-	1.841		1.841
C.1 Vendite	-	-	-			
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1.827		1.827
- Ammortamenti	X	-	-	1.827		1.827
- Svalutazioni	-	-	-			
+ patrimonio netto	X	-	-			
+ conto economico	-	-	-			
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-			
- a patrimonio netto	X	-	-			
- a conto economico	X	-	-			
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-			
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-			
C.6 Altre variazioni	-	-	-	14		14
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	7.420		7.420
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.882		3.882
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	11.302		11.302
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF: a durata definita; INDEF: a durata indefinita

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.

**SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL’ATTIVO E VOCE 60
DEL PASSIVO**

Attività fiscali correnti

Con riferimento ai crediti d’imposta, si precisa che la loro rilevazione è giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Banca e del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e l'aliquota IRAP del 4,65%; per la regione Veneto l’aliquota IRAP è pari al 5,57% ed è applicata in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando al rispettivo imponibile fiscale le aliquote IRES del 27,5% e per quanto riguarda l’IRAP a seguito delle modifiche introdotte dalla legge di bilancio per il 2026 al 6,65% per le poste con orizzonte di rigiro nell’arco temporale di innalzamento dell’aliquota e per le rimanenti parti al 4,65%.

Si fa presente al riguardo che la legge di Stabilità 2016 ha previsto la riduzione dell’aliquota IRES al 24%, con effetto dai periodi d’imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Tale disposizione non si applica peraltro agli enti creditizi, che son tenuti a maggiorare l’imposta con aliquota ridotta di 3,5 punti percentuali. L’addizionale, che incide negativamente sul carico fiscale delle banche, è stata comunque prevista anche con la finalità di non penalizzare oltremodo il sistema bancario, sterilizzando di fatto l’effetto negativo che la riduzione di aliquota avrebbe avuto sugli ingenti stock di DTA delle banche rinvenienti dalla deducibilità differita delle svalutazioni e delle perdite sui crediti.

Attività e Passività fiscali differite

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell’esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

TIPOLOGIA	31/12/2025	31/12/2024
Titoli	397	742
Oneri del personale	649	450
Crediti	10.980	10.806
Perdite fiscali	9.820	13.548
Attività materiali		
Fta Ifrs 9	4.605	4.404
Altre	2.605	3.038
Totale	29.057	32.988

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 26.433 migliaia euro ad IRES e per 2.624 migliaia euro ad IRAP.

Deferred Tax Asset

L’articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d’imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - “DTA”) iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell’articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d’imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2025 risultano ricompresi euro 10.980 mila di DTA trasformabili, al netto del reversal per l'esercizio 2025.

Si precisa che a seguito dell'approvazione del Decreto-legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e delle svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili non potrà più subire incrementi pro-futuro.

Rilevazione DTA e crediti d'imposta – probability test

Preliminarmente si ricorda come il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- ✓ una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- ✓ un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato - in quanto non sussistevano i presupposti per il loro riconoscimento - devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali presupposti si manifestano.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista una ragionevole certezza di conseguire in futuro imponibili fiscali che ne consentano il recupero.

Considerato l'ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi della Banca, anche con riguardo al Bilancio 2025 è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle altre imposte anticipate IRES e sulle imposte anticipate IRAP, iscritte nel Bilancio della Banca al 31 dicembre 2025 sono state separatamente considerate le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (diverse da quelle scaturenti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9; cfr. infra). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è consentita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate IRES iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga possibilità di conversione è prevista, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, anche per le imposte anticipate IRAP afferenti a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali forme di convertibilità - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - costituiscono una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al



reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, escludendole dall'ambito applicativo del probability test reddituale.

Un ulteriore limite alla convertibilità tout court delle imposte anticipate è stato introdotto dall'art. 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato dal D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016, che ha subordinato la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali non abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di imposte ("DTA di tipo 2") alla corresponsione di un canone annuo, pari all'1,5% del loro valore complessivo, per gli esercizi 2016-2030. Nessun canone è dovuto per la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di maggiori imposte ("DTA di tipo 1"). Tenuto conto che le imposte anticipate sono risultate tutte "DTA di tipo 1", la Banca non è al momento tenuta alla corresponsione del canone.

La Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145), all'art. 1, commi 1067 e 1068, ha previsto la deducibilità (sia ai fini IRES che IRAP) in dieci periodi di imposta, a partire da quello in corso al 31 dicembre 2018, delle rettifiche di valore sui crediti verso la clientela iscritte nei bilanci delle banche e degli enti finanziari in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9. Secondo quanto chiarito nella Relazione illustrativa del Provvedimento, le imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte del differimento della citata deduzione non sono convertibili in crediti di imposta in base alle citate disposizioni del D.L. n. 225/2010. Tali imposte, pertanto, debbono essere assoggettate al probability test.

La Legge di Bilancio 2020 (L. 27 dicembre 2019, n. 160) ha previsto un nuovo e più lungo timing per i reversal delle DTA qualificate.

In particolare, la Legge ha modificato ulteriormente il regime transitorio previsto dall'art. 16 co. 3 - 4 e 8 - 9 del DL 83/2015 in ordine alla deducibilità, ai fini IRES e IRAP, delle perdite su crediti di banche, società finanziarie e assicurazioni disponendo che la deduzione della quota del 12%, originariamente spettante per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 e ai tre successivi (2022, 2023, 2024 e 2025).

Con la Legge di Bilancio 2026, sono state introdotte delle rilevanti modifiche in relazione alle (i), le svalutazioni su crediti classificati al primo e secondo stadio di rischio che derivano dal modello di rilevazione ECL che saranno deducibili in cinque quote costanti negli esercizi a decorrere dal 2026; le relative imposte anticipate iscritte non saranno trasformabili in crediti d'imposta e non dovranno essere computate ai fini del calcolo della base imponibile del canone DTA; (ii) Sono state introdotte specifiche disposizioni per la sterilizzazione dei reversal relativi a svalutazioni crediti, FTA IFRS 9 ed avviamenti, rimandando la deducibilità delle quote di competenza del 2027 agli anni 2028 e il 2029; (iii) Per il periodo d'imposta 2026 e 2027 l'utilizzo delle perdite fiscali e dell'eccedenza ACE sarà limitato rispettivamente al 45% e al 54% del maggior reddito imponibile generato dal blocco dei reversal di cui sopra.

La Legge di Bilancio 2026 all'art. 20 prevede che dal periodo di imposta 2029, in caso di distribuzione di utili o riserve, si presume prioritariamente distribuita la riserva vincolata ex art. 26 comma 5 bis DL 104/2023. Fino al

2028, tali riserve possono essere affrancate con imposta sostitutiva del 27,5% (se affrancate entro il 31.12.2025) o 33%. La Banca ha optato per l'affrancamento al 31 dicembre 2025 e provvederà a versare l'imposta dovuta entro il termine di versamento del saldo relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuto l'affrancamento.

Per completezza si segnala che l'art 55 del D.L.17 marzo 2020 n. 18. ha previsto la conversione delle imposte anticipate iscritte in bilancio derivanti dalle perdite fiscali per cessione di crediti deteriorati a titolo oneroso. Anche di tali effetti si è tenuto conto nei probability test sopra descritti.

Su tali basi, l'effettuazione del probability test sulle altre imposte anticipate IRES si è articolata come segue:

- a) individuazione, nell'ambito delle altre imposte anticipate, di quelle "non qualificate", poiché non convertibili in crediti verso l'Erario (cfr. sopra);
- b) analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite passive iscritte nel bilancio, distinguendole per causale e per prevedibile timing di riassorbimento;
- c) quantificazione previsionale degli imponibili futuri della Banca per gli esercizi fino al 2029 con conseguente l'orizzonte temporale di osservazione per il riassorbimento delle imposte anticipate "non qualificate" pari a quattro esercizi.

Anche per le imposte anticipate IRAP, il probability test è stato effettuato in forma analitica con riferimento alle sole imposte anticipate non qualificate (per quelle convertibili in crediti verso l'Erario, come detto, le prospettive certe di utilizzo sulla base delle ipotesi di conversione in crediti di imposta previste dai commi 56-bis e 56-bis.1, art. 2, D.L. n. 225/2010, si configurano, infatti, quale presupposto sufficiente per l'iscrizione in bilancio, rendendo implicitamente superato il probability test ad esse relativo.

Il test, effettuato prendendo a riferimento i medesimi esercizi analizzati ai fini IRES, ha sempre evidenziato valori della produzione positivi capaci di riassorbire le imposte anticipate "non qualificate". Tenuto conto che ai fini IRAP, diversamente da quanto previsto per le perdite fiscali IRES, non opera un regime di carry forward degli imponibili qualora in uno o più esercizi la base imponibile residua sia negativa, le imposte anticipate IRAP iscrिवibili in bilancio debbono essere limitate alle sole corrispondenti alle differenze temporanee assorbibili in ciascun esercizio considerato.

Risposta dell'Agenzia delle Entrate all'interpello antielusivo ex art. 11, comma 1, lett. c), L. n. 212/2000 in riferimento agli aspetti fiscali legati alla riorganizzazione del ramo immobiliare CiviBank

Si evidenzia che, a seguito della risposta ottenuta ad un'istanza di interpello presentata dalla Banca, al fine di verificare eventuali profili di abuso del diritto ex art. 10-bis L. n. 212/2000 riguardanti (i) l'operazione di conferimento del ramo immobiliare ad altra società del Gruppo, Sparim S.p.A., perfezionato nel corso dell'esercizio 2024, e (ii) la successiva cessione della partecipazione rinveniente dal conferimento alla Capogruppo, Banca di Cividale ha rilevato contabilmente nel proprio Bilancio individuale 2025 l'effetto "fiscale" positivo collegato alla cessione "minusvalente" della partecipazione.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

TIPOLOGIA	31/12/2025	31/12/2024
Titoli	228	214
Fta lfrs 9	256	255
Altro	37	41
Crediti		-
Immobili		
Totale	521	511

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 301 migliaia di euro ad IRES e per 220 migliaia di euro ad IRAP.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	28.091	42.652
2. Aumenti	6.632	11.931
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.152	5.788
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		-
c) riprese di valore		-
d) altre	5.152	5.789
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	359	-
2.3 Altri aumenti	1.120	6.142
3. Diminuzioni	10.667	26.492
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.444	24.426
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	4.444	24.426
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	6.223	2.066
a) Trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	6.223	2.066
b) altre		
4. Importo finale	24.055	28.091

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	31.12.2025	31.12.2024
1. Importo iniziale	10.806	19.910
2. Aumenti	293	
3. Diminuzioni	119	9.104
3.1 Rigiri		-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	118	
3.3 Altre diminuzioni	1	9.104
4. Importo finale	10.980	10.806

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale		410
2. Aumenti		2.813
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		-
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		-
c) altre		2.813
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		-
2.3 Altri aumenti		-
3. Diminuzioni		3.224
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		3.224
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	5.146	6.953
2. Aumenti	598	742
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	374	742
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	374	742
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	224	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	742	2.549
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	742	2.549
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute a mutamento dei criteri contabili		
d) altre	742	2.549
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.001	5.146

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	511	541
2. Aumenti	233	214
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	231	214
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	231	214
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	223	245
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	223	245
a) rigiri		
b) dovute a mutamento dei criteri contabili		
c) altre		245
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	521	511

**SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE –
VOCE 110 DELL’ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO**

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2025	31/12/2024
A. Singole attività		2.109
A.1 Attività finanziarie		2.109
A.2 Partecipazioni		-
A.3 Attività materiali di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A		2.109
		2.109
	<i>di cui valutate al costo</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - attività finanziarie detenute per la negoziazione - attività finanziarie designate al fair value - altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale B		
	<i>di cui valutate al costo</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
	<i>di cui valutate al costo</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al fair value		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
Totale D		
	<i>di cui valutate al costo</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	

Legenda: C=costo; L1=fair value Livello 1; L2=fair value Livello 2; L3=fair value Livello 3; VB=Totale valore di bilancio=C+L1+L2+L3

11.2 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo da segnalare.

**SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120 12.1 Altre attività: composizione**

	31.12.2025	31.12.2024
Crediti d'imposta eco-sisma-bonus acquistati	35.095	48.972
Crediti verso l'erario	10.964	7.117
Partite in corso di lavorazione	24.607	28.276
Crediti verso società veicolo	28.493	26.476
Covered bond	11.736	14.428
Crediti verso consolidante – Consolidamento fiscale	2.434	583
Spese per migliorie beni di terzi	5.070	3.134
Attività e crediti altre	14.848	18.004
Totale	133.248	146.990

La voce evidenzia un calo di 13,7 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio.; il decremento più significativo è riferibile ai Crediti d'imposta per eco-sisma-bonus" per 13,9 milioni di euro; la voce "Crediti verso l'Erario", accoglie principalmente il credito per imposta di bollo assolta in modo virtuale. Le spese per "migliorie su beni di terzi" accolgono gli oneri riferiti ai rinnovi delle filiali in locazione.

Passivo
SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10
1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	275.132				400.412	X	X	X
2. Debiti verso banche	559.122				566.841	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	132				2.266	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	85.097				51.515	X	X	X
2.3 Finanziamenti	473.894				513.060	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	106.854				149.323	X	X	X
2.3.2 Altri	367.040				363.737	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali						X	X	X
2.5 Debiti per leasing						X	X	X
2.6 Altri debiti						X	X	X
Totale	834.254			833.697	967.253			966.201

Legenda: VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	2.222.699				2.058.991	X	X	X
2. Depositi a scadenza	354.520				469.755	X	X	X
3. Finanziamenti	94.209				173.695	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	94.209				173.695	X	X	X
3.2 Altri						X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali						X	X	X
5. Debiti per leasing	16.116				17.749	X	X	X
6. Altri debiti	555.116				463.159	X	X	X
Totale	3.242.660			3.106.058	3.183.349			3.117.397

Legenda: VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

La voce "Altri debiti" si riferisce per 418.412 migliaia di euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela.

1.3 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli	8.320		8.320		8.661		8.661	
1. Obbligazioni	8.320		8.320		8.661		8.661	
1.1 strutturate								
1.2 altre	8.320		8.320		8.661		8.661	
2. Altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	8.320		8.320		8.661		8.661	

Legenda: VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

1.3.1 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La presente tabella non viene valorizzata in quanto né nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, né in quello precedente, risultano in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

I dettagli delle passività subordinate in circolazione al 31 dicembre 2025 sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0005468639	7.100.000	7.129.637	01/12/2021	01/12/2031	Tasso fisso al 5,00% per tutta la durata del prestito

Si informa che al 31 dicembre 2025 la Banca non ha esercitato la facoltà di rimborso anticipato. Non risultano riacquisti in proprietà di dette emissioni obbligazionarie subordinate.

Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data del 31 dicembre 2025 e neppure alla fine dell'esercizio precedente risultano in essere emissioni obbligazionarie e/o certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse risulti coperto con appositi strumenti derivati e contabilizzate secondo le regole del *fair value hedging* definite dallo IAS 39.

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2025					31/12/2024				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	-	X	X	-	4	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	X	X	-	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	X	X	-	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	X	X	-	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	X	X	-	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	X	X	-	-	-	-	X
Totale B										
	X	-	-	X	X	-	4	-	-	X
Totale (A+B)										
	X	-	-	X	X	-	4	-	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3 ; Fair Value* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

I derivati finanziari di negoziazione della presente tabella fanno riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Banca alla fine del periodo.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30
3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La Sezione non è applicabile al Bilancio della Banca di Cividale S.p.A.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40
4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Tipologia titoli/Valori	31.12.2025				31.12.2024			
	Fair value			Valore nominale	Fair value			Valore nominale
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		252		50.216	464		37.963	
1. Fair value		252		50.216	464		37.963	
2. Flussi finanziari								
3. Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1. Fair value								
2. Flussi finanziari								
Totale		252		50.216	464		37.963	

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										
2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato										
3 Portafoglio							252			
4 Altre operazioni										
TOTALE ATTIVITA'							252			
1 Passività finanziarie										
2 Portafoglio										
TOTALE PASSIVITA'										
1 Transazioni attese										
2 Portafoglio di attività e passività finanziarie										

SEZIONE 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

La Sezione non è applicabile al Bilancio della Banca di Cividale S.p.A.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 10 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia a quanto riportato nella SEZIONE 11 dell'Attivo della presente nota integrativa.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80
8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
Debiti verso Controllante	2.194	742
Importi da versare all'Erario per conto terzi	3.205	4.495
Importi da versare al fisco	3.339	3.409
Fornitori fatture da pagare/ricevere	12.497	14.683
Partite in corso di lavorazione e varie	45.679	48.294
▪ Bonifici in lavorazione	10.458	14.102
▪ Scarti valuta su operazioni di portafogli	29.372	29.714
▪ Altre	5.848	4.478
Personale dipendente: oneri differiti	3.185	4.498
Altre passività per leasing	8.365	7.041
Passività e debiti diversi	11.630	25.747
Totale	90.094	109.032

La Voce “Altre passività” fa registrare una diminuzione pari a 18,9 milioni di euro, da ricondurre, principalmente, alla Voce passività e debiti diversi. Gli oneri differiti del personale sono riferiti per 2,1 milioni di euro alla componente stanziata per pre-pensionamenti in passati esercizi. Tra gli “importi da versare al fisco” sono ricompresi 1,8 milioni di euro riferiti al contributo straordinario per l’affrancamento della “riserva extra-profitto”. Le passività e debiti diversi sono iscritte le partite transitorie e le altre passività iscritte per la determinazione della competenza economica dell’esercizio.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90
9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2025	31.12.2024
A. Esistenze iniziali	1.702	2.298
B. Aumenti	2.240	2.118
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.146	2.082
B.2 Altre variazioni	93	36
C. Diminuzioni	2.262	2.715
C.1 Liquidazioni effettuate	37	633
C.2 Altre variazioni	2.225	2.082
D. Rimanenze finali	1.680	1.702
Totale	1.680	1.702

La voce C.2 “Altre variazioni in diminuzione” rappresenta gli importi trasferiti al Fondo Pensioni e al Fondo Tesoreria Inps. Nell’ottica dei principi contabili internazionali, il TFR è stato considerato come un post employment-benefit del tipo defined-benefit plan, ovvero a prestazione definita, per il quale è previsto a fini contabili che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale facendo ricorso ad una procedura tecnica conosciuta nella letteratura attuariale come “metodo degli anni di gestione su base individuale e per sorteggio” (MAGIS). Tale metodo - basato su una simulazione stocastica di tipo “Montecarlo” – consente di effettuare le proiezioni delle retribuzioni degli oneri per ciascun dipendente, tenendo conto dei dati demografici e retributivi di ogni singola posizione, senza effettuare aggregazioni e senza introdurre valori medi. Le elaborazioni sono state effettuate per il numero di anni necessari affinché tutti i lavoratori attualmente in forza non fossero più in servizio.

In conformità al principio contabile internazionale IAS 19 le valutazioni attuariali sono state eseguite in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Le valutazioni tecniche sono state effettuate sulla base dei seguenti parametri:

Tasso annuo tecnico di attualizzazione Curva EuroComposite AA

✓ Tasso annuo di inflazione 2,0%

Come richiesto dall'ESMA, la valutazione attuariale è stata ripetuta prendendo in considerazione, ferme restando le altre ipotesi, un tasso di attualizzazione pari all'indice per l'Eurozona Iboxx Corporate AA con durata 10+ anni coerentemente con la durata media finanziaria degli smobilizzi prospettici legati alle uscite del collettivo oggetto di valutazione.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2025	31.12.2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.743	1.995
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	4.930	5.311
4.1 Controversie legali e fiscali	2.480	3.456
4.2 Oneri per il personale	1.900	1.400
4.3 Altri	550	455
Totale	6.674	7.306

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.996		5.310	7.306
B. Aumenti	35		3.663	3.698
B.1 Accantonamento dell'esercizio			3.663	3.663
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni	35			35
C. Diminuzioni	288		4.043	4.331
C.1 Utilizzo nell'esercizio			2.373	2.373
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	288		1.670	1.958
D. Rimanenze finali	1.743		4.930	6.674

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti e/o originati/e	
1. Impegni a erogare fondi	189	262			451
2. Garanzie finanziarie rilasciate	60	80	1.153		1.293
Totale	249	342	1.153		1.743

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non è applicabile al Bilancio della Banca di Cividale S.p.A.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La voce non è applicabile al Bilancio della Banca di Cividale S.p.A.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi rischi ed oneri – altri ricomprendono:

Il Fondo “Oneri del Personale” ammonta a 1.900 migliaia di euro e fa riferimento agli stanziamenti del sistema premiante.

La voce “controversie legali” fa riferimento, principalmente, a rischi legati all’attività di intermediazione finanziaria della Banca. Le principali voci sono riferibili a (i) servizi di investimento per 147 migliaia di euro, (ii) servizi bancari e revocatorie fallimentari per 428 migliaia di euro e (iii) per 372 migliaia di euro fronte di reclami e citazioni in materia di azioni. Nella voce “altri fondi rischi ed oneri” ricomprende l’accantonamento per 74,1 mila, a fronte di possibili reclami e/o cause legate alla cosiddetta “sentenza Lexitor”, stimato sulla base delle estinzioni anticipate di crediti al consumo nel periodo 2013-2022, per le quali al sottoscrittore potrebbero dover essere restituite le spese relativamente al periodo in cui non ha più usufruito del prestito.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La sezione non è applicabile al Bilancio della Banca di Cividale S.p.A.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL’IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio dell’azienda si fa rimando alla successiva Parte F “Informazioni sul Patrimonio”.

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

In particolare, l’articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui tre seguenti approcci:

- ✓ pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare);
- ✓ adeguato presidio dei rischi connessi all’attività bancaria (approccio gestionale);
- ✓ supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico).

Al 31 dicembre 2025 il capitale sociale della Banca di Cividale, interamente sottoscritto e versato ammonta a 87.467 migliaia di euro ed è costituito da 28.000.516 azioni ordinarie.

Voci / Valori	31/12/2025	31/12/2024
1. Capitale	87.467	87.467
2. Sovrapprezzi di emissione	162.488	162.488
3. Riserve	95.848	83.869
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	2.434	1.773
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d’esercizio*	18.083	20.033
Totale	366.320	355.630

La voce "Capitale" è costituita da nr. 28.000.516 azioni ordinarie prive di indicazione del valore nominale.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	28.000.516	-
- interamente liberate	28.000.516	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	28.000.516	-
B. Aumenti		-
B.1 Nuove emissioni		-
- a pagamento:		-
- operazioni di aggregazioni di imprese		-
- conversione di obbligazioni		-
- esercizio di warrant		-
- altre		-
- a titolo gratuito:		-
- a favore dei dipendenti		-
- a favore degli amministratori		-
- altre		-
B.2 Vendita di azioni proprie		-
B.3 Altre variazioni		-
C. Diminuzioni		-
C.1 Annullamento		-
C.2 Acquisto di azioni proprie		-
C.3 Operazioni di cessione di imprese		-
C.4 Altre variazioni		-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	28.000.516	-
D.1 Azioni proprie (+)		-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	28.000.516	-
- interamente liberate	28.000.516	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Prospetto sulla distribuibilità, disponibilità e formazione delle riserve di patrimonio ai sensi dell'art. 2427 cc.

	31/12/2025	POSSIBILITA' UTILIZZAZIONE	QUOTA DISPONIBILE	RIEPILOGO UTILIZZI COPERTURA PERDITE	ALTRI UTILIZZI
Capitale	87.467	-	-	-	-
Riserve di capitale	164.922	-	164.922	164.922	-
Riserva da sovrapprezzo azioni	162.488	A - B - C	162.488	162.488	-
Riserve di rivalutazione	2.434	A-B	2.434	2.434	-
Riserve di Utili	113.931	A - B - C	95.848	95.848	-
- Riserva legale	25.792	B	25.792	25.792	-
- Riserve – altre	70.055	A - B	70.055	70.055	-
Utile (Perdita) d'esercizio	18.083	-	-	-	-
Totale	266.320	-	260.770	260.770	-
Quota non distribuibile		-			-
Quota residua distribuibile	366.320	-	260.770	260.770	-

A) aumento di capitale; B) copertura di perdite; C) distribuzione ai soci



12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31/12/2025	31/12/2024
Riserva legale	25.792	24.791
Riserve altre	88.778	76.017
FTA IFRS9	(23.426)	(23.426)
Riserva extra-profitti DI104/2023 (lorda)	6.487	6.487
Imposta sostitutiva riserva extra-profitti	(1.784)	
Totale	95.848	83.869

In relazione alla “Riserva extra-profitti”, costituita dall’Assemblea dei Soci del 3 aprile 2024 ai sensi dell’Art. 26 (5 bis) del Decreto-legge n. 104/2023 convertito nella Legge n. 136/2023 la Banca ha optato per l’affrancamento al 31 dicembre 2025 ai sensi dell’art.26, co. 5-bis 1, del Decreto-legge 104/2023 come modificato dalla Legge di Bilancio per il 2026 mediante imposta sostitutiva al 27,5% da versare, per un importo pari a 1.784 migliaia di euro entro il termine di versamento del saldo relativo al periodo d’imposta in cui è avvenuto l’affrancamento.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate diversi da quelli designati al fair value

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				31.12.2025	31.12.2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
Impegni a erogare fondi	545.641	24.666	2.241		572.547	585.440
Banche Centrali						
Amministrazioni pubbliche						
c) Banche						
d) Altre società finanziarie	16.212	10			16.222	32.045
e) Società non finanziarie	480.217	21.297	1.796		503.310	496.473
f) Famiglie	49.212	3.359	445		53.015	56.922
Garanzie finanziarie rilasciate	64.777	2.072	1.877		68.725	56.081
a) Banche Centrali						
b) Amministrazioni pubbliche	1.025				1.025	
c) Banche						
d) Altre società finanziarie	874				874	1.309
e) Società non finanziarie	57.855	1.301	1.845		61.001	49.059
f) Famiglie	5.022	770	32		5.824	4.673

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non è avvalorata

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2025	31.12.2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	218.613	22.650
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.213.500	1.069.463
4. Attività materiali		
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

4. Gestione e intermediazione per conto terzi (IAS 1/103.c; normativa vigente)

Tipologia servizi	31/12/2025
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuale di portafogli	199.532
3. Custodia e amministrazione di titoli	3.878
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	3.878
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafoglio): altri	1.141.066
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	14.739
2. altri titoli	1.126.327
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.141.074
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.341.450
4. Altre operazioni	

La Banca non effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Tipologia servizi	31/12/2025
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	308.632
a) acquisti	196.149
b) vendite	112.483
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	560.795
a) acquisti	321.104
b) vendite	239.691

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati del risparmio gestito.

5-6 Attività/Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Sezione non è applicabile a Banca di Cividale Spa.

- Parte C

Informazioni sul Conto Economico



SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2025	31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	89			89	86
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7			7	7
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	32	50		82	78
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.145			2.145	424
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	20.070	101.462		121.532	155.604
3.1 Crediti verso banche	1.243	4.530		5.773	8.424
3.2 Crediti verso clientela	18.826	96.932		115.759	147.179
4. Derivati di copertura			(283)	(283)	538
5. Altre attività			5.382	5.382	9.076
6. Passività finanziarie					
Totale	22.304	101.462	5.099	128.865	165.727
di cui : interessi attivi su attività finanziarie impaired		9.757			
di cui : interessi attivi su leasing finanziario		16.030			

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2025	31.12.2024
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	298	309

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre per l'intero importo ad interessi su conti correnti valutari e anticipazioni in valuta.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	31/12/2025	31/12/2024
Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	13.847	19.472

1.3 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

	31.12.2025	31.12.2024
A Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.900	1.906
B Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(4.183)	(1.369)
C Saldo (A-B)	(283)	538

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2025	31.12.2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.735	407		55.142	92.388
1.1 Debiti verso banche centrali	8.557			8.557	15.795
1.2 Debiti verso banche	14.553			14.553	19.475
1.3 Debiti verso clientela	31.625			31.625	56.674
1.4 Titoli in circolazione		407		407	444
.2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					258
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	54.735	407		55.142	92.646
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	701			701	310

L'importo di cui alla voce "1.1. Debiti verso banche centrali" si riferisce al rateo interessi registrato con riferimento alle operazioni di rifinanziamento a breve termine (MRO).

Con decorrenza 1° gennaio 2019 a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 16 relativo al leasing, nella presente tabella vengono separatamente esposti gli interessi passivi relativi ai debiti iscritti nel passivo come contropartita dei diritti d'uso acquisiti con il leasing.

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31.12.2025	31.12.2024
Interessi passivi su passività in valuta	167	254

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi / Valori	31/12/2025	31/12/2024
a) Strumenti finanziari	8.831	8.158
1. Collocamento titoli		
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2 Senza impegno irrevocabile		
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	413	448
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	413	448
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	8.418	7.710
di cui: negoziazione per conto proprio	7.369	6.034
di cui: gestione di portafogli individuali	1.049	1.676
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	192	70
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	104	75
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	104	75
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	7.700	9.814
1. Conti correnti	552	599
2. Carte di credito	2.382	3.957
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	1.219	1.312
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	2.222	2.664
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	1.325	1.282
i) Distribuzione di servizi di terzi	8.038	5.044
1. Gestioni di portafogli collettive		
2. Prodotti assicurativi	4.903	3.342
3. Altri prodotti	3.135	1.703
di cui: gestioni di portafogli individuali	483	38
j) Finanza strutturata	407	514
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
l) Impegni a erogare fondi	3.812	4.350
m) Garanzie finanziarie rilasciate	938	768
di cui: derivati su crediti		
n) Operazioni di finanziamento	964	905
di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazione di valute	327	224
p) Merci		
q) Altre commissioni attive	11.748	11.849
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione		
Totale	43.062	41.773

La voce delle commissioni attive evidenzia, complessivamente, una crescita di 1,3 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente; nel dettaglio si registra una crescita dei ricavi nella distribuzione di prodotti assicurativi per 1,6 milioni di euro e di "altri prodotti di terzi" per 1,4 milioni di euro mentre sono in flessione di 2 milioni di euro le "commissioni su servizi di pagamento" ed in flessione per 0,6 milioni di euro quelle riferite agli "impegni

ad erogare fondi”. In crescita le commissioni riferite a “attività legate a strumenti finanziari negoziati per conto proprio” per 1,3 milioni di euro.

Con riferimento all’informativa di cui all’IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali / Valori	31/12/2025	31/12/2024
a) presso propri sportelli:	8.936	6.511
1. gestioni di portafogli	897	1.466
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	8.038	5.045
b) offerta fuori sede:		
1.gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	152	210
1.gestioni di portafogli	152	210
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi / Valori	31/12/2025	31/12/2024
a) Strumenti finanziari	103	110
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	62	53
di cui: collocamento di strumenti finanziari		
di cui: gestione di portafogli individuali		
- Proprie		
- Delegate a terzi	41	56
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	273	223
d) Servizi di incasso e pagamento	3.459	4.383
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	2.640	3.388
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute	364	238
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute		
j) Altre commissioni passive	1.153	1.126
Totale	5.352	6.081

Le “Commissioni passive” calano rispetto ai valori dell’esercizio precedente per un importo pari a 728 mila euro; il calo è prevalentemente ascrivibile ai servizi di incasso e pagamento.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	31/12/2025		31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		689		741
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	443		1.319	
D. Partecipazioni			2	
Totale	443	689	1.319	741

Nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" vengono rilevati i dividendi percepiti sulle partecipazioni minoritarie gestite in regime di "Equity fair value option". Rilevano nella voce il dividendo in natura erogato da Friulia per 84 migliaia di euro nonché quelli erogati per cassa da Bank for Private Business di Priština per 161 migliaia di euro e da Banca Valsabbina per 64 migliaia di euro.

La voce "Proventi simili" accoglie i proventi pagati da quote di OICR / ETF, classificati nell'ambito delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato Netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	4	1	(11)		(5)
1.1 Titoli di debito		1	(11)		(10)
1.2 Titoli di capitale	4				4
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(435)
4. Strumenti derivati		1		(1)	
4.1 Derivati finanziari:		1		(1)	
- Su titoli di debito e tassi di interesse		1		(1)	
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	(1)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	
Totale	4	2	(11)	(1)	(441)

Trovano rappresentazione nella presente tabella, a decorrere dal 01.01.2018, a seguito del 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, anche le plus e minusvalenze iscritte sui derivati connessi con la fair value option che, precedentemente all'entrata in vigore dell'IFRS 9, venivano esposte nella voce 110 assieme alle valutazioni dei prestiti obbligazionari coperti.

Nell'ambito della voce "Derivati finanziari" vengono esposti anche i risultati economici dei derivati quotati su mercati regolamentati e presenti fra le attività di negoziazione della Banca.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/valori	31/12/2025	31/12/2024
A Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	7.367	673
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	7.367	673
B Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(6.600)	(490)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		(175)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(6.600)	(665)
C Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	767	8
Di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci / Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.891	(3.864)	(973)	2.973	(4.080)	(1.107)
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	2.891	(3.864)	(973)	2.973	(4.080)	(1.107)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11	(11)		1.077	(1.077)	
2.1 Titoli di debito	11	(11)		1.077	(1.077)	
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	2.902	(3.875)	(973)	4.051	(5.158)	(1.107)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)				-	-	-

La voce include 3,7 milioni di euro di perdite da cessione di crediti verso clientela già classificati come deteriorati, parzialmente compensati da utili derivanti da cessioni di crediti pari a 2,7 milioni di euro.

**SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110**

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Voce non è avvalorata

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato Netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1.088	4	(5.085)		(3.993)
1.1 Titoli di debito	146	4	(54)		96
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R	942		(5.031)		(4.089)
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	1.088	4	(5.085)		(3.993)

Nella presente tabella vengono esposti gli impatti sul conto economico delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, ovvero quelle attività che, sulla base delle regole dettate dall'IFRS 9 a decorrere dal 1° gennaio 2018 non superano l'SPPI test, cioè non possono essere inserite in un modello di business al costo ammortizzato o valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Tra le quote di OICR si evidenzia la svalutazione del fondo di private debt "Keystone" per circa 1,1 milioni di euro e del fondo "SMES" per circa 1,2 milioni di euro.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130
**8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:
composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				31/12/2025	31/12/2024	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquistate o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquistate o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre							
A. Crediti verso banche	(15)											(15)	11
- Finanziamenti	(7)											(7)	29
- Titoli di debito	(8)											(8)	(17)
B. Crediti verso clientela			(380)	(32.863)			995	4.401	21.275	43		(6.530)	(10.208)
- Finanziamenti			(380)	(32.379)			788	4.377	21.275	43		(6.277)	(10.609)
- Titoli di debito				(484)			207	24				(253)	401
Totale	(15)		(380)	(32.863)			995	4.401	21.275	43		(6.545)	(10.197)

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito evidenziano una flessione rispetto al precedente esercizio e si attestano a euro 6,5 milioni.

Rileva inoltre, che a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 9 e relativi adeguamenti degli schemi di bilancio inseriti nel 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, non compaiono più in questa voce le svalutazioni degli interessi sui crediti deteriorati, interessi che vengono calcolati e rilevati sul valore netto del credito. Dal 1° gennaio 2018 altresì gli interessi da rilascio della componente attualizzazione sul portafoglio deteriorato vengono contabilizzati a Voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

La valutazione dei crediti risulta essere in linea con la metodologia (*policy*) di valutazione approvata dal Consiglio di Amministrazione. Il puntuale presidio ha consentito un approfondimento dell'analisi del portafoglio esistente, che ha permesso di proseguire nel processo di attenta valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento.

Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono espresse per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				31/12/2025	31/12/2024	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquistate o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			Impaired acquistate o originate
			Write-off	Altre							
A. Titoli di debito	(18)					32				14	78
B. Finanziamenti											
- Verso la clientela											
- Verso banche											
Totale	(18)					32				14	78

La tabella espone le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito, ovvero *l'impairment* così come definito dall'IFRS 9, sulle attività finanziarie classificate nel portafoglio *fair value through other comprehensive income*.

Tutti i titoli di debito presenti nel portafoglio della Banca al 31 dicembre 2025 sono ricompresi nel primo e secondo stadio.

SEZIONE 9 – UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali sono contabilizzate in funzione della significatività della modifica contrattuale medesima.

In particolare, nel caso di rinegoziazioni considerate non significative si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, al tasso originario dell'esposizione. La differenza fra valore lordo dello strumento finanziario prima e dopo la rinegoziazione delle condizioni contrattuali, adeguata considerando le associate modifiche alle rettifiche di valore cumulate, è iscritta a conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni.

La voce, negativa per complessivi 105 mila euro, si riferisce all'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie per effetto delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili. Si precisa che vengono considerate invece significative le rinegoziazioni, formalizzate sia attraverso una modifica al contratto esistente sia attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto, che determinano l'estinzione del diritto a ricevere i flussi di cassa secondo quanto previsto dal contratto originario.

In particolare, i diritti a ricevere i flussi di cassa sono considerati estinti in caso di rinegoziazioni che determinano l'introduzione di clausole contrattuali tali da determinare un cambiamento di classificazione dello strumento finanziario medesimo, che determinano una variazione nella valuta di denominazioni o che sono effettuate a condizioni di mercato non configurando, quindi, una concessione creditizia.

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese / Valori	31/12/2025	31/12/2024
1) Personale dipendente	47.868	46.094
a) salari e stipendi	34.725	33.313
b) oneri sociali	8.385	8.133
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	227	193
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.438	3.317
- a contribuzione definita	3.438	3.317
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	1.093	1.138
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	871	902
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(10.358)	(10.548)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	884	827
Totale	39.264	37.275

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

Le spese per il personale si attestano a 39,3 milioni di euro con una crescita rispetto al dato dell'esercizio precedente, principalmente per gli effetti dei rinnovi contrattuali; nel dettaglio la voce è stata interessata dalla componente «recupero personale distaccato» per 10,4 milioni di euro (erano 10,5 milioni alla fine dello scorso esercizio) e da 0,9 milioni di euro per rimborsi per dipendenti di terzi distaccato (erano 0,8 milioni alla fine dello scorso esercizio).

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2025	2024
Personale dipendente	438,25	429,50
a) dirigenti	4	4,5
b) totale quadri direttivi	222,50	213,00
c) restante personale	211,75	212,00
Altro personale		
TOTALE	438,25	429,50

Il numero medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50% il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia. Al 31 dicembre 2025 la tabella riporta i dati al netto del personale distaccato presso la Capogruppo e include il personale della Capogruppo distaccati in CiviBank.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tra gli altri benefici a favore di dipendenti si segnalano spese per formazione per 222 migliaia di euro e polizze assicurative per 775 migliaia di euro.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia spese / valori	31/12/2025	31/12/2024
Manutenzioni e riparazioni	1.721	1.361
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	1.315	1.555
Pulizia locali	519	516
Fitti passivi		
Spese di gestione immobili	3.555	3.432
Spese legali recupero crediti	523	737
Consulenze professionali	3.178	3.308
Spese per servizi professionali e consulenze	3.701	4.045
Oneri per servizi intercompany	10.717	10.784
Oneri per servizi outsourcing informatico	10.918	10.365
Stampati e cancelleria	119	114
Postali, telegrafiche, telefoniche	401	375
Premi assicurativi	536	429
Contributi associativi	338	416
Visure	547	592
Spese professionali attività bancaria	852	1.222
Spese generali di funzionamento	24.428	24.296
Trasporti e viaggi	224	200
Spese varie noleggio macchinari	85	88
Conta moneta e trasporto valori	336	358
Spese pubblicitarie e promozionali	1.459	1.663
Oneri per servizi vari prestati da terzi	1.261	1.136
Imposte e tasse	6.037	6.354
Contributi SRF e DGS	175	2.836
Varie e residuali	177	312
Totale	41.439	44.841

Le “Altre spese amministrative” si attestano a 41,4 milioni di euro. Al netto degli oneri per servizi infragruppo, che trovano “sostanziale” corrispondenza nel recupero del costo per personale distaccato contabilizzato alla voce 160 a) del conto economico, la voce si attesterebbe a 30,7 milioni di euro in calo di 3,3 milioni rispetto a dicembre 2024. Nel dettaglio in crescita (i) le spese per servizi di outsourcing informatico per 0,5 milioni di euro, (ii) e le spese per manutenzioni per 0,4 milioni di euro; (iii) in calo per 2,7 milioni di euro i contributi ai fondi di risoluzione.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive*–“DGSD”) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive* – “BRRD”) del 15 maggio 2014 e l’istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l’obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. A seguito del recepimento di tali direttive nell’ordinamento nazionale, a partire dall’esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale (confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU), a partire dall’esercizio 2016), tramite il versamento di contributi ordinari e di eventuali contributi straordinari. In ottemperanza alla direttiva DGSD, il FITD ha previsto che le banche italiane debbano versare contributi ordinari annuali fino al raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 3 luglio 2024. L’entità del contributo richiesto alla singola banca è commisurata alla consistenza dei propri depositi protetti esistenti alla data del 30 settembre di ogni anno rispetto al totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD e del grado di rischio relativo alla banca consorzata avente depositi protetti rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche aderenti al FITD.

Secondo quanto previsto dalla BRRD, le banche italiane devono versare contributi ordinari annuali fino a dotare il FRU di risorse finanziarie almeno pari all'1% del totale dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli Stati membri partecipanti. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 1° gennaio 2024. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri e, per gli enti appartenenti ad un gruppo, al netto delle passività infragrupo) rispetto al totale del passivo (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri) delle banche italiane e del grado di rischio relativo a ciascun ente creditizio rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche italiane. Si evidenzia che qualora i mezzi finanziari disponibili del FITD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

La contribuzione ordinaria è oggetto di rilevazione nella voce "160. b) Altre spese amministrative" in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo – le contribuzioni in esame sono state considerate assimilabili ad un tributo sotto il profilo contabile – nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento della quota annuale. Per le contribuzioni in oggetto, il momento dell'insorgenza del "fatto vincolante" è stato individuato nel primo trimestre per il FRU e nel terzo trimestre per il FITD.

Nel dettaglio, per l'esercizio 2025:

- ✓ non sono pervenute richieste dell'Autorità di Vigilanza di contribuzione al Fondo Unico di Risoluzione (Single Resolution Fund - SRF), a seguito del raggiungimento del target level a livello di sistema.
- ✓ la contribuzione ordinaria al FITD ammonta a 175 migliaia di euro, interamente addebitata nel conto economico dell'esercizio 2025 e oggetto di versamento nel mese di dicembre 2025, sulla base di quanto comunicato dal FITD nello stesso mese.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario

La Banca di Cividale ha aderito allo Schema Volontario del FITD, istituito nel mese di novembre 2015, con l'obiettivo di realizzare interventi a sostegno delle banche ad esso aderenti che siano in amministrazione straordinaria o in stato di dissesto o a rischio di dissesto.

Al 31 dicembre 2025 la quota dei titoli "mezzanine e junior" dello Schema Volontario sottoscritti da Banca di Cividale risulta completamente svalutato.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170
11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Gli accantonamenti netti relativi a impegni e altre garanzie rilasciate evidenziano riprese di valore per a 252 migliaia di euro.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La voce non è avvalorata

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
Reclami clientela e cause civili	95	(1.262)
Rischi revocatoria	(5)	84
Altre	(182)	(181)
Totale	(92)	(1.359)

Per maggiori dettagli sugli accantonamenti si rimanda a quanto meglio dettagliato nella Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri in calce alla tabella 10.6 del Passivo.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività / Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(4.755)			(4.755)
- Di proprietà	(1.114)			(1.114)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(3.641)			(3.641)
2 Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3Rimanenze				
Totale	(4.755)			(4.755)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 8 dell'Attivo.

Con decorrenza 01.01.2019 è stato applicato il principio contabile IFRS 16 Lease che ha comportato l'iscrizione nell'attivo del locatore del diritto d'uso delle attività materiali acquisite con il leasing; tali attività devono essere ammortizzate lungo la vita contrattuale del bene stesso e la relativa quota di ammortamento trova rappresentazione nella presente tabella.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 190
13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività / Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(1.827)			(1.827)
A.1 Di proprietà	(1.827)			(1.827)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1.827)			(1.827)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale	(1.827)			(1.827)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 9 dell'Attivo.

SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200
14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	(4.105)	(514)
Altri oneri	(712)	(635)
Totale	(4.817)	(1.148)

La voce "Altri oneri di gestione" risulta, in crescita rispetto all'esercizio 2024 interessato principalmente dall'effetto di oneri riferiti alla rinegoziazione degli accordi commerciali con CEDACRI.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
Altri proventi fitti e canoni attivi effettivi	27	396
Addebiti a carico di terzi recuperi d'imposta	5.737	5.664
Utili da conferimento ramo acquiring		8.021
Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo e recuperi vari	3.760	1.426
Totale	9.524	15.507

La voce "Altri proventi di gestione" evidenzia un sensibile calo rispetto al 2024 che era interessata dalla cessione del ramo aziendale relativo all'attività di acquiring a NEXI per 8,0 milioni di euro. In calo la componente riferita ai "fitti e canoni attivi" per effetto del conferimento del ramo immobiliare in SPARIM perfezionatosi nel 2024 che ha comportato, tra l'altro, il trasferimento dei contratti "attivi" riferiti agli immobili in capo a SPARIM. Le sopravvenienze attive, in crescita rispetto al 2024, includono gli effetti degli accordi intercompany per la ripartizione tra la Banca e la Capogruppo degli oneri riferiti alla rinegoziazione accordi commerciali con CEDACRI.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220
15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	31/12/2025	31/12/2024
A. Proventi		9
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		9
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		9

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

La Sezione non è applicabile al bilancio Banca di Cividale S.p.A.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

La Sezione non è applicabile al bilancio Banca di Cividale S.p.A.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale / Valori	31/12/2025	31/12/2024
A. Immobili		35
- Utili da cessione		35
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(3)	1
- Utili da cessione		5
- Perdite da cessione	(3)	(6)
Risultato netto	(3)	34

Formano oggetto della presente tabella gli utili e le perdite da realizzo di investimenti in Attività materiali, suddivise fra Immobili ed Altre attività.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali / Valori	31/12/2025	31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(3.531)	(15)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.745	(3.592)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		(2.246)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(786)	(5.852)

Tra le variazioni delle imposte anticipate incidono in misura rilevante i rigiri delle quote di competenza dell'esercizio riferite alle svalutazioni crediti iscritte negli esercizi precedenti in ottemperanza alle norme tributarie pro-tempore vigenti solo parzialmente compensate dalla rilevazione delle imposte anticipate sulla perdita fiscale dell'esercizio.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	IRAP
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	18.869	18.869
Costi non deducibili ai fini IRAP		4.834
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(1.137)
Totale	18.869	22.567
Onere fiscale teorico (IRES 27,5%- IRAP 4,65%)	5.189	1.049
Variazioni permanenti in aumento	242	16
Variazioni permanenti in diminuzione	(212)	(14)
Variazioni altre in aumento/diminuzione	(5.125)	(359)
Valore imposte di competenza dell'esercizio	94	692

Va evidenziato al riguardo che la voce è stata interessata da una componente positiva di reddito per 5,1 milioni di euro quale conseguenza della rilevazione degli effetti fiscali riferibili alla cessione infragruppo del ramo immobiliare perfezionata nel corso del 2024 ad esito di un'istanza di interpello presentato all'Amministrazione Finanziaria.



Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- alle quote di rigiro riferibili alle svalutazioni dei crediti degli esercizi precedenti;
- ad altre componenti non imponibili/non deducibili di minore importo.

**SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE -
VOCE 290**

La Sezione non è applicabile al bilancio Banca di Cividale S.p.A.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile (perdita) per azione è calcolato sul numero di 28.000.516 azioni.

22.2 Altre informazioni

Le modalità di calcolo dell'utile (perdita) base per azione e dell'utile diluito per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile (perdita) per azione. L'utile (perdita) base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio. Nella tabella che segue si riporta l'utile (perdita) base per azione con i dettagli del calcolo.

Utile Base per azione	31/12/2025	31/12/2024
Utile (perdita)	18.083	20.033
Media ponderata azioni ordinarie	28.000.516	28.000.516
Utile (perdita) Base per azione	0,65	0,72

- Parte D

Redditività

complessiva

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2025	31/12/2024
10	Utile (Perdita) d'esercizio	18.083	20.033
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	49	(48)
	a) variazione di fair value	49	(48)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	a) variazione di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	a) variazioni di fair value (strumento coperto)		
	b) variazioni di fair value (strumento di copertura)		
50	Attività materiali		
60	Attività immateriali		
70	Piani a benefici definiti	(16)	
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	627	1.702
	a) variazioni di fair value	637	1.649
	b) rigiro a conto economico	(10)	53
	- rettifiche per rischio di credito	(10)	53
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre informazioni		
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190	Totale altre componenti reddituali	661	1.654
200	Redditività complessiva (voce 10+190)	18.744	21.687

Parte E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Ruolo degli Organi aziendali

CiviBank adotta il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003 ritenendo di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Banca sono disciplinati in specifici Regolamenti (del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, Direttore Generale) e nello Statuto. Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione è istituito il Comitato Amministratori indipendenti (comitato endoconsiliare) al quale sono affidati i compiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, nonché, le funzioni riferibili alle operazioni con parti correlate. In sintesi:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione è attribuita la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione;
- ✓ al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Banca e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- ✓ al Direttore Generale è attribuito il compito dare attuazione, nel rispetto dei limiti e secondo gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, alla gestione di tutti gli affari correnti, in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie dando esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione.
- ✓ al Collegio Sindacale è attribuita la funzione di controllo e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare, il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- ✓ dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- ✓ delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di Legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio Sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Banca ha deciso di dotarsi di un Organismo di Vigilanza (ODV), istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 la cui funzione è assegnata al Collegio Sindacale della Banca.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la Banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, ha definito un modello organizzativo aziendale volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della banca, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che la Banca è chiamata a svolgere per conseguire i propri obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "Aree", che raggruppano insieme di "processi su tre livelli di tassonomia:

- Governo e Gestione dei Rischi;
- Business;
- Supporto.

A tali Aree si aggiunge un'ulteriore "Area" relativa alla disciplina attinente al "Governo Societario".

La tassonomia dei processi anche nel 2025 è stata aggiornata per tenere conto delle esigenze organizzative e dell'evolversi del contesto normativo esterno.

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati gli adempimenti da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili alla Banca e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi ed il ruolo delle componenti della Banca, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi ed il ruolo delle componenti della Banca, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- ✓ i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, supportati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle

fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi/Policy) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica e/o dal Direttore Generale (in base alla delega);

- ✓ i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, sono formalizzati e disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative) dalle preposte unità di Organizzazione, sulla base delle informazioni fornite dai Responsabili di processo, previa verifica della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne.

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma.

Il ruolo e le responsabilità delle unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale), i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Disposizioni di Vigilanza ed in particolare consente di:

- ✓ distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- ✓ individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- ✓ attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- ✓ definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- ✓ definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

Le singole unità organizzative provvedono periodicamente, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Organizzazione della funzione di gestione del rischio

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management), accentrato presso la Capogruppo, è posta alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica, al quale riporta sia gerarchicamente che funzionalmente, preservando i raccordi con l'organo con funzione di gestione ed in particolare con l'Amministratore Delegato - Direttore Generale per quanto concerne aspetti amministrativi/gestionali ed informativi. Nel rispetto del principio di indipendenza, la Direzione Risk Management ha la possibilità di:

- ✓ accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati
- ✓ accedere direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- ✓ disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Direzione Risk Management è articolata nelle seguenti strutture:

- ✓ Servizio Rischi creditizi;
- ✓ Servizio Rating Desk;
- ✓ Servizio Rischi finanziari;
- ✓ Servizio Convalida;
- ✓ Unità Rischi operativi e cybersecurity;
- ✓ Unità Integrazione rischi & ESG.

Le responsabilità della Direzione Risk Management si possono riassumere come segue:

- ✓ Presidiare i processi di gestione dei rischi (di credito, di mercato, di tasso di interesse sul banking book, di liquidità strutturale e operativa, operativi, reputazionali, strategici, ICT e sicurezza, immobiliari e di modello) a cui è esposta la Società;
- ✓ Assicurare l'attività di identificazione, misurazione e monitoraggio, sia puntuale che prospettico, dei rischi rilevanti in cui incorre la Società;
- ✓ Collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative procedure di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- ✓ Provvedere alla misurazione e valutazione dei rischi, del capitale e della liquidità (processi ICAAP e ILAAP) in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, nonché formulare un giudizio:
 - sull'adeguatezza del patrimonio di base e del capitale interno complessivo del Gruppo (Processo ICAAP);
 - sull'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità del Gruppo (Processo ILAAP);
- ✓ Collaborare alla definizione delle procedure per l'identificazione e per la gestione delle operazioni di maggior rilievo, nonché verificarne la coerenza con il RAF;
- ✓ Valutare la sostenibilità del dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche sulla base dei riflessi sul profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale;
- ✓ Concorrere alla definizione del framework dei rischi in ottica ESG, favorendo in particolare l'integrazione dei profili di rischio climatico e ambientale nelle metriche di misurazione dei rischi e l'identificazione di specifici key risk indicators;
- ✓ Analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché valutare i potenziali rischi connessi all'esternalizzazione di determinati processi/attività aziendali;
- ✓ Verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (controlli di II livello);
- ✓ Sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi in conformità alla normativa ed allineati alla best practice, interagendo a tale scopo con le funzioni titolari dei processi aziendali interessati;
- ✓ Svolgere l'attività di convalida di modelli interni di misurazione dei rischi (sia a fini gestionali sia a fini regolamentari);
- ✓ Valutare nel continuo l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi;
- ✓ Svolgere le attività di Rating Desk;

- ✓ Presidiare la qualità dei dati per l'ambito informativo dove Risk Management è Data Owner (parametri AIRB) fornendo le linee guida per assicurare un determinato livello qualitativo del dato in analisi, monitorando la risoluzione delle problematiche identificate e predisponendo reporting dedicato agli Organi aziendali;
- ✓ Assumere il ruolo di Presidio Specialistico di Compliance, presidiando le aree normative come definito nella Policy "Modello di compliance e valutazione del rischio di non conformità" (19B012);
- ✓ Svolgere le attività di competenza, esternalizzate dalle Controllate in favore della Capogruppo, in adempimento a quanto previsto dai contratti di esternalizzazione infragruppo tempo per tempo in vigore, rispettando i livelli di servizio contrattualmente definiti.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, Il Gruppo (e la Banca) hanno definito il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico,

- ✓ la propensione al rischio,
- ✓ le soglie di tolleranza, i limiti di rischio;
- ✓ le politiche di governo dei rischi,
- ✓ i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

La struttura del Risk Appetite Statement (RAS) del Gruppo Bancario, prevede la declinazione degli indicatori a livello di Gruppo Bancario e a livello di singole entità del Gruppo (Capogruppo Sparkasse e Controllata CiviBank).

Il Risk Appetite Framework definisce la propensione al rischio (Risk Appetite) della Banca ed è articolato nelle categorie "Patrimonio", 'Liquidità', 'Business Risk', 'Redditività' e Anti-Money Laundering (AML) al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui è esposta la Banca in base alla propria operatività. Il RAF delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia aziendale, definita in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding ecc.).

L'ulteriore aspetto che caratterizza il RAF è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicura, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- ✓ contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- ✓ conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione di tale approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Direzione Risk Management e la Funzione di Pianificazione di Pianificazione e Controllo che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (ex ante) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. Pertanto, il processo di definizione del RAF non può essere disallineato rispetto alle scelte strategiche aziendali ed ai relativi budget, al particolare modello di business adottato, nonché al livello di rischio complessivo che ne deriva.

La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- ✓ rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- ✓ supportare il processo strategico;
- ✓ agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;

sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che la Banca intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza.

Per ogni parametro identificato sono definiti:

- ✓ il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio (complessivo o per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- ✓ il livello di risk capacity, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Banca ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- ✓ la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo della Banca delimitano ex ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio della Banca, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua, qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- ✓ la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:
 - i limiti operativi rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti

operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;

- gli indicatori di rischio, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Monitoraggio Rischi;

- ✓ la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "Procedure di escalation"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle Funzioni di Controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF.

La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Cultura e visione dei rischi

Per la Banca, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio della Banca tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura della Banca ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di governance.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- ✓ nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo;
- ✓ nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Gruppo;
- ✓ nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- ✓ nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- ✓ nella focalizzazione del Gruppo nell'attività di intermediazione tradizionale;
- ✓ nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito vengono definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio è prevista una attività di monitoraggio improntata ad una stringente attenzione dei fenomeni di anomalia ed una tempestiva valutazione, allo scopo di intraprendere, con la massima celerità, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

L'attività di monitoraggio sul portafoglio crediti prevede anche l'individuazione dell'esposizione al rischio climatico-ambientale e in particolare al rischio fisico e di transizione.

I potenziali impatti dell'esposizione al rischio fisico e di transizione sono tenuti in considerazione nell'ambito delle riserve "collettive" di bilancio attraverso interventi di management overlay.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio del Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione del rischio di credito è articolato nelle fasi:

- ✓ Identificazione del rischio di credito;
- ✓ Misurazione del rischio di credito;
- ✓ Monitoraggio del rischio di credito;
- ✓ Prevenzione/attenuazione del rischio di credito;
- ✓ Reporting e comunicazione del rischio di credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si riportano di seguito maggiori dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito:

2.2.1 Identificazione del rischio di credito

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'inquadramento del rischio di credito, definito come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali", e nella successiva individuazione delle fonti che lo generano.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere quindi individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario e fuori bilancio, con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è svolta dalla Funzione di Risk Management con il coinvolgimento delle Funzioni operative che partecipano ai processi aziendali del Credito e della Finanza, sui quali lo stesso rischio rileva. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio di credito, la Funzione di Risk Management monitora costantemente:

1. l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e operazioni fuori bilancio);
2. le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio bancario;
3. le disponibilità liquide;
4. gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.

I suddetti elementi di cui ai precedenti punti 2.,3. e 4., nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, rientrano nel perimetro delle esposizioni assoggettate alla disciplina della metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

2.2.2 Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito deve essere valutata distinguendo la misurazione ai fini regolamentari, individuata nella misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, e la misurazione a fini gestionali, che identifica misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio funzionali alla valutazione dei rischi e alla successiva fase di monitoraggio.

La misurazione del requisito patrimoniale, in capo alla Direzione amministrazione e bilancio, viene effettuata su base trimestrale nel rispetto degli obblighi di segnalazione applicando la metodologia standardizzata come da definizione delle disposizioni di Vigilanza.

La Capogruppo a partire dalla segnalazione di vigilanza al 30.06.2025, come da Comunicazione di Banca di Italia prot. n. 1294038/25 del 24.06.2025 e Comunicazione di Banca di Italia prot. n. 1293483/25 del 24.06.2025, è autorizzata all'utilizzo ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, su base individuale e consolidata, del sistema interno di misurazione del rischio di credito A-IRB per le classi di esposizioni «Al dettaglio» e «Imprese» applicando altresì i fattori correttivi, in termini di floor e add-on, previsti nel Provvedimento di Banca di Italia del 24 maggio 2023.

Si specifica che la Capogruppo effettua la misurazione del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata adottando i seguenti approcci:

- con riferimento al complessivo portafoglio bancario (senza quindi considerare l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni). Tale misurazione è funzionale alla quantificazione dell'ammontare di riferimento sul quale determinare il cd. "output floor";
- con riferimento alle sole esposizioni del complessivo portafoglio bancario che non rientrano nel perimetro di applicazione dei modelli interni e rientranti nel perimetro del Partial Permanent Use (c.d. PPU). Tale quantificazione concorre alla determinazione del complessivo requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito a cui va aggiunta, per l'appunto, la componente determinata secondo l'applicazione dei modelli interni.

La misurazione del rischio di credito a fini gestionali prevede specifiche elaborazioni quantitative in merito all'evoluzione degli impieghi verso clientela, alla qualità del credito, all'andamento delle posizioni deteriorate, al relativo grado di copertura, nonché la composizione degli impieghi per classe di rating e all'andamento dei parametri di rischio PD, LGD ed EAD.

L'esposizione al rischio di credito è altresì sottoposta, con frequenza almeno annuale nell'ambito del processo ICAAP, a prove di stress volte a valutare gli impatti sul capitale interno (e sul patrimonio) di valori estremi ma plausibili dei fattori di rischio.

2.2.3 Monitoraggio del rischio di credito

Il monitoraggio del rischio di credito si riferisce all'attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF. Esso si distingue in:

a) analisi dell'esposizione al rischio di credito, che considera:

- ✓ il requisito patrimoniale;
- ✓ la natura e la composizione del portafoglio;
- ✓ la qualità del portafoglio;
- ✓ il grado di copertura degli impieghi;
- ✓ le tecniche di mitigazione del rischio.

Attraverso il sistema di rating interno, la Funzione Risk Management effettua specifiche analisi sulla qualità creditizia sia del complessivo portafoglio creditizio sia di specifiche controparti. In particolare, tali controlli riguardano:

- ✓ l'analisi della distribuzione per segmento di clientela;
- ✓ l'analisi della distribuzione per classi di rating del complessivo portafoglio e di ciascun segmento;
- ✓ l'analisi della composizione del portafoglio crediti e dei titoli HTC suddivisi per staging (Stage 1, Stage 2, Stage 3);
- ✓ l'analisi delle transizioni per staging (Stage 1, Stage 2, Stage 3);
- ✓ l'analisi delle transizioni del rating (cd. "Matrici di transizione");
- ✓ l'analisi dell'evoluzione della Probabilità di default (PD), della Loss Given Default (LGD) e della EAD, nonché della Expected Credit Loss (ECL);
- ✓ l'analisi di accuratezza/performance dei modelli adottati;
- ✓ l'analisi per settore di attività economica e per settori con rischio climatico ambientale alto o molto alto;
- ✓ l'analisi del portafoglio per macro-forme tecniche e tasso di perdita (LGD) ed Esposizione al Default (EAD);
- ✓ l'analisi di concentrazione verso specifici settori e in particolare all'esposizione al rischio fisico e di transizione;
- ✓ analisi di concentrazione per classi di esposizione e tipologia di garanzie con evidenza di quelle ammissibili e non ammissibili;
- ✓ l'analisi relativa al portafoglio crediti per presenza garanzia statale;
- ✓ l'analisi relativa al portafoglio inerente alle obbligazioni bancarie garantite;
- ✓ l'analisi sull'efficacia delle garanzie in termini di back-testing;
- ✓ monitoraggio del portafoglio cartolarizzato;
- ✓ l'analisi dei parametri regolamentari AIRB di PD, LGD ed EAD, degli RWA e della Risk Density.

b) controlli sul processo di Rating attribution, esteso gradualmente anche a CiviBank a seguito dell'introduzione dei sistemi di rating interni in uso dalla Capogruppo.

La struttura del Rating Desk è stata istituita a presidio del processo di Rating Attribution, esteso gradualmente anche alla Controllata CiviBank, considerata l'adozione dei sistemi di rating interni in uso dalla Capogruppo.

Le principali responsabilità assegnate alla struttura del Rating Desk prevedono:

- ✓ la valutazione delle richieste di Override;
 - ✓ i controlli sui Questionari Qualitativi;
 - ✓ i controlli di II. livello sull'adeguatezza delle Rating Attribution effettuate dai Gestori.
- c) controllo di secondo livello sul monitoraggio delle esposizioni creditizie sia di tipo massivo sia di tipo campionario.

I controlli della Direzione Risk Management in quest'ambito sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

2.2.4 Prevenzione/attenuazione del rischio di credito

In generale, la strategia di gestione mira a contenere il grado di esposizione al rischio di credito entro i valori indicati nella propensione al rischio.

Le principali misure di mitigazione attivate a fini di prevenzione del rischio di credito, il cui obiettivo è quello di pervenire ad una consapevole assunzione del rischio stesso, sono individuate da:

- a) Pareri preventivi sulla coerenza con il RAF in presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- b) Pareri preventivi sull'adeguatezza degli accantonamenti e/o della classificazione nell'ambito del monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie;
- c) Valutazioni preventive circa i rischi con riferimento ai nuovi prodotti e servizi, attività e mercati;
- d) Concorso alla definizione e attuazione della politica creditizia e del piano NPL nel rispetto degli obiettivi di rischio;
- e) Apposite procedure deliberative con riferimento alle operazioni con soggetti collegati;
- f) Definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, ovvero l'insieme di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione al rischio in esame e orientare le scelte concernenti alla gestione del rischio di credito. I criteri da seguire e le attività da svolgere per la loro individuazione sono disciplinati, in via generale per tutti i rischi, nell'ambito della regolamentazione interna in materia di Risk Appetite Framework.

Per quanto riguarda le tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, CRM), si fa riferimento principalmente alle garanzie ed alle eventuali operazioni di cartolarizzazione, le cui attività gestionali fanno capo in prevalenza alla Direzione Credito e sono regolate nella Policy sul governo della mitigazione del rischio di credito e nel Regolamento del processo creditizio.

2.2.5 Reporting e comunicazione del rischio di credito

L'attività di reporting e comunicazione del rischio di credito fa riferimento alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Il principio contabile IFRS 9, applicabile dal 1° gennaio 2018, definisce le regole relative alla svalutazione delle attività finanziarie, identificando le modalità con in cui le stesse devono essere misurate.

In merito a tali regole sulla svalutazione delle attività finanziarie si evidenzia che:

- lo IASB ha adottato per l'*impairment* delle attività finanziarie un solo approccio del tipo "*Expected Loss*" (*EL*), il quale sostituisce il modello *incurred credit loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo un maggiore allineamento al *framework* complessivo del *Risk Management* ed un incremento della *Disclosure*;
- l'iniziale classificazione delle attività finanziarie è effettuata nello Stage 1 mentre la successiva migrazione in altri Stage si basa su deterioramento del merito creditizio registrato (*risk relative approach*). In particolare, l'approccio prevede l'allocazione delle attività finanziarie in tre Stage, in relazione al livello di rischio di credito insito nello strumento;
- gli accantonamenti sono calcolati pari alla perdita attesa (*Expected Loss*) a 12 mesi per le attività finanziarie classificate nello Stage1 e pari alla perdita attesa (*Expected Loss*) *lifetime* per gli altri due Stage.

L'approccio generale dell'IFRS 9 per stimare l'*impairment* si basa su un processo che mira ad evidenziare il deterioramento della qualità del credito di uno strumento finanziario alla data di reporting rispetto alla data di iscrizione iniziale (*Origination*).

Le indicazioni normative in tema di assegnazione dei crediti ai diversi "stage" previsti dall'IFRS 9 ("staging" o "stage allocation") prevedono di identificare le variazioni significative del rischio di credito facendo riferimento ai seguenti aspetti principali:

- la variazione della probabilità di default rispetto alla rilevazione iniziale dell'attività finanziaria;
- la vita attesa dell'attività finanziaria;
- le informazioni *forward-looking* che possono influenzare il rischio di credito.

Il controllo sul deterioramento rilevante del credito dovrebbe essere eseguito individualmente per ogni strumento finanziario tranne nel caso di strumenti finanziari aventi caratteristiche di rischio comune (contabilizzazione iniziale su base collettiva).

Il principio contabile IFRS9 introduce il concetto di Stage per la classificazione dei crediti. Tale approccio prevede tre Stage, a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare, in particolare:

- **Stage 1 (*performing*)**: in tale *bucket* sono classificate le attività finanziarie performing che non hanno subito un aumento significativo del rischio di credito dall'*origination* o rientranti nel perimetro Low Credit Risk.

Il basso rischio di credito è rappresentato da un basso rischio di inadempimento, dalla capacità della controparte di onorare i suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali a breve termine, qualora variazioni sfavorevoli delle condizioni economiche e commerciali a più lungo termine possano ridurre, ma non necessariamente

ridurranno, la capacità di adempiere ai suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali. I crediti non sono considerati a basso rischio di credito quando si ritiene che abbiano un basso rischio di perdita soltanto in funzione del valore della garanzia reale e il credito senza tale garanzia reale non sarebbe considerato a basso rischio di credito. Per questo Stage è previsto il calcolo della perdita attesa ad un anno su base collettiva;

- **Stage 2 (*underperforming*):** in tale *bucket* sono classificate le attività finanziarie performing fuori dal perimetro Low Credit Risk per le quali si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito (SICR - "*significant increase in credit risk*") tra la data di origination e la data di reporting.

In generale, l'aumento significativo del rischio di credito si verifica prima che l'attività finanziaria si deteriori o che si manifesti un'effettiva situazione di inadempimento. La significatività di una variazione del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale dipende peraltro dal rischio di inadempimento alla data di origine del rapporto. Pertanto, una determinata variazione, in termini assoluti, del rischio di inadempimento sarà più significativa per un credito con un minor rischio iniziale di inadempimento rispetto ad uno con un maggior rischio iniziale di inadempimento. Per tale bucket la perdita attesa deve essere calcolata in ottica lifetime, ovvero nell'arco di tutta la durata dello strumento, su base collettiva;

- **Stage 3 (*non-performing*):** in tale *bucket* sono ricompresi tutti i rapporti classificati in stato di default alla data di reporting, cioè tutti i rapporti che presentano uno stato amministrativo pari a *past-due* a 90 Giorni, inadempienza probabile, sofferenza. Anche per tale Stage la perdita attesa deve essere calcolata in ottica *lifetime*, ma la stessa deve essere calcolata su base analitica.

Nel corso del 2025 la Capogruppo ha proseguito con un attento monitoraggio del portafoglio crediti al fine di individuare e valutare attentamente i potenziali impatti legati al deterioramento creditizio della clientela.

Misurazione delle perdite attese

Nel corso del 2025 i modelli di misurazione delle perdite attese sono stati costantemente monitorati e aggiornati dalla Capogruppo con le previsioni macroeconomiche e geo settoriali.

Al fine di considerare il contesto macro-economico e geo-politico internazionale, il Gruppo (e la Banca) hanno aggiornato il modello satellite includendo le ultime previsioni macroeconomiche ed in via prudenziale sono state effettuate sulle collettive di Bilancio specifici interventi di management Overlay sulle fasce di clientela particolarmente esposta al rischio di credito e sui settori esposti al rischio fisico e di transizione alto e molto alto.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

La Banca sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- ✓ il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ✓ il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ✓ ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri della Banca.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate a inadempienza probabile o a sofferenza, indipendentemente dall'importo, vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente con una periodicità al max. di 12 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dalla Banca rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

I criteri adottati dalla Banca in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia ed EBA (European Banking Authority).

La classificazione nella categoria "Sofferenze" attiene alle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Al di là delle situazioni acclarate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà appalesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare – seppure con variabile grado di probabilità – incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione nella categoria "*Inadempienze Probabili*" è il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Le Linee Guida sulla nuova definizione di default (EBA/GL/2016/07) hanno inoltre introdotto specifiche regole per valutare la propagazione del default sulla base di legami esistenti con posizioni (cointestazioni, collegamenti di gruppo, etc.) classificate a default.

La classificazione nella categoria di rischio "*esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*" attiene alle esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi.

Nel caso di esposizioni a rimborso rateale, ai fini dell'imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute rilevano le regole stabilite nell'art. 1193 Codice Civile sempreché non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), l’inadempimento si verifica – a seconda della fattispecie che si verifica prima – a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Ai fini della verifica delle soglie si prendono in considerazione tutte le esposizioni della banca segnalante verso il medesimo debitore. Sono escluse le esposizioni in strumenti di capitale.

Ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante non è prevista la possibilità di compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (margini disponibili).

L’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l’ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:

- b. limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail.
- c. limite relativo dell’1% dato dal rapporto tra l’ammontare complessivo scaduto e/o sconfinato e l’importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (incluse le esposizioni cedute e non cancellate ai fini di bilancio).

In coerenza a quanto stabilito dalle Linee Guida sulla nuova definizione di default (EBA/GL/2016/07), è necessario considerare tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per effetto della propagazione del default, le seguenti obbligazioni creditizie:

- a) tutte le obbligazioni creditizie congiunte verso un insieme di debitori (cointestazioni) e tutte le singole esposizioni verso tali debitori qualora un’obbligazione creditizia congiunta di due o più debitori sia classificata tra i past due, a meno che sia giustificato l’inappropriato riconoscimento del default delle singole esposizioni;
- b) le obbligazioni creditizie di una persona pienamente responsabile per le obbligazioni di una società, qualora quest’ultima sia classificata tra i past due (es. socio fideiussore di società di persone).

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell’ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne alle inadempienze probabili e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con anche riesami periodici al fine di valutare:

- ✓ la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- ✓ il regolare rientro dei piani di rientro presentati dai debitori;
- ✓ nel caso delle posizioni oggetto di “forbearance”, esaminare l’esito delle iniziative assunte per normalizzare/ristrutturare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.)
- ✓ determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati “inadempienze probabili” e per le esposizioni scadute e sconfinanti.

Con riferimento alle posizioni a sofferenza l’attività di recupero e monitoraggio viene realizzata espletando sostanzialmente le seguenti attività che prevede anche i riesami periodici delle posizioni stesse:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie esposizioni;
- inizio e compimento degli atti di rigore attraverso l'ausilio di legali interni e/o esterni verso i debitori che non hanno né risposto alle sollecitazioni né proposto un rimborso dei propri debiti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, il rispetto dei piani di rientro previsti;
- determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati a sofferenza.

Per quanto attiene al ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, con quindi anche riappostazione tra gli impieghi vivi (ad inadempienza) se a sofferenza, ciò si realizza nel rispetto della normativa vigente e con l'avvenuto recupero da parte del debitore sia delle condizioni di piena solvibilità sia con la regolarizzazione della posizione di rischio e l'evidenza di avvenuto ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il credito deteriorato comprende i crediti scaduti sconfinanti e/o deteriorati, le inadempienze probabili (UTP) e le sofferenze. La sua definizione normativa è stabilita dalla "Matrice dei Conti" della Banca d'Italia - Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti - in conformità alla normativa europea. Nell'ambito delle partite deteriorate rientrano anche le esposizioni deteriorate oggetto di concessioni che corrispondono alle "*non-performing exposures with forbearance measures*" come definite nell'allegato V del Regolamento Esecutivo della Commissione 680/2014 del 16/04/2014 come modificato dal Regolamento Esecutivo della Commissione 1627/2018 del 09/10/2018.

Le principali leve per la gestione del credito deteriorato sono le seguenti:

1. preliminarmente contenere l'afflusso di nuovo credito deteriorato con una gestione proattiva a vari livelli, anche combinati e/o con escalation (rete di vendita, phone collection, gestione accentrata con struttura ad hoc, ecc.);
2. disporre di un appropriato ed aggiornato set informativo di dati rilevanti a fini gestionali, con particolare rilevanza della Loss Given Default e procedere ad un'adeguata storicizzazione delle informazioni ritenute strategiche e funzionali per poter elaborare un piano di recupero efficiente e coerente con le strategie di gestione del portafoglio NPL coerentemente con gli obiettivi di riduzione che la Banca ha previsto nel Piano NPL deliberato dal CDA secondo l'orizzonte temporale definito;
3. monitorare nel continuo l'andamento del portafoglio NPL in termini di efficacia, efficienza e rispetto del piano NPL deliberato dal CDA.

3.2 Write-off

Il Write-off, come definito nella circolare nr. 262 Vigilanza Creditizia e Finanziaria del 22 dicembre 2005 – 5° aggiornamento, costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cfr. IFRS 9, paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r)). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca.

Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- ✓ allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e
- ✓ per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

La struttura preposta all'interno dell'Istituto di Crediti, nell'ambito dell'analisi del portafoglio deteriorato, valuta con cadenza predefinita le posizioni creditizie per quale si ritiene vi siano i presupposti di write-off come sopra menzionati e secondo i criteri internamente definiti al fine di sottoporre la proposta adeguatamente motivata di cancellazione parziale o totale del credito al competente organo deliberante.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

Il principio contabile IFRS 9 (B 5.4.7) identifica le posizioni "Purchased Originated Credit Impaired", c.d. "POCI", ovvero le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nelle voci 30. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased Originated Credit Impaired - POCI)

Un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato o, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. Con riferimento alle attività finanziarie classificate come "POCI" al momento della rilevazione iniziale, il tasso di interesse effettivo deve essere "corretto" per le perdite di valore misurate lungo la vita attesa dello strumento (Credit-adjusted EIR). Il tasso così determinato deve essere applicato al valore contabile netto dell'attività finanziaria sin dal momento della rilevazione iniziale. Tuttavia, ciò non significa che si debba applicare un tasso di interesse effettivo corretto per il credito solo perché l'attività finanziaria presenta un elevato rischio di credito al momento della rilevazione iniziale.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca deve rilevare soltanto le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita del credito dal momento della rilevazione iniziale come fondo a copertura perdite per attività finanziarie deteriorate acquistate o originate.

Per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate, le perdite attese su crediti devono essere attualizzate utilizzando il tasso di interesse effettivo corretto per il credito, determinato al momento della rilevazione iniziale.

La Banca identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" cd. "POCI", in conformità con il principio contabile IFRS 9 e sulla base di assunzioni metodologie interne, le seguenti tipologie di attività finanziarie (crediti):

- ✓ esposizioni creditizie originate già con status deteriorato (stage 3);
- ✓ esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, la quale risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria. A tal proposito l'erogazione di nuova finanza per essere considerata significativa deve ammontare a più del 10% del valore delle posizioni precedentemente in essere, oggetto di ristrutturazione. Verranno considerate parimenti "POCI" le erogazioni di nuova finanza di ammontare inferiore al 10% delle posizioni ristrutturate, ma di importo superiore ai 500 mila euro;
- ✓ esposizioni creditizie acquistate con status deteriorato.

Si precisa che nel caso di erogazione di nuove linee di credito, saranno considerate "POCI" solo le nuove linee oggetto di concessione di nuova finanza. Nel caso in cui invece la posizione ristrutturata sostituisca precedenti posizioni e, sulla base dei criteri sopra definiti, venga a configurarsi un'attività finanziaria "POCI", tutta la posizione ristrutturata sarà considerata tale.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

A fronte di difficoltà creditizie del debitore le esposizioni possono essere oggetto di modifiche dei termini contrattuali in senso favorevole al debitore al fine di rendere sostenibile il rimborso delle stesse. A seconda delle caratteristiche soggettive dell'esposizione e delle motivazioni alla base delle difficoltà creditizie del debitore le modifiche possono agire nel breve termine (sospensione temporanea dal pagamento della quota capitale di un finanziamento o proroga di una scadenza) o nel lungo termine (allungamento della durata di un finanziamento, revisione del tasso di interesse) e portano alla classificazione dell'esposizione (sia in bonis che deteriorata) come "forborne". Le esposizioni "forborne" sono soggette a specifiche previsioni in ottica di classificazione, come indicato negli ITS EBA 2013-35; qualora le misure di concessione vengano applicate a esposizioni in bonis, queste rientrano nel novero delle esposizioni in stage 2. Tutte le esposizioni classificate "forborne" sono inserite in specifici processi di monitoraggio da parte delle preposte funzioni aziendali.

Nello specifico, tali funzioni, attraverso il supporto di adeguate procedure informatiche, monitorano l'efficacia delle misure concesse, rilevando miglioramenti o peggioramenti nella situazione finanziaria del cliente successivamente alla concessione. Qualora al termine del periodo di monitoraggio la posizione rispetti tutti i criteri previsti dalla normativa in materia, la stessa non è più considerata fra i crediti "forborne"; viceversa continua a permanere fra le esposizioni "forborne".

È facoltà della rete commerciale procedere, qualora ne ravvisi l'opportunità, ad una revisione delle condizioni applicate alle esposizioni dei clienti anche in assenza di difficoltà finanziarie, nell'ambito delle autonomie tempo per tempo vigenti. In tal caso l'esposizione non ricade nel novero delle esposizioni "forborne".

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informativa di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.009	87.579	735	13.507	3.768.868	3.880.698
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					238.869	238.869
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					3.833	3.833
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2025	10.009	87.579	735	13.507	4.011.570	4.123.400
Totale 31/12/2024	14.223	71.869	2.264	15.563	4.032.798	4.136.718

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- ✓ con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi dalle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- ✓ con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessiva	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessiva	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	174.523	76.201	98.323	8.137	3.801.586	19.211	3.782.375	3.880.698
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					238.999	130	238.869	238.869
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							3.833	3.833
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2025	174.523	76.201	98.323	8.137	4.040.585	19.342	4.025.077	4.123.400
Totale 31/12/2024	173.444	85.088	88.356	10.803	4.069.288	24.746	4.048.361	4.136.718

A.1.2 bis Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			331
2. Derivati di copertura			7.909
Totale 31/12/2025			8.240
Totale 31/12/2024			519

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli / stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	da 1 giorno a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	da 1 giorno a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	da 1 giorno a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni	da 1 gio a 30 giorni	da oltre 30mo giorni fino a 90 giorni	oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.437			261	8.217	591	142	3.274	34.542	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2025	4.437			261	8.217	591	142	3.274	34.542	-	-	-
Totale 31/12/2024	3.568		126	1.540	9.617	838	360	4.490	41.094	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (1 di 2)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																	
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio							
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	10	6.389	34		34	6.400		18.206	110		110	18.206		81.582		6.216	87.798	0
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																		
Cancellazioni diverse dai write-off		(455)	(2)		(2)	(455)		(1.643)				(1.643)		(16.142)		(6.216)	(22.359)	
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3	(527)	20		20	(524)		(2.761)	(32)		(32)	(2.761)		13.865			13.865	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																		
Cambiamenti della metodologia di stima																		
Write-off non rilevati direttamente a conto economico								(3)				(3)		(3.104)			(3.104)	
Altre variazioni																		
Rettifiche complessive finali	13	5.407	52		52	5.421		13.798	78		78	13.798		76.201		0	76.201	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off write-off																		
Write-off rilevati direttamente a conto economico																		

A.1.4 Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (segue 2 di 2)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività finanziarie impaired acquisite o originate					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				
Rettifiche complessive iniziali	49	-	-	-	-	237	387	1.371	114.592
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	X	X	X	X	X				
Cancellazioni diverse dai write-off	(17)	-		-	-	(85)	(70)	(340)	(24.970)
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(27)			-	-	96	24	122	10.784
Modifiche contrattuali senza cancellazioni				-	-				
Cambiamenti della metodologia di stima				-	-				
Write-off non rilevati direttamente a conto economico				-	-				(3.107)
Altre variazioni				-	-				
Rettifiche complessive finali	5		-	-	-	249	341	1.153	97.299
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off									
Write-off rilevati direttamente a conto economico									



A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli / stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	176.294	136.688	43.819	7.177	18.347	3.310
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3 Attività finanziarie in corso di dismissione						
4 impegni a erogare fondi e garanzie rilasciate	19.767	8.962	586	604	546	486
Totale 31/12/2025	196.062	145.650	44.405	7.781	18.893	3.796
Totale 31/12/2024	249.900	286.542	23.215	203	46.464	8.298

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
		Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		Primo Stadio	Secondo Stadio			Terzo Stadio
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA											
A.1 A VISTA	151.209	151.209				13	13				151.196
a) Deteriorate		X									X
b) Non deteriorate	151.209	151.209				13	13				151.196
A.2 ALTRE	293.156	293.156				46	46				293.109
a) Sofferenze		X									X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X									X
b) Inadempienze probabili		X									X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X									X
c) Esposizioni scadute deteriorate		X									X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X									X
d) Esposizioni scadute non deteriorate				X					X		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X					X		-
e) Altre esposizioni non deteriorate	293.156	293.156				46	46				293.109
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				X					X		
TOTALE A	444.364	444.364				59	59				444.305
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO											
a) Deteriorate		X									X
b) Non deteriorate	130.797			X					X		130.797
TOTALE B	130.797										130.797
TOTALE A+B	575.161	444.364				59	59				575.102

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
		Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio			Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.2 ALTRE		X	-		-		X	-		-		
a) Sofferenze	35.439	X	-	35.439		25.430	X	-	25.430		10.009	8.137
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.287	X	-	6.287		4.832	X	-	4.832		1.455	356
b) Inadempienze probabili	138.166			138.166		50.587			50.587		87.579	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	73.926			73.926		28.984			28.984		44.942	
c) Esposizioni scadute deteriorate	919			919		184			184		735	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
d) Esposizioni scadute non deteriorate	13.854	4.476	9.378			347	39	308		-	13.507	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	96		96			3		3			93	
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.737.741	3.402.317	331.174		85	18.949	5.373	13.570		5	3.718.792	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	36.648		36.564		85	2.365		2.360	X	5	34.283	
TOTALE A	3.926.118	3.406.793	340.551	174.523	85	95.496	5.412	13.878	76.201	5	3.830.622	8.137
B. ESPOSIZIONICREDITIZIE FUORI BILANCIO					-					-		
a) Deteriorate	4.118	X	-	4.118		1.153			1.153		2.965	
b) Non deteriorate	731.416	610.417	26.737			590	249	341			730.826	
TOTALE B	735.534	610.417	26.737	4.118		1.743	249	341	1.153		733.791	
TOTALE A+B	4.661.652	4.017.211	367.288	178.641	85	97.239	5.661	14.219	77.354	5	4.564.412	8.137

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono i seguenti:

	31.12.2025	31.12.2024
Crediti classificati a sofferenza	71,8%	70,0%
Crediti classificati a inadempienze probabili	37,6%	42,3%
Crediti deteriorati	44,6%	48,6%
Crediti <i>in bonis</i>	0,67%	0,85%

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	48.741	124.635	2.827
- di cui: esposizioni scadute cedute non cancellate	-	6.562	217
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	7.196	58.539	863
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.919	831	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	1.109	990	22
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		(9.869)	(1.270)
C.2 write-off	(2.702)	(618)	
C.3 incassi	(11.711)	(14.131)	(359)
C.4 realizzi per cessioni	(5.768)	(4.070)	(178)
C.5 perdite da cessione	(1.760)	(2.618)	(140)
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(76)	(10.886)	(789)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	(10.510)	(4.639)	(56)
D. Esposizione lorda finale	35.439	138.166	919
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate		4.902	48

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali / Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	86.293	48.499
- di cui: esposizioni scadute cedute non cancellate	2.809	4.293
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	6.871	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.354
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	12.792	7.330
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(5.354)	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		(6.871)
C.4 write-off	(270)	(3)
C.5 incassi	(5.741)	(17.253)
C.6 realizzi per cessioni	(2.787)	
C.7 perdite da cessione	(429)	
C.8 altre variazioni in diminuzione	(11.162)	(310)
D. Esposizione lorda finale	80.213	36.744
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	2.540	2.766

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	34.517	8.282	52.766	31.087	563	22
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate			3.015	1.221	43	15
B. Variazioni in aumento						
B.1. rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	7.969	1.183	21.436	8.259	175	12
B.3. perdite da cessione	2.896	270	1.622			
B.4. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.315	3.609	237	12		
B.5. modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6. altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione						
C.1. riprese di valore da valutazione	(706)	(34)	(7.922)	(4.518)	(246)	(15)
C.2. riprese di valore da incasso	(5.524)	(1.388)	(5.381)	(1.731)	(49)	
C.3. utili da cessione	(3.494)	(1.141)	(49)			
C.4. write-off	(2.702)	(1.948)	(618)	(523)		
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(59)		(9.234)	(3.602)	(260)	(19)
C.6. modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(16.783)	(4.002)	(2.271)			
D. Rettifiche complessive finali	25.430	4.832	50.587	28.984	184	
-di cui: esposizioni cedute non cancellate			2.474	1.223	10	



A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

In base alle regole di compilazione previste da Banca d'Italia, la tabella in oggetto non è stata compilata in quanto la Banca non si avvale di rating esterni rilasciati da agenzie di rating autorizzate (ECAI) per le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

A.2.2 - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La tabella non viene compilata in quanto i modelli di rating non sono utilizzati a fini regolamentari. Vengono utilizzati come strumento gestionale di classificazione e di analisi della clientela ai fini della gestione del rischio.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La presente tabella non viene compilata in assenza di esposizioni per cassa e/o fuori bilancio verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							NTC	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	2.602.282	2.513.881	1.610.834	130.201	19.048	353.375					175.304	5.589	34.025	122.394	2.450.771
1.1. totalmente garantite	2.430.744	2.355.229	1.600.796	130.201	1.641	438.471					116.304	4.915	28.528	114.181	2.345.037
- di cui deteriorate	141.870	82.170	61.057	3.957	37	5.063					5.683	938	178	4.246	81.159
1.2. parzialmente garantite	171.539	158.652	10.038		17.407	4.904					59.000	674	5.497	8.213	105.734
- di cui deteriorate	21.850	9.852	3.049		733	275					1.662	674	75	153	6.621
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	188.996	188.143	307		1.196	6.731					7.270	559	6.460	85.273	107.797
2.1. totalmente garantite	92.027	91.271	301		577	4.514					4.686	559	5.038	75.452	91.127
- di cui deteriorate	1.559	939	11		2						31		11	885	939
2.2. parzialmente garantite	96.969	96.872	6		619	2.218					2.585		1.422	9.821	16.670
- di cui deteriorate	503	503									199		1	157	356

Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			82	528			4.287	11.375	5.640	13.527
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							992	2.353	463	2.479
A.2 Inadempienze probabili			5.075	1.147			69.345	37.726	13.159	11.715
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			737	664			38.141	22.734	6.064	5.587
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							166	41	569	142
di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	895.863	235	96.977	785	19.758	2	1.339.054	13.197	1.400.405	5.078
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							21.812	1.865	12.564	503
TOTALE A	895.863	235	102.134	2.460	19.758	2	1.412.852	62.339	1.419.772	30.463
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							2.520	1.121	445	32
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.019	6	17.095	1			560.267	414	58.193	170
TOTALE B	1.019	6	17.095	1	19.758	2	562.776	1535	58.638	202
TOTALE(A+B) 31/12/2025	896.882	241	119.230	2.461	19.758	2	1.975.629	63.874	1.478.410	30.665
TOTALE(A+B) 31/12/2024	905.170	387	142.447	1.256	15.231	3	1.958.198	70.928	1.499.135	41.971

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	10.008	25.428	1	2						
A.2 Inadempienze probabili	87.441	50.352	138	235						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	734	183								
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.683.583	19.125	44.995	166	554	1	1.895	3	1.272	
TOTALE A	3.781.766	95.089	45.133	403	555	1	1.895	3	1.272	
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.965	1.153								
B.2 Esposizioni non deteriorate	634.938	590	1.593	1	1		25		8	
TOTALE B	637.902	1.743	1.593	1	1		25		8	
TOTALE 31/12/2025	4.419.669	96.831	46.831	403	556	1	1.920	3	1.280	
TOTALE 31/12/2024	4.473.935	114.025	25.961	500	507	1	2.306	2	2.239	13

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	636	1.237	9.356	24.071	2	23	15	97
A.2 Inadempienze probabili	2.106	1.242	81.132	48.433	3.882	632	320	45
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	65	16	669	167				
A.4 Esposizioni non deteriorate	147.568	1.280	2.639	17.611	890.254	135	6.351	99
TOTALE A	150.376	3.776	2.730.566	90.282	894.138	790	6.687	240
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	12		2.953	1.153				
B.2 Esposizioni non deteriorate	21.949		609.551	589	2.208		1.230	
TOTALE B	21.960		612.503	1.742	2.209		1.230	
TOTALE (A+B) 31/12/2025	172.336	3.776	3.343.070	92.024	896.346	791	7.917	240
TOTALE (A+B) 31/12/2024	214.166	10.253	3.325.363	101.896	924.407	1.465	9.998	411

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche Operatività prevalente all'estero

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	407.791	42	24.525	10	11.989	8	-	-	-	-
TOTALE A	407.791	42	24.525	10	11.989	8	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	7.909	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B			7.909							
TOTALE 31/12/2025	407.791	42	32.434	10	11.988	8	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2024	451.841	42	7.411	6	9.576	4	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche Operatività prevalente in Italia

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizia per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	28.439	17	210.455	14	168.897	11	-	-
TOTALE A	28.439	17	210.455	14	168.897	11	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B								
TOTALE (A+B) 31/12/2025	28.439	17	210.455	14	168.897	11	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2024	16.859	18	210.332	12	224.650	12	-	-

B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

	Numero esposizioni	31.12.2025	
		Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi esposizioni	10	1.989.085	67.732

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile"; alla data del 31 dicembre 2025 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle "Grandi esposizioni" anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% – presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale di Classe 1 della Banca A tal riguardo si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono incluse esposizioni verso lo Stato italiano per 963 milioni di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 96 milioni di euro, Banca d'Italia per 159 milioni di euro e per la parte restante a esposizioni verso controparti finanziarie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e/o utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato.

Le informazioni quantitative riportate nella presente sezione ricomprendono le operazioni Civitas Spv Srl – RMBS – 2017 e Civitas Spv Srl – RMBS - 2025 in quanto l'operazione Civitas Spv Srl - SME - 2019 ha le caratteristiche delle

c.d. “Autocartolarizzazioni”, ovvero la Banca Originator ha sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Civitas Spv Srl – RMBS – 2017

La cartolarizzazione Civitas Spv Srl – RMBS – 2017 è stata perfezionata nel 2017 e successivamente incrementata con cessione successive negli anni 2018, 2019 e 2020.

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	luglio-17
Società veicolo	Civitas Spv Srl
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.p.A.
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale	253 milioni
RMBS Ristrutturazione 2018	112 milioni
RMBS Ristrutturazione 2019	106 milioni
RMBS Ristrutturazione 2020	147 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC	618 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale	600 milioni
di cui titoli senior a	228 milioni
di cui titoli senior b	228 milioni
di cui titoli mezzanine	51 milioni
di cui titoli junior	93 milioni
Rating iniziale titoli senior	A Standard&poor's - AA DBRS
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2025	209 milioni
Rating titoli senior	AA+ Standard&poor's - AAA DBRS

Civitas Spv Srl – RMBS – 2025

La cartolarizzazione Civitas Spv Srl – RMBS – 2025 è stata perfezionata nel secondo semestre 2025 mediante la cessione di un portafoglio di 200 milioni di euro di mutui residenziali assistiti da garanzia Consap e l'emissione di due tranche senior, A1 per nominali 80 milioni di euro e A2 per nominali 60 milioni di euro, e una tranche junior per nominali 63,1 milioni di euro.

CiviBank ha sottoscritto la tranche senior A2 e la tranche junior ed ha ceduto ad un investitore terzo la tranche A1.

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	dicembre-25
Società veicolo	Civitas Spv Srl
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.p.A.
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale	200 milioni
di cui titoli senior A1	80 milioni
di cui titoli senior A2	60 milioni
di cui titoli junior	63 milioni
Rating iniziale titoli senior	unrated
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2025	143 milioni

In entrambe le operazioni, Civitas Spv Srl – RMBS – 2017 e Civitas Spv Srl – RMBS – 2025, il ruolo della Banca, oltre a quello di “originator” delle operazioni e dei mutui sottostanti, è quello di “servicer” incaricato di tutte le attività inerenti la relazione con i clienti mutuatari, compreso l’incasso periodico delle rate.

Il rischio di credito connesso con le attività cedute nelle operazioni di cartolarizzazione resta in capo alla banca; pertanto, i sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi vengono applicati in maniera del tutto omogenea sia alle attività cartolarizzate che a quelle non cartolarizzate.

Sezione 2. Cartolarizzazioni di crediti in sofferenza

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono state individuate dalla Banca come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (c.d. derisking).

La Banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione che comportano il trasferimento dei rischi sottostanti, denominate “POP NPLS 2019”, “POP NPLS 2020” e “POP NPLS 2022”. Le operazioni sono state strutturate in maniera idonea all’ottenimento della GACS sulla nota senior emessa.

Operazione “Pop NPLs 2019”

In data 10 dicembre 2019 è stata perfezionata dalla Banca, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, un’operazione di cartolarizzazione di sofferenze con GACS per un valore complessivo di circa 50,7 milioni di euro. La Banca ha partecipato all’iniziativa promossa da Luigi Luzzatti Scpa, in ambito Assopopolari, che ha sviluppato un’operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti con GACS, la garanzia statale che assiste le note senior emesse a seguito del perfezionamento di queste operazioni.

L’operazione si pone l’obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l’incidenza delle sofferenze sul totale dell’attivo, oltre a ridurre i costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione delle sofferenze.

Il portafoglio cartolarizzato è stato di natura ‘mista’, ipotecario e chirografo, vantato nei confronti di imprese non finanziarie e altri soggetti privati facenti riferimento prevalentemente all’area della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Veneto Orientale; la partecipazione di Banca di Cividale si è concretizzata nella cessione di 280 posizioni per un credito complessivo di circa 50,7 milioni di euro (su un GBV complessivo dell’operazione di 827 milioni di euro circa).

Il corrispettivo della cessione dei crediti alla SPV, denominata “Pop NPLs 2019 S.r.l.”, è stato pari a complessivi Euro 177 milioni (di cui Euro 13,6 milioni riferiti al Portafoglio della Banca).

La SPV ha finanziato l’acquisto dei Crediti attraverso l’emissione delle seguenti classi di titoli ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore complessivo di 203 milioni di euro così ripartiti:

- ✓ Euro 173 milioni Senior ABS a tasso variabile con scadenza febbraio 2045;
- ✓ Euro 25 milioni Mezzanine ABS a tasso variabile con scadenza febbraio 2045;
- ✓ Euro 5 milioni Junior ABS a tasso variabile e a ritorno variabile con scadenza febbraio 2045.

Al momento dell’emissione i Titoli Senior hanno ottenuto un rating pari a BBB da DBRS e BBB da Scope Ratings AG; successivamente il rating è stato variato ed al 31 dicembre 2025 è pari a B da DBRS e B da Scope.

Al momento dell’emissione i titoli Mezzanine hanno ottenuto un rating pari a CCC da DBRS e CCC da Scope Ratings AG; successivamente il giudizio di rating è stato variato ed al 31 dicembre 2025 è pari a CC da DBRS e C da Scope.

I titoli Junior non sono stati dotati di rating.



Di seguito la sintesi dei dati al 31 dicembre 2025 relativi alla Cartolarizzazione di sofferenze multioriginator con GACS denominata POP NPLs 2019:

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	dicembre-19
Società veicolo	POP NPLs 2019 S.r.l.
Oggetto operazione	Trasferimento a terzi del rischio di credito
Banche/Gruppi originator	Pool 12 Banche
Importo complessivo dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale	50 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC	50 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale	13 milioni
di cui titoli senior	13 milioni
di cui titoli junior	0,1 milioni
Rating iniziale titoli senior	BBB
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2025	4,8 milioni
Rating titoli senior	BBB

Operazione "POP NPLs 2020"

Nel corso del 2020 la Banca ha partecipato, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, a un'operazione di cartolarizzazione di sofferenze con GACS per un valore complessivo di circa 36,6 milioni di euro. La Banca ha partecipato all'iniziativa promossa da Luigi Luzzatti Scpa, in ambito Assopopolari, che ha sviluppato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti con GACS, la garanzia statale che assiste le note senior emesse a seguito del perfezionamento di queste operazioni.

L'operazione si pone l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l'incidenza delle sofferenze sul totale dell'attivo, oltre a ridurre i costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione delle sofferenze.

Il portafoglio cartolarizzato è stato di natura 'mista', ipotecario e chirografo, vantato nei confronti di imprese non finanziarie e altri soggetti privati facenti riferimento prevalentemente all'area della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Veneto Orientale; la partecipazione Banca di Cividale si è concretizzata nella cessione di 422 posizioni per un credito complessivo di circa 36,6 milioni di euro (su un GBV complessivo dell'operazione di 920 milioni di euro circa).

Il corrispettivo della cessione dei crediti alla SPV, denominata "Pop NPLs 2020 S.r.l." è stato pari a complessivi euro 245,5 milioni (di cui Euro 9,7 milioni riferiti al Portafoglio della Banca).

La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore complessivo di 245,5 milioni di euro così ripartiti:

- Euro 241,5 milioni Senior ABS a tasso variabile Euribor a 6 mesi + 0,30%, con scadenza Novembre 2045;
- Euro 25 milioni Mezzanine ABS a tasso variabile Euribor a 6 mesi + 12% con scadenza Novembre 2045;
- Euro 10 milioni Junior ABS a tasso variabile Euribor a 6 mesi + 15% oltre la remunerazione variabile legata ai recuperi che residuano dopo il soddisfacimento di tutte le altre obbligazioni del veicolo, con scadenza novembre 2045.



Al momento dell'emissione i Titoli Senior hanno ottenuto un rating pari a BBB da DBRS e BBB da Scope Ratings AG; successivamente il rating è stato variato ed al 31 dicembre 2025 è pari a BBB da DBRS e BBB- da Scope.

Al momento dell'emissione i titoli Mezzanine hanno ottenuto un rating pari a CCC da DBRS e CC da Scope Ratings AG; successivamente il rating è stato variato ed al 31 dicembre 2025 è pari a CC da DBRS e CC da Scope.

I titoli Junior non sono stati dotati di rating. I titoli non sono stati quotati presso alcun mercato regolamentato. I Titoli Senior emessi sono assistiti dalla Garanzia Statale.

Con riferimento agli aspetti di indirizzo, governo e controllo dell'Operazione, si evidenzia che l'intero processo si è svolto in rispetto e applicazione della policy in materia di cessione e write-off dei crediti deteriorati e della policy SRT. L'operazione rientrava nel novero delle strategie pluriennali di gestione degli NPLs ed i relativi risultati, sia in termini di miglioramento della qualità degli attivi che di allocazione interna del capitale, sono stati coerenti con gli obiettivi strategici ivi delineati.

Di seguito la sintesi dei dati al 31 dicembre 2025 relativi alla Cartolarizzazione di sofferenze multioriginator con GACS denominata POP NPLs 2020:

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	dicembre-20
Società veicolo	POP NPLs 2020 S.r.l.
Oggetto operazione	Trasferimento a terzi del rischio di credito
Banche/Gruppi originator	Pool 15 Banche
Importo complessivo dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale	36,9 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC	36,9 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale	9,7 milioni
di cui titoli senior	9,5 milioni
di cui titoli junior	0,1 milioni
Rating iniziale titoli senior	BBB
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2025	2,6 milioni
Rating titoli senior	BBB

Operazione "Luzzatti POP NPLs 2022"

Nel corso del 2022 la Banca ha partecipato, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, a un'operazione di cartolarizzazione di sofferenze astrattamente idonea all'ottenimento della GACS (ma conclusa in un periodo in cui la legge GACS non è in vigore) per un valore nominale complessivo di circa 79 milioni di euro. La Banca ha partecipato all'iniziativa promossa da Luigi Luzzatti Scpa, che ha sviluppato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di crediti con la partecipazione di ulteriori 14 banche cedenti.

L'operazione si pone l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l'incidenza delle sofferenze sul totale dell'attivo, oltre a ridurre i costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione delle sofferenze.

Il portafoglio cartolarizzato è di natura 'mista', ipotecario e chirografo, vantato nei confronti di imprese non finanziarie e altri soggetti privati facenti riferimento prevalentemente all'area della Regione Friuli Venezia Giulia e del Veneto Orientale; la partecipazione di Banca di Cividale si è concretizzata nella cessione di 375 posizioni per un

credito complessivo di circa 79 milioni di euro (su un GBV complessivo dell'operazione di 550 milioni di euro circa, corrispondenti a un ammontare lordo esigibile dei crediti pari a circa 545 milioni di euro circa).

Il corrispettivo della cessione dei crediti alla SPV, denominata "Luzzatti POP NPLs 2022 S.r.l." è stato pari a complessivi euro 122,9 milioni (di cui Euro 15,7 milioni originariamente riferiti al Portafoglio della Banca).

La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore complessivo di 138,75 milioni di euro così ripartiti:

- Euro 118,25 milioni Senior ABS a tasso fisso del 4%, con scadenza Gennaio 2042;
- Euro 17,5 milioni Mezzanine ABS a tasso variabile Euribor a 6 mesi + 10% con scadenza Gennaio 2042;
- Euro 3 milioni Junior ABS a tasso variabile Euribor a 6 mesi + 15% oltre la remunerazione variabile legata ai recuperi che residuano dopo il soddisfacimento di tutte le altre obbligazioni del veicolo, con scadenza Gennaio 2042.

I titoli senior sono stati sottoscritti pro quota dalle Cedenti. Il 95% dei titoli Mezzanine e Juniore è stato ceduto in data 29 dicembre 2022 ad un investitore indipendente. In particolare, nessun Titolo è stato venduto ad investitori che siano collegati e/o che abbiano relazioni o legami con le Cedenti (c.d. "close link" come definito all'articolo 4(38) della CRR). I Titoli non sono e non saranno quotati presso alcun mercato regolamentato.

Al momento dell'emissione i Titoli Senior sono dotati di un rating rilasciato da parte delle agenzie di rating ARC Ratings, S.A., pari a BBB+ (sf), e Moody's Italia S.r.l., pari a Baa1 (sf). Al 31 dicembre 2025 il giudizio di rating delle due agenzie è invariato.

I Titoli Mezzanine e i Titoli Junior non sono dotati di un rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017 (che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per le cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012) (il "Regolamento sulle Cartolarizzazioni"), come modificato dal Regolamento (UE) 557/2021, le Cedenti hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

L'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile ("derecognition") dei crediti oggetto di cessione, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili, in quanto risultano trasferiti alla società veicolo Luzzatti POP NPLs 2022 S.r.l. in modo sostanziale i diritti ed i benefici delle attività finanziarie cedute (IFRS 9, par.3.2.4 (a) e 3.2.6 (a)).

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita da cessione (al netto dell'effetto attualizzazione) pari a 16,5 milioni di euro, contabilizzata nella voce 100 a) di conto economico "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività valutate al costo ammortizzato".



L'operazione rientrava nel novero delle strategie pluriennali di gestione degli NPLs ed i relativi risultati, sia in termini di miglioramento della qualità degli attivi che di allocazione interna del capitale, sono stati coerenti con gli obiettivi strategici ivi delineati.

Di seguito la sintesi dei dati al 31 dicembre 2025 relativi alla Cartolarizzazione di sofferenze multioriginator con GACS denominata POP NPLs 2022:

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	dicembre-22
Società veicolo	Luzzatti POP NPLs 2022 S.r.l.
Oggetto operazione	Trasferimento a terzi del rischio di credito
Banche/Gruppi originator	Pool 15 Banche
Importo complessivo dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale	73,7 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC	73,7 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale	15,1 milioni
di cui titoli senior	15,1 milioni
di cui titoli junior	<0,1 milioni
Rating iniziale titoli senior	BBB+
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2025	7,5 milioni
Rating titoli senior	BBB+

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
POP NPLS 19 2/45 TV																		
Tipologia attività : Crediti deteriorati	4.338	(484)	4				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pop Npls 2020 1902																		
Tipologia attività : Crediti deteriorati	2.560	(15)	44				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pop Npls 2022 2250																		
Tipologia attività : Crediti deteriorati	7.618	(7)	121				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		
Civitas Spv Srl – RMBS 2017					262.668	3.130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Civitas Spv Srl – RMBS 2025					117.586	202	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Relativamente alla cartolarizzazione "Civitas Spv Srl RMBS 2017" la Banca detiene per intero i titoli "Junior" mentre una parte dei titoli Senior sono stati ceduti alla Capogruppo.

Relativamente alla cartolarizzazione "Civitas Spv Srl"- RMBS 2025 la Banca detiene per intero i titoli "Junior" mentre una parte dei titoli Senior sono stati ceduti a terzi

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività sottostanti Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
Auxilio 1855	268	(2)																
Auxilio CL A 20 TV - Tipologia attività : Crediti vs imprese	268	(2)																
Cloud Spv	5.508	(33)	4.056	(62)														
Cloud Spv/Ts Abs 03/37 Sen C - Tipologia attività: Crediti vs imprese	5.508	(33)																
Cloud Spv/5 Abs 03/37 Mez Cl - Tipologia attività: Crediti vs imprese			4.056	(62)														
Galadriel Spe S.R.L.	1.715	(10)	860															
Galadriel Spe 06/31 TV cl.A1 - Tipologia attività : Crediti vs imprese	1.715	(10)																
Galadriel Spe 06/31 7% B1 - Tipologia attività: Crediti vs imprese			860															
Kripton Spv Spa	1.427	(8)	630															
Kripton Spe 03/36 TV cl.A - Tipologia attività: Crediti vs imprese	1.427	(8)																
Kripton Spe 03/36 TV cl.B - Tipologia attività: Crediti vs imprese			630															
Vittoria Spe Series li	1.547	(9)																
Vittoria 07/31 TV - Tipologia attività : Crediti vs PA	1.547	(9)																
EBB 9/5/28 TV CL A	229																	
EBB 9/5/28 TV CL A- Tipologia attività : Crediti vs PA	229																	

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività				Passività			
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altro	
POP NPLS 2019	Conegliano Veneto (TV)	No	37.195	-	35.280	60.962	25.000	5.000	19.191	
Luzzatti POP NPLS 2022 SRL	Conegliano Veneto (TV)	No	434.973	0	0	55.171	17.500	3.00	0	
POP NPLS 20 2/45	Conegliano Veneto (TV)	No	40.936	0	0	60.060	25.000	10.000	11.557	

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Banca non detiene interessenze in entità strutturate non consolidate

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La voce non è avvalorata.



D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Sezione non è applicabile al bilancio Banca di Cividale S.p.A

E. Operazioni di cessione

Nel corso del 2025 la Banca ha posto in essere operazioni di cessione di crediti per complessivi 29,4 milioni di euro. La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di perdite da cessione nette per 1,0 milioni di euro, contabilizzata nella voce 100 a) di conto economico "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività valutate al costo ammortizzato".

CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI PER L'EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE

La Capogruppo ha costituito nell'anno 2022 un Programma per l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG – Covered Bonds) con un importo massimo pari a 3.000 milioni di euro. Tale tipologia di obbligazioni è assistita da una doppia garanzia a tutela degli obbligazionisti, ovvero da un lato dalle attività della banca emittente e, in caso di inadempienza, dall'altro lato dal patrimonio separato di una società veicolo, giuridicamente indipendente dalla banca emittente e dedicata esclusivamente all'assunzione delle garanzie a favore degli obbligazionisti dell'OBG. La Capogruppo detiene il controllo (60%) del capitale sociale nella società SPK OBG S.r.l. e la restante parte del capitale sociale è detenuto da una società di diritto olandese.

Nel corso del 2024, la Capogruppo ha emesso ad integrazione del programma varato nel 2022 una ulteriore obbligazione bancaria garantita, mediante cessione di un portafoglio di crediti costituito sia da crediti della Capogruppo Sparkasse che da crediti della Banca, ISIN IT0005593279 con le seguenti caratteristiche:

- ✓ importo nominale: 250 milioni di euro
- ✓ durata: dal 24 aprile 2024 al 24 aprile 2028, estendibile fino al 24 aprile 2029
- ✓ tasso fisso per tutta la vita del titolo pari allo 3,25% p.a.
- ✓ valutazione rating da parte di Fitch Ratings: AA.

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Operazioni di cartolarizzazione

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, la Banca ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di funding oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato. Coerentemente con tali finalità, tutti i titoli asset backed emessi dalla società veicolo costituita ai sensi della legge 130/99 sono interamente sottoscritti dalla Banca, per le operazioni Civitas Spv Srl - RMBS – 2019, mentre per le operazioni Civitas Spv Srl – RMBS – 2017 e e Civitas Spv Srl - RMBS – 2025 la Banca detiene solo i titoli Junior (mantenendo di conseguenza il rischio di credito riferito ai finanziamenti erogati sottostanti) nonché parzialmente il titolo senior. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. Si

fornisce di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di cartolarizzazione realizzate. Si fornisce di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di cartolarizzazione realizzate

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		luglio-17
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.p.A.	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		253 milioni
RMBS Ristrutturazione 2018		112 milioni
RMBS Ristrutturazione 2019		106 milioni
RMBS Ristrutturazione 2020		147 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC		618 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		600 milioni
di cui titoli senior a		228 milioni
di cui titoli senior b		228 milioni
di cui titoli mezzanine		51 milioni
di cui titoli junior		93 milioni
Rating iniziale titoli senior	A Standard&poor's - AA DBRS	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2025		209 milioni
Rating titoli senior	AA+ Standard&poor's - AAA DBRS	
Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		ottobre-19
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Finanziamenti a PMI in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.p.A.	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		451 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC		451 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		458 milioni
di cui titoli senior		320 milioni
di cui titoli mezzanine		50 milioni
di cui titoli junior		88 milioni
Rating iniziale titoli senior	A Standard&poor's - A+ DBRS	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2025		103 milioni
Rating titoli senior	A Standard&poor's - AAA DBRS	
Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		dicembre-25
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.p.A.	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		200 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		200 milioni
di cui titoli senior A1		80 milioni
di cui titoli senior A2		60 milioni
di cui titoli junior		63 milioni
Rating iniziale titoli senior	unrated	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2025		143 milioni

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui: deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X			
1. Titoli di debito				X			
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti				X			
4. Derivati				X			
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				-			
1. Titoli di debito				-			
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al Fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	9.953		9.953		9.949		9.949
2. Titoli di capitale	9.953		9.953	X	9.949		9.949
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	541.554	456.793	84.761	2.466	327.654	136.538	191.115
1. Titoli di debito	84.761		84.791		191.115		191.115
2. Finanziamenti	456.793	456.793		2.466	136.538	136.538	
Totale 31/12/2025	551.507	456.793	94.714	2.466	337.602	136.538	201.064
Totale 31/12/2024	467.827	291.133	176.694	3.720	388.797	65.778	323.019

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente su attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2025	31/12/2024
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
1. Titoli di debito				
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
4. Derivati				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Titoli di debito				
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
C. Attività finanziarie designate al Fair value				
1. Titoli di debito				
2. Finanziamenti				
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
1. Titoli di debito				
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	456.792		456.792	291.133
1. Titoli di debito				
2. Finanziamenti	456.792		456.792	291.133
Totale attività finanziarie				
Totale passività finanziarie associate		136.538	X	65.778
Valore netto 31/12/2025				X
Valore netto 31/12/2024		320.254	X	225.355



B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

La Sezione non è applicabile al bilancio Banca di Cividale S.p.A.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Si informa, tuttavia, che gestionalmente la Capogruppo ha introdotto i parametri AIRB per il calcolo delle expected credit losses sui crediti in bonis a decorrere dalla data del 31 dicembre 2019. Da settembre 2023 l'approccio è stato esteso anche a CiviBank.

Si evidenzia al riguardo che la Capogruppo a partire dalla segnalazione di vigilanza al 30.06.2025, come da Comunicazione di Banca di Italia prot. n. 1294038/25 del 24.06.2025 e Comunicazione di Banca di Italia prot. n. 1293483/25 del 24.06.2025, è autorizzata all'utilizzo ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, su base individuale e consolidata, del sistema interno di misurazione del rischio di credito AIRB per le classi di esposizioni «Al dettaglio» e «Imprese», applicando altresì i fattori correttivi, in termini di floor e add-on, previsti nel Provvedimento di Banca di Italia del 24 maggio 2023. Inoltre, ai sensi dell'art. 150 del CRR il Gruppo è stato autorizzato all'utilizzo parziale permanente del metodo standard (cosiddetto "perimetro di PPU") per alcune classi di esposizione.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

Impatti derivanti dal conflitto Ucraino-Russo

La Banca effettua nel continuo un attento monitoraggio del portafoglio titoli al fine di individuare e valutare attentamente potenziali impatti legati al contesto geo-politico. L'attuale esposizione del portafoglio titoli verso asset class ritenute potenzialmente sensibili in ottica conflitto Ucraino-Russo risultata limitata.

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel

breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione della Banca.

Il portafoglio di negoziazione della Banca comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- ✓ titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- ✓ prodotti gestiti, ETF;
- ✓ operazioni in derivati.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dalla Banca sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finance & Treasury e trasmesse, alla Direzione Risk Management, ed al Comitato Monitoraggio Rischi.

Il Comitato Monitoraggio Rischi provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà della Banca e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla

base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato Monitoraggio Rischi con l'ausilio delle informazioni elaborate dalle Funzioni componenti il Comitato stesso. La Direzione Finance & Treasury, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop-loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.
2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato Monitoraggio Rischi che comunque rappresenta al predetto Organo il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, ed alla Direzione Finance & Treasury.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, la Banca misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:

1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dalla Banca indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dalla Direzione Finance & Treasury per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dalla Direzione Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre, la Direzione Risk Management, in collaborazione con la Direzione Finance & Treasury, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dalla Direzione Accounting, tax & Planning per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

La Direzione Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà della Banca;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali la Banca svolge attività di investimento;

3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli / sotto-portafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà della Banca;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, la Direzione Finance & Treasury, la Direzione Accounting, Tax & Planning nonché la Direzione amministrazione e Bilancio di Civibank;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato Monitoraggio Rischi, Consiglio di Amministrazione ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- ✓ il monitoraggio dell'operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- ✓ la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che il Gruppo sta affrontando;
- ✓ la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti di eventuali criticità.
- ✓ Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:
- ✓ alla Direzione Finance & Treasury per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- ✓ alla Direzione Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

Considerata la rilevanza dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance (ESG) in ambito bancario, è stato istituito un monitoraggio rating ESG sul portafoglio titoli di proprietà.

Attualmente il portafoglio risulta composto prevalentemente da titoli con buona valutazione in termini di rating ESG.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale la Banca si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.

Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, la Banca misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte temporale di detenzione un giorno. Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio titoli di proprietà. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR la Banca adotta la metodologia Montecarlo utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. La Banca ha scelto il metodo Montecarlo in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati. Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Monitoraggio Rischi secondo le relative competenze. Attualmente la Banca non utilizza un modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: EURO

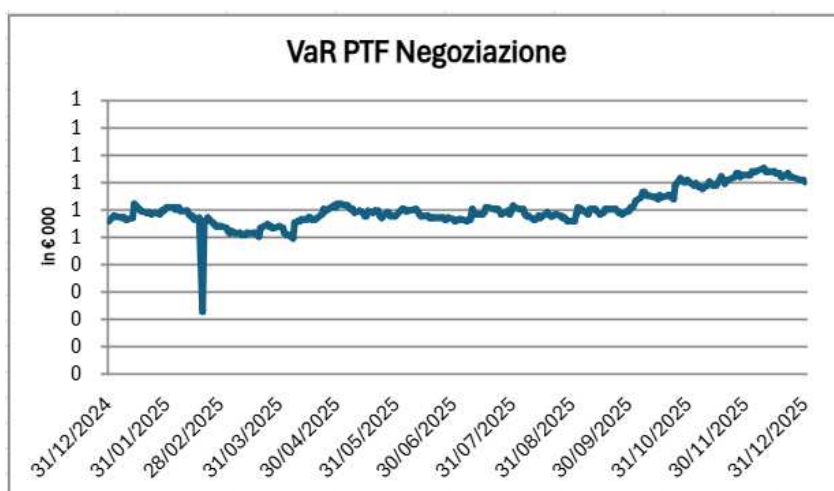
Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		320			6		-	-
1.1 Titoli di debito	2	320			6			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2	320			6			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(5)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(5)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(5)						
+ Posizioni lunghe		8						
+ Posizioni corte		13						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni / Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	ITALIA	USA	Altri	
A. Titoli di capitale			(19)	
- posizioni lunghe			(19)	
- posizioni corte				
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C. Altri derivati su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
D. Derivati su indici azionari				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) (metodo Montecarlo) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza, limitatamente all'esposizione in titoli. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€/000
Inizio periodo:	1
Fine periodo:	1
Massimo:	1
Minimo:	0
Media:	1

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse strutturale (cd. "interest rate risk in the banking book" o "IRRBB") si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a. le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b. le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c. le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Le fonti da cui tale rischio origina sono individuabili negli eventi negativi che impattano principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Il rischio di tasso di interesse si configura principalmente nelle seguenti forme:

- il "rischio di revisione del tasso", connesso agli sfasamenti temporali nella scadenza ovvero nella data di revisione del tasso delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- il rischio derivante da variazioni dell'inclinazione e della forma della curva dei tassi di interesse (cd. "yield curve risk");
- il rischio di base, derivante da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe;
- il "rischio derivante da diritti di opzione" derivante dalle opzioni, incluse quelle implicite, che conferiscono alle controparti la possibilità di rimborsare anticipatamente il credito o il debito nei confronti della Banca e/o di rivedere le condizioni economiche sui tassi applicati.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse della Banca, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi.

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macro-economiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Monitoraggio Rischi di Gruppo.

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità del margine di interesse o degli utili. Le misurazioni avvengono sia in normale corso degli affari sia in ipotesi di stress.

La misurazione del rischio viene effettuata dalla Direzione Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dalla Direzione Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti l'impatto da shock di tassi.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio di tasso e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca, in quanto rientrante nella definizione di banche meno significative, utilizza come riferimento la metodologia standardizzata definita dall'Organo di Vigilanza. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario



B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di dicembre 2023 vengono effettuate coperture del rischio di tasso inerente su un insieme di attività a tasso fisso rappresentato da mutui. Per tali forme di coperture del fair value si è optato per il macro-hedging. La Banca effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

Alla data del 31 dicembre 2025 non risultano in essere operazioni di copertura di passività.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	302.173	1.309.347	834.957	163.959	750.662	507.083	387.673	
1.1 Titoli di debito		86.594	496.573	110.090	333.070	5.906	16.611	
- con opzione di rimborso anticipato		12.789	712	5.663	14.900	860	4.687	
- altri		73.804	495.861	104.427	318.170	5.046	11.924	
1.2 Finanziamenti a banche	141.565	153.626	480	970	8.238	11.086	28.929	
1.3 Finanziamenti a clientela	160.608	1.069.128	337.904	52.899	409.355	490.091	342.133	
- c/c	114.552		9	78	1.457	288		
- altri finanziamenti	46.056	1.069.128	337.895	52.821	407.898	489.803	342.133	
- con opzione di rimborso anticipato	1.625	689.343	89.103	26.316	193.611	189.883	143.624	
- altri	44.431	379.785	248.792	26.505	214.287	299.920	198.509	
2. Passività per cassa	2.285.586	631.178	375.540	120.682	423.884	142.355	90.337	
2.1 Debiti verso clientela	2.235.273	473.482	87.170	111.322	217.011	83.003	19.726	
- c/c	2.202.999	48.514	36.384	24.276	44.124	2.377		
- altri debiti	32.273	424.968	50.786	86.845	172.887	80.625	19.726	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	32.273	424.968	50.786	86.845	172.887	80.625	19.726	
2.2 Debiti verso banche	50.313	156.505	288.369	9.360	206.873	52.223	70.610	
- c/c	132							
- altri debiti	50.181	156.505	288.369	9.360	206.873	52.223	70.610	
2.3 Titoli in debito		1.191				7.129		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.191				7.129		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		99.458	201.328	(6.036)	(50.747)	(103.766)	(140.237)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri Derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		99.458	201.328	(6.036)	(50.747)	(103.766)	(140.237)	
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri Derivati		99.458	201.328	(6.036)	(50.747)	(103.766)	(140.237)	
+ Posizioni lunghe		102.435	204.322					
+ Posizioni corte		2.977	2.993	6.036	50.747	103.766	140.237	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(68.259)	18.936	31.709				1	
+ Posizioni lunghe	13.381	18.936	31.709				1	
+ Posizioni corte	81.640							



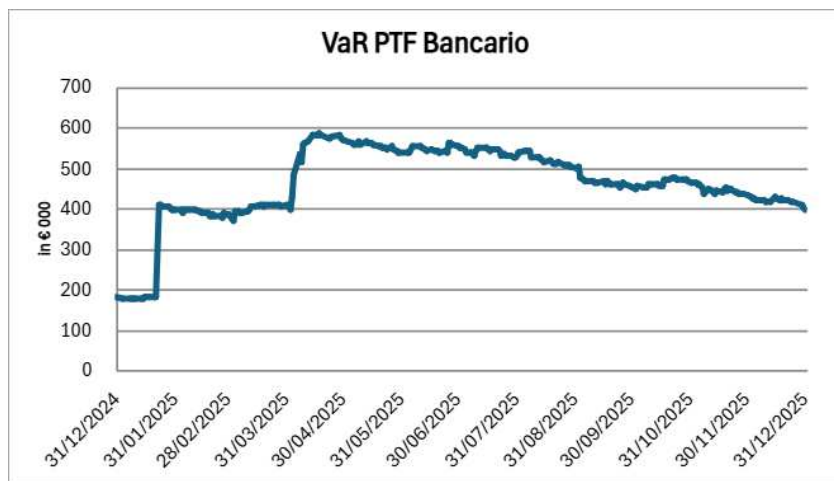
Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	218							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	218							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	27							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	27 27							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli in debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri Derivati + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - altri + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe + Posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) (metodologia Montecarlo) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario, limitatamente all'esposizione in titoli. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	euro migliaia
Inizio periodo:	181
Fine periodo:	397
Massimo:	583
Minimo:	176
Media:	462

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica della Banca è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	16.358	349	52	77	40	218
A.1 Titoli di debito	6.391					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	9.967	349	52	77	40	218
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	180		100		12	31
C. Passività finanziarie	10.237	318	179		5	27
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	10.237	318	179		5	27
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	1					
E. Derivati finanziari	5					
- Opzioni	5					
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri Derivati	5					
+ Posizioni lunghe	13					
+ Posizioni corte	8					
Totale attività	16.551	349	152	77	52	249
Totale passività	10.246	318	179		5	28
Sbilancio (+/-)	6.305	30	(27)	77	48	221

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA
3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione
A. Derivati finanziari
A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2025				31/12/2024			
	Over the counter				Over the counter			
	Senza controparti centrali				Senza controparti centrali			
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	1.639	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	1.639	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	250	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	250	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	1.889	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							
	31/12/2025				31/12/2024			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione			Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	2	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swao	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	3	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale							5	
2. Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	3	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swao	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	1	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale							4	



A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre Società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
4) Merci				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contrattirientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2025				
Totale 31/12/2024	250		1639	1.889

B. DERIVATI CREDITIZI

La voce non è avvalorata



Le coperture contabili

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2025				31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	306.756	-	-	-	137.366	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	306.756	-	-	-	137.366	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	306.756	-	-	-	137.366	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							
	31/12/2025				31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
Controparti centrali	Senza controparti centrali		Controparti centrali		Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo	-	-	7.909	-	-	-	175	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	7.909	-	-	-	175	-
c) Cross currency swao	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Fair value negativo	-	-	252	-	-	-	464	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	252	-	-	-	464	-
c) Cross currency swao	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale			7.657				289	

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre Società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		314.917		
- valore nozionale	X	306.756		
- fair value positivo	X	7.909		
- fair value negativo	X	252		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
4) Merci				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contrattirientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	12.006	50.747	244.003	306.756
A.2 derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Atri derivati finanziari				
Totale 31/12/2025	12.006	50.747	244.003	306.756
Totale 31/12/2024	5.415	22.856	109.095	137.366

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- Funding Liquidity Risk: ossia il rischio che la Banca non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di collateral, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- Market Liquidity Risk: ossia il rischio che la Banca non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con differenti orizzonti temporali:

- infra-giornaliero al fine di valutare la capacità di gestire efficacemente il proprio fabbisogno di liquidità durante la giornata operativa alla luce dei pagamenti da effettuare (cd. "liquidità infra-giornaliera");
- "a breve termine" (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");
- "a medio-lungo termine" (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
 - l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca e il Gruppo effettuano nel continuo un monitoraggio sul profilo di liquidità al fine di individuare e valutare attentamente potenziali impatti dovuti all'attuale contesto geo-politico.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, la Banca ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi:

- identificazione del rischio di liquidità;
- misurazione del rischio di liquidità: in un contesto di “normale corso degli affari” ed in ipotesi di stress;
- rilevazione e monitoraggio degli “indicatori di allarme” (c.d. “early warning indicators”);
- rilevazione delle attività vincolate (encumbered assets);
- monitoraggio del rischio di liquidità;
- prevenzione / attuazione del rischio di liquidità: definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, piano di funding, sistema di prezzi di trasferimento dei fondi, procedure di escalation dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, Contingency Funding e Recovery Plan, piano di ripristino della conformità ai requisiti di liquidità;
- reporting e comunicazione del rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili metodologici per la misurazione del rischio di liquidità sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell’esposizione al rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:
 - “di tipo statico”, ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione, includendo le operazioni previsionali. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - “in ipotesi di stress”, ossia nell’ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell’esposizione al rischio di liquidità;
- b) i profili metodologici concernenti il sistema degli "indicatori di allarme" che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato Monitoraggio Rischi anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo. La Direzione Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualifichino il contesto operativo di riferimento come di "situazione di tensione" la Direzione Risk

Management fornisce una specifica informativa al Responsabile all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, tenuto conto delle analisi effettuate dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finance & Treasury;

- c) il piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan") che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni della Banca. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di qualificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del deterioramento della posizione di liquidità è previsto il contesto operativo di "situazione di tensione";
 - i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione della "condizione di tensione" è demandata al Comitato Monitoraggio Rischi;
 - le potenziali azioni da intraprendere per la gestione di una "situazione di tensione" ed i tempi stimati per l'attivazione della singola misura, nel caso in cui non vi siano i presupposti per l'attivazione del Recovery Plan e la conseguente adozione delle procedure ivi previste.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti con frequenza settimanale con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale, mentre la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliero viene effettuata dalla Direzione Finance & Treasury nell'ambito dell'operatività giornaliera.

È stato, inoltre, definito il sistema di reporting che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto dei limiti;
- al Direttore Generale vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica di dettaglio viene inviata alla Direzione Finance & Treasury e la Direzione Accounting, Tax & Planning e al Direttore Generale per eventuali approfondimenti;
- al Comitato Monitoraggio Rischi è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell'esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- la Funzione di Revisione interna viene informata nel caso di violazioni di limiti operativi, nel caso di anomalia degli indicatori di rischio ed ove reputato opportuno la Direzione Risk Management;
- il Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Il Comitato di Basilea, nell'ambito del framework Basilea 3, ha introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto



l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR): si tratta di un vincolo relativo alla liquidità di breve periodo volto ad assicurare che il Gruppo mantenga un ammontare di attività liquide di elevata qualità sufficienti per fare fronte a situazioni di tensione di liquidità.

Si richiede che il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e i deflussi di cassa netti attesi relativi ai 30 giorni successivi, stimati sulla base di uno scenario di stress, sia sempre superiore al 100% (da rispettare su base consolidata ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61).

Si fa presente che il calcolo dell'LCR nel rispetto delle disposizioni previste al 31 dicembre 2025 risulta pari a 200,3% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. Maturity ladder) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, la Banca:

- ✓ determina, per ciascuna fascia temporale della maturity ladder, i flussi di cassa in entrata (inflows) ed in uscita (outflows) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- ✓ individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC) e la riserva di liquidità;
- ✓ stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PCT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (haircut).

Per ciascuna scadenza della maturity ladder vengono quantificati gli sbilanci di fascia (gap periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della maturity ladder sono determinati come segue:

$$\text{Gap cumulato}_{0,t} = [(\text{Flussi di cassa in entrata}_{0,t} - \text{Flussi di cassa in uscita}_{0,t}) + \text{Totale riserve di liquidità}_{0,t}]$$

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare, vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- ✓ di natura “idiosincratICA” ossia imputabili a cause specificamente riconducibili alla Banca o alla singola Entità;
- ✓ di natura “sistemica” ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l’orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress.

La Banca svolge mensilmente il monitoraggio della liquidità operativa attraverso il calcolo del Liquidity Coverage Requirement (LCR), che è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Banca disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Con cadenza trimestrale viene effettuata la misurazione dell’indicatore LCR in ottica di stress, analizzando l’impatto derivante da eventi e scenari avversi sull’indicatore stesso.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l’anno. La quantificazione dell’esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un’elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazioni di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della maturity ladder. In particolare, la maturity ladder è costruita:

- ✓ identificando una o più fasce con scadenza inferiore all’anno;
- ✓ adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- ✓ prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- ✓ le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- ✓ le poste “a vista” che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- ✓ le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).



Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della maturity ladder. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- ✓ una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";
- ✓ una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

Per quanto attiene il monitoraggio della posizione di liquidità strutturale della Banca, a livello gestionale viene calcolato anche l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore identifica il rapporto tra Available Stable Funding (ammontare disponibile di provvista stabile) e Required Stable Funding (ammontare necessario di provvista stabile).

Si fa presente che il calcolo dell'NSFR nel rispetto delle disposizioni previste, al 31 dicembre 2025 risulta pari a 118,9%, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (100%).

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio la Banca ha posto in essere una serie di iniziative volte al contenimento della propria esposizione al rischio di liquidità. La Banca, nell'ambito della Politica di Funding 2025 ha individuato specifiche iniziative volte:

- ✓ a garantire un ammontare di riserve di liquidità al fine di mantenere livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari richiesti;
- ✓ a costituire un buffer per fare fronte al rischio di eventuali deflussi importanti di raccolta nonché per sostenere degli impieghi verso clientela;
- ✓ alla diversificazione delle fonti di finanziamento;
- ✓ a fronteggiare le decisioni di politiche monetarie da parte della BCE.

L'esposizione della Banca ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- ✓ le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- ✓ le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- ✓ i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Inoltre, si specifica l'esposizione della Banca agli impatti dovuti a moratorie e mancato rientro di finanziamenti concessi.

Inoltre, si specifica l'esposizione della Banca agli impatti dovuti a moratorie e mancato rientro di finanziamenti concessi.

Oltre ai depositi di clientela privata ed aziendale, che rappresentano la parte più importante della propria raccolta diretta, la Banca attinge anche ad ulteriori canali di approvvigionamento di liquidità, il più importante tra questi è rappresentato dalla raccolta con la Banca Centrale Europea. La Banca ha in essere al 31/12/2025 un'esposizione di 275 milioni di euro nei confronti della BCE e un ammontare complessivo di 201 milioni di euro con differenti controparti sotto forma di Repo.

Al 31 dicembre 2025, la Banca dispone di un ammontare di attività liquide ampiamente sufficiente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. L'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dai requisiti obbligatori. Le attività liquide della Banca sono rappresentate dai titoli emessi dallo Stato italiano e dall'ammontare dell'esposizione verso la Banca Centrale. Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2025 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2025 si segnala:



- ✓ l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 11,60%;
- ✓ il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari al 62%;
- ✓ il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito, depositi vincolati e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 17%.

Il 1° gennaio 2016 è entrata in vigore la normativa (minimum requirement for own funds and eligible liabilities) che impone agli istituti di credito di mantenere in circolazione un certo ammontare di strumenti finanziari di propria emissione potenzialmente soggetti al bail-in. Con provvedimento del 16/09/2024 Banca d'Italia ha comunicato i requisiti MREL (minimum requirement for own funds and eligible liabilities). I requisiti che CiviBank è tenuta a rispettare sono pari all'8% del TREA e al 3% del LRE. Si precisa come tali requisiti per definizione sono soddisfatti attraverso il rispetto dei livelli minimi di capitale (compresa la Riserva di conservazione del Capitale) e della Leva finanziaria.



SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA' - Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	314.175	4.340	3.512	27.794	141.303	204.213	319.712	1.713.606	1.654.579	19.355
A.1 Titoli di Stato	126		156		32.936	95.902	98.816	564.010	85.000	
A.2 Altri titoli di debito	2.962		1.023	876	1.009	1.018	12.400	126.855	36.546	
A.3 Quote OICR	38.427									
A.4 Finanziamenti	272.660	4.340	2.333	26.918	107.358	107.294	208.496	1.022.741	1.533.033	19.355
- Banche	141.567	780		929	1.859	2.799	5.620	32.212	143.355	19.355
- Clientela	131.093	3.560	2.333	25.989	105.499	104.495	202.877	990.530	1.389.678	
Passività per cassa	2.233.858	21.397	12.145	115.427	190.323	378.236	137.661	582.577	406.044	
B.1 Depositi e conti correnti	2.213.412	21.178	12.132	16.444	184.609	70.346	83.548	50.640	2.298	
- Banche	132				85.549					
- Clientela	2.213.280	21.178	12.132	16.444	99.060	70.346	83.548	50.640	2.298	
B.2 Titoli di debito					170	177	347	850	7.100	
B.3 Altre passività	20.445	219	12	98.983	5.544	307.713	53.766	531.086	396.646	
Operazioni "fuori bilancio"	(81.640)			(111)	(232)	(333)	(664)	2.920	61.107	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		8								
- Posizioni corte		13								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				(111)	(232)	(333)	(664)			
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte				111	232	333	664			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(81.640)							2.920	61.107	
- Posizioni lunghe								2.920	61.107	
- Posizioni corte	81.640									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										



2. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: **ALTRE VALUTE**

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	218									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	218									
- Banche	218									
- Clientela										
Passività per cassa	27									
B.1 Depositi	27									
- Banche										
- Clientela	27									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Sulla base della definizione regolamentare, il rischio operativo, nell'ambito dell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali ed è riconducibile a sette categorie di rischio denominate "Event type". Nello specifico le classi di rischio si articolano in: frodi interne, frodi esterne, rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, obblighi professionali verso i clienti o natura e caratteristiche dei prodotti, danni da eventi esterni, disfunzione dei sistemi informatici ed esecuzione, consegna e gestione dei processi. Anche le attività affidate in outsourcing concorrono ad incrementare l'esposizione al rischio operativo.

A livello regolamentare, dal 2025, la Banca e il Gruppo misurano il requisito patrimoniale sul rischio operativo secondo il metodo standardizzato contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale ("Basilea III").

A livello gestionale, la Banca ha potenziato l'assetto organizzativo e gestionale, i relativi controlli e le modalità di segnalazione, dotandosi di un sistema interno di raccolta degli eventi operativi e implementando un database dedicato. Le segnalazioni coprono, oltre alle perdite operative, anche gli eventi operativi senza impatto economico.

Sulla base del perimetro di definizione di rischio operativo che comprende anche l'esposizione al rischio legale e al fine di minimizzarne l'esposizione in termini di impatto e di frequenza, la Banca ha rafforzato il presidio di gestione del rischio operativo attraverso l'implementazione ed il monitoraggio del cruscotto dei Key Risk Indicators (KRI) e l'esecuzione del Risk Self Assessment (RSA) e l'erogazione di un corso di formazione online.

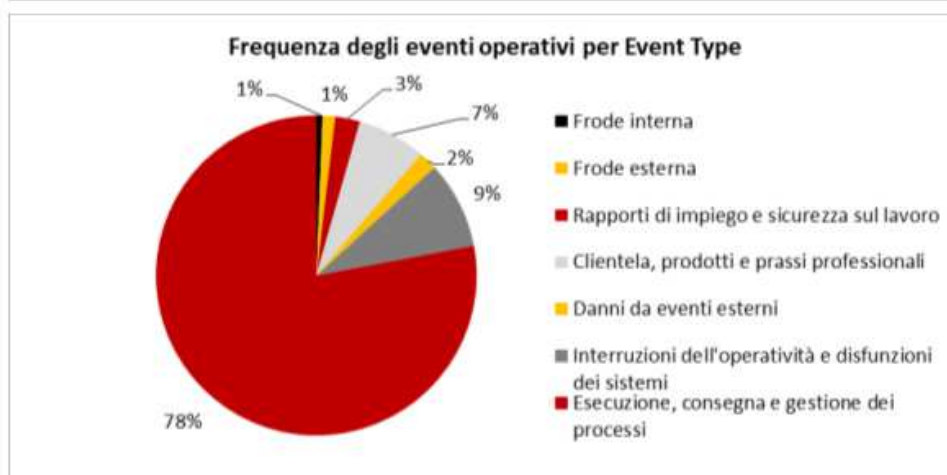
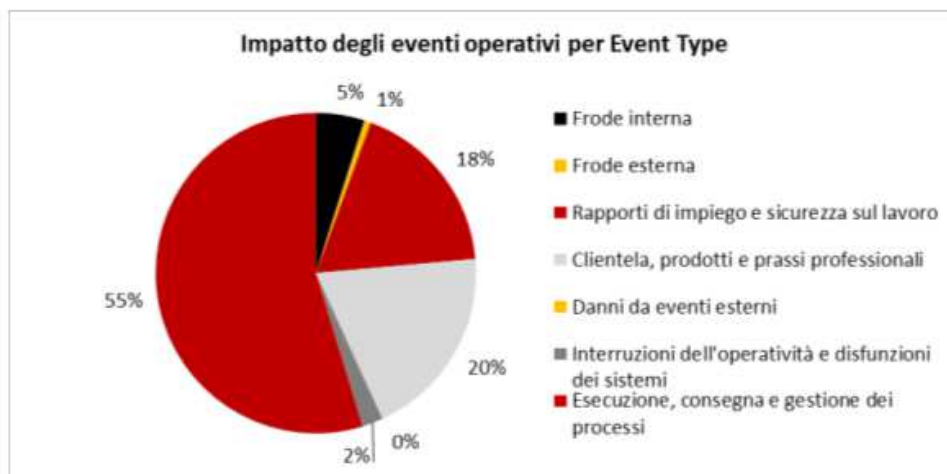
I KRI sono indicatori utilizzati dalla Banca per rilevare in anticipo la rischiosità delle attività bancarie tipiche. All'interno del framework dei rischi operativi essi rappresentano la componente *forward looking* della gestione, in quanto anticipano potenziali incrementi dell'esposizione al rischio operativo che potrebbero minacciare la continuità operativa delle attività giornaliere e dei progetti in essere.

Il Risk Self Assessment (RSA), invece, fornisce al Management della Banca uno strumento in grado di esprimere una valutazione qualitativa dei rischi di processo identificati a livello Banca. Consente, dunque, di identificare, classificare e misurare i rischi rilevati ai quali la Banca è potenzialmente esposta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nei grafici seguenti si riporta la distribuzione per frequenza e per impatto economico degli eventi operativi che non hanno necessariamente generato una perdita, contabilizzati nel 2025 e suddivisi per le sette categorie di rischio regolamentari.

Event type	2025	
	Frequenza	Impatto
ET 1 Frode interna	1	40
ET 2 Frode esterna	3	5
ET 3 Rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro	4	148
ET 4 Clientela, prodotti e prassi professionali	11	161
ET 5 Danni da eventi esterni	3	0
ET 6 Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	14	17
ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi	124	450
Totale	159	823



L'analisi di distribuzione per *Event Type* evidenzia che le classi di rischio più impattate in termini di importo totale sono: "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" e "Clientela, prodotti e prassi professionali" che rappresentano rispettivamente il 55% ed il 20% dell'ammontare totale.

In termini di frequenza invece le classi di rischio più impattate sono: "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (78%) e "Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi" (9%).

ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, la Banca è esposta ai seguenti altri rischi rilevanti.

Rischi legali

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2025 risultano in essere, in capo alla Banca, n. 35 cause passive per un petitum complessivo di 9.373 migliaia di euro a fronte del quale è previsto un accantonamento complessivo di 2.480 migliaia di euro.

Azione sociale di responsabilità (causa attiva).

Pende, davanti alla Corte Suprema di Cassazione, azione sociale di responsabilità in seguito a delibera assunta dall'Assemblea dei soci del 30 aprile 2016, ai sensi fra l'altro degli artt. 2393 e 2407 del Codice Civile nei confronti di alcuni ex-amministratori ed ex-sindaci della Banca nonché di ex-amministratori della allora controllata Tabogan S.r.l. con unico socio, per fatti inerenti, fra l'altro, all'edificazione della nuova sede della Banca.

La richiesta risarcitoria della Banca era pari in primo grado a 17,1 milioni di euro. Nel corso del giudizio i convenuti avevano altresì contro-richiesto, in via riconvenzionale che nel caso di loro condanna, contestualmente, la Banca fosse ritenuta responsabile di un tanto, qualora emergesse una perdita di loro copertura assicurativa al riguardo come imputabile alla Banca stessa, per condanna quindi con integrale compensazione delle due partite, a cui è seguita difesa della Banca medesima.



Il Tribunale di Trieste-Sezione Specializzata in materia d'Impresa, con sentenza del 19 agosto 2021, pubblicata il 22 settembre 2021, aveva rigettato la domanda proposta da CiviBank con condanna della stessa alla rifusione di parte delle spese di lite avversarie.

Avverso detta sentenza aveva proposto appello CiviBank, ri-precisando la pretesa risarcitoria in 18,2 milioni di euro. I convenuti si erano costituiti riproponendo le proprie difese e altresì formulando appelli incidentali (principalmente in tema di invalidità della delibera assembleare sull'azione di responsabilità e di improcedibilità della medesima).

La Corte d'Appello di Trieste, con sentenza depositata in cancelleria in data 15 novembre 2023, ha confermato la sentenza di primo grado e condannato la Banca alle spese. Avverso la pronuncia di secondo grado, CiviBank ha proposto ricorso per cassazione, notificato in data 17 gennaio 2024 e tuttora pendente.

- Parte F

Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa
A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

La Banca dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, sia definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali della Banca rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci / Valori	31/12/2025	31/12/2024
1. Capitale	87.467	87.467
2. Sovrapprezzi di emissione	162.488	162.488
3. Riserve	95.848	83.869
- di utili	76.755	64.776
a) legale	25.792	24.791
b) statutaria	50.963	39.986
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	19.093	19.093
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.434	1.773
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.019	3.041
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(656)	(1.355)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura di flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili(perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	71	87
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	18.083	20.033
Totale	366.320	355.630

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31/12/2025		31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3	(730)	1	(1.356)
2. Titoli di capitale	3.539	(449)	3.336	(295)
3. Finanziamenti				
Totale	3.542	(1.179)	3.337	(1.651)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.355)	3.041	
2. Variazioni positive	763	229	
2.1 Incrementi di fair value	742	229	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	21		
2.4 trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	136	180	
3.1 Riduzioni di fair value	105	99	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	31		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni		81	
4. Rimanenze finali	(728)	3.090	

Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d’Italia, nell’ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d’Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare” che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale “armonizzate” nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell’EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale “non armonizzate”: parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2025, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 2,5% di CCB.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, netti dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022). Si informa che nell'esercizio 2023 è venuto meno il periodo transitorio di cui sopra.

In relazione alle disposizioni introdotte dal Regolamento (UE) 2017/2395 in riferimento al nuovo art. 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, riguardante le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri, introdotto dal Regolamento UE n. 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 sulla G.U. dell'Unione Europea ed entrato in vigore il 28 dicembre 2017, CiviBank con comunicazione inviata a Bankitalia il 26 gennaio 2018 ha esercitato la facoltà di aderire al regime transitorio ivi previsto sia per la cosiddetta componente statica (fattore A2, sa) che per quella dinamica (fattore A4, sa) nella determinazione dei fondi propri. Con riferimento alla data del 31 dicembre 2025, non viene più applicato alcun regime transitorio.



Si evidenzia, inoltre, che la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha ricevuto in data 29 gennaio 2025 dalla Banca d'Italia, a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale SREP ("Supervisory Review and Evaluation Process") condotto nel corso del 2024, la notifica della decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata.

Con lettera del 19.11.2024, l'Organo di Vigilanza aveva comunicato l'avvio del procedimento d'ufficio relativo all'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla esposizione ai rischi.

La comunicazione del 29 gennaio 2025 conferma i requisiti quantitativi, i requisiti qualitativi e le raccomandazioni formulate dall'Organo di Vigilanza nella lettera del 19 novembre 2024.

In particolare, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano sarà tenuto a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dall'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013:

- ✓ coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,70%**, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- ✓ coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **9,50%**, composto da una misura vincolante del 7,00% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- ✓ coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,80%**, composto da una misura vincolante del 9,30% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La Banca è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico; il coefficiente, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia, andrà costituito gradualmente, come previsto dal comunicato stampa pubblicato da Banca d'Italia, prevendendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Si informa infine che in data 24 giugno 2025 la Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo la rimozione delle condizionalità sospensive all'efficacia dei provvedimenti del 24 maggio 2023 di autorizzazione all'utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito "A-IRB". Pertanto, a decorrere dalle competenze riferite alla data del 30 giugno 2025 la Capogruppo è autorizzata a misurare il rischio di credito secondo un modello AIRB consortile.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione



- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI) e
 - e. la perdita dell'esercizio
 - f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
 - g. le eventuali "azioni proprie"
 - h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
 - i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali
- al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

- le passività subordinate Lower Tier II (callable) emesse in data 1° dicembre 2021 per nominali 7,1 milioni di euro.

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche dell'emissione:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0005468639	7.100.000	7.099.637	01/12/2021	01/12/2031	Tasso fisso al 5,00% per tutta la durata del prestito

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	362.312	349.173
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	362.312	349.173
D. Elementi da dedurre dal CET1	(13.338)	(14.460)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	1.135
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	348.974	335.848
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall' AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 _ T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.100	7.100
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (tier 2 - T2) (M-N+/-O)	7.100	7.100
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	356.074	342.948

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca esamina trimestralmente gli aggregati dei Fondi propri al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici. Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di bilancio ammonta a 218,1 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/25	31/12/24	31/12/25	31/12/24
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	5.333.687	5.416.864	1.521.744	1.539.170
1. Metodologia standardizzata	5.333.687	5.416.864	1.496.951	1.495.226
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-		
2.1 Base	-	-		
2.2 Avanzata	-	-		
3. Esposizione al rischio per i contributi al fondo di default di una CCP			32	
3. Cartolarizzazioni	-	-	24.761	43.944
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			121.740	123.134
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			774	1.475
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard			30	575
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			15.403	20.017
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALI REQUISITI PRUDENZIALI			137.947	145.201
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.724.332	1.815.009
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,24%	18,50%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,24%	18,50%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,65%	18,90%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle “Attività di rischio ponderate” ai fini del calcolo dei “Coefficienti di solvibilità” così come normati dalla regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2014 e aggiornata con la pubblicazione avvenuta in data 31 maggio 2025 della versione definitiva della modifica del Regolamento CRR per cui è prevista l’entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2025. Per taluni interventi maggiormente significativi ed impattanti, sono stati previsti regimi transitori che ne posticiperanno la piena applicazione fino al 2033.

Nel contesto dell’emergenza legata al COVID-19, ha assunto specifica rilevanza il Regolamento (EU) 2020/873 (“Regolamento 873”), approvato dal Parlamento Europeo, su proposta della Commissione Europea, con l’obiettivo di fornire uno strumento di intervento diretto e a supporto dell’economia reale.

Nello specifico, il menzionato provvedimento, entrato in vigore a far data dal 27 giugno 2020, e tutt’ora operativo, modifica:

- ✓ il Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti di capitale delle banche (“Regolamento 575” o “CRR”);
- ✓ il Regolamento (UE) 2019/876 che modifica il Regolamento 575 in misura sostanziale introducendo una nuova disciplina in materia di vigilanza prudenziale per le banche (“Regolamento 876” o “CRR II”).

Il fattore correttivo “di sostegno” dello 0,7619 da utilizzare a riduzione del valore ponderato per il rischio delle esposizioni verso le PMI ed il requisito patrimoniale sul rischio di controparte Credit Value Adjustment (CVA), sono stati aggiornati, mantenendo il valore di 0,7619 per le esposizioni di importo fino a 2,5 milioni di euro, mentre è stato portato a 0,85 per la parte eccedente i 2,5 milioni di euro.

Parte H

Operazioni con Parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi agli Amministratori ed al Collegio Sindacale a carico dell'esercizio ammonta a 871 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di gettoni di presenza ed i rimborsi spese); quelli di spettanza a dirigenti della Banca a 1.077 mila euro, di cui 277 mila euro a dirigenti con responsabilità strategica.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Descrizione	Importo
a) Benefici a breve termine *	1.984
b) Benefici successivi al rapporto di lavoro	
c) Altro	
d) Indennità per la cessione del rapporto di lavoro	
e) Pagamento in Azioni	
Totale	1.984

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio; ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso Gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del Gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un Gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a) vii. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).



Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:

- ✓ tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente;
- ✓ tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b. i.) sono inclusi la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A nella sua qualità di parte correlata controllante, Sparim S.p.A., Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, OBG S.r.l e Sparkasse Haus S.r.l. quali soggetti controllati da Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito, di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/Impegni
Controllante	183.201	383.074	-
Controllate – Collegate	751	549	-
Altre parti correlate	4.870	22.874	795
Totale	188.822	406.497	795

Altre informazioni

Attività di Direzione e coordinamento

La Banca di Cividale S.p.A è “Società soggetta all’attività di direzione e coordinamento” della Cassa di Risparmio di Bolzano – Sparkasse S.p.A. Si riepilogano nelle tabelle che seguono, ai sensi dell’art. 2497 bis del Codice Civile, i principali dati reddituali e patrimoniali dell’ultimo bilancio approvato dai soci al 31 dicembre 2025.

Dati economici	migliaia di Euro
Margine interesse	211.107
Commissioni nette	83.369
Margine intermediazione	321.436
Costi operativi	(173.228)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	133.442
Utile (Perdita) d'esercizio	100.391

Dati patrimoniali	migliaia di Euro
Crediti verso banche	708.274
Crediti verso clientela	9.052.351
Attività finanziaria	287.214
Partecipazioni	472.366
Patrimonio netto	1.004.624
Totale attivo	11.610.194

- Parte L Informativa di settore

Criteri di individuazione e di aggregazione dei settori operativi

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, la Banca ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede cinque segmenti di business:

- ✓ la Business Unit – Retail;
- ✓ la Business Unit – Corporate Banking;
- ✓ la Business Unit – Private Banking;
- ✓ la Business Unit – Finanza/Tesoreria;
- ✓ la Business Unit – Direzione Generale/Altro.

La Business Unit "Direzione generale/Altro" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

Dati economici (in milioni di euro)	BU Retail	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Margine di interesse	69,3	7,8	1,9	(8,6)	3,3	73,7
Commissioni nette	36,0	2,6	3,0	0,0	(3,8)	37,7
Margine finanziario	0,0	0,0	0,0	5,8	(9,3)	(3,5)
Margine di intermediazione	105,3	10,4	4,9	(2,8)	(9,8)	107,9
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	(3,0)	0,4	0,0	0,0	(3,7)	(6,3)
Utili/Perdite da modification senza derecognition	0,0	0,0	0,0	0,0	(0,1)	(0,1)
Risultato netto della gestione finanziaria	102,3	10,8	4,9	(2,8)	(13,6)	101,5
Spese amministrative	(49,1)	(1,3)	(2,2)	(0,0)	(28,1)	(80,7)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	0,0	(0,1)	(0,1)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(0,7)	(0,1)	(0,0)	0,0	(5,8)	(6,6)
Altri oneri / proventi di gestione	0,2	0,0	0,0	2,6	2,0	4,7
Costi operativi	(49,6)	(1,4)	(2,2)	2,5	(32,0)	(82,7)
Rettifica avviamento e utile/perdita da cessioni	0,0	0,0	0,0	0,0	(0,0)	(0,0)
Utile dell'operatività corrente al lordo imp.	52,6	9,4	2,7	(0,2)	(45,7)	18,9

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

Dati patrimoniali (in milioni di euro)	BU Retail	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Impieghi a clientela	2.419	498	13	0	25	2.956
Impieghi a banche	0	0	0	19	184	203
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	1.963	248	246	94	699	3.251
Raccolta banche	0	0	0	467	367	834
Attività finanziarie	0	0	0	1.094	0	1.094
Immobilizzazioni	0	0	0	34	0	34
Partecipazioni	0	0	0	0	2	2
Totale	4.382	747	260	1.709	1.277	8.374

- Parte M Informativa sul Leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO**Informazioni qualitative**

Il principio IFRS 16 si applica a tutti i contratti di leasing (o che contengono un leasing) che concedono al locatario il diritto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per uno specifico periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Il concetto di controllo è riferibile a tutte quelle attività identificabili (sia esplicitamente che implicitamente) all'interno di un contratto per i quali il locatario ha il diritto di controllare le attività stesse, ovvero di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici dall'utilizzo delle attività e di decidere circa il loro utilizzo.

Rientrano in questa fattispecie le seguenti categorie: a) immobili; b) autovetture e c) altre tipologie, in cui sono ricondotti i contratti di noleggio di apparecchiature informatiche. I contratti di leasing immobiliare fanno riferimento principalmente a immobili destinati a uso ufficio o filiali bancarie ed hanno, di norma, una durata maggiore di 12 mesi presentando opzioni di rinnovo e/o di acquisto; i contratti di leasing di autovetture fanno riferimento al parco auto e hanno tipicamente durata pluriennale senza esercizio di opzioni di rinnovo e/o di acquisto; i contratti di noleggio di apparecchiature informatiche hanno durata pluriennale e sono soggetti a opzioni di rinnovo e/o di acquisto.

Sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16 i contratti di noleggio di software che continuano ad essere contabilizzati secondo i dettami dello IAS 38. Sono stati, inoltre, esclusi i contratti di leasing con lease term inferiore o uguale ai 12 mesi (i.e. short term), nonché i contratti il cui valore a nuovo del bene sottostante risulta inferiore o uguale a 5.000 euro (i.e. low value assets).

La durata contrattuale

Il Principio prevede che il locatario debba determinare la durata del leasing prendendo come riferimento il periodo non annullabile del leasing, al quale vanno aggiunti a) i periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e b) periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

La durata del leasing ("*lease term*") è stata definita come periodo non annullabile al quale sono aggiunti i periodi coperti da una opzione di rinnovo o i periodi coperti da una opzione di risoluzione sulla base della ragionevole certezza di esercizio di tali opzioni. In particolare: i) qualora il contratto si trovi nel periodo non modificabile, e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine della prima opzione di rinnovo (se prevista contrattualmente) sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; ii) qualora il contratto si trovi già in un periodo di rinnovo e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine dell'opzione di rinnovo in essere o al termine della successiva opzione di rinnovo sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; iii) in caso di disdetta contrattuale formalizzata, ovvero di ragionevole certezza di esercizio dell'opzione di risoluzione contrattuale, la *lease term* andrà a coincidere con la data di efficacia della disdetta/risoluzione effettiva.



Informazioni quantitative

Si rinvia a quanto contenuto nella Parte B - Attivo per le informazioni sui finanziamenti per leasing e nella Parte C per le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi derivanti da operazioni di leasing finanziario.

1 Informazioni di stato patrimoniale e conto economico

2 Leasing finanziario

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing - iscritti nell'attivo

Fasce temporali	31/12/2025	31/12/2024
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino ad 1 anno	60.459	58.993
Da oltre 1 anno fino 2 anni	54.109	52.208
Da oltre 2 anni fino 3 anni	47.839	47.212
Da oltre 3 anni fino 4 anni	42.203	41.216
Da oltre 4 anni fino 5 anni	35.226	30.920
Da oltre 5 anni	81.528	87.542
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	321.363	318.093
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI		
Utili finanziari non maturati (-)	41.423	40.744
Valore residuo non GARANTITO (-)		
Finanziamenti per leasing	279.940	277.349

La tabella contiene i pagamenti da ricevere per finanziamenti per leasing la clientela, siano essi riferiti ad esposizioni non deteriorate o deteriorate. In relazione alle esposizioni non deteriorate, i pagamenti da ricevere si riferiscono esclusivamente ai canoni con scadenza successiva alla data di riferimento del bilancio.

Cividale del Friuli, 24 marzo 2026

Banca di Cividale S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione

Allegati alla Nota Integrativa



Allegati alla Nota Integrativa

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38, comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies del Regolamento CONSOB di attuazione).

Dati in euro

	31.12.2025
Servizi di revisione contabile	128.455
Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	35.673
Altri servizi	12.000
Totale	176.128

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Nei servizi di revisione contabili sono ricompresi anche i costi legati alla stesura della "comfort letter", ovvero all'attività di revisione sui prospetti contabili.

INFORMATIVA EX LEGGE 124 DEL 4 AGOSTO 2017

Il comma 125 della legge 124 del 4 agosto 2017 ha introdotto, a decorrere dall'esercizio 2018, l'obbligo per le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui al primo periodo dello stesso comma, di pubblicare tali importi nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa dell'eventuale bilancio consolidato.

Il comma 126 della legge 124/2017 del 4 agosto 2017 ha esteso gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 3334, anche agli enti e alle società controllati di diritto o di fatto, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni dello Stato, mediante pubblicazione nei propri documenti contabili annuali, nella nota integrativa del bilancio. L'inosservanza di tale obbligo comporta una sanzione pari alle somme erogate.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, l'obbligo di pubblicazione di cui ai commi 125 e 126 non sussiste ove l'importo delle sovvenzioni, dei contributi, degli incarichi retribuiti e comunque dei vantaggi economici di qualunque genere ricevuti dal soggetto beneficiario sia inferiore a 10.000 euro nel periodo considerato.

Si precisa che CiviBank svolge, per conto di alcuni enti pubblici locali, servizi retribuiti oggetto di fatturazione e rendicontazione contabile che si ritiene non rientrino negli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge 124/2017. Nel corso dell'anno 2025 la Banca ha presentato piani formativi per il riconoscimento di fondi interprofessionali per la formazione continua esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime *de minimis* ai sensi del regolamento CE n.1407/2013. Per tali piani non è stata erogata alcuna somma a favore di Banca di Cividale nel corso dell'esercizio stesso.

Per ogni ulteriore informazione di dettaglio sugli aiuti di Stato e *de-minimis* si rimanda a quanto contenuto nel Registro Nazionale degli aiuti di Stato.



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Così come disposto dalla Circolare di Banca d'Italia nr. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", si segnala che le informazioni attinenti la disciplina della "Informativa al pubblico" e della "Informativa al pubblico Stato per Stato" sono pubblicate attraverso il sito internet della Capogruppo www.caribz.it entro i termini normativamente previsti.

Relazione della Società di Revisione del Bilancio d'esercizio



Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Santa Sofia, 28
20122 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti della
Banca di Cividale S.p.A. – Società Benefit**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Cividale S.p.A. – Società Benefit (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.888.000,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560188 - R.E.A. n. MI-1750239 | Partita IVA: 03048660188

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informative compilate relative alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella Relazione sulla gestione –“La situazione dell'impresa” e nella Nota Integrativa alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, al 31 dicembre 2025 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 2.957,4 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 169,7 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 94,5 milioni (di cui Euro 75,7 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 2.862,9 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 94,0 milioni).

La Relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. “coverage ratio”) al 31 dicembre 2025 dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato è pari al 3,3%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. “primo stadio” e “secondo stadio” è pari al 0,67%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. “terzo stadio”, è pari al 44,6%.

Nella Nota Integrativa alla “Parte A – Politiche Contabili” e alla “Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e di determinazione delle rettifiche di valore in funzione dell'allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Nell'ambito delle politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato regole e processi di monitoraggio delle posizioni che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione delle stesse in categorie di rischio omogenee; tale attività è anche rivolta a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di possibili perdite di valore.

Inoltre la Banca ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili, quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi ed il presumibile valore di realizzo delle garanzie.

I processi di classificazione e valutazione, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sono risultati ancora particolarmente complessi in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di classificazione, di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, anche per tenere conto dell'attuale contesto macroeconomico, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento e alle disposizioni interne della Banca;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento e delle disposizioni interne della Banca;
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive, e analisi degli adeguamenti resi necessari al fine di cogliere le incertezze derivanti dall'attuale contesto di mercato, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;

- svolgimento di procedure di analisi comparativa, anche rispetto a dati di settore, e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nel bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili applicabili e dal quadro normativo di riferimento.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea degli Azionisti della Banca di Cividale S.p.A. – Società Benefit ci ha conferito in data 14 luglio 2022 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2030.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca di Cividale S.p.A. – Società Benefit sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Cividale S.p.A. – Società Benefit al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Cividale S.p.A. – Società Benefit al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

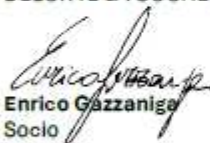


Deloitte.

7

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 2 aprile 2026

The background is a vibrant red with several thick, curved, overlapping bands that create a sense of depth and movement. The bands vary in opacity, with some appearing more saturated and others more translucent, giving the overall effect a layered, almost liquid quality. The curves are smooth and sweep across the frame from the top right towards the bottom left.

civibank.it